



RASSEGNA **STAMPA**

1 agosto 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 209 €1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiGiovedì 1 agosto 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Quello che io penso della politica lucana

Cara Lucia, traggio sollievo e appagamento dall'epigrafe che Ahmed Rasbid ha posto all'inizio del suo libro "Pericolo Pakistan". E' un pensiero di Sir William F. Butler, e credo possa ben valere come sintesi politica estrema, almeno di quel che io penso della politica lucana. Lo trascrivo a beneficio di quei pochi che sapranno e vorranno farne tesoro: "La nazione che insisterà a tracciare una netta linea di demarcazione tra l'uomo che combatte e l'uomo che pensa rischia di trovarsi fatte le sue battaglie da dementi e le sue riflessioni da codardi". In queste poche righe di Butler ci sono in nuce tutte le cose necessarie da dire (che andrebbero dette) sulla politica e sulla cultura lucana.

Andrea Di Consoli



Ore calde in Consiglio Mistero Petrone ancora da sciogliere e intanto gli alleati "circondano" il Pd

SANTORO alle pagine 10 e 11

SERVONO PRIMARIE VERE

di ANGELA LOMBARDI

Seguo con attenzione il dibattito politico lucano e vorrei sommessamente raccogliere l'invito a contribuire fatto da Lucia Serino, direttrice de Il Quotidiano. Lo voglio fare come donna di sinistra, per alimentare una discussione che mi pare necessaria.

continua a pagina 11



Il giallo delle scorie: l'Arpa Puglia esclude contaminazioni radioattive dal passaggio del materiale da Rotondella a Gioia del Colle. L'agenzia regionale lucana farà sapere oggi. Intanto ci sono i dati sulla "fumata" di Viggiano

L'allarme? Per ora viene dalla fiammata Eni

Per l'Arpa idrogeno solforato trenta volte superiore alla soglia indicata dall'Oms. Per la compagnia petrolifera nessun pericolo. E sulle barre Itrec si infiamma la politica e tornano antichi veleni mai sopiti. Petrocelli (M5S) se la prende con i giornalisti che sapevano e non hanno detto nulla. Latronico (Pdl) e il sindaco di Policoro chiedono il tavolo di trasparenza nel metapontino

AMATO e LABANCA alle pagine 6, 7, 8 e 9

POTENZA

Incuria e abbandono per le Serre di S. Croce

a pagina 20

MATERA

Falsi rappresentanti all'Asm truffano vecchietti

a pagina 28

MELFI

Trovato un ordigno bellico: oggi brillerà

a pagina 23

Vi segnaliamo:

Pisticci Iniziativa a Marconia

**Il sindaco Di Trani
in carrozzina
Troppe difficoltà
per i disabili in città**



Il sindaco di Pisticci Di Trani in carrozzina

a pagina 29

Infortunio anche all'Unibas: due ferite

**Incidenti sul lavoro
Travolto alla Gaudianello
Grave un uomo di Melfi**

alle pagine 16 e 23

Si conclude così la vicenda del 2010

**La Cassazione reintegra
i tre operai
licenziati dalla Fiat Sata**



a pagina 15

PER TUTTA LA BASILICATA

NUOVI AMICI del SASSI

Dotessa Francesca Pordelli
338/4786354

**TURISMO SCOLASTICO
SERVIZIO GUIDE
SERVIZIO HOSTESS
ORGANIZZAZIONE
CONVEGNI E MOSTRE**

Piazza del Sole, 20 - MATERA - Tel. e Fax 0835/331011 - 333120
www.amiciassiguides.it • nuoviamicisassi@univfree.it

SPORT

Peccato per Matera
**Ghirelli
si rimette
alle decisioni
federali**

Magonza
alla Bawer



estate

I "Basilischi"
di Lina
Wertmuller

Bennato
live
a Viggiano

Policoro
si godrà
Blues in town

da pagina 31 a 36

Blues in Town

La Basilicata

Policoro

La Gaudianello (Melfi)
Maggio 2013

Ingresso Libero

www.bluesintown.it
www.melfidodesta.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 1 agosto 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Editori S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione (Altare) 204 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080). Informazioni: 5470200. Direzione Generale: 5470316. Direzione Politica: 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it). Segreteria di Redazione: 5470400 (segreteria-redazione@gazzettamezzogiorno.it). Cronaca di Bari: 5470430-5470431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it). Cronache Melfi: 5470413 (cronaca.melfi@gazzettamezzogiorno.it). Economia: 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it). Esteri: 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it). Interni: 5470209 (politica.melfi@gazzettamezzogiorno.it). Regioni: 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it). Sport: 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it). Speciali: 5470482 (inviati speciali@gazzettamezzogiorno.it). Sport: 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it). Vita: 5470285 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - Promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 210



LA FOTOGRAFIA È STATA SCATTATA POCHI GIORNI PRIMA DELLA SCOMPARSA

Il giallo di Montemurro Spunta 38 anni dopo una foto inedita di Ottavia

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA 4V >> **INEDITA** Ottavia De Luise [foto Tony Vece]

REGIONE APPROVATE A MAGGIORANZA IN CONSIGLIO LE VARIAZIONI DI BILANCIO

Puglia: sì sanità e trasporti pochi spiccioli per le sagre

La mannaia della Corte dei Conti sulle proposte incompatibili con la manovra finanziaria

MARTELOTTO A PAGINA 8 >>

PROCESSO MEDIASET: ULTIMO ATTO LA DIFESA: «NON C'È REATO, NESSUNA PROVA». OGGI POMERIGGIO LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

LAVORO LA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Coppi: assolvete Berlusconi

Il penalista punta al successo pieno, sale la tensione nel mondo politico
Stop al Porcellum: fissata a ottobre la votazione sulla riforma elettorale

«La Fiat reintegri i tre operai licenziati a Melfi»

L'ATTESA DEL VERDETTO METAFORA DEL PAESE FERMO

di OSCAR IARUSSI

Aspettando la sentenza. Non proprio un'attesa da finale del campionato del mondo di calcio, quando le strade si svuotano e l'atmosfera si fa «mexicana»: rarefatta, a tratti surreale prima del fischio d'inizio. Tuttavia la «partita» che si decide oggi in Cassazione a Roma - Berlusconi condannato definitivamente, rinviato a un nuovo processo d'Appello o assolto - suscita aspettative contrastanti, acutizza passioni, schiera tifoserie nelle chiacchiere da spiaggia o nei post su Facebook.

Dopo vent'anni di berlusconismo, uno degli effetti più evidenti di questa lunga stagione «televisiva» è giusto il diffondersi dell'idea che tutto corrisponda a un «evento», a un appuntamento imperdibile nel palinsesto del tempo, a una svolta del destino premiata dallo share.

SEQUE A PAGINA 25 >>



ROMA L'avvocato Franco Coppi

COZZI E SERVIZI IN 2, 3 E 4 >>

NUOVO PIANO ANTI-EVASIONE

Detersivi e giocattoli nel nuovo redditometro

Anche medicinali e spese telefoniche

● Arriva il nuovo Redditoometro acchiappa evasori, che tiene conto di nuovi e più ricchi dati per ricostruire il reddito. Il nuovo strumento prevede una «tolleranza» del 20% rispetto al dichiarato, un «doppio contraddittorio» con il contribuente e l'uso solo di spese e dati certi senza tener conto delle medie Istat. L'Agenzia delle Entrate ha infatti diffuso la circolare con le istruzioni operative del nuovo metodo di accertamento del reddito che si applica a partire dal 2009.

SERVIZIO A PAGINA 21 >>



FIAT MELFI Dall'alto: Antonio Lamorte, Giovanni Barozzino e Marco Pignatelli



BRANCATI A PAGINA 21 >>

NUOTO: LA PELLEGRINI È SECONDA NEI 200 STILE LIBERO

Una rimonta d'argento della grande Federica

SERVIZIO NELLO SPORT >>



BARCELONA Straordinaria impresa della Pellegrini

BARI LA GDF ACQUISISCE LE CARTE SUI RIMBORSI A MONTEFORTE

Acquedotto, oggi si dimette il direttore generale Bianco

● Il direttore generale dell'Aqp Massimiliano Bianco oggi si dimetterà dall'incarico, mentre la Finanza si è presentata negli uffici dell'ente per farsi consegnare le carte sui rimborsi spesa concessi all'ex amministratore Ivo Monteforte. Tornando a Bianco, riceverà la liquidazione prevista dal contratto (dieci mensilità pari a circa 200mila euro lordi) ma restituirà due anni d'affitto per la casa a Bari pagata dall'Aqp (37.200 euro).

SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>



AQP Massimo Bianco

Autolavaggio S.RITA

Saremo chiusi dal 15 al 18 Agosto

Via Amendola, 190 - 70124 Bari Tel. 080 5481195
autolavaggiosantarita@gmail.com www.autolavaggiosantarita.it

FEDE, UNA DEA IN PISCINA CHE VINCE ANCHE QUANDO PERDE

di FRANCESCO COSTANTINI

Poco più che ragazzina aveva scelto il suo simbolo: l'araba fenice tatuata sul collo. Il mito greco del meraviglioso uccello sacro, una sorta di aquila reale oro e porpora, guardacaso gli stessi colori di Roma Caput Mundi, che ogni volta dopo la morte risorgeva dalle sue ceneri, si addice a perfezione a Federica Pellegrini, forse la più grande atleta donna dello sport italiano.

SEQUE NELLO SPORT >>

IL CASO

Arrestato in Francia
il kazako Ablyazov

SERVIZIO A PAGINA 20 >>

COSTUME

Quando le vacanze
«facevano» l'Italia

LEUZZI IN CULTURA >>

LE VACANZE? MEGLIO BREVI

di GINO DATO

A PAGINA 24 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 1 agosto 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS

asta|mobili
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it

Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it

Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430

Foggia: 0881/779911

Lecce: 0832/463911

Barietta: 0883/341011

Brindisi: 0831/223111

Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA METÀ È GRATIS

asta|mobili
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it

NUCLEARE OGGI IL MINISTRO CHIARIRÀ I DETTAGLI DEL BLITZ NOTTURNO AL CENTRO TRISAIA

Viaggio «radioattivo» La Procura di Bari indaga sull'itinerario Rischio contaminazioni. E in Basilicata?

Il viceministro Bubbico chiarisce il ruolo che ha avuto il governo italiano nell'operazione militare dell'altra notte a Rotondella

● Sul «trasloco» manu militari di nitrato di uranile dalla Ba silicata agli Usa via Puglia la Procura di Bari ha aperto un'inchiesta. Di concerto con la Regione Puglia, la Procura ha inviato l'Arpa (l'agenzia per la protezione ambientale) Puglia a verificare i livelli di radioattività a Gioia Del Colle e lungo la direttrice percorsa dal convoglio di scorie. Non risulta che una iniziativa simile sia stata assunta, sinora, dalla Regione Basilicata o dalla magistratura lucana.

MELE A PAGINA II E IN NAZIONALE A PAGINA 6 >>

IL GIALLO DI MONTEMURRO



INEDITA La foto di Ottavia De Luise pochi giorni prima di scomparire

Esisteva un'altra fotografia di Ottavia

● Dopo 38 anni spunta una seconda fotografia di Ottavia De Luise. Precede di pochi giorni la sua scomparsa, il 12 maggio del 1975. Ma l'unica foto che era stata diffusa dagli investigatori ritrae la bambina all'età di 8 o 9 anni. Eppure nel fascicolo dell'inchiesta sulla scomparsa quella foto, più recente, c'era. È solo l'ennesima falla dell'inchiesta.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

LATRONICO

Oggi il ventennale delle terme Turismo e salute

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

REGIONE SPUNTANO SITUAZIONI BIZZARRE MENTRE DIVAMPA LA POLEMICA SULL'EMENDAMENTO SALVA-PORTABORSE

Lavorava nell'ufficio del consigliere ma risultava assunta come «colf»

PALAZZO A destra i corridoi della sede del Consiglio regionale dove si trovano i gruppi consiliari [foto Tony Vecel]



La long list diventa un caso politico. Sel diffida gli alleati dal votarlo

● Per due anni è stata collaboratrice di un ex consigliere regionale. Per due anni ha svolto mansioni di segreteria e di collaborazione nell'attività politica. Pagata con i fondi regionali e contrattualizzata. Peccato, che il contratto fosse sì da collaboratrice, ma da collaboratrice domestica. Mentre in Basilicata crescono le polemiche per l'emendamento salva portaborse, nuovi particolari emergono su come i soldi pubblici venivano utilizzati per pagare i collaboratori.

INCISO A PAGINA V >>

IL CASO BAROZZINO & C.

La Cassazione a Fiat «I licenziamenti erano illegittimi»



FIAT-SATA I tre operai licenziati

BRANCATI IN NAZIONALE A PAGINA 21 >>

UN'ESTATE DI SHOPPING & DIVERTIMENTO

TUTTI I GIORNI DALLE 20.00 ALLE 23.00
Balliamo

TUTTI I SABATI DALLE 20.45 ALLE 23.00
CABARET
Made in SUD

TUTTI I VENERDI DALLE 20.00 ALLE 23.00
APERICENA in MUSICA

TUTTE LE DOMENICHE
SHOPPING SOTTO LE STELLE
FINO ALLE 23

shopping democratico
Sconti dal 30% al 70% sul prezzo outlet

CILENTO
OUTLET VILLAGE
www.cilentoutlet.com

il Mondo di Federico II

Il nuovo spettacolo in Multivisione ed il Museo Narrante, per una straordinaria esperienza tra storia, mito e fantasia nel Castello di Lagopesole. Dal 24 luglio al 14 settembre, ogni mercoledì, venerdì e sabato.

www.castellodilagopesole.it

lo.Svapo
la sigaretta elettronica

di Longe Calabrone

Via del Gallitello, 89
85100 Potenza
Presso Galleria Arcasensa
io.svapopotenza@gmail.com
329.58.66.128

l'Unità

Ma Nino non aver paura a sbagliare un calcio di rigore, non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore, un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia.

Francesco De Gregori



1,20 Anno 90 n. 209
Giovedì 1 Agosto 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Montagne
scenari
all'italiana**
Greco pag. 19

**Gubitosi-Bray
per Rai Teatro**
Del Fra pag. 20



**Dylan Dog
un nuovo
capitolo**
Bonzi pag. 17

U:

Berlusconi, finale di partita

Oggi la sentenza. La difesa: solo un evasore, non era lui il dominus di Mediaset

Oggi la Cassazione emetterà la sentenza su Berlusconi. Ieri è stata la giornata della difesa. Coppi e Ghedini hanno chiesto l'assoluzione; è solo un evasore, non era lui il dominus di Mediaset. Il Pdl minaccia: in piazza se lo condannano. Intervista al ministro Mario Mauro: è il momento della responsabilità. **FUSANI FANTOZZI ANDRIOLO A PAG. 2-3**

Il prof e l'ultrà alla prova

CLAUDIA FUSANI

Il Professore e l'ultrà, Franco Coppi e Nicolò Ghedini, la tecnica sopraffina del primo e la passione sconfinata del secondo. E se fosse stato questo il salvacondotto giudiziario cercato invano per anni dal Cavaliere? È deciso: per tanti motivi questo processo in Cassazione. Anche per le storie professionali di due avvocati con storie sicuramente diverse e in ogni caso protagonisti da anni delle nostre cronache.

SEGUE A PAG. 2

IL CASO ANTONVENETA



Mps, inchiesta chiusa. I pm: niente tangenti

- Conclude le indagini: coinvolti gli ex vertici della Banca e Jp Morgan
- Mussari accusato di insider trading. La difesa: nessuna contestazione di profitto personale

Nessuna tangente, solo reati finanziari. Si è conclusa ufficialmente ieri, dopo mesi di accertamenti, l'inchiesta sull'acquisizione di Banca Antonveneta da parte del gruppo Montepaschi, ufficialmente avvenuta l'8 novembre del 2007. A Mussari, Vigni e Pironi viene contestato il reato di false comunicazioni sociali. Coinvolti anche gli ex vertici della banca Jp Morgan.

MATTIOLI A PAG. 10

Tante procedure poca sinistra

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

Per capire come Debole e smarrita sia diventata la politica occorre riflettere sulla fuga dal principio di realtà che coinvolge un po' tutte le culture esistenti. Un intreccio di emergenze impone come centrali nella sfera pubblica questioni procedurali che, enfatizzate da schieramenti agguerriti e pompieri dai media, determinano un completo appannamento della società e delle sue contraddizioni.

SEGUE A PAG. 15

Camusso: «Sul lavoro si deve fare di più»

- Intervista. «Marchionne smetta di fare la vittima»
- Emendamento Pd passa al Senato: altri 25 miliardi per le imprese ● Melfi: i tre operai tornano in fabbrica

«Sul lavoro e le politiche industriali il governo cambi passo». La segretaria Cgil in un'intervista a *l'Unità* accusa Marchionne: fa la vittima e così si danneggia l'Italia. Al Senato votato un emendamento del Pd che stanziava altri 25 miliardi per i crediti delle imprese. A Melfi nuova sconfitta Fiat: i tre operai licenziati tornano in fabbrica.

BONZIDI GIOVANNI VENTIMIGLIA A PAG. 6-7

Staino



LEGGE ELETTORALE

Intesa alla Camera: a ottobre via il Porcellum

- Votata a Montecitorio la procedura d'urgenza
- Letta: ottima decisione

CARUGATI A PAG. 8

IL CASO KAZAKISTAN

Ablyazov preso a Cannes

- Il marito di Shalabayeva sfuggito alla polizia italiana catturato dalle forze speciali

Dopo la rendition di Shalabayeva scoppia il caso Ablyazov. Il dissidente kazako sarebbe stato catturato a Cannes dalle forze speciali francesi ma la Procura di Grasse non conferma. Su Facebook l'appello del figlio: «Impediamo che venga estradato come mia madre».

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9



Se il premio è una bambina

LA STORIA

MARINA MASTROLUCA

Ha i pugni chiusi e stringe gli occhi, infastidita dalle luci di scena. Ha solo due settimane, un tempo breve per una storia già così lunga da essersi meritata l'attenzione della Cnn. Una neonata: è il premio-shock per un quiz televisivo in Pakistan.

SEGUE A PAG. 12

L'INCHIESTA

Tripadvisor, fine del mito

- Il sito del turismo on line traballa: troppi commenti falsi. E partono le denunce

La guida «galattica» per i turisti del Terzo Millennio inizia a perdere credibilità. Sotto accusa le recensioni di ristoranti e hotel fatte da anonimi. C'è chi ipotizza addirittura pacchetti di «opinioni positive» a pagamento. Insorgono commercianti e utenti.

AMENTA A PAG. 13



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 agosto 2013**IL CASO MEDIASET**
IL FUTURO DEL CAVALIERESale l'attesa, decide e decine di televisioni
da ogni parte del mondo. Titolo va male in
Borsa: calo dell' 1,91 per cento

Berlusconi, ultimo atto Coppi cerca la rimonta

La difesa: «Assolvete Berlusconi». Oggi verdetto, il Cav non sarà in aula

Per tre ore i legali hanno
cercato di smontare le accuse
che ritraggono l'ex premier
come il «dominus»

● **ROMA.** Nonostante l'impegno a contenere la foga oratoria degli avvocati di Silvio Berlusconi e la loro volontà, manifestata ai giudici, di stringere i tempi delle arringhe, il processo Mediaset in Cassazione – che tiene in fibrillazione il clima politico e ipotica il futuro parlamentare di Silvio Berlusconi – si concluderà solo oggi pomeriggio, quando verrà letto il verdetto davanti alle telecamere di Rai e Sky che rimbalzeranno il segnale gratuitamente anche alle tv di tutto il mondo che stazionano davanti al «Palazzaccio» ormai da due giorni.

Continua dunque l'attesa sulle sorti giudiziarie del «Cav» (che non dovrebbe essere in aula) che rischia la conferma della condanna a quattro anni di reclusione (tre condonati) e a cinque di interdizione dai pubblici uffici per frode fiscale ai danni dello Stato. Per tre ore i suoi legali, il professor Franco Coppi e l'avvocato e deputato Niccolò Ghedini – che lo difende dal 1998 – hanno cercato di smontare le accuse che lo ritraggono come il «dominus» di un sistema truffaldino che gonfiava i costi dei film acquistati da Mediaset con un giro fittizio di intermediazioni che finivano negli ammortamenti delle dichiarazioni dei redditi. Hanno chiesto l'assoluzione del «Cav» e hanno contestato l'esistenza stessa del reato, cercando comunque di smontare il filone della continuità che finora ha contribuito a bloccare la prescrizione.

Secondo Coppi, che ha concluso il tour de force delle arringhe in un'aula piena di afa dove era in vigore un rigido divieto di utilizzo di cellulari e pc, quel che eventualmente ha commesso l'ex premier sarebbe «penalmente irrilevante» e mancherebbe una specifica «norma antilussu» per sanzionarlo. «Berlusconi», come tutti sanno, – ha proseguito il «principe» dei penalisti – dal 1994 si dedica interamente alla politica e non si occupa più di gestione societaria. Figuriamoci se si interessava delle quote di ammortamento del 2002 e del 2003 quando ormai da 10 anni aveva accantonato queste preoccupazioni, se mai si fosse occupato di cose del genere».

Sempre battendo il tasto della discesa in politica del «Cav» che lo avrebbe allontanato dagli affari, Coppi ha ricordato che Franco Tatò, il manager al quale Berlusconi diede le redini delle sue società, ha testimoniato che con il «Cav» «era difficile addirittura avere un contatto fisico: si poteva discutere per telefono solo di qualche strategia di carattere generale». E Tatò – ha proseguito Coppi – «non rese una testimonianza complacente: infatti non è stato accusato di falsa testimonianza». Insomma, Berlusconi – ha concluso il legale – «non era il «dominus» di nessuna catena truffaldina e mi rammarico che, invece, questa tesi sia stata condivisa ieri anche dalla Procura della Cassazione».

Ghedini, che ha rinunciato a svolgere un'arringa «monstre» che minacciava di durare quattro ore, ha confessato che per lui il processo Mediaset «è un incubo notturno» nel quale alla difesa «è stato impedito di sentire anche uno solo dei 171 testimoni chiamati a deporre». «Sono sedici anni – ha detto l'avvocato «onorevole» – che difendo Berlusconi. Sicuramente troppi. E sento dire che dobbiamo difenderci nel processo e non dal processo. Ma come facciamo a difenderci con un tribunale che mi dice: concordate con il pm le domande

per i testi?». Anche ieri è stato Ghedini a tenere i contatti con Palazzo Grazioli.

Con un lapsus che fissava la convocazione della camera di consiglio per il primo agosto del prossimo anno, il presidente del collegio della Sezione Feriale Antonio Esposito ha dato appuntamento ai suoi colleghi per oggi, a mezzogiorno, per iniziare la camera di consiglio di Mediaset. Subito ha corretto la data. Del resto, lo stress che vive la Suprema Corte è palpabile: anche il Procuratore generale Gianfranco Ciani che ha fatto una capatina in udienza lo ha ammesso. Il capo dei «pm con l'ermellino» ci ha tenuto a ricordare come «solo l'aspetto della pena accessoria sia stato censurato nella requisitoria del Pg Mura». A fare le spese dello zelo nelle misure di sicurezza – c'è un dispositivo di forze dell'ordine che presidia diversi punti della capitale proprio in attesa del verdetto Mediaset – è stato il vignetista «Vincino» venuto in Cassazione per ritrarre i magistrati.

Intanto, in attesa del verdetto, il titolo Mediaset in Borsa ha chiuso con un calo finale dell'1,91% a 3,28 euro.

Margherita Nanetti



LA DIFESA Gli avvocati di Berlusconi, Ghedini e Coppi. Al centro Berlusconi arriva nella sua residenza di Palazzo Grazioli



La tesi del procuratore «È il regista della frode» «Un preciso progetto di evasione fiscale»

● **MILANO.** Un «preciso progetto di evasione» che si è sviluppato in «un arco temporale molto ampio» e con «modalità molto sofisticate» di cui Silvio Berlusconi sarebbe stato il «regista» e che è proseguito dopo la sua «discesa in campo», anche quando era capo del Governo. È quanto è contestato al Cavaliere nel processo sulle presunte irregolarità nella compravendita dei diritti tv Mediaset nel quale è stato condannato in primo e secondo grado a 4 anni di carcere e a cinque di interdizione per una frode fiscale relativa al 2002 e al 2003 (per i due anni precedenti è caduta in prescrizione) che ammonta a 7,3 milioni di euro.



ROMA Palazzo di giustizia

terzi.

L'interposizione «fittizia» si concretizzava nell'operato delle società intermedie che rivendevano il film a Mediaset, le quali operavano in America acquistando i diritti dalla major, per poi dichiarare di rivenderli a Mediaset dopo una serie di compravendite fra società, che portavano al rincaro progressivo del prezzo.

Tutto questo con il solo scopo di creare una serie di operazioni fittizie, di pura contabilità, che giustificassero i successivi rincari del film. L'Erario così avrebbe incassato minori imposte per effetto di «indebita deduzione di costi fittizi» e «maggiori quote di ammortamento fiscalmente deducibili».

Martedì, il pg della Cassazione Antonio Mura ha chiesto la riduzione da 5 a tre anni dell'interdizione dai pubblici uffici per Silvio Berlusconi facendo riferimento a quanto previsto dal decreto legislativo 74 del 10 marzo 2000, che ha stabilito una «Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto».

Interdizione di 5 anni così andò in Appello La sentenza censura dal procuratore generale

● **MILANO.** Non c'è «ragione alcuna per trattare più favorevolmente i reati fiscali rispetto a quelli comuni, posto che la loro stessa normativa li considera così gravi da imporre l'interdizione, seppure per un termine minore, come accessorio a qualsivoglia pena detentiva».

È il ragionamento con cui lo scorso maggio la seconda corte d'Appello di Milano, nel condannare Silvio Berlusconi per frode fiscale a quattro anni di carcere per il caso Mediaset, ha quantificato in cinque anni l'interdizione dai pubblici uffici.

Misura accessoria che il pg della Cassazione ha chiesto di ridurre a tre anni riferendosi appunto al decreto legislativo 74 del 10 marzo 2000 che

prevede l'interdizione da uno a tre anni qualunque sia la pena inflitta.

I giudici milanesi, replicando alle difese che avevano contestato alla pena accessoria determinata anche dal Tribunale fosse «maggior di quella prevista dalla norma speciale, nelle loro motivazioni avevano scritto: «... la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per un massimo di tre anni prevista dal comma secondo dell'art. 12 del D.L.vo 10 marzo 2000 n.74 si applica, in caso di condanna per violazione dell'art.2 del medesimo decreto (salvo che ricorra l'attenuante di cui al comma 3), quale che sia la misura della pena».

Ad avviso della Corte d'Appello però «si deve per tanto ritenere – si legge ancora nelle motivazioni – che quando questa superi gli anni tre si debba applicare il disposto dell'articolo 29 c.p. (è relativo ai reati comuni, ndr) che individua l'interdizione in anni 5, non essendovi ragione alcuna per trattare più favorevolmente i reati fiscali rispetto a quelli comuni, posto che la loro stessa normativa li considera così gravi da imporre l'interdizione, seppure per un termine minore, come accessorio a qualsivoglia pena detentiva».

Tanto più – annotano ancora i giudici di secondo grado – se si considera che, nel citato art. 12 non si rinviene alcun appiglio letterale che imponga la deroga alla disciplina generale». Intanto, qualora la Corte di Cassazione dovesse ordinare un nuovo giudizio in appello per il ricalcolo della pena dei quattro anni di carcere inflitti a Silvio Berlusconi per il caso Mediaset i termini di prescrizione del reato saranno congelati.

E' quanto prevede il codice penale in uno degli articoli che riguardano la prescrizione e che, secondo l'orientamento corrente, dovrebbe essere interrotta anche se si tratta di rideterminare la pena accessoria dei 5 anni di interdizione dai pubblici uffici.



MILANO Il Cav in una udienza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 agosto 2013

PRIMO PIANO | 3

Risposta, «pragmatica», del governo
all'immobilismo determinato dallo «stop»
per la pronuncia della Cassazione

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefono.
Leggi le istruzioni a pagina 25

Partiti, tensione alle stelle in attesa del «bing-bang»

Nel Pdl bocche cucite e «falchi» in agguato. Letta detta l'agenda

● **ROMA.** Una forte accelerazione su decreti legge e disegni di legge in Parlamento ma, soprattutto, la calendarizzazione della legge elettorale (approderà a settembre alla Camera e sarà votata a ottobre). È la risposta, «pragmatica», del governo, all'immobilismo determinato dall'attesa della pronuncia della Cassazione sul processo Mediaset.

Il dibattito politico sembra trascinarsi stanco nelle stanze del «Palazzo». In realtà i partiti, che evitano dichiarazioni sul caso Mediaset, lavorano alle strategie da adottare in caso di rinvio o condanna del Cavaliere. Lo stesso calendario dei lavori parlamentari sembrerebbe frutto del lavoro silenzioso delle segreterie politiche e dell'Esecutivo: entrambi, chi per un verso chi per un altro, mirano a realizzare il maggior numero di provvedimenti. Per il governo significa proseguire il cammino che si era proposto anche per superare le probabili tensioni nel dopo-sentenza: i partiti, invece, non possono e non vogliono dare l'idea al proprio elettorato di rimanere immobili.



PDL Daniela Santanchè

La tensione sul caso Mediaset, al di là delle dichiarazioni di circostanza, è altissima. Dal Pdl si levano poche voci (tutte ovviamente a difesa di Silvio Berlusconi) divise però sugli scenari in caso di condanna del Cav: i «falchi» minacciano «riflessi» sulla tenuta del

Governo; le «colombe» assicurano che «ripercussioni non ce ne saranno» e rilanciano la palla nel campo del Pd affinché eviti che «le dinamiche interne si proiettino all'esterno a discapito dell'Esecutivo». L'unica certezza è che fino alla sentenza si dovrà mantenere un profilo basso.

Scelta che fa anche il Partito Democratico che rifiuta la polemica diretta con il Pdl, preferendo attendere il verdetto della Cassazione. Così anche la Commissione Congresso del partito resta in stand by sulle regole. Pochi gli interventi. Si fa sentire il viceministro Stefano Fassina che si rivolge al centrodestra: «Dimostri senso di responsabilità, separando le vicende di Berlusconi dalle «emergenze dell'Italia». Più attento alle dinamiche interne, Beppe Fioroni: «C'è il timore che una condanna faccia scattare una convergenza tra opposti interessi - afferma - tra chi vorrebbe accelerare la rimozione di Letta dal governo e chi non gradisce Renzi alla guida del partito».

L'opposizione attacca a testa bassa. Il M5S soffia sul fuoco. «Ci troviamo alla

resa dei conti e i nodi vengono al pettine - afferma il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio - ironia della sorte, il Pd dipende dai processi di Silvio Berlusconi così come il Pdl».

Ma il lavoro si svolge lontano da telecamere e taccuini. Nel pomeriggio, a Palazzo Chigi, Enrico Letta ha incontrato i ministri Dario Franceschini e Gaetano Quagliariello per fare il punto (a fine giornata l'esito della capigruppo sarà definito «un successo»). Il governo ha spinto per la calendarizzazione della discussione sulla legge elettorale a settembre, trovando gioco facile grazie all'attivismo del Pd. La richiesta di procedura d'urgenza porta la firma del capogruppo alla Camera, Roberto Speranza. Al di là delle logiche interne, i democratici avvisano il Pdl: nessuna paura di andare al voto. E il Pdl non si oppone in questa fase pronto però allo show down anche da domani se le cose dovessero mettersi male per il suo leader. Il governo giudica tutti i provvedimenti in calendario una sorta di assicurazione sulla vita.

Teodoro Fulgione

IL CAVALIERE, CONSIGLIATO DAI SUOI LEGALI E DAI FEDELISSIMI, SCEGLIE DI TRASCORRERE QUESTE ORE QUASI IN SOLITUDINE

PALAZZO GRAZIOLI
In questo «quartier generale», Berlusconi attende il verdetto che potrebbe decidere anche il suo futuro politico



Nel bunker di Palazzo Grazioli

L'ex premier attende il giudizio. E blocca l'«esercito di Silvio», convocato dalla Santanchè

● **ROMA.** Ennesima giornata di attesa per Silvio Berlusconi che blindato a palazzo Grazioli aspetta di conoscere il suo destino. Ancora poche ore prima del pronunciamento della Cassazione in merito al processo Mediaset per cui è condannato a 4 anni di reclusione e 5 di interdizione dai pubblici uffici. Un'attesa che il Cavaliere, consigliato anche dai suoi legali e dai fedelissimi, sceglie di trascorrere quasi in totale solitudine. Per motivi di sicurezza l'area esterna a palazzo Grazioli è stata blindata, ma al di là delle transe per arginare eventuali curiosi o contestatori, la residenza romana dell'ex premier è assolutamente off limits anche ai dirigenti del partito. Nessun vertice in programma, ma solo riunioni con i più stretti collaboratori oltre ai legali che da due giorni fanno la spola tra via del Plebiscito e la Suprema Corte. L'obiettivo dell'ex capo del governo almeno fino al pronunciamento della sentenza è quello di mantenere il massimo riserbo, quasi sparando dal radar. Una calma apparente che non deve essere turbata per nessun motivo. Questo spiega anche il perché dell'annullamento della manifestazione organizzata inizialmente dall'esercito di Silvio oggi pomeriggio a

via del Plebiscito. Raccontano infatti che il sit in nato da un'idea di Daniela Santanchè (fedelissima del Cavaliere) si sarebbe dovuto trasformare in una sorta di mobilitazione generale del partito e dei militanti a sostegno di Berlusconi. La «passionaria» del Pdl, infatti, oltre a pubblicizzare l'appuntamento via twitter aveva iniziato anche mobilitare i coordinatori regionali chiedendo di organizzare pullman per portare più gente possibile a Roma. Un'idea però che ha creato caos sia tra i banchi del Pdl in Aula che nelle stanze di palazzo Grazioli e via dell'Umiltà. E che non è piaciuta per niente alle colombe.

Anche il Pd col fiato sospeso

Si temono reazioni scomposte del Pdl. Ma avverte: non abbiamo paura del voto

● **ROMA.** Guglielmo Epifani non lo dice esplicitamente ma il sottotesto della sua richiesta di rinviare a sabato la stretta sulle regole è che ogni scelta andrà fatta alla luce della decisione della Cassazione che, come molti pensano, rappresenterà in ogni caso uno spartiacque. Il Pd resta in stand by in attesa della sentenza sul Cavaliere. Ma accelera, in raccordo con il governo, sulla legge elettorale per evitare di subire la procedura di urgenza chiesta dal renziano Roberto Giachetti. E anche per avvertire il Pdl che il Pd non avrebbe paura di tornare al voto davanti a reazioni scomposte.

Toccherà al dalemiano Roberto Gualtieri cercare di tirare le fila

delle regole congressuale anche se, a detta di tutti, un accordo sembra ora a portata di mano: una mediazione per definire chi voterà

Il nuovo leader potrebbe essere che gli iscritti voteranno anche i segretari regionali mentre per il leader nazionale basterà aderire ad un Albo andando ai gazebo delle primarie. Certo un'eventuale sentenza di condanna del Cav potrebbe accelerare scenari futuri e, nel caso più temuto dall'ala governista, provocare lo show down

dell'esecutivo anche per incapacità del Pd di reggere oltre le larghe intese. A quel punto, l'iter congressuale andrebbe di molto snellito se non, nel caso peggiore, ridotto alla scelta del segretario che a quel punto sarebbe anche il candidato premier.

Al di là delle regole, il rilancio del Pd e il rapporto tra partito e governo è al centro degli incontri di ieri: il premier Enrico Letta ha incontrato a pranzo Walter Veltroni, negli ultimi tempi in sintonia, anche

sulle regole, con il sindaco di Firenze. E Pierluigi Bersani ha a lungo parlato a quattr'occhi con Gianni Cuperlo, su cui i bersaniani potrebbero convergere se il congresso diventasse un confronto-scontro di idee con Matteo Renzi. E siccome si è già in piena battaglia pregressuale, non è un caso che il capogruppo Pdl Roberto Speranza si sia battuto, nella conferenza dei capigruppo, forte del sostegno del premier Enrico Letta, per far calendarizzare all'annunziata la riforma del Porcellum. Il pressing dei renziani, attraverso Roberto Giachetti, si era fatto forte e, come il tema del finanziamento, i dem non vogliono apparire in remessa anche in vista della



PD Guglielmo Epifani con il capogruppo Roberto Speranza

sfida congressuale.

Sulla sentenza Mediaset, tutti ufficialmente preferiscono evitare pronostici e scenari. Ma la fibrillazione è forte e nei capannelli si interpretano tempi e parole di accusa e difesa. «La mia preoccupazione - sostiene Beppe Fioroni - è che una condanna faccia scattare una convergenza tra opposti interessi, tra chi vorrebbe

accelerare la rimozione di Letta dal governo e chi non gradisce Renzi alla guida del partito, sommati ai falchi del Pdl, in uno scenario da Big Bang». Rischi e scenari che Guglielmo Epifani, impegnato in una mediazione sulle regole, è pronto a discutere in una direzione ad hoc, che per ora, però, non è ancora stata convocata.

Cristina Ferrulli

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 agosto 2013**PARTITI E ISTITUZIONI**
POLEMICHE E ANNUNCI

Il Pd che «si commuove per lo slow food e poi strizza l'occhio ai No Tav per provare a fare scouting con i grillini, non lo capisco»

Jovanotti: «Consiglio l'intervista non per essere d'accordo su tutto, ma per gioire dell'intelligenza e della maestria»



De Gregori divorzia dai miti della sinistra

I renziani: maestro, torna a credere nella politica

DELUSO
Francesco De Gregori, storico cantautore della sinistra italiana

● **ROMA.** Il rapporto di Francesco De Gregori con la sinistra non è mai stato semplice, a partire dalle contestazioni dei collettivi studenteschi degli anni '70 per finire alla più recente polemica con l'ex segretario Walter Veltroni. La sua musica, però, accanto a quella di Guccini e De André, è stata per decenni la colonna sonora di chi ha creduto nel Pci prima e nei suoi discendenti poi. Normale allora che l'intervista di ieri al Corriere della Sera, nella quale il poco loquace cantautore annuncia di essere pronto a non votare più, esploda come una bomba in quel mondo e non solo.

Il «Principe» confessa di sentirsi ancora di sinistra, ma aggiunge: il Pd che «si commuove per lo slow food e poi magari strizza l'occhio ai No Tav per provare a fare scouting con i grillini, non è facile da capire, almeno per me». Tanto vale allora, con questo sistema, «scegliere i parlamentari sull'elenco del telefono». «Forse – aggiunge – potremmo farci meno domande su



JOVANOTTI Condivide De Gregori

Noemi e più sull'Ilva». Parole come pietre, che in poco tempo invadono il web, dividono politici, soprattutto del Pd, giornalisti e star e diventano trend topic sul social network. Su Twitter l'hashtag #DeGregori schizza subito tra i primi.

I big del partito non si espongono, ma è facile immaginare che quella pagina del Corriere della Sera, anche tra loro, già bersaglio delle critiche di artisti e intellettuali come Nanni Moretti o Ivano Fossati, non sia passata inosservata. Esce allo sco-

perto, invece, con una lettera aperta un gruppo di dieci parlamentari renziani: «Non possiamo credere – scrivono – che il nostro maestro sia invecchiato così male da dirci «Il verbo credere non dovrebbe appartenere alla politica». Caro maestro, ti preghiamo di riprovare a credere».

Nel Pd la discussione è accesa. «Ascoltiamo De Gregori, ma ci piace anche Carlin Petrini (fondatore di Slow Food, ndr)», dice Pippo Civati. «A parte la critica a Slow Food – gli fa eco Paolo Gentiloni – l'intervista è da leggere». Ivan Scalfarotto promuove «l'80% dell'intervista», mentre Gianni Cuperlo prova una battuta: «Su una cosa concordo con De Gregori: la sinistra non è mangiare da Slow Food, a meno che non introducano un menù a base di bambini».

Su Twitter interviene anche Jovanotti: «Consiglio l'intervista a De Gregori non per essere d'accordo su tutto, ma per gioire dell'intelligenza e della maestria». «Il grande De Gregori qui le dice tutte giuste», sostiene invece Leonardo Pieraccioni.

Michele Cassano

Camera deputati
I provvedimenti prima della pausa

■ Camera sprint per l'ultima settimana di lavoro prima della pausa estiva. L'assemblea di Montecitorio mette il turbo e si prepara ad approvare nel giro di qualche giorno tutti i disegni di legge e i decreti che rischiavano di restare a metà del quadro per effetto dell'ostruzionismo grillino sulle riforme. Usciti dall'impasse grazie al compromesso che ha rinviato il voto sulle riforme a settembre, i capigruppo della Camera si sono impegnati a smaltire tutto l'arretrato: dalla legge sulla diffamazione al decreto del Fare. Si comincia dalla legge sul finanziamento dei partiti. L'attesa riforma che eliminerà il contributo pubblico per le forze politiche andrà in aula a partire dal 2 agosto. Il sì di Montecitorio è stato messo in agenda per venerdì 9.

Lunedì 5 sarà la volta del disegno di legge sull'omofobia. Dato per spacciato nei giorni dell'ostruzionismo dei grillini sulle riforme, il ddl che estende la legge Mancino alle manifestazioni di odio contro i gay impegnerà l'aula della Camera per tutta la settimana, fino al voto finale previsto tra l'8 e il 9. Sempre che venga superata l'ostilità dei cattolici del pdl, che temono di vedere messe fuori legge le opinioni contro i matrimoni gay. Negli stessi giorni Montecitorio discuterà il disegno di legge sulla diffamazione a mezzo stampa.

IL CASO DECISIONE DELLA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO DELLA CAMERA. SODDISFATTA LA SINISTRA

Legge elettorale a ottobre

Procedura d'urgenza. Letta. bene, ognuno sia responsabile

● **ROMA.** Procedura d'urgenza alla riforma della legge elettorale, in aula a settembre e con voto già ai primi di ottobre. La conferenza dei capigruppo della Camera dà così, a sorpresa, un'accelerazione ad uno dei nodi più spinosi della XVII legislatura e accoglie la richiesta del Pd, sotto la spinta del governo, di dare tempi certi alla modifica del «Porcellum». E il premier Enrico Letta plaude su twitter: «Ottima la procedura d'urgenza decisa alla Camera per la legge elettorale. Ora ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità. Io sono

NoPorcellum».

Ma quella sulla legge elettorale non è l'unica accelerazione data dai capigruppo di Montecitorio, che hanno confermato la discussione del ddl delle riforme in aula già oggi. Il dibattito durerà 12 ore e il voto non arriverà prima di settembre, come da accordi raggiunti la scorsa settimana per interrompere l'ostruzionismo 5 Stelle a Montecitorio. Ma il passaggio del testo in aula è un concreto passo avanti, visto che preannuncia l'approvazione, già questa sera, da parte della Commissione Affari Costituzionali

del testo raggiunto dalla maggioranza al Senato. Un'approvazione facilitata anche dal Movimento 5 Stelle che ha ritirato tutti gli emendamenti al ddl per evitare uno slittamento del dibattito sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. Il presidente della commissione Affari costituzionali, Paolo Francesco Sisto, afferma che «se si avvia un percorso rapido verso una nuova legge elettorale vuol dire una mancanza di fiducia nell'investimento delle riforme».

Michele Esposito
Serenella Mattera

IL PREMIER
Letta: ottima l'accelerazione decisa alla Camera. Io sono NoPorcellum»



IL VICEMINISTRO
Fassina: «La più rilevante misura anticiclica messa in campo dal governo»

IL CASO DOMANI IN AULA LA RIFORMA

Fondi ai partiti nuovo scontro Boldrini-Grillo

● **ROMA.** La legge per la riforma del sistema di finanziamento pubblico ai partiti approderà a Montecitorio domani. E il testo, così come deciso dalla conferenza dei capigruppo, sarà votato tra l'8 ed il 9 dello stesso mese.

Intanto, proprio sui costi della politica, scoppia una nuova querelle fra Beppe Grillo e Laura Boldrini, che dopo i botta e risposta dei giorni scorsi sul Parlamento tornano ad incrociare le spade. «L'idea della politica gratis è pessima, è un modello da non inseguire anche se fa guadagnare immensi titoli sui giornali», aveva detto la presidente della Camera lunedì scorso, durante la cerimonia del Ventaglio a Montecitorio. Quarantotto ore dopo arriva la piccata replica dell'ex comico: «Dimezzare lo stipendio ai parlamentari più pagati d'Europa, eliminare i rimborsi elettorali già aboliti nel '93 con un referendum, cancellare odiosi privilegi che ci costano milioni di euro in un momento di crisi senza precedenti sono pessime idee?», si chiede polemicamente il leader Cinque Stelle dal suo blog. «Nel mese di luglio – prosegue nell'affondo Grillo – i partiti hanno incassato 91 milioni di euro, compreso Sel, il partito della Boldrini, entrato in Parlamento solo grazie alla coalizione con il pdmenoelle».

Parole che scatenano la controparlata della presidente della Camera, che tramite il suo portavoce rimbecca l'ex comico: «Grillo finge di non capire e distorce» le parole del Presidente della Camera, premette Roberto Natale che ricorda come, prima della frase sulla «politica gratis» la Boldrini avesse fatto un «elenco delle iniziative di risparmio» già adottate da Montecitorio pari a «9 milioni di euro».

Federico Garimberti

Debiti degli enti pubblici

Sboccati 25 milioni, una «boccata d'ossigeno» per le imprese

● **ROMA.** Smaltire il prima possibile l'arretrato dei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione. Mentre il ministro dell'Economia Saccomanni ha annunciato che probabilmente si riuscirà a sbloccare altri dieci miliardi a settembre, ci pensa il Parlamento a premere sull'acceleratore perché i crediti certificati possano essere pagati velocemente. Grazie a un emendamento inserito nel decreto Lavoro, che ha ricevuto il primo via libera del Senato, arriva infatti la garanzia da parte dello Stato per consentire lo sblocco, secondo le stime, di altri 20-25 miliardi di euro di debiti della Pa, per i pagamenti di

crediti di parte corrente certificati, nei primi mesi del 2014.

Si tratta della «più rilevante misura anticiclica messa in campo» dal governo, come sottolinea il viceministro dell'Economia Stefano Fassina, perché la nuova tranche, che si aggiunge ai 40 miliardi già approvati, consentirà di «portare a rapida conclusione i pagamenti dell'intero stock di arretrati» sbloccando «decine di miliardi» che immetteranno «una valanga di liquidità» per le imprese.

L'emendamento, approvato all'unanimità dal Senato, prevede un fondo ad hoc per il rilascio della garanzia dello Stato «che «acquista efficacia» a partire dalla

individuazione delle risorse da destinargli. Il credito certificato e garantito potrà così essere ceduto «ad una banca o a un intermediario», compresa la Cassa di depositi e prestiti, come ha spiegato Giorgio Santini (Pd) firmatario dell'emendamento, con sconto non superiore al 2%. E la misura incontra il plauso di tutte le forze politiche, Renato Brunetta in testa, che ricorda come il PdI prema da tempo per una accelerazione dei pagamenti da parte dello Stato. «Una iniezione complessivamente di 60 miliardi di euro rappresenterebbe uno shock positivo per la nostra economia» commenta anche Rete Imprese Italia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 agosto 2013

PUGLIA E BASILICATA | 5

IL CASO TARANTO

BONIFICA E PAURA PER LA SALUTE

L'ATTESO FACCIA A FACCIA

Nessuna dichiarazione ufficiale, ma parrebbe archiviato l'attacco a Vendola e all'Arpa sulla legge di valutazione del danno sanitario

Bondi rassicura Orlando
«Sull'Ilva non minimizzo»

Il commissario al ministro dell'Ambiente: «Fine delle polemiche»

FULVIO COLUCCI

● **ROMA.** L'incontro fu rinviato, una settimana fa, per le polemiche: «Il commissario dell'Ilva Bondi deve spiegare». E alle polemiche hanno voluto mettere fine il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando e lo stesso Bondi, nel faccia a faccia di ieri a Roma.

Non è trapelato molto dell'appuntamento preso nel giorno in cui è partito, al Senato, il dibattito sul decreto legge 61 che commissaria lo stabilimento siderurgico. Secondo alcune indiscrezioni, il ministro e il commissario, avrebbero chiarito, in via definitiva, l'«incidente» di metà luglio, la lettera dell'Ilva indirizzata al presidente della Regione Vendola nella quale si mettevano sotto accusa «criteri adottati e la procedura valutativa seguita dall'Arpa e dalla Regione Puglia nel rapporto sulla valutazione del danno sanitario dello stabilimento Ilva».

Quella lettera sarebbe stata «derubricata», Ministro e commissario, cioè, avrebbero trovato una sintonia nel considerarla superata ed evaporata nella sua carica polemica - alla luce dei recenti sviluppi della vicenda Ilva: il decreto di commissariamento della fabbrica e i suoi riflessi in materia di Autorizzazione integrata ambientale; la creazione del dipartimento per i lavori dell'Aia voluto proprio da Bondi e alla guida del quale è stato nominato Erder Mingoli.

Bondi scriveva a Vendola smontando le tesi istituzionali in materia di inquinamento e danni alla salute, attaccando l'attendibilità scientifica e le conclusioni dell'Arpa. Era, insomma, la lettera che addossava agli «stili di vita» e alle «sigarette», in particolare, e non già agli effetti devastanti dell'inquinamento industriale, la diffusione di malattie come il tumore al polmone. Un testo che presentava pesanti profili di continuità, di *continuismo*,



BONDI Il commissario per il risanamento dello stabilimento Ilva di Taranto ha incontrato ieri il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando per chiarire le dichiarazioni di metà luglio. Bondi tacciava di scarsa scientificità gli studi di Arpa Puglia sul danno sanitario

con il recente passato, con la «linea Riva», allegando il dossier firmato dai consulenti della vecchia proprietà. Divampò lo scontro, si pensò, appunto, a un «passaggio del testimone» senza discontinuità alcuna, si chiesero le dimissioni del commissario. Fu proprio il ministro Orlando a pretendere chiarimenti.

Poi Bondi, attraverso un comunicato, spiegò trattarsi di passate valutazioni dell'emergenza ambientale e sanitaria tarantina, prendendo le distanze da qualsiasi tesi che coinvolgesse «il fumo» anziché «i fumi». È possibile che il commissario Ilva abbia sottolineato al ministro Orlando questo passaggio nell'illustrare, dal punto di vista aziendale, i passi avanti in materia di eco-compatibilità. Aspettando così un'accelerazione sui lavori agli impianti previsti dall'Aia - permangono criticità tra ritardi e richieste di proroghe -, aspettando l'incontro con i sindacati promesso da Bondi a

settembre, il piano industriale (ad ottobre), la visita dei tecnici agli impianti siderurgici coreani dove sono state realizzate coperture di grandi parchi minerali, il commissario avrà parlato al ministro dell'Ambiente del nuovo dipartimento lavori Aia, degli interventi, allo stesso tempo, del monitoraggio degli adempimenti previsti; della gestione di «criticità e ritardi», come si legge nel documento firmato da Bondi e consegnato ai sindacati, e del «monitoraggio delle matrici ambientali». Insomma una centralizzazione delle attività di controllo su impianti ed emissioni che impone, però, una interlocuzione costante con le autorità di controllo per evitare fughe in avanti. Ultima notizia: da ieri l'Ilva è separata dal Gruppo Riva. L'annuncio ai sindacati metalmeccanici in un incontro, due giorni fa. L'autonomia dello stabilimento siderurgico sarebbe garantita dal fitto di ramo d'azienda.

SCONTRO IN AULA È NECESSARIO CONVERTIRE IN LEGGE IL PROVVEDIMENTO ENTRO SABATO PENA IL DECADIMENTO**Decreto, via al voto in Senato**
ma i grillini fanno ostruzionismo

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** In un'aula del Senato semivuota, con l'ostruzionismo del M5S, e di fronte a un governo silente, che non ha niente da replicare dopo la discussione generale, è iniziata ieri la votazione degli emendamenti al primo articolo del decreto sul commissariamento dell'Ilva, che deve essere convertito in legge entro il tre agosto, pena la decadenza. Per questa ragione già nelle Commissioni Ambiente e Industria, e poi anche in assemblea, il governo ha chiesto il ritiro di tutti gli emendamenti e la trasformazione dei più importanti in ordini del giorno, una posizione accolta per senso di responsabilità dai senatori della maggioranza, ma contrastata da M5S, Sel e Lega.

I pentastellati hanno contestato il regolamento di palazzo Madama, essendo stato impedito ai gruppi di fare delle dichiarazioni di voto sugli emendamenti e quindi anche interventi in dissenso dal gruppo, lo stratagemma che alla Camera ha permesso loro di arrivare alle sedute in notturna. I

vica, Zanda, Schifani e Susta hanno stigmatizzato l'atteggiamento dei «grillini»: «L'ostruzionismo - afferma il senatore montiano - è una pratica seria e non può diventare una farsa». Mentre Zanda ha chiesto il rispetto dei regolamenti contestando il comportamento della mattina del M5S sul decreto per il lavoro giovanile:

«Se la protesta assume forme che mettono a repentaglio o offendono il sistema parlamentare - sostiene - come stracciare il volume con il regolamento e la Costituzione, allora i senatori del Pd si opporranno a questo comportamento finché avranno fiato».

Il Movimento, invece, parla di atteggiamento «antiparlamentare» del governo e prende le distanze dalle modifiche introdotte alla Camera al provvedimento: «Ora il commissario - spiega il M5S - opera in democrazia e l'aver

tuale azione giudiziaria viene disinnescata, aprendo il varco ad analoghi deleteri comportamenti in tutti gli impianti industriali, obsoleti e inquinanti, presenti in Italia», ragione per cui chiede un contrappeso ai poteri quasi assoluti del Commissario che potrebbe essere rappresentato dal collegio dei custodi giudiziari oltre

che dalle associazioni di cittadini». Il riferimento, condiviso da Sel, è alle deroghe che il decreto introduce: le esenzioni di responsabilità penali ed amministrative delle aziende commissariate rispetto all'Aia e alle altre norme di tutela ambientale, che violerebbe il principio di

uguaglianza delle imprese di fronte alla legge. Anche la Lega punta il dito su alcune deroghe: quella al patto di stabilità interno concessa alla Regione Puglia, che dimostrerebbe la mancanza di interesse per le aziende di interesse strategico nazionale del Nord.

Gli stessi relatori di Pd e Pdl

Salvatore Tomaselli e Francesco Bruni, avrebbero voluto migliorare il testo su alcuni punti, in molti casi coincidenti con quelli indicati dall'opposizione: «Una più puntuale definizione del ruolo del Commissario - spiega il senatore pugliese del Pd - in relazione alla piena adesione alle prescrizioni dell'Aia e alla valutazione dei danni ambientali e sanitari; una valutazione delle funzioni di informazione e coinvolgimento delle comunità locali, finora assegnate al Garante; un più esplicito coinvolgimento dell'Ispira e delle Agenzie ambientali; una relazione semestrale del Commissario ai Ministri e alle commissioni parlamentari competenti, questioni accolte dal governo in un ordine del giorno che lo impegna a monitorare l'applicazione del decreto e ad adottare ulteriori integrazioni al testo. Non passano, invece, gli ordini del giorno sull'esenzione dei ticket sanitari per i tarantini, presentato dal M5S, e quello sull'estensione a livello nazionale della norma sulla valutazione del danno sanitario della Regione Puglia, condiviso anche dal Pdl



L'aula del Senato

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 agosto 2013

21

ECONOMIA & FINANZA

Un nuovo redditometro contro gli evasori fiscali

Dagli yacht alle medicine. La tolleranza sarà del 20%

● **ROMA.** Il fisco dà il via libera definitiva al nuovo redditometro. Basato su molti incroci fiscali, controllerà il tenore di vita dei contribuenti su un centinaio di voci: dall'affitto di yacht all'acquisto di medicine, dal mutuo alla spesa per la badante. L'occhio attento guarderà le spese per la casa e, nel caso non sia possibile individuare una categoria di possesso, sarà considerato un «fatto figurativo».

Ma l'ingresso sarà comunque morbido. L'accertamento scatterà solo nel caso di un «divario» del 20% tra quanto dichiarato e quanto calcolato dal fisco. Inoltre - dopo le richieste giunte dalla Corte dei Conti e dal mondo politico - le contestazioni saranno fatte solo su «dati reali», raccolti dagli incroci fiscali. Le medie Istat sulle spese delle famiglie entreranno in campo solo se il contribuente non riesce a dare spiegazioni in un iter di confronto che prevede un «doppio contraddittorio». Insomma - come aveva promesso dal direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera che ha firmato la circolare - il nuovo redditometro colpirà solo l'evasione spudorata.

Il nuovo strumento è parte integrante del piano operativo di lotta all'evasione del 2013 dell'Agenzia che prevede controlli differenziati tra lavoratori autonomi, onlus, piccole, medie e grandi imprese. E che i controlli siano puntuali e messi a punto con maggiore attenzione lo rivela anche il fatto che il contenzioso tributario si riduce da 727.345 a 686.234 ricorsi pendenti. Il loro valore - secondo gli ultimi dati diffusi dal rapporto annuale del



FISCO Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera. In alto, il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni

dipartimento delle Finanze - rimane però grande: è stimato in circa 40 miliardi di euro.

IL NUOVO REDDITOMETRO - Previsto da un decreto pubblicato a gennaio il nuovo redditometro, basato su un centinaio di voci di spesa, era rimasto a bagnomaria in attesa delle istruzioni operative. Ora scatta concretamente. Sarà utilizzato sui redditi dichiarati dal 2008, mentre per quelli precedenti varrà il vecchio redditometro. Sono state apportate tutte le modifiche che erano state richieste dopo l'arrivo del decreto. In particolare si privilegerà il confronto con il contribuente che avrà diversi step per poter giustificare gli scostamenti, evidenziando errori o spiegando l'uso di redditi che il fisco non ha potuto considerare. Le cause utilizzate, dal gap del 20% tra dichiarato e

accertato alla previsione di utilizzo delle sole spese certe.

La circolare fissa nel dettaglio dei principali categorie di spesa. Grande attenzione è sul capitolo della spesa per abitazioni: dal mutuo alle utenze. Ma, è previsto, se non si individua il titolo di proprietà sarà indicato una sorta di «fatto figurativo». Non sfuggeranno le case all'estero mentre non saranno considerati gli immobili strumentali (negozi, magazzini) e pertinenze (box o cantine). Il fisco guarderà poi alle spese per acquisto e gestione di auto e barche, ma anche quelle per l'acquisto di libri scolastici, per l'iscrizione a circoli culturali e sportivi, per alberghi e pensioni. Occhio anche agli assegni periodici corrisposti al coniuge in caso di separazione o divorzio: da una parte saranno considerati una «spesa», dall'altra un «reddito».

IL PIANO OPERATIVO 2013 - La lotta all'evasione non si limita al redditometro, che vale per le persone fisiche. Il piano operativo 2013 userà criteri differenziati a seconda delle diverse tipologie. Farà tutoraggio alle 3.200 grandi imprese mentre userà i controlli finanziari per gli autonomi. Saranno verificati gli enti non commerciali e le onlus per vedere eventuali abusi di regimi privilegiati. In ogni caso sarà una attenta opera di intelligence: i contribuenti da controllare saranno selezionati con *risk analysis* mirate. L'obiettivo sarà anche quello di massimizzare gli incassi.

Corrado Chiominto



Finiscono sotto la lente pentole, biancheria e perfino i detersivi

● Dalle bevande ai detersivi, dalla bolletta della luce al cavallo, dalla scommessa online alla retta dell'asilo nido, dal mutuo ai Bot. Ecco tutte le voci di spesa rilevanti ai fini del redditometro e indicate nel decreto del ministero dell'Economia.

CONSUMI, ALIMENTARI, BEVANDE, ABBIGLIAMENTO, CALZATURE E ABITAZIONE - Mutuo, canone di locazione, fido figurativo, canone di leasing immobiliare, acqua e condominio, manutenzione ordinaria, intermediazioni immobiliari.

COMBUSTIBILI ED ENERGIA - Energia elettrica, gas, riscaldamento centralizzato.

MOBILI, ELETTRODOMESTICI E SERVIZI PER LA CASA - Elettrodomestici e arredi, altri beni e servizi per la casa (biancheria, detersivi, pentole, lavanderia e riparazioni), col-laboratori domestici.

SANITÀ - Medicinali e visite mediche.

TRASPORTI - Assicurazioni responsabilità civile, incendio e furto per auto, moto, caravan, camper, minicar, bollo auto, moto, caravan, camper, minicar; assicurazione responsabilità civile, incendio e furto natanti, imbarcazioni e aeromobili, pezzi di ricambio, olio e lubrificanti, carburanti, manutenzione e riparazione di auto, moto, caravan, camper, minicar, pezzi di ricambio, olio e lubrificanti, carburanti, manutenzione e riparazione, ormeggio e rimessaggio di natanti e imbarcazioni, pezzi di ricambio, olio e lubrificanti, carburanti, servizi di hangaraggio, manutenzione e riparazione di aeromobili, tram, autobus, taxi e altri trasporti, canone di leasing o noleggio di mezzi di trasporto. Per le auto vengono indicati i kw medi delle tipologie di nuclei familiari, relativi ai mezzi di trasporto. Sono stati calcolati sulla base delle informazioni presenti al Pra.

COMUNICAZIONI - Acquisto di apparecchi per telefonia, spese telefonate.

ISTRUZIONE - Libri scolastici, tasse scolastiche, rette e simili per asili nido, scuola per l'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria, corsi di lingue straniere, corsi universitari, tutoraggio, corsi di preparazione agli esami, scuole di specializzazione, master, soggiorni studio all'estero, canoni di locazione per studenti universitari.

TEMPO LIBERO, CULTURA E GIOCHI - Giochi e giocattoli, radio, televisione, hi-fi, computer, libri non scolastici, giornali e riviste, dischi, cancelleria, abbonamenti radio, televisione e internet, lotto e lotterie, piante e fiori, riparazione di radio, televisore, computer, abbonamenti pay-tv, attività sportive, circoli culturali, circoli ricreativi, abbonamenti eventi sportivi e culturali, giochi online; cavalli, animali domestici (comprese le spese veterinarie).

ALTRI BENI E SERVIZI - Assicurazioni danni, infortuni e malattia, contributi previdenziali obbligatori, barbiere, parrucchiere e istituti di bellezza, prodotti per la cura della persona, centri benessere; argenteria, gioielleria, bigiotteria e orologi, borse, valigie ed altri effetti personali, onorari a liberi professionisti, alberghi, pensioni e viaggi organizzati, pasti e consumazioni fuori casa, assegni periodici corrisposti al coniuge.

INVESTIMENTI - Immobili (fabbricati e terreni), beni mobili registrati (autoveicoli, caravan, moto, minicar, natanti e imbarcazioni, aeromobili), polizze assicurative (investimento, prudenza, vita), contributi previdenziali volontari, azioni, obbligazioni, conferimenti, finanziamenti, capitalizzazioni, quote di partecipazione, fondi d'investimento, derivati, certificati di deposito, pronti contro termine, buoni postali fruttiferi, conti di deposito vincolati, altri titoli di credito, altri prodotti finanziari valutati estero, oro, numismatica, filatelia, oggetti d'arte o antiquariato; manutenzione straordinaria delle unità abitative, donazioni ed erogazioni liberali.

MELFI (POTENZA) ULTIMO CAPITOLO GIUDIZIARIO PER LE TRE TUTE BLU ACCUSATE DI AVER OSTACOLATO COLLEGHI DURANTE UNO SCIOPERO

La Cassazione reintegra gli operai «Licenziamento Fiat illegittimo»

MASSIMO BRANCATI

● **MELFI (POTENZA).** Erano stati licenziati dalla Fiat a luglio del 2010 perché, secondo l'azienda, avevano ostacolato il lavoro di operai che, non aderendo allo sciopero interno notturno, stavano regolarmente al loro posto. Ieri la Corte di Cassazione ha sentenziato che quei licenziamenti erano illegittimi e antisindacali. Risultato: Giovanni Barozzi (che alle scorse elezioni è stato eletto senatore di Sel), Antonio Lamorte e Marco Pignatelli devono rientrare in fabbrica. A lavorare e a tornare con gli altri colleghi, non come accade il 9 agosto di tre anni fa quando la riammissione, decisa dal giudice del lavoro di Melfi, fu soltanto «virtuale» perché la Fiat, pur retribuendoli, spiegò di non volersi avvalere della loro opera. Provvedimento che il tribunale della città lucana, il 29 ottobre dello stesso anno, consi-

derò il frutto di un «legittimo potere direttivo da parte dell'azienda».

Ieri, come dicevamo, l'ultimo capitolo giudiziario di questo braccio di ferro, con la Suprema che ha respinto il ricorso del Lingotto contro il rientro sul posto di lavoro deciso dal tribunale di Potenza. La Cassazione non ha ritenuto volontario o premeditato il

Emanuele De Nicola, segretario regionale di Basilicata della Fiom - ci aspettiamo che la Fiat rispetti le sentenze, reintegrando i lavoratori e ripristinando il confronto sindacale». Appello condiviso dal governatore di Puglia, Nichi Vendola, che su Twitter scrive: «La Fiat riconosca il loro diritto a lavorare in fabbrica».

La vicenda, lo ricordiamo, ha avuto, a giugno scorso, uno sviluppo ulteriore, vale a dire il rinvio a giudizio dei tre con l'accusa di concorso in violenza privata e turbata libertà dell'industria: «Con la decisione della Suprema Corte anche questa accusa cade - conclude De Nicola - perché si reggeva su un castello di sabbia».



TUTE BLU I tre operai al centro della vicenda

blocco della produzione: i tre operai - due dei quali, all'epoca, delegati Fiom - avrebbero interrotto casualmente i carrelli adibiti al trasporto del materiale alle linee di produzione. «Ora - sottolinea

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 agosto 2013

LETTERE E COMMENTI | 25

IARUSSI

Attesa del verdetto, Paese fermo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

È uno schema antropologico culturale (oddio, culturale?) cui «la sentenza» pare attagliarsi alla perfezione. Essa non viene considerata l'esito fisiologico di una vicenda giudiziaria, bensì un'epifania del futuro che - ancora una volta - molti italiani s'attendono dai magistrati. Eppure Mani Pulite, a partire dal 1992, debellò una parte delle classi dirigenti e interi partiti della Prima Repubblica, senza cancellare la corruzione e la concussione sempre in agguato nelle relazioni fra economia, società e politica. Fa nulla. Dai giudici si brama una rigenerazione, una palingenesi, un cambio di stagione; ovvero, nel caso degli italiani filo-berlusconiani, si teme un disastro, una distruzione, un lutto «senza appello» riservato a «color che son sospesi» come Virgilio prima d'incontrare Beatrice nell'*Inferno* dantesco.

L'attesa è divenuta un paradigma nazionale, è il modello, il formato, il carattere di un Paese immobile, quasi alla Beckett nel coltivare la sfiducia verso l'azione, la fantasia, il coraggio. Vladimir ed Estragone nel celebre testo del drammaturgo irlandese si lamentano e litigano, però sono dipendenti l'uno dall'altro, nell'attesa dell'invisibile Godot. Un nonsenso sublime, un teatro dell'assurdo che in Italia - culla della commedia dell'arte - assume spesso tonalità tragicomiche.

Se Berlusconi oggi fosse condannato per frode fiscale nella compravendita dei diritti



EX PREMIER Silvio Berlusconi, 76 anni

televisivi Fininvest, ciò corrisponderebbe davvero a un verdetto sulla sua azione politica? C'è chi lo crede e tende a coinvolgere in tale presunta cesura netta col passato anche gli elettori di Berlusconi, i quali col senno di poi dovrebbero pentirsi dei voti concessigli. Mah. È più plausibile che l'aureola del «martire» delle «doghe rosse» intorno al capo del capo finisca per giovare al centro-destra.

D'altro canto, un'assoluzione in Cassazione non andrebbe considerata alla stregua di un giudizio politico né tanto meno storico. Le responsabilità del Cavaliere, che in un altro Paese innanzitutto i «suoi» gli avrebbero imputato da tempo, riguardano in *primis* l'incapacità di sbloccare un Paese bloccato, no-

nostante l'enorme consenso di cui ha goduto per anni. Lui, uno «spirito animale» del capitalismo milanese, l'imprenditore rampante, il seduttore impenitente, lui s'è dovuto accontentare simbolicamente di un coito interrotto. Mentre l'Italia si abituava all'astinenza da ogni principio vitale ed erotico, e finiva dritta in quelle forme di depressione, declino, inazione che sono cause della crisi in atto, non effetti.

Intanto la sinistra - ha ricordato ieri Francesco De Gregori intervistato dal «Corriere della Sera» - preferiva porre domande su Noemi Letizia invece che sull'Ilva di Taranto. Cosa furono, nella campagna di stampa di una grande testata, le «dieci domande» a Berlusconi, se non l'attesa di risposte che non sarebbero giunte? Cosa ha fatto la sinistra italiana in questi ultimi dieci anni se non aspettare, propiziare, invocare, ritualizzare, metaforizzare una sentenza definitiva sul «Caimito»?

Comunque vada, oggi sarà un insuccesso. E assume un sentore beffardo che uno dei protagonisti in aula si chiami Coppi - il professore genio del foro - come d'uomo solo al comando» grazie al quale l'Italia volava sulle vette nel dopoguerra. Gli italiani lo aspettavano in curva, il «camionissimo», per affidarli un sogno. Oggi davanti alla Tv o al computer l'attesa è per qualcosa che non cambierà granché - tranne forse per Berlusconi - persino se cadesse il governo (e non cadrà).

Oscar Iarussi

L'INFLUENZA ARABA NEI COMPORTAMENTI DELL'ITALIA ODIERNA

di VITO SPADA

Il solleone di questa estate non evaporerà le ansie ed i problemi degli italiani. Anzi, le preoccupazioni per il prossimo autunno già si affollano senza risposta nella nostra mente. Sarebbe inutile e dannoso lasciarsi scavalcare dagli eventi e credere alla ineluttabilità del destino. Il futuro è sempre aperto e storicamente il nostro Paese ha dato il meglio di sé dinanzi alle sfide della storia. Ridotto ai suoi minimi termini, il problema della società italiana e della sua economia è il rifiuto della modernità. Crediamo di aver guadagnato un posto stabile e duraturo nello sviluppo sociale ed economico, e riteniamo che da noi le cose vadano meglio, nonostante tutto. Sfortunatamente, non ci siamo resi conto delle numerose rivoluzioni tecnologiche e di geografia economica che sono accadute intorno a noi negli ultimi venti anni. Stentiamo a comprendere che in economia le imprese non competono da sole nel mercato, ma inserite nel loro «sistema Paese» che per noi è l'Europa. In questo sistema il ruolo privato non può dissociarsi dall'efficienza del settore pubblico, che funge da cornice e sostegno agli operatori. Insieme ad efficienti aziende private che abbisognano di accorpamenti per aumentare la loro dimensione economica, abbiamo bisogno di un efficiente e produttivo settore pubblico nel campo dei servizi, infrastrutture, giustizia, educazione, regole di mercato che facilitino l'apertura e gli scambi con gli altri «sistemi Paese». Continuiamo invece a crollare dentro le nostre qualità, a volte vero e volte solo presunte, che ci distanziano anni luce dagli altri «sistemi» molto più dinamici che lottano giornalmente per la conquista ed il mantenimento della ricchezza economica. Il nostro individualismo spesso, non è quello per la realizzazione di cose concrete attraverso il commercio ed il mercato, ma quello ribelle a qualsiasi norma, anarcoide e alla fine nichilista. Nel suo mirabile ed affascinante libro sulla «Spagna e la sua realtà storica» Americo Castro, uno storico spagnolo contemporaneo, sosteneva che i suoi connazionali erano pronti ad pronunciamenti che distruggono tutto «alla apatia a trasformare in ricchezza i mezzi naturali, e uso dei beni pubblici come se fossero i propri, a maniere di vita arcaica ed immobile con improvvisa adozione di modernità straniere». Siamo certi che questi tratti non ci appartengano?

SPAGNA - Certamente gli spagnoli non ci hanno spagno- lizzato come gli abitanti dell'America Latina, a causa della profonda influenza del pensiero ellenico e della composita alternanza che da noi, nel mezzogiorno, hanno avuto altri popoli europei. La loro dominazione in Italia e soprattutto al sud, ci ha lasciato comunque una tradizione culturale con tratti chiaramente arabi. E non poteva essere diversamente, considerati i quasi ottocento anni della lunga dominazione musulmana della penisola iberica in Al-Andalus iniziata nel 711 e finita con la «reconquista» del 1492 a Granada. Insieme alla scienza ed ai progressi nell'agricoltura, gli arabi ci hanno trasmesso parole nuove (alcoba-alcu- lejo-cifras-aduana) e modi di comportamento che usiamo ancora oggi. Molte cortesie sociali hanno una chiara derivazione araba. Dire all'ospite che la nostra è «diventata la sua casa», è un modo convenzionale arabo che non può essere ovviamente preso alla lettera. Invitare il prossimo a condividere il pasto con il «vuol favorire?» è un invito arabo che normalmente si declina. La formula di vassallaggio nel baciamento non ha relazione, come sostiene Americo Castro, nella tradizione feudale europea, ma in quella della vita islamica. Ed anche gli arabi quando baciano il pane caduto per terra, lo raccolgono dicendo che è il «pane di Dio». Tradizioni, come si vede, che hanno avuto un profondo impatto nella storia quotidiana, spicciola, ininfluyente ed irrilevante per i grandi eventi, ma sorprendentemente viva e reale per il mondo delle relazioni sociali. Sono queste ad avere probabilmente perso nel nostro Paese, la tradizionale apertura verso l'altro e verso il mondo con le incrostazioni, i privilegi e le rendite che bloccano la mobilità sociale. L'apertura alle altre esperienze, al mondo, alla globalizzazione, alle diverse realtà economiche che si sono formate in questi anni, è fondamentale se si vuole procedere sulla strada dello sviluppo. Non ci si può arroccare sulle conquiste del passato o sul rifiuto del cambiamento. Fondamentalmente lo sviluppo è divenire, mutamento, scardinamento delle vecchie abitudini e modi di pensare, è innovazione e sfida al futuro. Queste sono le ragioni che militano in favore della rivoluzione culturale che deve avvenire nel nostro modo di pensare, per accettare e incentivare le «riforme strutturali» di cui abbiamo disperato bisogno prima delle politiche monetarie e di bilancio. Doppiamente, la molla che ha sempre mosso il mondo, è sempre la nostra per fortuna incessante voglia di riprendere la salita con più determinazione, dopo una rovina caduta. E anche questo forse, è un altro vecchio trucco della natura.

LUIGI D'AMBROSIO LETTIERI*

Giornali, lo Stato deve muoversi

L'analisi del direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Giuseppe De Tomaso, sulla crisi dell'editoria non solo non fa una grinza, ma è da sottoscrivere. Quel che sta accadendo intorno a settori nevralgici per la stessa tenuta democratica del nostro Paese non può non ottenere la piena attenzione delle istituzioni locali, del Parlamento e del Governo. Nel settore della informazione non sono solo in gioco migliaia di posti di lavoro - che già sarebbe ed è un motivo più che sufficiente per aprire tempestivamente tavoli seri di intervento - ma vi è l'aggravante che è in gioco quel valore che si chiama libertà in cui tutte le forze politiche italiane si riconoscono e che non potrebbe essere garantito se non in presenza di voci plurali che sappiano fornire un prodotto di qualità, fatto di approfondimento, di inchiesta, di ricerca della verità.

Condividendo le riflessioni del direttore sul ruolo di internet che non può sostituire di sana pianta l'informazione cartacea, aggiungo che comunque anche l'informazione on line non può e non potrà sottrarsi alle regole deontologiche e al rispetto del lavoro giornalistico in tutte le sue declinazioni.

Potremmo parlare a lungo, inoltre, dei motivi alla base di quella distanza a volte siderale tra mondo dell'informazione, politica e cittadini, potremmo e dovremmo interrogarci sul corto circuito che sembra aver distorto la percezione dei ruoli di ciascuno. E' leggenda metropolitana - lo voglio dire chiaro - il convincimento diffuso che oggi lo Stato contribuisca direttamente a sostenere tutti i giornali italiani. I contributi riguardano una piccola fetta, importante, del sistema e non rappresenta una prerogativa solo italiana. Ogni grande democrazia in Europa promuove il pluralismo informativo. Personalmente, ritengo, altresì, estraneo e respingo l'assioma secondo il quale l'indifferenza della classe politica al problema trova la sua ragione nell'allentamento del controllo sul potere.

Ma nel momento in cui la crisi morde al polpaccio e la malattia sembra avere il sopravvento, ci si deve mettere subito all'opera per fermare l'emorragia e poi trovare la cura.

Apprendo con piacere che l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, quindi in maniera assolutamente bipartisan, insieme all'Associazione della Stampa di Puglia presenta una proposta di legge di sostegno al settore dell'informazione e di salvaguardia dell'occupazione. Si tratta, evidentemente, di una legge di principi che poi, mi auguro, possa trovare risorse concrete per restituire fiducia.

Recentemente, l'iniziativa parlamentare ha potuto raggiungere l'obiettivo di far approvare un emendamento al cosiddetto decreto del Fare che rifinanzia il fondo per l'editoria 2013 cui possono accedere, come è noto, solo 220 testate per lo più cooperative o quotidiani e periodici editi da imprese. Una goccia, considerato che negli anni il contributo è andato progressivamente regredendo e per l'anno prossimo è previsto un budget di 55 milioni



GIORNALI Il settore editoriale è stato colpito dalla crisi economica

di euro. Ma all'incertezza delle somme stanziare si affianca il problema che questi fondi lasciano fuori la gran parte dei giornali. Certo, per un liberale come me valgono le regole del mercato: resiste chi sa competere. Ma il problema, come emerge drammaticamente dai dati sull'andamento delle vendite dei giornali (meno 6,6% nel 2012) e degli introiti pubblicitari (meno 14,3% rispetto al 2011), va ben oltre e investe il futuro molto prossimo di tanti lavoratori - e dell'indotto - di testate che rappresentano la storia dell'informazione italiana, come la Gazzetta del Mezzogiorno per il Sud e il Corriere della Sera, o il Sole 24Ore, solo per citarne alcune. Senza contare le emittenti televisive.

Il Governo deve intervenire, il Parlamento deve far sentire la sua voce. Rifinanziare la legge 416 per consentire a queste aziende un risanamento strutturale, attraverso un progressivo prepensionamento del personale in possesso dei requisiti di legge, sarebbe un ottimo viatico per ridare ossigeno immediato e pensare poi ad un piano di intervento più globale che dia certezze al sistema, perché le aziende possano poi competere sul mercato e informazione e democrazia non siano solo slogan.

Con il sottosegretario Legnini, che so sensibile a queste problematiche e che nei giorni scorsi ha svolto una puntuale relazione sulla crisi dell'editoria al Senato, cercheremo di trovare un percorso concreto perché questo obiettivo possa essere raggiunto».

* Capogruppo Pdl, 12ma Commissione Senato

IL VERDETTO

Il giorno del giudizio La difesa: il Cav è solo un evasore

● **Questo pomeriggio** si chiude dopo 12 anni il processo Diritti-tv
 ● **L'avvocato Coppi** chiede l'assoluzione piena o una nuova configurazione del reato
 ● **La tesi: Silvio dal '94** non era dominus delle sue società

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Il verdetto arriva oggi. Nel pomeriggio. Così ha deciso ieri sera alle 18 e 50 minuti il presidente della sessione feriale della Cassazione Antonio Esposito. «Vista l'ora tarda e gli impegni di tre membri di questo collegio...», ha dettato alla cancelliera che redigeva il verbale, «abbiamo deciso di differire la decisione. La camera di consiglio è convocata per le ore 12 di giovedì primo agosto dell'anno 2014... scusate 2013». Anche l'impenetrabile Esposito, dopo due giorni di arringhe, nell'afa stordente dell'aula prima al secondo piano del Palazzo di Giustizia, cede a un piccolo lapsus e si concede, con tutti i presenti, un sorriso. Un anno di attesa sarebbe troppo per il verdetto che tutta Italia aspetta da mesi. Risata liberatoria. La causa numero 8, quindi, «sarà decisa» oggi conclude Esposito.

Dopo dodici anni, i giochi sono fatti. Nulla può essere più aggiunto, o tolto, alla ricostruzione dei fatti relativi alla compravendita dei diritti tv che, secondo l'accusa, hanno visto Silvio Berlusconi, il suo presunto socio in affari Frank Agrama e i due ex manager Fininvest Gabriella Galetto e Daniele Lorenzano responsabili di aver frodato il fisco italiano per

anni e per un importo di circa sette milioni e mezzo di euro (erano oltre 15 milioni ma sei anni di accuse sono già stati prescritti).

È stato il giorno delle difese. Vedremo oggi fino a che punto convincenti. Certo mai come ieri sera, in questi lunghi anni di processi berlusconiani, si lascia la Cassazione con la sensazione che Nicolò Ghedini, anche, ma soprattutto il professor Franco Coppi, abbiano scosso attaccando alle fondamenta le certezze probatorie dell'accusa e ribaltato la situazione. Tocca al professore, che parla dopo Ghedini, l'onore e l'onore di fare le richieste. «Chiediamo l'assoluzione» dice parlando non solo ai giudici ma a tutta l'aula - perché il fatto non costituisce reato. E in subordine, poiché mi metto, anche se non mi piace, nei panni della pubblica accusa, chiedo di riqualificare il reato in base all'articolo 4 della legge n°74 delle leggi del 2000 sui reati tributari anziché dell'articolo 2». Cioè non più la frode fiscale ma una più semplice «infedele dichiarazione dei redditi» che si prescriverebbe comunque nel settembre 2014 ma potrebbe ridurre fino a cancellare le pene accessorie e l'interdizione dai pubblici uffici.

Coppi dice ancora di più, un colpo all'accusa e uno alla difesa, maestro di equilibrio che conosce bene l'arte di vincere senza voler stravincere. «Vi dico di più signori della corte, magari il dottor Berlusconi può anche aver compiuto una gigantesca evasione, è un detestabile evasore, si deve mettere una pietra al collo e buttare giù dal ponte per il danno provocato alle casse dello Stato». Magari, c'ella Coppi con il passo oratorio di chi sa di dover anche accreditare sempre un po' tutte le parti

...

**Ghedini aveva detto:
parlerò per quattro ore
Ma il collega più anziano
lo fa rinunciare**

di un processo, «il dottor Berlusconi è responsabile di una gigantesca evasione fiscale. Ma tutto questo non ha un profilo penale». E se lo ha, la giustizia è arrivata ancora una volta in ritardo.

Sino a fine mattinata c'è stata incertezza sui tempi delle difese. Un teosissimo Nicolò Ghedini aveva fatto capire di non voler parlare di pomeriggio «quando magari i giudici sono meno attenti perché più stanchi». Perché, insomma, lui, Ghedini, ne aveva di cose da dire a quel procuratore generale Antonello Mura che il giorno prima aveva ridicolizzato tutti i motivi del suo ricorso. «Parlerò per quattro ore» aveva detto.

GLI AMULETI

Poi la pausa del pranzo, dopo una mattinata in cui si sono avvicendati al microfono delle difese prima Filippo Dinacci, poi Pisano e Mazzacava, deve aver portato consiglio. Coppi ha passeggiato a lungo con Ghedini nei lunghi corridoi di marmo del Palazzo di Giustizia. Ai giornalisti ha mostrato orgoglioso i suoi «tre cornetti anti-letta» conservati nel portafoglio «accanto» - ha precisato - ad alcune immagini sacre. «Anche nella superstizione non bisogna scontentare nessuno e saper essere un po' profani ma anche rispettosi della fede. L'ironia, arma tanto rara quanto decisiva».

Insomma, Coppi deve aver convinto il più giovane Ghedini che troppo ardore spesso non serve. E che la sintesi, se ben motivata, può fare miracoli.

Lo storico avvocato del Cavaliere inizia a parlare alle 15 e 50 minuti. Ed esordisce dicendo: «Parlerò per un'ora e mezzo». Così è stato. Novanta minuti in cui ha attaccato a testa bassa la pubblica accusa dotata di «fantasia giuridica» e che ha portato avanti «motivazioni straordinarie». Ci hanno accusato di non esserci difesi nel processo» arringa Ghedini «ma come e quando, visto che in questi anni ci hanno impedito di sentire i testi e hanno umiliato continuamente la difesa». Vizi procedurali. E



processuali. «Tutto il processo è basato sul presupposto che il sistema delle società sia fittizio per frodare il fisco» - dice Ghedini con voce alta e forte - ma come si spiega che la società cardine della frode è quindi fittizia sia presente nel prospetto alla Consob con cui nel 1996 è stata quotata Mediaset?».

Non sta a lui fare le richieste. Per la prima volta. Tocca a Coppi. Che parla sua volta per un'ora e venti minuti. E pur con modi da principe del foro e maestro di Cassazione, attac-

...

**Il legale: «Il Cav
responsabile di una
colossale evasione?
Niente di penale»**

ca alle fondamenta l'impianto accusatorio che ruota sul «ragionamento rozzo e illogico del cui prodest». A chi poteva convenire tutto questo se non a lui? «Tutta la sentenza - dice Coppi - muove dal pregiudizio che tutto questo meccanismo truffaldino sia stato ideato dal dottor Berlusconi che ne era il dominus per frodare il fisco. Ma sono infinite le prove per cui si dimostra che Berlusconi non è stato più il dominus delle sue società a partire dal 1994».

Quindi il reato non c'è. Non c'è quello contestato dal Tribunale e dai giudici di Appello di Milano. Semmai c'è «l'abuso di diritto», una lunga serie di false fatture. Condannato per quello, semmai. E che l'evasore si butti pure giù dal ponte per la vergogna. Ma quello è un altro processo. Con altre pene.

Il Professore e l'ultrà per la partita più difficile

SEGUE DALLA PRIMA

«Signori della corte, difendo Silvio Berlusconi da quindici sedici anni, forse troppi» ha detto Ghedini in un passaggio della sua arringa che ha avuto il sapore delle cose segnano una svolta nella vita e nella professione. «Ma come si fa - ha aggiunto - a dire che dovevamo difenderci nel processo quando ci è stato impedito di farlo?». Parlava a tutti Ghedini, in quello e in altri passaggi simili dell'arringa. Parlava soprattutto a chi era fuori dall'aula, a chi lo ha accusato di aver sbagliato quasi tutto in questi anni.

L'arrivo di Coppi nel collegio delle difese, preteso non certo dal Cavaliere. È stato un brutto rospo da ingoiare per Ghedini. Ancora più il divorzio obbligato dal collega di studio e di tante battaglie Piero Longo che l'altra mattina s'è fatto comunque vedere in Cassazione. Per mostrarsi superiore. Per far vedere che nessun rancore, non per carità.

Coppi a sua volta ha accettato a marzo l'incarico più per dovere istitu-

I PERSONAGGI

C. FUS
ROMA

**L'esperienza di Coppi
e la militanza politica
di Ghedini: gli avvocati
recitano due parti
complementari e si fanno
i complimenti a vicenda**

zionale che per convinzione professionale.

Sono scuole e profili troppo diversi quello del Professore e dell'onorevole avvocato. Che ieri però hanno frasteggiato, quasi cinguettato, possiamo dire «funzionato» al di là delle punzecchiature del più giovane. E dei ripetuti riconoscimenti professionali del più anziano. «Dopo di me parlerà e lo saprà dimostrare certo meglio di me il professor Coppi» ha ripetuto spesso durante l'arringa Ghedini. «Il lavorone che ha fatto l'avvocato Ghedini...» ha concesso, poi, l'onore delle armi Coppi.

Mondi e metodi diversi. Opposti. Il tavolo di Ghedini è colmo di risme di fogli protocollo con ordinate scritte in colonna a matita blu, rossa e verde a seconda del tipo di argomento e di richiamo al fondale del processo. Coppi assiste al processo con un bloc notes e la stilografica.

Il Professore parla governando gli argomenti a braccio, cita sentenze della Cassazione, passa dal codice civile a quello penale a passo di valzer

dicendo «basta all'uso ancillare della giurisprudenza civile rispetto a quella penale». Consapevole, in ciò facendo, di omaggiare almeno due membri su cinque delle corte. Ghedini è teso come uno studente alla discussione della tesi, snocciola caramelle e sorseggia acqua. Coppi, 74 anni, non fa una piega, anche sulla camicia, e sorseggia di tanto in tanto un po' d'acqua che il nuovo e ultimo allievo gentilmente gli versa in un bicchiere di plastica. Il Professore volteggia con la toga appoggiata sulle spalle e quasi fosse in teatro parla a tutti i settori, comprese le picciette con i giornalisti. Ghedini fissa il procuratore generale, il suo vero nemico. Mescola rancore e sarcasmo perché non ci sta a interpretare il ruolo di chi, magari, ha sbagliato tutto. E più nella forma che nella sostanza. Coppi, entrato nel processo da pochi mesi, fa tutto a braccio. Con la padronanza di colui che spiega agli altri. Senza le timidezze di chi invece sembra sempre debba ancora imparare.

Certo, l'arrivo di Coppi nel collegio

ha cambiato tutto: basta esternazioni, basta politica, basta attacchi alle toghe, concentriamoci sul processo e cerchiamo la soluzione. «Perché faccio processi e non politica» è stata la condizione imprescindibile del Professore. Così «il presidente Berlusconi» è stato brutalmente, ma saggiamente, retrocesso a «dottor Berlusconi» in tutti gli interventi. In perfetta linea con il presidente Esposito per cui questo processo è solo «la causa numero 8». E le strategie dilatorie, per anni il pane quotidiano, sono state altrettanto rapidamente sostituite con sintesi e concetti chiari.

Il professor Coppi ha un valido collaboratore di studio, il dottor avvocato Ali, libico. È giovane e non lo molla mai. Ieri gli ha mandato un foglietto al banco mentre faceva le richieste. «Ecco, Presidente, vede come poco si fidano di me i miei collaboratori... ma questo non serve. Il problema è che lui non può diventare rosso dalla vergogna». L'ironia e la leggerezza del Professore. Armi nuove che mancavano alla passione di Ghedini.



Franco Coppi esce dal ristorante per rientrare in cassazione
FOTO L'ESPRESSO

Il Pdl minaccia: pronti alla piazza

Ultima notte di attesa per Silvio Berlusconi, prima della sentenza che potrebbe porre fine alla sua carriera politica da incensurato.

A Palazzo Grazioli i centralini bollenti hanno ripreso a far passare le telefonate. Il Pdl è allertato, settato per esprimere «solidarietà e vicinanza» nei modi e nelle forme richieste. Il Cavaliere è pronto, quale che sia il verdetto, a mettere in atto la strategia del «perseguitato dalla giustizia». Se va bene, la Cassazione avrà posto riparo all'accanimento dei giudici di merito. Se va male, racconta un dirigente azzurro, «la prossima campagna elettorale la farà tra Grillo e Mandela».

Ai suoi Silvio ha chiesto di tenersi pronti a una sorta di pellegrinaggio in via del Plebiscito, sotto l'occhio vigile delle telecamere anche straniere. Senza ancora il via libera per iniziative eclatanti. L'operativa Daniela Santanchè sta organizzando una manifestazione con pullman e striscioni, precettando militanti da tutta Italia. E subito l'Esercito di Silvio chiama a raccolta nello stesso luogo: «Nessuno può toccare il presidente». Ma l'ordine è, ancora, di aspettare. Verdini avvisa: «Siamo inondati da testimonianze spontanee di vicinanza, affetto e solidarietà. Sono in preparazione atti di mobilitazione politica e affettiva, ma abbiamo fermato tutti. Nulla deve avvenire in un momento tanto delicato per il Paese». Traduzione: tutti fermi fino a oggi pomeriggio. Ma la road map è estremamente volatile, tutto può cambiare in ogni minuto. Raccogliamo che il Cavaliere abbia avviato le procedure per spostare la residenza

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

**Pronti all'ora X
Ma Enrico Letta avvisa
Alfano: «Niente bandiere
sotto il Quirinale». E
accelera sui provvedimenti
in Parlamento**

da Milano a Roma: un segno, più che altro simbolico, che non ha intenzione di allentare l'attività di leader politico in nessun caso.

La tensione nei palazzi romani, a questo punto, è altissima. Le conseguenze «imprevedibili» evocate dal segretario Pd Epifani sono ormai dietro l'angolo. Nonostante il presidente della Repubblica Napolitano abbia voluto dare un segnale di normalità, rimanendo in vacanza in montagna, Enrico Letta sa che il contraccolpo per il governo potrà essere fortissimo. Ha infatti avvertito con schiettezza il vicepremier Alfano, suo principale alleato nell'avventura delle larghe intese: «Se le bandiere del Pdl sventoleranno sotto il Quirinale, sarà difficile che il Pd tenga». Un chiaro riferimento al sit in sotto le finestre del capo dello Stato, più volte evocato dai falchi azzurri e rilanciato ieri dalla stessa Santanchè.

Nell'immediato, è la principale preoccupazione del premier: quel «fallo di reazione» che l'ex premier ha finora smentito di voler commettere, ma che aleggia nelle minacce dell'ala dura di via dell'Umiltà, da Brunetta in giù. Senza bisogno di arrivare al ritiro della delegazione ministeriale o alle dimissioni in blocco dei parlamentari - che significherebbero ipso facto la fine di questa maggioranza - Letta è consapevole che per la base dei Democratici risulterebbe intollerabile anche un nuovo tentativo di bloccare i lavori dell'aula per poche ore. E intanto il calendario di Montecitorio e Palazzo Madama, tra qui il 9 agosto (data di presunto inizio della pausa estiva) si è riempito: calendarizzati del costituzionale, lavoro, taglio dei finanziamenti ai partiti, omofobia.

Un modo per (tentare di) portare a casa risultati concreti e supportare la separazione tra attività del governo e vicende giudiziarie di Berlusconi.

Un modo, anche, per disinnescare il più possibile Matteo Renzi. Che osserva da bordo campo con attenzione le torsioni di questi giorni. Ormai, i suoi danno per certo che si candiderà alla segreteria, soprattutto se alla fine ci sarà un compromesso accettabile sulle regole per il congresso e le primarie. La senatrice renziana Rosa De Giorgi rilancia la tesi del sindaco di Firenze: «Berlusconi va sconfitto alle elezioni e non per via giudiziaria». Nel Pdl però «ci saranno reazioni, non si può far finta che una condanna non avrà impatto sul governo perché il Pdl è Berlusconi». La parlamentare non nega le «fibrillazioni interne», ma si dice convinta che nel Pd «tutte le correnti vogliano mantenere l'impostazione della separazione del governo dalle vicende processuali del Cavaliere».

Il problema, insomma, non verrà da loro ma da quel fatidico «fallo di reazione» degli avversari-alleati. Anche se la De Giorgi lancia un paio di avvertimenti a Palazzo Chigi: «Vedo un Pd troppo sottomesso al Pdl. Penso al caso delle dimissioni di Alfano, archiviate così in fretta. Stiamo cedendo troppo: il Pdl fa la sua politica, noi no. Su questo serve un riequilibrio». La senatrice è un falco renziano, una dei 13 firmatari della lettera per silurare il ministro dell'Interno: «La decadenza di Berlusconi da parlamentare? In aula voterò secondo le indicazioni del partito. Ma se fossi in giunta per le Immunità voterò no...». Insomma, una partita si chiude e un'altra, forse, sta per aprirsi.

«È l'ora della responsabilità, il governo andrà avanti»

NINNI ANDRIOLO
ROMA

«Qualunque sia il responso della Cassazione il governo deve andare avanti. Serve responsabilità, non ci sono alternative alle larghe intese». Vicepresidente del Parlamento europeo e capo delegazione del Pdl a Strasburgo fino al 2013, alle ultime elezioni Mario Mauro ha abbandonato Berlusconi per Monti. Eletto senatore con Scelta Civica oggi è il ministro della Difesa dell'esecutivo Letta. Il clima sospeso che si avverte in queste ore e l'attesa preoccupata che non risparmi i membri del governo? «Dobbiamo partire dalla consapevolezza che ha portato le forze politiche della maggioranza ad aderire alla sollecitazione del Capo dello Stato di sostenere Letta senza se e senza ma - sottolinea il ministro - Con l'obiettivo di rilanciare l'Italia sul piano economico e dal punto di vista delle riforme. Le ragioni che hanno condotto i partiti ad assumere questa decisione non possono essere soggettive a nessun tipo di turbolenza che non sia il fatto di non essere in grado di realizzare gli scopi prefissati».

Ministro, il processo Mediaset potrebbe arroventare il clima, al di là delle buone intenzioni di partenza di governo e segrete di partito...
«È comprensibile che per ragioni pur differenti gli schieramenti politici vivano come una sorta di fibrillazione questa circostanza. Non siamo di fronte semplicemente a un caso giudiziario. Sullo sfondo c'è il tema dello scontro vissuto per vent'anni all'interno delle nostre istituzioni. Un contrasto che trova il suo fondamento in una vera e propria crisi di fiducia tra politica e giustizia e, dall'altra parte, tra forze politiche che per lungo tempo hanno concepito il rapporto con l'avversario più in termini di scontro che di confronto. Certo, non è che i meccanismi di una sentenza siano intrinsecamente legati a quanto ho descritto, sta di fatto però che dall'una o dall'altra parte c'è il rischio di strumentalizzare quanto sta per accadere». **Il presidente del Consiglio e molti ministri assicurano che non ci saranno ripre-**

cussioni sul governo. Al di là delle migliori intenzioni la situazione potrebbe sfuggire di mano o no?

«Che la politica non abbia un ancoraggio solo ad aspetti di razionalità è nelle cose. Detto questo, però, credo che la priorità di chi oggi ha un sentimento di responsabilità nei confronti del Paese, e penso che il presidente Berlusconi sia tra questi, debba essere quella di non far dipendere da qualsivoglia avvenimento una determinazione liberamente assunta dalle forze politiche in Parlamento. Questo comporta che bisogna disporsi al meglio, a una convivenza pacifica e fruttuosa all'interno del governo anche qualora dovesse verificarsi il peggior».

Cioè una sentenza di condanna?

«Penso al sentimento di ingiustizia che proverebbero gli aderenti al Pdl a fronte di una condanna eventuale di Berlusconi e al pensiero che potrebbe pervadere il Pd e la sua base: dover coesistere con il Pdl pur vedendo suffragato per sentenza una propria lettura della storia degli ultimi anni. Che ci sia pressione da parte di questi elementi lo comprendo. Credo anche, però, che sia valido quel detto popolare che afferma "aiuta il tuo vicino ad avere ragione". Perché dietro questo c'è la comprensione che quando si è coinvolti in un'esperienza di coesistenza pacifica e di convivenza civile bisogna cercare le ragioni dell'altro».

Lei rievoca lo "scontro", ma è da un ventennio che i governi - di centrosinistra, di centrodestra o di larghe intese - fanno i conti con i guai giudiziari di Berlusconi. Non pensa che tutto ciò contribuisca a bloccare il Paese e la politica?

«Ero tra quelli che ritenevano, prima delle elezioni, il confronto Bersani-Berlusconi vecchio. E ho sostenuto che avrebbe imposto lo stallo al Paese. Cosa che si è puntualmente verificata. Mi guardo bene dal dare un giudizio negativo sui protagonisti, naturalmente. In un contesto come quello italiano, dove c'è un'enorme crisi di fiducia, tentare la rassicurazione può dire anche partire con un nuovo spaccato di classe diri-

L'INTERVISTA

Mario Mauro

**Il ministro della Difesa:
«Sono certo che prevarrà
alla fine l'interesse
del Paese. Non credo
al complotto criminale
della vita di Berlusconi»**



SCELTA CIVICA

Monti e Olivero allo scontro, il partito è diviso

Sarà perché Mario Monti continua a essere polemico con il governo, chiedendo più coraggio per continuare a sostenerlo, oppure - più probabilmente - per dare il tempo a Scelta civica di schierarsi le idee. Fatto sta che la decisione del premier Enrico Letta, ieri, di rinviare l'incontro con il gruppo alla Camera (si terrà il 2 agosto), ha lasciato l'intera giornata al confronto interno, nel partito che rischia ormai concretamente di spaccarsi in due. Obiettivo di Monti, dentro Scelta civica, quello di evitare rotture traumatiche, trovando un accordo sul «caso Olivero». Forte il pressing per convincere l'attuale coordinatore a presentarsi dimissionario, mentre Olivero sarebbe pronto - lo ha ribadito anche ieri - a fare un passo indietro soltanto dopo un confronto politico. Ma col pericolo di una spaccatura definitiva, il tentativo da parte dei big del partito è di evitare una conta interna, anche perché il presidente Monti potrebbe non avere la maggioranza del partito. Se Olivero si dimettesse, il Professore potrebbe assumere l'interim. E l'opera di moral

suasione nei confronti di Olivero e Monti per spingere i due a una rappacificazione e soprattutto per tutta la giornata, fino alla riunione indetta per ieri sera dell'assemblea degli eletti. Che però in molti avrebbero voluto far slittare a settembre, per non aprire una crisi in pieno agosto, in un clima di incertezza politica.

«Bisogna restare uniti - andava raccomandandosi, per esempio, il ministro Mario Mauro a tutti i deputati e senatori - altrimenti la base non capirebbe». Tra i pontieri in azione, anche i capigruppo di Camera e Senato, Lorenzo Dellai e Gianluca Susta, mentre l'eurodeputato Pottio Salatto ammoniva attraverso le agenzie di stampa: «Il professor Mario Monti, così come tutti quelli che si definiscono "prestatari" alla politica, commette due errori tipici: quello di ritenersi uno stratega senza esserlo e quello di non voler rinunciare a posizioni di prestigio e potere. Destituire Andrea Olivero perché troppo filo-UDC sarebbe imperdonabile per il suo già lacerato gruppo parlamentare».

gente. Detto questo, però, nonostante i forti contrasti avuti sul piano politico con il leader del Popolo della Libertà, non credo al complotto criminale della vita di Berlusconi. Il sospetto nasce pensando che tutto quello che è iniziativa giudiziaria nei confronti del leader del Pdl si avvia, comunque, con il suo ingresso in politica».

È talmente ampio lo spettro delle vicende giudiziarie che lo riguardano che pensare al grande complotto è quantomeno ardito, non crede?

«Il tema è complesso. Ma al di là di questo, il non comprendere che abbiamo sul tappeto il problema di migliorare il rapporto tra politica e giustizia vuol dire non prendere coscienza di uno dei grandi problemi che il Paese vive».

Come immagina le ricadute del verdetto della Cassazione?

«Ritengo che prevarranno la responsabilità e l'interesse del Paese».

E se la situazione dovesse precipitare? Ritiene possibili altre maggioranze o diverranno inevitabili elezioni anticipate?

«Vedo molto difficile la nascita di nuovi governi. Bersani ha provato fino in fondo e non c'è riuscito. Non so immaginare altre maggioranze possibili. Mi rendo conto, nel contempo, che sarebbe una iattura ipotizzare elezioni anticipate in presenza di un quadro politico che potrebbe riformularsi tale e quale con questa legge elettorale. Per questo continuo a pensare che il Paese sia prioritariamente bisognoso di azioni e non di elezioni. Quindi invito il governo a farle e la maggioranza a sostenerle».

Quali priorità dovranno caratterizzare i prossimi mesi?

«L'occupazione e il lavoro innanzi tutto. Questo significa essere coraggiosi nel proporre l'abbattimento del cuneo fiscale e di manica larga con i lavoratori più svantaggiati. Ma bisogna mettere mano anche alle riforme istituzionali: un'intesa è possibile e lo dico per l'esperienza fatta con i saggi nominati dal Capo dello Stato. Abbiamo trovato un'intesa capace di garantire notevoli passi avanti anche per consentire al Paese di riprendere la strada della crescita».

IL CENTROSINISTRA

Stefano Fassina, viceministro dell'Economia. FOTO LAPRESSE

Eni e Enel «private»? Da Fassina no a Renzi

Sinceramente non capisco la polemica. Era solo un'ipotesi, ma non faccio le barricate su questo», Yoram Gutgeld, membro Pd della commissione Finanze alla Camera, commenta con distacco la raffica di reazioni suscitata dalla sua proposta di vendere quote Eni e Enel. La replica di Stefano Fassina è stata lapidaria: «Il Pd è radicalmente contrario a ipotesi di privatizzazione di società a partecipazione statale come Eni, Finmeccanica, Enel e di tutte le altre principali partecipate». Non si è fatta attendere neanche la presa di distanza di un lettiano di ferro come Francesco Boccia: «L'ipotesi di privatizzazioni delle società a partecipazione statale come Eni, Finmeccanica, Enel e le altre principali partecipate non è un tema all'ordine del giorno per l'Italia. Per fortuna, non esiste nessuna necessità di vendere i gioielli di famiglia che sono peraltro fondamentali per il rilancio delle politiche industriali». A chiudere il cerchio, l'esternazione del responsabile economico del partito Matteo Colaninno: ««alle privatizzazioni, ma solo di asset non strategici e di patrimonio immobiliare». Questa la linea della segreteria, e anche dell'esecutivo Letta».

Insomma, l'ipotesi, contenuta in una slide presentata in un convegno di due giorni fa, ha provocato un mezzo terremoto mediatico all'interno del Pd, alimentato anche dal fatto che il convegno in questione era dei renziani, che si sono ritrovati a subire il fuoco di fila dell'attuale maggioranza. «Nessuna voglia di fare polemiche, il Pd non ne ha certo bisogno», dichiara Dario Nardella, tra i più vicini al sindaco di Firenze. Si trattava di un convegno in cui si sono fatte diverse ipotesi. Anche Gutgeld getta acqua sul fuoco. «Il mio ragionamento è questo - spiega - L'Italia ha bisogno di abbassare le tasse al più presto. Impossibile farlo con tagli intelligenti, perché ci vuole tempo. Stessa cosa per la lotta all'evasione. Dunque, cosa fare? L'unica cosa che si può fare subito è la vendita di patrimonio: ricavare 12-15 miliardi per cominciare ad abbassare l'Irpef sul primo scaglione di reddito. A questo punto le ipotesi possono essere diverse opzioni. Mi è venuta in mente subito quella di Eni e Enel perché è quella più facile. Io penso comunque che si possono trovare soluzioni tecniche per vendere delle quote, mantenendo in capo allo Stato un potere di controllo, come è accaduto con Telecom attraverso la *golden share*».

A dirlo proprio tutta, sulla *golden share* l'Italia ha già parecchi problemi con l'Ue, e l'esempio Telecom sarebbe da evitare quando si parla di privatizzazioni vista la mole di debiti che si è abbattuta sul gruppo da quando lo Stato ha lasciato il campo ai privati. Ma per Gutgeld il punto non sta qui. «Vogliamo o non vogliamo abbassare subito le tasse? - insiste - Allora dobbiamo trovare subito delle risorse. L'unico modo per farlo è questo. Rispetto che non vuole vendere queste aziende, è una posizione

IL CASOBIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Era solo un'ipotesi per poter abbassare subito le tasse». Così il renziano Gutgeld. Ma nel Pd scatta la levata di scudi: «Quelle sono aziende strategiche»

ne legittima. Si può scegliere allora di vendere qualcos'altro, per me è importante il contesto in cui si fa questa operazione». Davvero poco credibile che si consideri la scelta su Eni e Enel un dato secondario, soprattutto nel centrosinistra. «Io pensavo che fosse fondante per il centrosinistra la difesa dello Stato sociale e quella delle fasce deboli - replica il parlamentare Pd - Ma se vogliamo metterci anche le aziende energetiche, non mi oppongo. Era solo un esempio. Ripeto: si può sempre trovare la soluzione tecnica per ricavare risorse e mantenere dentro la presenza dello Stato».

Resta il fatto che difficilmente l'Europa accetterebbe un taglio di tasse (misura strutturale) coperto con un intervento una tantum. «Ecco, questa è un'obiezione giusta - continua Gutgeld - Ma visto che si parla tanto di trattare con l'Europa, bisognerebbe farlo su questo. Ovvero, consentire che un Paese in recessione vari misure temporanee orientate alla crescita. Si tratta solo di guadagnare tempo, per riuscire a operare i tagli di spesa necessari».

POLEMICHE

Questa la proposta di Gutgeld. Ma la scintilla privatizzazioni ormai ha attizzato un vero falò. Scelta civica se la prende con Fassina, accusandolo di non essere in linea con il programma Letta. Solo pochi giorni fa il premier dalla Grecia aveva annunciato un piano privatizzazioni da presentare in autunno. Qualche giorno prima era stato Fabrizio Saccomanni a parlarne, indicando anche i «gioielli di Stato» come possibili strumenti collaterali del debito, per abbassare i rendimenti. Insomma, qualcosa si sta muovendo nelle stanze del governo. Anche se nessuno può veramente dire che Letta voglia cedere quote delle società quotate. Molto più probabile che punti ad accelerare il piano di dismissioni immobiliari già avviato da Mario Monti, attraverso due canali: una società del tesoro per la vendita e la valorizzazione dei beni demaniali, e la cassa depositi per la valorizzazione di quelli degli enti locali. Sul tavolo poi c'è l'eterna questione della privatizzazione delle Poste (oggi al 100% pubblica), di Ferrovie e di Finanziarie. Ma prima di passare alla vendita, il governo vuole rafforzare il comparto delle reti, elemento essenziale per la creazione di un mercato competitivo. Per questo sta studiando l'ipotesi di una grande società delle reti.

Congresso, prima intesa

● Epifani dà l'incarico all'europarlamentare per un testo condiviso ● «Separati» segretario e candidato premier ● Primarie: per gli iscritti contributo volontario, per gli «aderenti» 5 euro

SIMONE COLLINI
ROMA

Ci sono ancora dei nodi da sciogliere. Ma c'è anche da capire che effetti avrà sul quadro politico la sentenza, quale che sia, della Cassazione sul processo Mediaset. E così soltanto sabato si sapranno quali sono le regole con cui si svolgerà il congresso del Pd. La commissione incaricata di scrivere un testo definitivo, di cui fanno parte esponenti di tutte le anime del partito, ieri si è riunita per tentare di superare gli ultimi ostacoli. Obiettivo fallito. Ma a consigliare di darsi altri tre giorni di tempo prima di chiudere, nonostante ai vertici del Pd smentiscano che questo sia stato tra i motivi del rinvio, c'è anche la volontà di aspettare la sentenza riguardante Berlusconi. E di vedere come reagirebbe il Pd di fronte a un'eventuale condanna.

Alla riunione di ieri, a cui ha partecipato anche Guglielmo Epifani, si è comunque ragionato mantenendo ferma l'ipotesi che il governo non subisca ripercussioni per le vicende giudiziarie dell'ex premier. E benché tra la maggioranza del partito e i renziani ci siano ancora dei punti di disaccordo, una prima intesa sulle regole del congresso è stata trovata. A partire da tre punti fondamentali. Il primo: il segretario non sarà automaticamente il candidato premier. Il secondo: alle primarie per eleggerlo potranno partecipare gli iscritti ma anche gli «aderenti» al partito, coloro cioè che fino al giorno stesso della chiamata ai gazebo sottoscriveranno un manifesto politico-valoriale e pagheranno una quota che sarà leggermente più alta dei soliti due euro. Il terzo: le candidature possono essere presentate sia prima che dopo i congressi regionali, che sono separati dalla sfida nazionale e ai quali possono votare solo i tesserati.

le regole per il congresso ieri ha chiuso la riunione approvando all'unanimità soltanto la proposta avanzata da Epifani sul metodo da seguire per terminare i lavori: affidare cioè all'europarlamentare Roberto Gualtieri - con Davide Zoggia a fare da collegamento con la segreteria - l'incarico di consultare in queste quarantott'ore tutti i componenti della commissione e di presentare per sabato un testo che possa rappresentare «una proposta politica conclusiva e condivisa».

Una manifestazione del Partito democratico
FOTO TAM TAMIn collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**

L'Unità ebookstore

Oltre 35.000 ebook

immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia.
In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

vai su

ebook.unita.it

Gualtieri scrive le regole

Un punto su cui ancora la condivisione manca, nonostante sia sostenuto da tutti i membri della commissione congressuale fuorché i renziani, è sulla fine della coincidenza tra la figura del segretario e quella del candidato premier. Sarebbe un modo per «stravolgere punti fondanti e costitutivi dello statuto del Pd», dice Roberto Morassut aggiungendo che «un giusto equilibrio» è stato già raggiunto a suo tempo con l'approvazione della deroga transitoria che consentì a Renzi di candidarsi contro Bersa-

ni: «Sarebbe sufficiente rendere ordinaria quella norma che stabilisce che il segretario del Pd è di norma candidato ma non esclude altre candidature attraverso primarie aperte». Si tratta però di una posizione minoritaria e la fine della coincidenza delle due figure, anche considerando la presenza di un premier del Pd a Palazzo Chigi, sarà tra le modifiche statutarie da approvare all'assemblea nazionale di metà settembre.

I renziani alla fine difficilmente si metteranno di traverso, anche perché

in queste settimane di discussioni e ricerca di mediazione hanno ottenuto il via libera a diverse loro richieste. A cominciare dal fatto che le primarie per eleggere il segretario nazionale non saranno limitate ai soli iscritti, né bisognerà registrarsi in anticipo per poter votare ai gazebo. L'accordo dovrebbe infatti prevedere che possano votare anche i cosiddetti «aderenti», persone cioè che pur non essendo iscritte al Pd manifestano interesse per la vita del partito e l'intenzione di compiere un primo avvicinamento. Come? Firmando un manifesto politico-valoriale ma non solo. Se gli iscritti potranno infatti votare senza pagare una quota (salvo fare una sottoscrizione volontaria) agli «aderenti» si chiederà di dare un segno concreto della volontà di sostenere il Pd anche pagando una quota che potrebbe essere fissata in cinque euro (difficilmente si arriverà a chiedere i dieci euro proposti da Fiorini).

Al quartier generale del Pd non disperano insomma di arrivare a un via libera alle regole all'unanimità, e poi di conseguenza a un voto analogo in Direzione, che si dovrebbe riunire all'inizio della prossima settimana. I renziani comunque fino all'ultimo tengono alta la guardia, dopo il tentativo di forzatura della Direzione della scorsa settimana (Dario Franceschini li ha lanciato l'ipotesi di far votare soltanto gli iscritti). E la stessa scelta di riconvocare la commissione congressuale per sabato anziché chiudere ieri è stata criticata in più modi dai sostenitori del sindaco di Firenze: «La commissione su regole del congresso Pd viene rinviata in attesa... della sessione Mediaset - scrive su twitter Paolo Gentiloni - non ci posso credere». E il senatore renziano Andrea Marcucci ironizza sull'incarico a Gualtieri: «Dopo il traghetto, ora abbiamo anche l'esploratore. Al Pd non ci facciamo mancare proprio nulla». E mentre Salvatore Vassallo fa sapere di aver raccolto quattromila firme con la petizione online per avere il congresso subito, Gianni Pittella dice: «Il Pd ha deciso di non decidere in attesa di capire come reagirà il Pdl di fronte all'ipotesi della condanna di Berlusconi. Alla fine morremo di ritticismo e di attendismo».



De Gregori, la provocazione e «la sinistra dello slow food»

«Continuo a pensarmi di sinistra. Sono nato lì. Sono convinto che vadano tutelate le fasce sociali più deboli, gli immigrati, i giovani che magari oggi nemmeno sanno cos'è il Pd». Ma «cos'è oggi la sinistra» in Italia?

È la provocazione di Francesco De Gregori, in un'intervista al Corriere della Sera. «La sinistra - dice - è un arco cangiante che va dall'idolatria per le piste ciclabili a un sindacalismo vecchio stampo, novecentesco, a tratti incompatibile con la modernità. Che agita in continuazione i feticci del politicamente corretto, una moda americana di trent'anni fa, e della «Costituzione più bella del mondo». Che si commuove per lo slow food e poi magari, en passant, strizza l'occhio ai No Tav per provare a fare scouting con i grillini. Tutto questo non è facile da capire, almeno per me».

Quanto all'alleanza di governo tra il Pd e il Pdl di Silvio Berlusconi «questo governo non piace a nessuno. Ma credo fosse l'unico possibile. Ringrazio Dio che non si sia fatto un governo con Grillo e magari un referendum per uscire dall'euro. Se poi molti nel Pd volevano governare con Grillo e io non sono d'accordo non è un dramma. Ora il Pd è di moda occuparlo, prendere la tessera per poi stracciarla. Non ne posso più di queste spiritosaggini».



...
«La sinistra oggi idolatra piste ciclabili e slow food strizza l'occhio ai no Tav non si occupa dei deboli»

...
«Rispetto il lavoro di Letta e Alfano, ma ogni volta che si cercano accordi si grida all'inciucio»

E nel voto tedesco la grosse Koalition agita la sinistra

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

ANGELA MERKEL PREFERIREBBE GOVERNARE CON LA SPD PIUTTOSTO CHE RINNOVARE L'ALLEANZA CON I LIBERALI. Sul palcoscenico della politica tedesca a poco più di cinquanta giorni dalle elezioni si intrecciano molte trame e niente appare scontato. Il copione fino ad ora prevedeva tre varianti: la prosecuzione dell'attuale alleanza tra i partiti democristiani (la Cdu e la Csu bavarese) e i liberali della Fdp, sempre che questi scampino al capestro della soglia del 5%; la vittoria dell'alleanza tra la Spd e i Verdi, che è l'obiettivo ufficiale di tutti e due i partiti; la creazione di una grosse Koalition, con l'incognita di chi dovrebbe guidarla: ancora Frau Merkel o un altro cancelliere? L'alternativa citata all'inizio, che secondo un giornale molto vicino alla cancelliera sarebbe stata evocata proprio dall'uomo che dovrebbe scalarla dal potere, ovvero il candidato della Spd Peer Steinbrück, introduce una novità sostanziale. L'abbraccio tra i

...
Merkel forse preferisce allearsi con la Spd invece che con i liberali per smarcarsi dalle posizioni più oltranziste

cristiano-democratici e i socialdemocratici non sarebbe una soluzione di necessità obbligata dalla circostanza che nessuno dei due grandi partiti avrebbe un sistema di alleanze vincenti, ma una scelta consapevole: una vera alleanza politico-programmatica. Ha qualche fondamento questo quarto scenario? È difficile crederlo. Mentre non è impossibile immaginarsi un grande compromesso nel quale, come dopo le elezioni del 2005, due partiti con programmi fondamentalmente diversi negoziavano una soluzione di convivenza per evitare l'ingovernabilità, è assai più arduo pensare a un rovesciamento «spontaneo», non coperto, cioè, dalla necessità (o se si vuole: l'alibi) dell'interesse nazionale. Per la Spd una svolta in quella direzione rappresenterebbe un tradimento della propria base, che è in larghissima maggioranza schierata per l'alleanza con i Verdi, e rischierebbe di produrre lacerazioni insanabili. L'esternazione di Steinbrück, se davvero c'è stata e se non sarà smentita, ha l'aria di un infelicitissimo wishful thinking e può essere messa nell'archivio dei gaffes di cui il candidato socialdemocratico ha riempito i giornali fin dall'inizio della sua campagna.

Diverso, invece, è il discorso per quanto riguarda la Cdu. Angela Merkel gode di un gradimento ancora molto forte tra gli elettori, ma ha un sempre più evidente problema politico: la sua strategia nella crisi dell'euro non regge più, neppure se, paradossalmente, continua ad essere il suo punto forte nel consenso popolare sul piano interno. La «merkelnomics» induce recessione dappertutto fuori dalla Germania e dopo le elezioni dovrà essere cambiata se la cancelliera vuole sfuggire alla «Merkeldämmerung» (il suo personale crepuscolo degli dei) sul piano europeo che Denis MacShane, ex ministro laburista agli Affari comunitari di Londra, le profetizza, curiosamente, proprio sullo stesso giornale «amico» delle indiscrezioni su Steinbrück. Ma per cambiare la strategia anticrisi tutta fondata sull'austerità Frau Merkel deve smarcarsi dai liberali, che ne sono stati l'anima dura e pura. Il matrimonio tra la Cdu e la Fdp è stato molto più turbolento di quanto sia apparso all'esterno

...
Il candidato della Spd Peer Steinbrück non chiude ma la base socialista difende il patto con i Verdi

fin dall'inizio: i liberali volevano l'abbassamento delle tasse e non l'ottennero e poi sono stati la perenne spina nel fianco di ogni confronto parlamentare sui contributi finanziari tedeschi ai fondi salva-Stato. Volevano che la Germania facesse fallire la Grecia e sostenevano la Bundesbank nella guerriglia contro Draghi. Insomma, un'opposizione di destra che la cancelliera non potrà proprio più permettersi se vorrà davvero cambiare linea. Anche perché dovrà far fronte, contemporaneamente, pure alla fronda di «Alternative für Deutschland», che qualche punto alle elezioni rischia di strapparglielo.

La palla, a questo punto, ripassa nella metà di sinistra del campo. Può avere qualche interesse la Spd a fare da spalla una (possibile) inversione di rotta della Cdu? Potrebbe essere una trappola pericolosa. Certo, se Berlino cambia atteggiamento sulla strategia anticrisi, per esempio sulla condivisione del debito, sulla promozione degli investimenti pubblici e sul lavoro, i socialdemocratici non possono che compiacersene, visto che sono le istanze che sostiene da sempre. Ma il compito della Spd non è tanto quello di ottenere convergenze programmatiche in Germania, quanto quello di costruire, insieme con le altre forze progressiste europee, una vera politica economica alternativa, da sostenere, tutti insieme, in un programma comune per le elezioni europee dell'anno prossimo.

L'Unità giovedì 1 agosto 2013

7



«Industria e redditi, ora il governo cambi passo»

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Serve un «cambio di fase» del governo sulla politica industriale e serve avviare una fase di redistribuzione del reddito. Servono «certezze per gli esodati e per il rifinanziamento della cassa in deroga», così come azioni di contrasto contro la disoccupazione e l'evasione fiscale. Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, commenta le ultime misure per il lavoro licenziate dal governo nell'apposito decreto legge.

È a Marchionne, che ha protestato contro la sentenza della Corte costituzionale che ha dato ragione alla Fiom-Cgil, dice: «Ogni volta che il Lingotto è in difficoltà parte il refrain del vittimismo. Che fa fare una pessima figura al nostro Paese. Anche il ministro Giovannini gli ha ricordato che in Italia ci sono imprese importanti che continuano a crescere. Ha fatto bene. E la caduta dei consumi dovuta alla compressione dei redditi e all'assenza di domanda la ragione principale della crisi, non le libertà sindacali».

Segretario, Marchionne chiede al governo di colmare un vuoto normativo con una legge sulla rappresentanza: perché così non si può lavorare, sostiene. Come gli risponde?
«La Consulta ha ribadito l'articolo 39 della Costituzione, e cioè che la libertà sindacale è in capo ai lavoratori. I loro rappresentanti non devono mai essere scelti da un'azienda. Cgil, Cisl e Uil con Confindustria hanno raggiunto un accordo positivo sulla rappresentanza, stiamo discutendo accordi simili con altre associazioni datoriali, oggi ne firmeremo un altro con Confindustria. Ci sono tutte le condizioni affinché questi elementi vedano una trasposizione in norme di legge. Quello che non può essere è che si facciano norme su misura per un'azienda, ma devono essere fatte sulla base della Carta. Anche Fim e Uilm dovrebbero riflettere».

Cioè?

degli alimentari non lavorati (-2,3%), in larga parte attribuibile ai vegetali freschi (-7,3%) e alla frutta fresca (-6,8%). L'inflazione acquisita per il 2013 è finora pari all'1,1%.

L'inflazione stabile a luglio, secondo l'Ufficio Studi di Confindustria, riflette «sia andamenti stagionali per alcune voci di spesa sia la debolezza della domanda per consumi, in particolare nell'area del commercializzabili, come testimoniato dalla riduzione mensile del prezzo medio dell'abbigliamento e delle calzature».



L'INTERVISTA

Susanna Camusso

«Certezze per gli esodati e per la cassa in deroga. Il pacchetto lavoro non basta. Marchionne? Ogni volta che è in difficoltà fa la vittima»

«È una sentenza che parla anche a loro. Quanto è successo alla Fiat è stata la volontà di escludere una sigla. Un precedente unico. Io credo che faccia bene a tutti impedire a qualsiasi azienda la possibilità di escludere un sindacato».

Ieri la Cassazione ha reintegrato i lavoratori estromessi a Melfi.

«È un'ottima notizia che dimostra che non c'è nessuno in questo Paese che sia esente dalle regole e dalle leggi. Tutti le devono rispettare».

Le persone senza lavoro sono il 12,1%, un dato stabile. Ma Nomisma dice che

cresce la fetta degli «inattivi», e gli scoraggiati che non cercano più un lavoro.

«Io penso che le ragioni del dramma della disoccupazione siano quattro. L'altissimo numero di giovani non occupati (642mila ragazzi under 24, ndr); l'allungamento progressivo del periodo di disoccupazione, che genera lo scoraggiamento di cui si diceva; i tanti espulsi dal lavoro che non vedono alcuna prospettiva per il futuro; la mancanza di un intervento pubblico che determini scelte e investimenti e agisca sulla creazione di nuovo lavoro. Senza questi elementi, si resta nel passato e non si attuano politiche che invertano le tendenze in atto».

Nel pacchetto lavoro c'è un incentivo all'assunzione di under 29. Ma i paletti sono sembrati un po' troppo restrittivi.

«Il problema vero è che questo provvedimento, che usa dei parametri europei, non deve restare l'unico. Se è l'inizio di un cambio di marcia, molto bene. Se resta un unicum, apprezziamo lo sforzo ma non si va da nessuna parte».

Tra le misure ci sono 20-25 miliardi di crediti alle imprese e il blocco dell'Iva. Cosa avrebbe voluto di più il sindacato?

«Che si esca dalla miopia delle politi-

che a breve termine. Lo diciamo in modo unitario: serve uno scatto. Una delle ragioni della crisi è una lunga stagione di penalizzazione dei redditi da lavoro e da pensione e di allargamento delle disuguaglianze, e nemmeno a vantaggio dell'impresa, semmai della rendita immobiliare e finanziaria».

Ci può fare un esempio concreto?

«I crediti alle imprese: avendo disponibilità finanziarie limitate, abbiamo chiesto che si incentivassero quelle che sono pronte a investire o che vogliono assumere. Queste scelte continuano a non apparire, mentre ci si attarda in discussioni su come restituire l'Imu, salvo poi dover perdere mesi a inseguire le risorse necessarie a ripianare il bilancio. Un film già visto nel 2008».

Come giudica la lotta all'evasione condotta dal governo?

«Ho apprezzato la visita di Letta all'Agenzia delle Entrate e a Equitalia, anche per una questione di solidarietà, visto che molti di quei lavoratori vengono ingiustamente minacciati e insultati. Tra l'altro, che i Comuni abbiano deciso di rendersi autonomi nella riscossione lo giudico un errore».

Non si sono ancora trovati i soldi per gli esodati restanti e per il rinnovo della cassa in deroga. È una priorità reperirli?

«Sì, serve una soluzione definitiva, una norma che dia certezze e sia progressivamente finanziata. Ciò che non si può fare è dire che il problema è irrisolvibile perché troppo grande. Non possiamo lasciare a piedi centinaia di migliaia di lavoratori senza cifre e mobilità in deroga. I soldi vanno trovati, su questo non ci devono essere discussioni».

L'accordo sulla flessibilità per l'Expo 2015. C'è chi dice già che potrebbe essere un modello da estendere.

«Sono quelli convinti che i problemi della crisi si risolvano con la precarietà e la flessibilità, il che è falso. L'intesa per l'Expo, pur importante, è limitata a quella società, è una misura straordinaria. Il mercato del lavoro non può diventare una Expo permanente. Dove serve siamo disponibili a fare accordi, ma il governo dovrebbe anche dire su quali settori vuole puntare e quali e quante risorse vuole destinare. Turismo? Arte? Serve un piano. Serve una politica industriale. Poi, all'interno delle regole del contratto nazionale, si può discutere. Le deroghe a prescindere sono una politica sbagliata e dannosa».

Fiat di nuovo sconfitta: i tre operai di Melfi in fabbrica

- La Cassazione colpisce ancora Marchionne
- Giovannini risponde all'ad: in Italia si fa industria

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«Non sono d'accordo con Marchionne che ritiene che oggi sia impossibile fare impresa in Italia». Sono ormai anni che ogni qual volta l'amministratore delegato della Fiat esterna su questioni nazionali si innescia il dibattito, se non l'aperta polemica. Ieri, a replicare alle affermazioni del numero uno del Lingotto sono stati in molti, compreso un esponente del governo, il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, che ha espresso senza giri di parole il suo dissenso. Il tutto mentre cresce l'attesa per gli incontri fra Marchionne ed i rappresentanti sindacali previsti per venerdì. Un confronto che riguarderà anche la Fiom, sebbene il suo segretario Landini ha fatto sapere di non aver ricevuto al momento alcun invito. Fiom che nel frattempo incameria un altro successo legale dopo il recente pronunciamento della Consulta sulla rappresentanza all'interno degli stabilimenti.

ECESSO DI NORME

Infatti, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso della Fiat contro la sentenza della Corte d'Appello di Potenza del marzo 2012 che aveva accolto, appunto, le ragioni dei metalmeccanici

della Cgil e ordinato il reintegro sul posto di lavoro di tre operai della Sata di Melfi: Marco Pignatelli, Antonio La-morte e Giovanni Barozzino, quest'ultimo dalle ultime elezioni senatore di Sel.

«Ci sono molte imprese - ha spiegato il ministro Giovannini ai microfoni di Rai Radio 1 - che in queste condizioni stanno continuando a investire, a crescere, a creare profitto e posti di lavoro, questo nonostante le indubbie difficoltà». L'esponente dell'esecutivo ha poi sottolineato di aver discusso più volte con Marchionne sul modo «per migliorare le relazioni industriali. Diciamo spesso che in Italia c'è un eccesso di norme, e questo è proprio un caso in cui bisogna intervenire con attenzione proprio perché le parti sociali sono sovrane. Noi abbiamo scelto di lasciare alle parti sociali la possibilità di trovare un accordo, cosa che sindacati e Confindustria hanno fatto, in più i confederali hanno incontrato anche altre associazioni imprenditoriali proprio per trovare un equilibrio. Stiamo dando questa possibilità - ha concluso il ministro del Lavoro - per poi trarre le conseguenze ed eventualmente intervenire sul piano legislativo, ma bisogna intervenire con attenzione».

Sul fronte delle relazioni sindacali, in attesa degli incontri di venerdì, Mau-



Sergio Marchionne, amministratore delegato Fiat. FOTO L'ESPRESSO

rizio Landini ha riassunto le forti preoccupazioni del momento. «Noi vediamo il rischio - ha dichiarato il segretario della Fiom - che gli interessi e gli investimenti del gruppo Fiat se ne vadano dall'Italia e questo non è accetta-

bile, tanto più che nel resto dei Paesi europei e mondiali il settore delle automobili rimane strategico e c'è spesso anche un intervento pubblico. In Italia questa discussione non si è mai fatta». Landini si è poi soffermato su alcune

parole del primo manager del Lingotto: «Nelle dichiarazioni di Marchionne leggo addirittura che la Fiat, se svilupperà il marchio Alfa, se purtroppo produce poco, intende farlo fuori dall'Italia. Credo che questo non andrebbe permesso». Ed ancora, in merito alla rappresentanza, la Fiom «si aspetta che la Fiat applichi la sentenza della Corte Costituzionale e che la smetta di discriminare le persone per il sindacato che scelgono. Ma soprattutto bisogna aprire una discussione sulle scelte di politica industriale da fare. C'è bisogno che il governo convochi le parti e che intervenga immediatamente, perché altrimenti tra un po' raccogliamo le macerie».

Ed a proposito di sentenze, c'è da dire che la Fiat non è impegnata soltanto in Italia. Ieri, ad esempio, ha registrato una vittoria parziale nella strada per la conquista del controllo totale di Chrysler, dopo che la Corte americana dello Stato del Delaware ha accolto alcune tesi del Lingotto in due controversie, quelle più rilevanti, con il fondo dei lavoratori Vebs, azionista di minoranza di Chrysler. In particolare Fiat potrà acquistare «una parte della partecipazione della Vebs in Chrysler in più tranches a un prezzo da determinarsi secondo una formula predefinita». A questo punto Fiat «auspica che possano essere presto risolte le poche questioni ancora aperte nel contenzioso e continua ad avere fiducia nel fatto che anche le residue questioni saranno risolte in suo favore».

POLITICA

Riforma elettorale, c'è una data: ottobre

- **Approvata all'unanimità dai capigruppo alla Camera la procedura d'urgenza**
- **Letta: ottima decisione, il Porcellum va cancellato**
- **Pd e Sel: urgenza anche al Senato**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Via libera alla procedura d'urgenza per la nuova legge elettorale. Ieri pomeriggio la conferenza dei capigruppo della Camera, all'unanimità, ha deciso di dimezzare i tempi di discussione della riforma che arriverà nell'Aula di Montecitorio a settembre, con l'impegno per un voto di ottobre.

Una accelerazione che porta la firma del vicepresidente della Camera Roberto Giachetti, renziano, che aveva raccolto una quarantina di firme per chiedere l'accelerazione. «È un primo importantissimo risultato che fino a ieri sembrava impossibile», spiega. «Resto convinto che, in attesa della conclusione del percorso delle riforme costituzionali a cui dovrà essere legata la nuova e definitiva legge elettorale, il ritorno al Mattarellum sia la soluzione migliore e più rapida per il varo della legge elettorale "ponte"». Nel Pd questa opzione resta minoritaria. Ieri un gruppo di deputati di aree popolari vicini a Fiorini ha annunciato un'altra proposta di modifica che prevede di introdurre le preferenze in un impianto proporzionale. Un terzo gruppo vicino a Rosy Bindi ha a sua volta proposto un'altra soluzione: «Non basta né il ritorno al Mattarellum né introdurre le preferenze», spiega Michele Nicoletti, «occorre assicurare una chiara maggioranza su cui fondare una governabilità non coatta ma rispettosa della scelta dei cittadini elettori». La proposta prevede una soglia al 40% per il premio di maggioranza, la doppia preferenza di genere, circoscrizioni su base provinciale e, soprattutto, il doppio turno per le prime due coalizioni «per garantire comunque una maggioranza solida in Parlamento».

Soddisfatto il premier Enrico Letta: «Ottima la procedura d'urgenza. Ora ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità. Io sono "No Porcellum"».

Della stessa opinione anche il ministro Franceschini, ma nel Pdl (che pure ha detto sì alla decisione) non mancano i malumori. Cicchitto parla di una scelta «sospetta» da parte del Pd. «Vuol dire che hanno una gran fretta, a fronte dell'ipotesi, fin ora affermata, che il governo Letta duri i famosi 18 mesi...». Ancora più perplesso il presidente della commissione Affari costituzionali Francesco Paolo Sisto: «Se si avvia un percorso rapido verso una nuova legge elettorale, questo comporta una grande "mozione di sfiducia" al percorso delle

riforme che ne risulta clamorosamente svuotato».

Anche in Senato alcuni eletti di Pd e Sel hanno chiesto al presidente Grasso di avviare una procedura d'urgenza. E tuttavia, il cammino della riforma sarà denso di ostacoli. Mentre sembra in discesa la strada per il ddl del governo sull'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, che andrà in Aula alla Camera domani, con l'accordo per votare entro la fine della settimana prossima. Ieri la capigruppo di Montecitorio ha predisposto il calendario fino al 9 agosto: oggi toccherà alla discussione generale sul ddl costituzionale, domani al decreto svuota-carceri, la cui approvazione è prevista lunedì 5 agosto, quando inizieranno anche le discussioni generali sui ddl omofobia e diffamazione. Il 6 agosto sarà approvato in via definitiva il dl di Lavoro, mentre il giorno successivo sarà dedicato al dl di Fare, anch'esso «di ritorno» dal Senato. Tra l'8 e il 9 agosto è quindi atteso il voto su omofobia, diffamazione e finanziamenti ai partiti.

Sullo stop ai soldi per i partiti si va verso un accordo nella maggioranza. Uno dei punti di intesa, discussi ieri dai relatori Fiano e Gelmini, riguarda il tetto per le donazioni delle persone giuridiche ai partiti. Fonti parlamentari non escludono che sul decreto svuota carceri il governo ponga la fiducia, considerando l'ostruzionismo di Movimento 5 stelle e Lega.

Nonostante il via libera al calendario, i provvedimenti sui partiti e soprattutto sull'omofobia non avranno un percorso facile. Paola Binetti, dell'Udc, sta lavorando a un emendamento sull'omofobia che punta a salvaguardare le opinioni contro le unioni omosessuali e che potrebbe raccogliere consensi trasversali. «Così come è scritta oggi, la legge potrebbe diventare un problema per la libertà di espressione». Per Binetti tutto gira intorno alla definizione di «discriminazione». «Non può essere una discriminazione difendere il matrimonio tra uomo e donna così come riconosciuto nella Costituzione e nemmeno sostenere che non sia utile né conveniente consentire alle coppie omosessuali di adottare un bambino». Sulla stessa linea anche i deputati Pd Ernesto Preziosi e Edoardo Patriarca.

**PAROLE Povere**

Sulla «piaga sionismo» retromarcia 5 Stelle

TONI JOP

● «Bernini ha espresso un suo pensiero, il Movimento Cinque Stelle non ha mai condiviso una posizione sul sionismo». Così come abbiamo riferito il terribile giudizio in materia («una piaga») espresso nei giorni scorsi dal deputato Cinque Stelle Bernini, ci sembra oggi giusto raccontare la presa di distanza da quella «sentenza» fatta a nome del suo intero gruppo parlamentare. In pratica, hanno voluto dire che non si riconoscono in quella definizione e in quella lettura anche se hanno precisato che questo dipenderebbe dal fatto che fin qui non hanno avuto modo di riflettere e di produrre una comune visione. È importante che lo stop sia maturato tra i banchi della Camera poiché ciò che pensano gli eletti dal popolo conta ben più, nella sintassi democratica, di quel che può articolare Beppe Grillo. A quanto ne sappiamo, il Megafono ha taciuto: lui, mediamente prontissimo a rintuzzare, correggere e smentire senza esitazioni i suoi rappresentanti, ha tenuto la bocca chiusa. Eppure, le parole di Bernini

avevano un senso devastante moralmente, politicamente, e perfino sotto il profilo strategico: definire «una piaga» il sionismo significa minare le fondamenta dello Stato d'Israele nato dai brandelli di un popolo fatto a pezzi nella Shoah e nell'indifferenza di molti anti-nazisti in Europa, soprattutto. E deve essere chiaro a tutti come il sionismo non vada confuso con la più recente pratica della colonizzazione dei territori occupati, è un'altra storia. Manlio Di Stefano, il deputato M5S che ha offerto all'opinione pubblica questa doverosa correzione, si è espresso nel corso di una conferenza stampa servita a spiegare gli esiti di un viaggio collettivo di parlamentari cinque stelle in Medio Oriente che si sono ben guardati dal contattare e ascoltare le ragioni degli israeliani e questo ha irritato molto la diplomazia di Gerusalemme. Ma intanto hanno smentito la «piaga» e non era scontato. Dovranno vedersela con non pochi fans i quali, nei giorni scorsi, di quella «piaga» avevano fatto una bandiera entusiasta e feroce.

L'ostruzionismo grillino ora contro giovani e imprese

L'ostruzionismo sembra ormai diventata la bandiera del movimento 5 Stelle. Tra mercoledì e ieri mattina si sono fatti sentire anche i grillini del Senato, decisamente invidiosi per l'exploit dei loro colleghi della Camera, che settimana scorsa hanno tenuto l'Aula impegnata per tre giorni e due notti di fila.

A Montecitorio ne ha fatto le spese il decreto del fare, ieri in Senato le barricate a 5 Stelle avevano come oggetto il decreto lavoro, quello che prevede lo sblocco di altri 25 miliardi per pagare i debiti dello Stato alle imprese, e 1,5 miliardi per sostenere l'occupazione giovanile, in particolare nelle regioni del Sud e per gli under 30 con titoli di studio di licenza media (650 euro la mese per ogni lavoratore assunto). In totale, il pacchetto coinvolgerà circa 200mila persone, previsti anche 168 milioni per borse di tirocinio formativo a favore di giovani che non lavorano, non studiano e non partecipano ad attività di formazione.

Misure certamente insufficienti per risolvere la piaga della disoccupazione giovanile, ma comunque non così terribili da giustificare quello che è accaduto ieri mattina nell'Aula del Senato,

LA POLEMICA

A. C.
ROMA

Autogol a 5 Stelle: ieri in Senato hanno tentato di bloccare la restituzione dei crediti delle aziende e le misure per il Sud e l'occupazione giovanile. Scontro Boldrini-Grillo sui costi della politica

con un senatore M5S, Sergio Puglia che, per protesta contro il presidente di turno Gasparri che gli aveva tolto la parola, ha strappato il regolamento (un volumetto che contiene anche la Costituzione) per poi uscire dall'Aula per protesta. Il volumetto strappato è poi stato lanciato vicino al senatore del Pdl Vincenzo Fasano, che si è avvicinato minacciosamente ai banchi grillini, trattenuto dai suoi colleghi pidellini.

In quel momento i 5 Stelle stavano intervenendo a raffica in dissenso dal loro gruppo, una tattica per allungare i tempi delle dichiarazioni di voto e posticipare il via libera definitivo al dl lavoro. Difficile spiegare come mai i senatori grillini fossero così contrariati. In realtà, così all'Aula le barricate non erano contro il dl del fare ma per ritardare il ddl costituzionale, anche al Senato il merito del decreto non c'entrava nulla. Insomma, i 5 stelle volevano bloccare i 25 miliardi per le imprese solo per sbarrare la strada al decreto sull'Illa, che è stato affrontato subito dopo. Le ragioni sono state ampiamente illustrate dai 5 stelle. «Con il decreto Illa il Commissario opera in deroga e l'eventuale azione giudiziaria viene disinnescata», dicono. «Questo

provvedimento apre il varco ad analoghi deleteri comportamenti in tutti gli impianti industriali, obsoleti e inquinanti, presenti in Italia». L'altra accusa dei grillini è rivolta al governo che «ha blindato il decreto impedendo il ritiro di tutti gli emendamenti alla maggioranza. Così si svuota il ruolo del Parlamento».

Il clima in Aula però è andato oltre la legittima contrarietà al decreto Illa. Alcuni deputati Pd si sono sfogati sui social network, sottolineando l'assurdità dell'ostruzionismo. «C'è un clima di provocazione continua, quasi alla fine di ogni loro intervento gridano "vergogna" verso i banchi del Pd o del Pdl», spiega la senatrice democratica Francesca Puglisi.

«Se l'ostruzionismo assume forme che mettono a repentaglio o offendono il sistema parlamentare, i senatori Pd si opporranno a questo comportamento. La Costituzione della repubblica non si strappa platealmente in aula», ha detto il capogruppo Luigi Zanda. Curiosamente, nel voto finale sul dl lavoro i 5 stelle si sono astenuti. Ma una decina di senatori hanno votato contro. «Ci siamo divisi solo per allungare i tempi», spiegano. Acque agitate

anche in commissione Affari costituzionali della Camera: nella notte tra mercoledì e giovedì i grillini hanno abbandonato i lavori per protesta.

Grillo, intanto, attacca la presidente della Camera Laura Boldrini sui costi della politica. Secondo Boldrini «l'idea di una politica gratis è un modello che non dobbiamo inseguire». Replica l'ex comico: «Dimezzare lo stipendio ai parlamentari più pagati d'Europa, eliminare i rimborsi elettorali già aboliti nel '93 con un referendum, cancellare odiosi privilegi che ci costano milioni di euro in un momento di crisi senza precedenti sono pessime idee? Nel mese di luglio i partiti hanno incassato 91 milioni di euro, compreso Sel, il partito della Boldrini, entrato in Parlamento solo grazie alla coalizione con il pd-moelle». Risponde il portavoce della presidente: «Boldrini riafferma l'idea che la politica ha un costo, che va ridotto, rendicontato e certificato, ma non può essere cancellato, se non si vuole mettere a repentaglio la democrazia. Far funzionare le istituzioni non è uno spreco di soldi, ma garanzia della libertà di tutti. La politica non può essere riservata solo ai ricchi o agli amici dei ricchi».

l'Unità giovedì 1 agosto 2013

15

COMUNITÀ

Il commento

Tante procedure, poca sinistra

Michele
Prospero

SEGUE DALLA PRIMA

Di legittimità processuale si dibatte al Palazzo, con telecamere di mezzo mondo fuori dall'aula pronte a captare qualche indiscrezione sulle sorti penali del principale capo politico della seconda Repubblica. Attorno a regole congressuali si lacerano da tempo il Pd, ancora alla ricerca di una identità e per questo aggrappato ai gazebo come alla sua unica ragione vitale. E ad una battaglia all'ultimo sangue contro le modifiche alterazioni dell'articolo 138 si dedica un radicalismo giustizialista che minaccia fuoco e fiamme contro i costituzionalisti traditori.

E la società? E le classi e il loro rapporto sempre più segnato dalle incolmabili disuguaglianze di status e di potere che fine fanno in questa totale epifania delle regole, delle procedure, delle tecniche? La tendenza alla fuga della politica dalla società e dai suoi contrasti durevoli è un fenomeno generale che si afferma dopo la sconfitta del mondo del lavoro, maturata negli anni Ottanta. Lo storico francese Pierre Rosanvallon ha parlato al riguardo di fine della «democrazia dell'equilibrio» (cioè del compromesso tra le classi siglato nella cornice di ampi diritti sociali di cittadinanza conquistati dai partiti provvisti di grandi sistemi di identificazione) e di avvento di una «democrazia di imputazione» che pone una attenzione pressoché esclusiva e maniacale sulla vicenda privata e sulla fedina penale del politico.

Il primato della cosiddetta questione morale (con la centralità dei palazzi di giustizia osannati come luoghi della salvezza resa dei conti con il nemico) ha radici in questa metamorfosi del conflitto sociale e identitario che perde ogni intensità programmatica e si converte in una banale disputa con al suo centro la personalità del singolo candidato. Dai partiti storici che si affrontano con identità opposte, con radici sociali differenziate, si passa a cartelli elettorali provvisori che investono tutto in un leader che con l'affabulazione e i ritrovati del marketing si rivolge a un pubblico pigro, conquistato con immagini, messaggi, narrazioni, semplificazioni banali.

Proprio questo svuotamento della politica, ottenuto con la venerazione di quelli che Norberto Bobbio chiamava gli «universali procedurali» della democrazia, è la forma della totale rinuncia di una classe economica privilegiata. Con la desocializzazione della contesa politica, essa riesce a domare quella furia del numero che nel corso del Novecento l'aveva piegata e

costretta a subire una caduta tendenziale del saggio di profitto, indispensabile per finanziare i diritti, le politiche pubbliche, la mobilità sociale dei ceti periferici.

La politica che si concentra nell'universo assetto delle procedure, e lascia incustodita la società reale con le sue angosce e regressioni, non è una operazione neutra. È invece lo strumento specifico per cercare il recupero di spazi di dominio da parte delle sentinelle sempre più egemoni del capitale. Per piegare le ultime resistenze alla dittatura dell'economico e imporsi sulla gracile rappresentanza politica, i signori dei media e del denaro (per i quali le costituzioni del Novecento sono un costo sempre più insopportabile, Marchionne insegna) inventano anche la nozione di «casta» e così si sbarazzano più agevolmente di una possibile potenza sociale eccentrica (i partiti) rispetto ai calcoli avidi del capitale.

Questa democrazia sfiancata, che santifica le procedure e alimenta una rumorosa opinione pubblica assillata dalle fedine penali dei deputati, è però vulnerabile. Le disuguaglianze sociali, le esclusioni, le precarietà, la riduzione in povertà del lavoro, colpiscono ai fianchi del sistema politico e lo rendono assai fragile. Sul loro cammino i lavoratori però non trovano più, come un tempo, la vecchia talpa che dà un senso alla lotta per i diritti e organizza l'autonomia politica dei ceti subalterni. E per questa drammatica assenza, proprio gli operai, i ceti popolari, i soggetti marginali sono i primi a votare per le destre populiste o a lasciarsi sedurre dai capitalisti incantatori. È normale.

Se manca una sinistra con una identità ridefinita ma pur sempre visibile, con una consapevolezza storica della propria funzione, con una diagnosi approfondita della postmoderna questione sociale, il disaggio, il risentimento, l'anomia, l'indifferenza prendono la strada ingannevole della mobilitazione populista contro culture e religioni altre, della rivolta di moltitudini senza progetto che bruciano i casonetti nelle metropoli. Ricostruire un nesso tra sinistra e società, tra politica e conflitto, questo è il nodo irrisolto (e non solo in Italia).

Basta allora a perdere ancora tempo sulle regole dei congressi, sui risvolti processuali della vicenda del Caimano, sull'accorciamento da tre a un solo mese dei tempi previsti per la seconda lettura di una legge di riforma costituzionale. Parliamo invece delle classi che non sono affatto estinte, del lavoro alienato e sfruttato, della perdita per intere generazioni di ogni progetto di vita, della casa, dello studio, della ricerca.

La sinistra non può essere una procedura e una semplice questione morale che si scada sulle fatidiche dieci domande su Noemi. È invece un movimento reale di liberazione che conquista spazi nuovi di libertà dal bisogno e orizzonti di senso, profili di dignità del soggetto solo nella lotta contro le potenze del capitale che privatizzano lo Stato e desocializzano la società.

Maramotti



La lettera

Il Pd sostenga almeno i quesiti sugli immigrati

Mario
Staderini
Segretario
Radicali italiani

CARO DIRETTORE, LA RINGRAZIO DELL'OCCASIONE PER RIVOLGERMI, OLTRE AI LETTORI DELL'UNITÀ, ANCHE AGLI ISCRITTI, AI DIRIGENTI DEL PARTITO DEMOCRATICO, E AL SEGRETARIO GUGLIELMO EPIFANI. Da ciò che accadrà nelle prossime settimane, infatti, sapremo se nella primavera 2014 gli italiani avranno la possibilità di decidere su dodici opportunità di riforma. Parlo dei dodici referendum nazionali su cui, da oltre un mese, noi Radicali siamo impegnati nella raccolta firme insieme ad altre forze politiche e sociali che, a vario titolo, li sostengono.

I quesiti referendari riguardano questio-

ni sociali che toccano milioni di persone ma che il Parlamento non affronta perché romperebbero alcuni assetti di potere: il superamento delle politiche fallimentari su immigrazione e droghe, la riforma della giustizia, il divorzio breve, il finanziamento alla politica e alle religioni.

Ciascun referendum, indipendentemente dalla valutazione favorevole o meno alle soluzioni proposte, avrebbe il merito di imporre all'agenda della politica tematiche centrali per il Paese, che dall'apertura di un grande dibattito pubblico intorno ad esse ne uscirebbe comunque rafforzato.

Anche solo per questo, garantire il raggiungimento entro settembre delle 500 mila firme necessarie su ciascun referendum sarebbe un valore aggiunto per tutti. Ad oggi però, caro Epifani, il Partito democratico non sostiene in quanto tale nessuno dei dodici referendum, e ciò francamente è difficile da comprendere.

Mi soffermo in particolare sui due referendum in materia di immigrazione, uno per cancellare l'odioso e inutile reato di clandestinità, l'altro per abrogare quelle norme discriminatorie della legge Bossi-Fini e del pacchetto sicurezza Maroni che ostacolano il lavoro e il soggiorno regolare dei migranti. È il cuore di quella legislazio-

ne dell'emergenza che, oltre ad impedire qualsiasi prospettiva di integrazione e coesione sociale, ha favorito il caporalato e lo sfruttamento dei cittadini stranieri «clandestini».

È in queste leggi, tutt'ora vigenti, che si è cristallizzata l'ideologia della paura e del razzismo su cui poggiano gli insulti di Calderoli e le banane di Cervia. Non bastano l'ironia e la solidarietà, occorre spazzarle via dall'ordinamento. Sappiamo entrambi che né il governo né il Parlamento faranno nulla, dunque il referendum è l'unico strumento in campo.

Civorebbero un milione di firme per anticipare e battere chi si prepara ancora una volta a cavalcare la propaganda securitaria per spaventare l'elettorato, magari approfittando dell'imminente emergenza umanitaria che conseguirà alla crisi in Egitto. Un milione di firme. Per farle, però, non bastano le nostre forze o l'adesione del forum immigratorio di Livia Turco, Marco Paciotti e Khalid Chaouki. Occorre che il Partito democratico diventi davvero protagonista di questa campagna referendaria, armando i suoi iscritti e simpatizzanti con penne e moduli. Sono certo che la risposta del popolo democratico sarebbe sorprendente e, per certi versi, liberatoria.

L'intervento

Banca d'Italia, il nodo dell'assetto proprietario

Angelo
De Mattia

È UN TEMA CHE, DOPO SETTE ANNI, GIUSTAMENTE TORNA ORA DI FORTE ATTUALITÀ: va affrontato con ponderazione e precisione, anche per evitare fraintendimenti a livello comunitario, ma sono ormai mature le condizioni per procedere alla risistemazione del capitale della Banca d'Italia, fermo ai 300 milioni di lire del 1936, con la moneta unica convertite in 156 mila euro. È dal periodo successivo all'entrata in vigore della legge 262 del 2005 la quale, all'art.19, c.10, prevede la statizzazione dell'Istituto che si è posto il problema, considerati i profili di illegittimità della norma ai tempi pervicacemente voluta dall'allora Ministro Tremonti, nel suo consueto contrasto con la Banca che poi si trasferirà anche agli anni del governatorato di Mario Draghi.

La norma in questione, proprio per la sua illegittimità - prevedendo, in particolare, una espropriazione senza equo indennizzo - non è stata fin qui applicata, anche se è ritenuta pur troppo vigente. Finora, quindi, è rimasto inalterato l'assetto dei partecipanti al capitale: in prevalenza, banche e altri intermediari, Inps, Inail. La censura che era stata mossa da alcuni relativamente al fatto che le banche incarnerebbero il ruolo di controllate (dalla Vigilanza) e controllanti (attraverso la loro partecipazione al capitale) non è fondata, dal momento che agli organi che sono diretta o indiretta emanazione dei «partecipanti» è inibito per legge occuparsi delle funzioni istituzionali della Banca. Tali organi hanno competenza esclusivamente nell'amministrazione interna.

Ciò posto, si tratta ora di abrogare finalmente la suddetta norma per il mantenimento della quale si adoperò il predetto ex ministro anche quando ritornò nella carica nel 2008, «diffidando» l'Istituto di Via Nazionale dall'occuparsi, come Draghi avrebbe voluto, della ridefinizione della governance, una ridefinizione richiesta solo per motivi «estetici».

In questo atteggiamento, Tremonti fu seguito sia dal breve interim di Monti - e la cosa destò stupore perché egli ha sempre voluto considerarsi uno strenuo difensore dell'autonomia istituzionale della Banca centrale - sia dal suo successore, Vittorio Grilli, attestatosi al riguardo, come in altri campi, in una posizione pilatesca.

Finalmente, Fabrizio Saccomanni, che conosce a fondo la questione, ha di recente dichiarato la piena disponibilità del governo alla risistemazione dell'assetto proprietario in questione, in collaborazione con la Bce e con Bankitalia. Ora è chiamato a proporre concretamente. Nel contempo, si pone il problema della rivalutazione delle quote di partecipazione, a distanza di oltre 75 anni da quando furono stabilite: il riconoscimento del maggior valore corrisponde a una decisione equitativa. La determinazione del quantum - a proposito della quale circolano stime che muovono chiaramente dalla non conoscenza della materia - e l'attribuzione agli intermediari possono essere effettuate con diverse tecniche.

È fondamentale che ciò avvenga nella salvaguardia dell'autonomia finanziaria dell'Istituto. Se si opta per l'aumento di capitale a titolo gratuito - una delle vie percorribili - allora, come intervento successivo, non costituente la finalità della rivalutazione, occorrerà introdurre una imposta cedolare che, per esempio, potrebbe essere del 20 per cento e che, stante il gettito previsto, è da ritenere che darebbe allo Stato un consistente introito.

Occorrerebbe altresì introdurre una specifica previsione sulla concessione dei prestiti aggiuntivi che, migliorando il patrimonio, le banche interessate potranno erogare. Non vedrei favorevolmente l'ipotesi dell'acquisto delle quote direttamente da parte della stessa Banca - che diverrebbe autocefala e farebbe nascere il problema della formazione dei suoi organi direttivi, con il rischio dell'infiltrazione di operazioni politiche deteriori - né la costituzione di una fondazione alla quale si attribuirebbe la proprietà dell'Istituto, non si capisce con quali risorse, perché pure in questo caso si porrebbe il problema di chi nomina gli organi della Fondazione: insomma, è cruciale salvaguardare l'autonomia e l'indipendenza della Banca. Poi potrebbero introdursi ulteriori norme limitative del ruolo dei «partecipanti», fissando tetti bassissimi al possesso azionario e all'esercizio del voto, agendo ancora sui conflitti di interesse, limitando le materie, già circoscritte all'accennata amministrazione interna, di competenza dell'assemblea e del consiglio superiore. Altre norme riguarderebbero la circolazione dei titoli. In definitiva, si potrebbe compiere un'operazione in cui guadagnano tutti: l'autonomia dell'Istituto, le banche partecipanti, la finanza pubblica, i potenziali destinatari dei finanziamenti. Si possono battere altre vie, si deve decidere quanto va fatto per legge e quanto lasciato allo statuto dell'Istituto: ma il problema della ridefinizione dell'assetto proprietario non può essere più eluso.

COMUNITÀ**Dialoghi****Il giorno del giudizio è arrivato****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Mentre buona parte della nazione trepida, aspetta, spera, auspica, a seconda degli indirizzi politici, la sentenza della Cassazione su uno dei tanti reati di Berlusconi, trasformando una notizia di cronaca giudiziaria in un affare di Stato, ecco che il Fato o il Destino, rimette le cose a posto e colloca al primo posto delle attenzioni una tragedia che neutralizza l'interesse per gli affari di una sola persona, peraltro plurimputato.

ROSARIO AMICO ROXAS

Il giorno del giudizio è arrivato. Sapremo oggi, tutti noi italiani, se Silvio Berlusconi ha davanti a sé ancora degli anni per fare politica o se la sua ora (politica) è arrivata. Ma proprio oggi la morte (quella che Eduardo nelle sue poesie chiamava la «livella») di tante persone normali, quelle che di fronte ad un uomo così non contano nulla o quasi nulla, chiede, a chi

legge i giornali riflettendo sulle notizie, di dimensionare quello che sta accadendo nelle aule della Cassazione. Sottolineando l'assurdità di una situazione in cui si teme che la condanna di un uomo le cui società hanno comunque frodato il fisco (e noi tutti) possa determinare chissà quali tremende conseguenze sulle sorti di un intero Paese. La vita è ben altro che questo, suggerisce la tragedia dell'Irpinia e la politica è, o dovrebbe essere, capacità di interrogarsi seriamente sulla sicurezza delle strade e dei mezzi di trasporto prima che palcoscenico per personaggi improbabili interessati solo a sé stessi e alle proprie fortune personali. Riusciremo a ritrovare un giorno l'idea della politica come attività di servizio? Forse sì, mi viene da rispondere, ma solo e quando lui, Silvio Berlusconi, non la condizionerà nel modo pesante e malato in cui l'ha condizionata finora.

L'intervento**Primarie, leader e premier sono una cosa sola****Franco Monaco**

DI DARIO FRANCESCHINI, APPREZZO LA FRANCHESZA E COMUNQUE LA CURA DI NON INDULGERE ALL'IPOCRISIA. Anche quando dissenso da lui. Come in questo caso, in tema di regole statutarie del Pd. Egli è stato il più esplicito e netto nel sostenere a viso aperto l'esigenza di separare leadership Pd e candidatura alla premiership nelle primarie di coalizione e, di riflesso e conseguentemente, di prospettare una diversa perimetrazione del rispettivo elettorato attivo: iscritti e aderenti (?) per l'uno, anche elettori e simpatizzanti per l'altro. Lo ha fatto facendo leva su un argomento teorico e sistemico: le precedenti primarie aperte per il segretario Pd si iscrivevano, a suo dire, dentro un bipolarismo proteso al bipartitismo.

A questa tesi mi permetto di muovere quattro obiezioni. La prima fattuale. È vero che lo statuto fu scritto a valle delle elezioni del 2008, cioè dopo un voto che fece segnare una forte concentrazione dei consensi intorno ai due principali partiti. Tuttavia, le primarie di partito che investirono Veltroni (in ticket con lo stesso Franceschini) si celebrarono in tutt'altro contesto, quando ancora era in carica il governo Prodi, sostenuto da undici partiti! Ancora: quando proprio Dario contese a Bersani la segreteria Pd la bipolarizzazione del sistema era già sensibilmente regredita. Anche se spesso è volentieri lo si rimuove, celebrando i fasti del 33% del 2008, Veltroni lasciò un Pd stimato al 22%. Eppure nessuno si azzardò a mettere in discussione le primarie aperte per il leader. Seconda obiezione: qualcuno certo rammenta la discussione (e le tensioni) tra prodiani e dalemiani intorno al rapporto tra leadership e premiership. Era D'Alema, che oggi sembra abbia cambiato idea, il più strenuo e coerente teorico della regola, operante nelle democrazie avanzate, secondo la quale il leader del major party (all'epoca lui) è naturaliter il candidato premier.

Abbiamo fatto il Pd, che a quell'epoca ancora non c'era, anche per venire a capo di quel problema. Un problema di cui abbiamo fatto concreta, amara esperienza: con Prodi a palazzo Chigi reso debole dalla costanza di non disporre di un proprio partito. Terza obiezione: al di là del contesto sistemico (bipolarismo o bipartitismo), è la concezione della leadership che è evoluta nel tempo. La leadership politica sempre più si configura anche come leadership di governo. Una evoluzione connessa a quella che, nel tempo, ha visto il declino della «mitologia» del partito, che aveva segnato il primo tempo della Repubblica, i suoi attori e le loro culture politiche. Di sicuro il Pci, ma a suo modo anche la Dc, i cui segretari contavano più dei premier. Pietro Scoppola fissò tale evoluzione nel titolo di un suo fortunato libro che è di quegli anni: dalla Repubblica dei partiti alla Repubblica dei cittadini. Quarto: in punto di logica, che a eleggere il segretario dell'associazione-partito siano i soci è ineccepibile. Oggi come ieri. Tuttavia, ci si deve chiedere perché, con largo consenso, passò l'idea di aprire agli elettori.

Non possiamo essere così immemori della intensa ricerca, teorica e pratica, che si sviluppò circa una nuova forma-partito nella quale potessero prendere parola anche gli elettori. Di più: abbiamo già rimosso il limite cui si era spinta la degenerazione dei partiti politici, a cominciare dalla attendibilità della loro base associativa? Più brutalmente: i padroni delle tessere, gli iscritti fantasma. Come scordare, caro Franceschini, che il mio e il tuo partito (?) ha chiuso i battenti nell'ignoranza delle tessere false? Sicuro che in certe lande del nostro paese quel problema non esista più? Anche (non solo) per questo considerammo che, a fronte della partecipazione alle primarie di milioni di cittadini, le oggettive, ineliminabili minacce di inquinamento fossero staticamente improbabili e anzi quell'apertura rappresentasse un antidoto e un balsamo.

Infine, mi chiedo: dopo quel che è successo a valle delle elezioni, il Pd non ha forse bisogno di uno scatto, di riproporsi agli occhi del Paese come l'attore protagonista di una rinascita italiana? Il congresso può, deve fornircene l'opportunità. Dubito che una tale attrattiva possa essere esercitata da un congresso che inauguri la separazione tra leader e candidato premier. A torto o a ragione, nella semplificazione mediatica, il segretario Pd sarebbe derubricato a capo dell'organizzazione. Per tacere dell'impressione che di sicuro non giova al Pd - di nuovo faccio appello a chi non ama l'ipocrisia - di nuove regole concepite «contra personam».

La lettera**Quel titolo sui gay tradiva il mio pensiero****padre Antonio Spadaro**
direttore
de la Civiltà Cattolica

CARO DIRETTORE, IERI SUL SUO GIORNALE È STATA PUBBLICATA UNA INTERVISTA CHE HO RILASCIATO A CARLO MELATO. Si tratta di un pezzo realizzato con cura e professionalità nel quale mi riconosco. Tuttavia sono rimasto molto amareggiato nel vedere che il titolo consiste in un virgolettato che io non

ho mai pronunciato e che orienta la lettura in un senso assai diverso dalle mie convinzioni.

Vorrei ribadire che, a mio avviso, ciò che interessa più di ogni altra cosa al Papa è l'annuncio del Vangelo «senza frontiere», anche quando si toccano territori difficili, contesti esistenziali precari, dubbi. Il Vangelo non ha limiti per la sua proclamazione. Il Papa tiene molto alle «periferie esistenziali» e invita la Chiesa (e lo ha fatto anche con noi gesuiti) a uscire dai gruppi interni per evangelizzare sulle frontiere. A noi di *Civiltà Cattolica*, in particolare, ha detto che non dobbiamo cadere nella tentazione di addomesticare le frontiere: si deve andare verso le frontiere e non portare le frontiere a casa per verniciarle un po' e addomesticarle. Questo ho inteso dire.

Il suo giornale titolava la mia intervista: «Il Papa sui gay annuncia una Chiesa senza frontiere» riportandolo come fossero parole mie. A parte il fatto che la formulazione

mi pare inadatta e banalizzante, sappia che non le ho dette. Non si deve nascondere che sulle nozze gay il Papa ha ribadito: «La Chiesa ha già una posizione chiara». Nel passato le aveva definite un «disvalore» e un «regresso».

Quando Papa Francesco sull'aereo ha affrontato la questione, ha inteso parlare non delle nozze esattamente equiparate al matrimonio tra una donna e un uomo, ma della libera relazione tra Dio e l'uomo, fatta di peccato e di grazia, delle persone omosessuali. Essa non può essere soggetta ad alcuna forma di «ingerenza spirituale». Questo Bergoglio lo aveva già detto durante la sua intervista col rabbino Skorka. Il suo accento cade dunque sulla relazione con Dio di una persona che è alla sua ricerca. Dunque non ci sono tabù e l'omosessualità non deve e non può esserlo: ma frontiere che la Chiesa è chiamata ad abitare annunciando con misericordia ed esigenza il Vangelo.

Cordialmente

L'intervento**Il Pd torni a discutere di lavoro e giovani****Alessia Mosca**
Deputata Pd

IN QUESTI GIORNI SI SONO SUSSEGUITI NOTIZIE E RETROSCENA RISPETTO ALLA SITUAZIONE INTERNA DEL PARTITO DEMOCRATICO. Sono convinta che, di prassi, non sia opportuno soffermarsi troppo su queste ricostruzioni, in quanto descrizioni perlopiù di un solo pezzo di realtà. La situazione che stiamo vivendo impone, tuttavia, qualche riflessione in più. Penso che, se continuiamo ancora a discutere di noi stessi in questo modo - concentrandoci su date, regole congressuali, tattiche per capire come la carriera dell'uno o dell'altro nostro leader possa essere meglio garantita - non recupereremo mai quella credibilità che abbiamo perso, come partito e come sistema politico in generale.

È molto complicato riuscire ad attirare l'attenzione del sistema mediatico su ciò che vogliamo essere e su ciò di cui vogliamo essere portatori in termini ideali e progettuali. Su quale sia la nostra idea di Paese - il nostro essere cittadini di una Europa che vogliamo diversa, attenti e partecipi di un mondo che sta cambiando accanto a noi. In queste settimane, per esempio, le notizie su quello che sta accadendo in Egitto e nei Paesi del Nordafrica in generale sono sempre marginali nei nostri media. Non è pensabile, per un Paese che ha l'ambizione oltre che la naturale posizio-

ne di dire la sua nel Mediterraneo. Non è facile, ma come partito abbiamo anche questo dovere: tentare di rendere centrali notizie che oggi non lo sono e costruire un dibattito su quelle, che molto di più determinano il nostro presente e il nostro futuro.

Di questo deve occuparsi un congresso di partito. Questo è ciò che fa recuperare la voglia di credere alla nostra proposta e che dà un senso nuovo alla vera partecipazione. Occorre per certo migliorare le regole e garantire un ampio coinvolgimento ma senza farne vessilli ideologici e cercando l'accordo di tutti. Il congresso e la partecipazione sono - come il partito - un mezzo, non il fine del nostro impegno.

Infine, il nostro rapporto con il governo. La mediazione per anni è stata perlopiù interpretata dalla classe dirigente come la modalità per il mantenimento dello status quo e come puro metodo ostativo. Per questo oggi qualsiasi impegno in questo senso viene letto in modo totalmente negativo e come sinonimo solo di doloso immobilismo.

Ma la funzione di un partito è proprio quella di decidere, sapendo che non tutti gli interessi saranno soddisfatti, e assumersi la responsabilità di posizioni che scontenteranno una parte di popolazione. Questo significa mediare. E questo vale massimamente nei grandi partiti con rappresentanza trasversale, come è o dovrebbe essere il Partito democratico. A maggior ragione su questa responsabilità della mediazione si misura la classe dirigente che oggi è chiamata a un compito ancora più complicato: quello di un gover-

...

Il dibattito del congresso non può essere dominato da questioni procedurali

no con le caratteristiche che conosciamo. Se vogliamo davvero fare qualcosa per l'Italia non possiamo sottrarci a questo faticoso impegno di trovare la migliore decisione possibile, che faccia fare al Paese un passo in avanti, avendo cura di spiegarne le ragioni, intensificando il dialogo coi cittadini, e sapendo, però, che ci sarà sempre qualcuno insoddisfatto. Se invece facciamo leva, singolarmente o come gruppo, su quella insoddisfazione, avremo forse notorietà momentanea ma non avremo adempiuto al nostro ruolo di classe dirigente all'altezza del momento storico.

Posta questa premessa, dobbiamo allora intenderci su quale sia il punto, valoriale e programmatico, di partenza del partito, che poi diventa la nostra base negoziale dentro le varie decisioni che il governo dovrà prendere nei prossimi mesi. Penso, ad esempio, a un'economia che riparta dall'investimento sul capitale umano: scuola, educazione, cultura sono le uniche vie per garantire l'innovazione, la produttività, la mobilità sociale e un'internazionalità vera. Basata e finalizzata, quest'ultima, non solo sulle esportazioni ma sul miglioramento delle modalità di organizzazione del nostro modo di pensare e lavorare. Ancora, penso a interventi per alleviare la povertà, problema quotidiano di un numero sempre crescente di famiglie, a una nuova capacità di parlare e dialogare con il mondo del lavoro, prendendo consapevolezza delle mille sfaccettature coinvolte. Soprattutto, penso a un'attenzione costante e impegnata ai giovani, interlocutori che abbiamo completamente perduto negli ultimi anni, e alle donne, per le quali le politiche messe in atto sono ancora largamente insufficienti.

Abbiamo ancora qualche settimana per tentare di impostare il nostro lavoro in questa direzione e non farci sommergere e distrarre da questioni procedurali o di pura chiacchiera.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 Primo piano**Politica e processi**Dopo le arringhe difensive di ieri
oggi la sentenza della Cassazione**«Assolvete Berlusconi»***Procedimento Mediaset agli sgoccioli. I legali dell'ex premier tentano di smontare le accuse*

di MARGHERITA NANNETTI

ROMA - Nonostante l'impegno a contenere la foga oratoria degli avvocati di Silvio Berlusconi e la loro volontà, manifestata ai giudici, di stringere i tempi delle arringhe, il processo Mediaset in Cassazione - che tiene in fibrillazione il clima politico e ipotizza il futuro parlamentare di Silvio Berlusconi - si concluderà solo oggi pomeriggio, quando verrà letto il verdetto davanti alle telecamere di Rai e Sky che rimbalzeranno il segnale gratuitamente anche alle tv di tutto il mondo che stazionano sin al "Palazzaccio" ormai da due giorni.

Continua dunque l'attesa sulle sorti giudiziarie del Cav che rischia la conferma della condanna a quattro anni di reclusione (tre condonati) e ai cinque interdicte dai pubblici uffici per frode fiscale ai danni dello Stato. Per tre ore i suoi legali, il professor Franco Coppi e l'avvocato deputato Nicolò Ghedini - che lo difende dal 1998 - hanno cercato di smontare le accuse che lo ritraggono come il "dominus" di un sistema truffaldino che gonfiava i costi dei film acquistati da Mediaset con un giro fittizio di intermediazioni che finivano negli ammortamenti delle dichiarazioni dei redditi. Hanno chiesto l'assoluzione del Cav e hanno contestato l'esistenza stessa del reato, cercando comunque di smontare il filone della continuità che finora ha contribuito a bloccare la prescrizione. Secondo Coppi, che ha concluso il tour de force delle arringhe in un'aula piena di afa dove era in vigore un rigido divieto di utilizzo di cellulari e pc, quel che eventualmente ha commesso l'ex premier sarebbe «penalmente irrilevante» e mancherebbe una specifica «norma antilussuaria» per sanzionarlo. «Berlusconi, come tutti sanno, ha proseguito il "principio" dei penalisti - dal 1994 si dedica interamente alla politica e non si occupa più di gestione societaria. Figuriamoci se si interessava delle quote di ammortamento del 2002 e del 2003 quando ormai da 10 anni aveva accantonato queste preoccupazioni, se mai si fosse occupato di cose del genere».

Sempre battendo il tasto della discesa in politica del Cav che lo avrebbe allontanato dagli affari, Coppi ha ricordato che Franco Tatò, il manager al quale Berlusconi diede le redini delle sue società, ha testimoniato che con il Cav «era difficile addirittura avere un contatto fisico: si poteva discutere per telefono solo di qualche strategia di carattere generale». E Tatò - ha proseguito Coppi - «non rese una testimonianza compiacente: infatti non è stato accusato di falsa testimonianza». Insomma, Berlusconi - ha concluso il legale - «non era il "dominus" di nessuna catena truffaldina e mi rammarico che, invece, questa tesi sia stata condivisa ieri anche dalla Procura della Cassazione». Ghedini, che ha rinunciato a svolgere un'arringa "monstre" che minacciava di durare quattro ore, ha confessato che per lui il processo Mediaset «è un incubo notturno» nel quale alla difesa «è stato impedito di sentire anche uno solo dei 171 testi chiamati a deporre». «Sono sedici an-

ni - ha detto l'avvocato "onorevole" - che difendo Berlusconi. Sicuramente troppi. E sento dire che dobbiamo difenderci nel processo e non dal processo. Ma come facciamo a difenderci con un tribunale che mi dice: concordate con il pm le domande per i testi?». Anche ieri è stato Ghedini a tenere i contatti con Palazzo Grazioli.

Con un lapsus che fissava la convocazione della camera di consiglio per il primo agosto del prossimo anno, il presidente del collegio della Sezione Ferie Antonio Esposito ha dato appuntamento ai suoi colleghi per domani a mezzogiorno per iniziare la camera di consiglio di Mediaset. Subito ha corretto la data. Del resto, lo stress che vive la Suprema Corte è palpabile: anche dal suo legale e dai fedelissimi, scoglie di trascorrere quasi in totale solitudine. Per motivi di sicurezza l'area esterna a palazzo Grazioli è stata blindata, ma al di là delle transenne per arginare eventuali curiosi o contestatori, la residenza romana

ROMA - Ennesima giornata di attesa per Silvio Berlusconi che blindato a palazzo Grazioli aspetta di conoscere il suo destino. Un'attesa che il Cavaliere, consigliato anche dai suoi legali e dai fedelissimi, sceglie di trascorrere quasi in totale solitudine. Per motivi di sicurezza l'area esterna a palazzo Grazioli è stata blindata, ma al di là delle transenne per arginare eventuali curiosi o contestatori, la residenza romana



Paolo Bonaiuti in visita a Palazzo Grazioli



Fotografi e telecamere in attesa della sentenza della Cassazione

IL SILENZIO DI SILVIO**Il Pdl pronto al "big-bang"
Il Cavaliere tiene tutti a bada**

di YASMIN INANGIRA

dell'ex premier è assolutamente off limits anche ai dirigenti del partito. Nessun vertice in programma, ma solo riunioni con i più stretti collaboratori oltretutto legali che fanno la spola tra via del Plebiscito e la Suprema Corte.

L'obiettivo dell'ex capo del governo almeno fino al pronunciamento della sentenza è quello di mantenere inalterato il massimo riserbo, quasi sparando dal radar. Una calma apparente che non deve essere turbata per nessun motivo. Questo spiega anche il perché dell'annullamento della manifestazione organizzata inizialmente dall'esercito di Silvio oggi pomeriggio a via del Plebiscito. Raccontano infatti che il sit in nato da un'idea di Daniela Santanchè (fedelissima del Cavaliere) si sarebbe dovuto trasformare in una sorta di mobilitazione generale del partito e dei militanti a sostegno di Berlusconi. La "pasionaria" del Pdl, infatti, oltre a pubblicizzare l'appuntamento via twitter aveva iniziato anche a mobilitare i coordinatori regionali chiedendo di organizzare pullman per portare più gente possibile a Roma. Un'idea però che ha creato caos sia tra i banchi del Pdl in Aula che nelle stanze di palazzo Grazioli via dell'Unità. E che non è piaciuta per niente alle cosiddette colombe poco con-

vinte della bontà di un'iniziativa volta ad alzare un polverone ancor prima di conoscere l'esito della sentenza. A fermare tutto sarebbe stato lo stesso Cavaliere su suggerimento sia dei suoi legali (Franco Coppi in testa) che del suo braccio destro Gianni Letta: Non si può alzare la tensione - avrebbero spiegato - mentre la sentenza magari ancora non è nota. Bisogna fermare qualsiasi iniziativa.

E così fino al pronunciamento della sentenza, tutti i Pdl e Berlusconi per primo, resteranno religiosamente silenziosi. Strategia ovviamente destinata a cambiare un attimo dopo la lettura della sentenza, qualunque sia il contenuto. Al momento non è organizzata nessuna conferenza stampa ma - spiegano i fedelissimi dell'ex premier - sarà difficile contenere Berlusconi una volta che sarà resa nota la decisione dei giudici.

I pochi che sono riusciti ad oltrepassare la cortina di ferro che circonda Berlusconi, raccontano di un Cavaliere dall'umore variabile, preoccupato dal rischio di «una sentenza già decisa da tempo» ma, contemporaneamente, anche convinto del buon senso dei magistrati della Cassazione che alla fine proveranno l'innocenza. Difficile ipotizzare che in caso di conferma della condanna non ci siano ricadute sull'esecutivo.

Il leader democratico avvisa il Pdl sul post-verdetto: «No a reazioni scomposte in caso di condanna»

Epifani avverte: «Nessuna paura di andare al voto»*Pd in stand-by: sulle regole congressuali peserebbe un possibile show-down del Governo in seguito all'esito del caso Mediaset*

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Guglielmo Epifani non lo dice esplicitamente ma il sottotesto della sua richiesta di rinviare sabato la stretta sulle regole è che ogni scelta andrà fatta alla luce della decisione della Cassazione che, come molti pensano, rappresenterà in ogni caso uno spartiacque. Il Pd resta in stand-by in attesa della sentenza sul Cavaliere. Ma accelera, in raccordo con il governo, sulla legge elettorale per evitare di subire la procedura di urgenza chiesta dal renziano Roberto Giachetti. E anche per avvertire il Pdl che il Pd non avrebbe paura di tornare al voto davanti a reazioni scomposte.

Toccherà al dalemiano Roberto Gualtieri cercare di tirare le fila delle regole congressuali anche se, a detta di tutti, un accordo sembra ora a portata di mano: una mediazione per definire chi

voterà il nuovo leader potrebbe essere che gli iscritti voteranno anche i segretari regionali mentre per il leader nazionale basterà aderire ad un Albo andando ai gazebo delle primarie. Certo un'eventuale sentenza di condanna del Cav potrebbe accelerare scenari futuri e, nel caso più temuto dall'ala governista, provocare lo show down dell'esecutivo anche per incapacità del Pd di reggere oltre le larghe intese. A quel punto, l'iter congressuale andrebbe di molto snellito se non, nel caso peggiore, ridotto alla scelta del segretario che a quel punto sarebbe anche il candidato premier.

Al di là delle regole, il rilancio del Pdl e il rapporto tra il partito e il governo al centro degli incontri di oggi: il premier Enrico Letta ha incontrato a pranzo Walter Veltroni, negli ultimi tempi in sintonia, anche sulle regole, con il sindaco di Firen-

ze. E Pierluigi Bersani ha a lungo parlato a quattro occhi con Gianni Cuperlo, su cui i bersaniani potrebbero convergere se il congresso diventasse un confronto-scontro di idee con Matteo Renzi. E siccome è già in piena battaglia pre-congressuale, non è un caso che oggi il capogruppo Pd Roberto Speranza si sia battuto, nella conferenza dei capigruppo, forte del sostegno del premier Enrico Letta, per far calendarizzare all'unanimità la riforma del Porcellum. Il pressing dei renziani, attraverso Roberto Giachetti, si era fatto forte, come il tema del finanziamento, i dem non vogliono apparire in rimessa anche in vista della sfida congressuale.

Sulla sentenza Mediaset, tutti ufficialmente preferiscono evitare pronostici e scenari. Ma la fibrillazione è forte e nei capannelli si interpretano tempi e parole di accusa e difesa. «La mia preoccupazione - sostiene Beppe Fiorini - è che una condanna faccia scattare una convergenza tra opposti interessi, tra chi vorrebbe accelerare la rinomina di Letta dal governo e chi non gradisce Renzi alla guida del partito, sommati ai falchi del Pdl, in uno scenario da Big Bang».

Il Quotidiano

Giovedì 1 agosto 2013

Primo piano 5

In aula già a settembre, il voto a ottobre Procedura d'urgenza per la legge elettorale

di MICHELE ESPOSITO e SERENELLA MATTERA

ROMA. Procedura d'urgenza alla riforma della legge elettorale, in aula a settembre con voto già ai primi di ottobre. La conferenza dei capigruppo della Camera dà così, a sorpresa, un'accelerazione ad uno dei nodi più spinosi della XVII legislatura e accoglie la richiesta del Pd, sotto la spinta del governo, di dare tempi certi alla modifica del "Porcellum". E il premier Enrico Letta plaude su twitter: «Ottima la procedura d'urgenza decisa alla Camera per la legge elettorale. Ora ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità. Io sono "No Porcellum"».

Ma quella sulla legge elettorale non è l'unica accelerazione data dal capigruppo di Montecitorio, che hanno confermato la discussione del ddl riforme in aula già oggi. Il dibattito durerà 12 ore e il voto non arriverà prima di settembre, come da accordi raggiunti la scorsa settimana per interrompere l'ostruzionismo 5 Stelle a Montecitorio. Ma il passaggio del testo in Aula è un concreto passo avanti, visto che preannuncia l'approvazione, già questa sera, da parte della Commissione Affari Costituzionali del testo raggiunto dalla maggioranza al Senato. Un'approvazione facilitata anche dal Movimento 5 Stelle che oggi ha ritirato tutti gli emendamenti al ddl per evitare uno slittamento del dibattito sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, che sarà in Aula già il 2 agosto.

Ma i Cinque Stelle fino a martedì notte avevano provato a infrangere la "blindatura" del ddl riforme da parte di Pd, Pdl e Sc. Preso atto del parere contrario del relatore Francesco Paolo Sisto ai 123 emendamenti, presentati tutti dall'opposizione, avevano comunque

preteso di discutere punto su punto, presentandosi in forze nella seduta notturna della commissione, denunciando "metodi dittatoriali" nel rifiuto della maggioranza di approvare emendamenti al testo. Poi, la decisione di ritirare gli emendamenti per velocizzare l'approdo in Aula del ddl sul finanziamento ai partiti. Mentre sul testo del ddl riforme le polemiche tra M5S e maggioranza che hanno segnato il dibattito in commissione si trasferiranno in Aula.

Il ddl costituzionale, firmato dal governo, assegna a un Comitato generale formato da 21 deputati e 21 senatori il compito di votare le riforme della forma di Stato, di governo, del bicameralismo (con il taglio del numero dei parlamentari) e la conseguente legge elettorale. E fissa un "cronoprogramma serrato, di 18 mesi in tutto, per portare a casa il risultato. Novare i titoli in tutto, per modificare in parte l'iter indicato dall'articolo 138 della Costituzione, abbreviando il tempo minimo (da 3 mesi a un mese e mezzo) che dovrà trascorrere tra le due letture dei testi delle riforme da parte di ciascuna Camera e prevedendo che essi possa chiedere un referendum confermativo anche in caso di approvazione del testo con una maggioranza di due terzi.

L'approvazione del ddl è il primo passo per rispettare l'impegno assunto dal governo di portare a casa il risultato delle modifiche alla seconda parte della Costituzione in 18 mesi. L'ostruzionismo M5S ha fatto slittare da agosto a settembre il via libera della Camera. E di conseguenza non prima di dicembre potrà concludersi l'iter del provvedimento. Ma il compromesso ha facilitato l'impegno della Camera ha smaltito tutto l'artrite, come confermato dalla capigruppo di oggi.

Sul finanziamento pubblico ai partiti si accende lo scontro tra Grillo e Boldrin

di FEDERICO GARIMBERTI

ROMA. La legge per la riforma del sistema di finanziamento pubblico ai partiti approderà a Montecitorio domani 2 agosto. E il testo, così come deciso dalla conferenza dei capigruppo, sarà votato tra l'8 ed il 9 dello stesso mese.

Intanto, proprio sui costi della politica, scoppiata una nuova querelle fra Beppe Grillo e Laura Boldrin, che dopo il botto e risposta dei giorni scorsi sul Parlamento tornano ad incrociare le spade. «L'idea della politica gratis è pessima, è un modello da non inseguire anche se fa guadagnare immensi titoli sui giornali», aveva detto la presidente della Camera lunedì scorso, durante la cerimonia del Ventaglio a Montecitorio. Quarantotto ore dopo arriva la piccata replica dell'ex comico: «Diminuire lo stipendio ai parlamentari più pagati d'Europa, eliminare i rimborsi elettorali già aboliti nel '93 con un referendum, cancellare edili privilegi che costano milioni di euro in un momento di crisi senza precedenti sono pessime idee?», si chiede il leader Cinque Stelle. «Nel mese di luglio pro-

segue nell'affondo Grillo i partiti hanno incassato 91 milioni di euro, compreso Sel, il partito della Boldrin, entrato in Parlamento solo grazie alla coalizione con il pdmoenale».

Parole che scatenano la controreplica della presidente della Camera, che tramite il suo portavoce rimbecca l'ex comico: «Grillo finge di non capire e distorto le parole del Presidente della Camera, premette Roberto Natale che ricorda come, «prima della frase sulla "politica gratis", la Boldrin avesse fatto un'elencazione delle iniziative di risparmio» già adottate da Montecitorio pari a «9 milioni di euro». Non solo, sottolinea Natale, «è anche tornata a insistere per un intervento sulle retribuzioni dei deputati dipendenti» oltre che sulla necessità di varare «nuove norme sul finanziamento della politica» per non gettare «discredito ulteriore sul sistema politico». La verità, conclude Natale, è che la politica ha un costo, che va ridotto, rendendola e certificata, ma non può essere cancellata a meno che non si voglia «mettere a repentaglio la democrazia» lasciandola «ai ricchi o agli amici dei ricchi».

Giovannini: «Nuove opportunità per 200.000 giovani» Di lavoro, ok del Senato Slitta l'aumento dell'Iva Sbloccati 20-25 miliardi per i debiti Pa

ROMA. Via la condizione di single con persone a carico per accedere agli sconti sulle assunzioni, tempi ridotti tra un contratto a termine e l'altro e spinta all'apprendistato. Sono alcune delle (piccole) novità introdotte dal Senato al decreto Lavoro, che contiene anche lo slittamento dell'aumento dell'Iva dal 21 al 22%. Via libera allo sblocco di altri 20-25 miliardi di debiti della Pa e stop alle pubblicità per le sigarette elettroniche. Il testo, confermato sostanzialmente il "pacchetto lavoro" nell'impianto del governo, è stato approvato con 203 sì e ora passa alla Camera, dove il ministro Giovannini si augura un iter altrettanto rapido. Con il provvedimento si punta a promuovere l'occupazione giovanile, consentendo a circa 200 mila giovani tra i 18 e i 29 anni di accedere a nuove opportunità di formazione e impiego. Il governo si è impegnato, accogliendo un ordine del giorno, ad ampliare la "platea" dei beneficiari se ci saranno "ulteriori risorse".

SBLOCCO 20-25 MLD DEBITI PA: arriva la garanzia dello Stato, con un fondo ad hoc, per i pagamenti da parte degli enti locali dei crediti di parte corrente certificati. Nelle stime si sbloccheranno nei primi mesi del 2014 altri 20-25 miliardi.

IVA SU A OTTOBRE: slitta di tre mesi, al 1 ottobre 2013, l'aumento dell'Iva, "coperto" con l'aumento degli acconti fiscali (al 100% dell'acconto Irpef, al 101% dell'acconto Ires, al 110% dell'acconto sulle ritenute che le banche devono versare sugli interessi maturati su conti correnti e depositi).

NO SPOT SIGARETTE ELETTRONICHE: oltre alla maxi-tassa (al 58,5% dal 2014), per le e-cig arriva anche lo stop alla pubblicità come per le "bionde" e il rispetto delle norme di tutela della salute per i non fumatori.

794 MLN SGRAVI PER ASSUNZIONI UNDER 30: stanziati 500 milioni per le regioni del Sud e 294 per le altre per gli anni 2013-2016. Per le nuove assunzioni decontribuzione fino a un tetto di 650 euro al mese per 18 mesi (se si tratta di nuova assunzione; se si stabilizza un contratto a termine lo sgravio dura 12 mesi). L'assunzione deve riguardare giovani tra i 18 e i 29 anni senza impiego da almeno 6 mesi, o senza un titolo di scuola media superiore o professionale. Escluse le assunzioni per lavoro domestico. L'obiettivo, come ha ricordato il ministro Giovannini è di creare 100.000 nuovi posti di lavoro.

BONUS DA ASPI: prevista anche la possibilità per l'impresa che assume un disoccupato Aspi di avere un bonus mensile del 50% sul residuo Aspi che non sarà più percepito dal lavoratore.

RILANCIO APPRENDISTATO: entro il 30 settembre la Conferenza Stato-Regioni deve adottare le linee guida per il contratto di apprendistato. Le novità non avranno più limiti temporali e riguarderanno tutte le imprese, non solo Pmi e microimprese. Due mi-

lioni di euro l'anno per tre anni per i tirocini formativi.

RIDOTTA PAUSA CONTRATTI A TERMINE: tra un rinnovo e l'altro torna la pausa di 10 giorni per contratti fino a sei mesi, e 20 per contratti di durata superiore (la riforma l'ornero aveva previsto una pausa di 60/90 giorni). Possibile in caso di primo contratto a tempo determinato, non superiore a 12 mesi eventuale proroga compresa, di non indicare la causale. Per il lavoro intermittente è confermato il limite di 400 giorni in tre anni ma riferito al medesimo datore di lavoro, mentre salta per turismo, pubblici esercizi e spettacolo. Introdotte anche norme per la stabilizzazione dei soci-lavoratori in partecipazione. Incentivi per le start up innovative fino al 2016.

STOP DIMISSIONI IN BIANCO PER CO.CO.CO.: Estensione ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, delle tutele contro le "dimissioni in bianco".

BANCA DATI: istituita una nuova banca dati "delle politiche attive e passive", per unificare le informazioni esistenti sui soggetti da inserire nel mercato del lavoro.

OPPORTUNITÀ PER I NEET AL SUD: stanziati anche 168 milioni di euro (coinvolti circa 80 mila giovani) per borse di tirocinio formativo per giovani che non lavorano, non studiano e non partecipano ad alcuna attività di formazione (i neet).

MISURE PER L'AUTOIMPIEGO: previsti 80 milioni di euro per misure di autoimpiego e autoimprenditorialità. Altri 80 milioni sono stanziati per progetti di valorizzazione dei beni pubblici (con particolare attenzione ai beni confiscati alle mafie) e per l'inclusione sociale che coinvolgano giovani.

ARRIVA CARTA INCLUSIONE SOCIALE: essa a tutto il Mezzogiorno la sperimentazione della "carta acquisti" con un finanziamento di 167 milioni di euro per il 2014-2015. Così si avvia il programma "Promozione per l'inclusione sociale".

1 MLN PER FONDO STRAORDINARIO CULTURA: è stanziato 1 milione di euro per il Fondo straordinario "Mille giovani per la cultura", per tirocini formativi nel campo della cultura.

INCENTIVI ASSUNZIONE DISABILI: il fondo per il diritto al lavoro di persone disabili è incrementato di 30 milioni, 10 quest'anno e 20 nel 2014. Andranno al fondo per il Servizio civile 1,5 mln in due anni. Incrementato anche il fondo per favorire l'occupazione dei detenuti di 5,5 milioni dal 2014.

TASK FORCE PER YOUTH GUARANTEE: via a una struttura di missione (già partita al ministero del Lavoro) con l'obiettivo di attuare a partire dal primo gennaio 2014 (e attiva per il solo 2014, non più fino al 2015) il programma comunitario "Youth Guarantee" e di promuovere i centri per l'impiego.

Tra le novità il rilancio
dell'apprendistato
e la riduzione dei tempi
tra i contratti a termine



Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini

Imu, il Governo pensa a una "tax service" Tensioni all'interno della maggioranza



Renato Brunetta

ROMA. Tensioni tra governo e la sua maggioranza sulla soluzione della "affaire" Imu, con il capogruppo del Pdl Renato Brunetta che ha chiesto al premier Enrico Letta di costringere il ministro Saccomanni a prevedere la cancellazione di tutte le prime case. Frase che lascia capire che il Tesoro sta ancora valutando ipotesi diverse da questa. Per altri aspetti l'accordo sulla struttura dell'imposta si sta delineando, in direzione di una "tax service" che includa altre tasse locali come la Tares. Ieri il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, ha spiegato che il decreto con la soluzione sarà emanato solo alla ripresa post-eletiva, visto che la norma scade il 16 settembre, quando

scatterebbe la seconda rata dell'Imu. Invece prima della pausa di agosto ci dovrà essere l'«intesa politica» per la quale ci sono le condizioni politiche. Certo l'attesa della sentenza della Cassazione su Berlusconi ha bloccato la convocazione della Cabina di Regia, come ha confermato il responsabile Economia del Pd, Matteo Colaninno, che ha sollecitato il ministro Sacconi a formulare una proposta di mediazione, dopo gli incontri bilaterali con i partiti. E una richiesta a convocare la riunione è giunta anche da Brunetta, il quale si è rivolto al premier Letta sollecitandolo ad "intervallare" su Saccomanni affinché gli accordi che hanno portato alla formazione del governo siano rispettati».

6 Primo piano**Giallo nucleare**

L'uranio dell'Itrece rimpatriato negli Usa
Ancora segreti sull'accordo Monti-Obama

Ora prendetevi anche il resto

*A partire sarebbe stato un campione di combustibile attivo
Il solo arrivato e custodito a Rotondella con le barre di Elk River*

di LEO AMATO

POTENZA - Le ipotesi sono due: o è l'inizio di un'operazione per cui nel giro di qualche mese l'eredità nucleare a stelle e strisce di Rotondella tornerà a casa; oppure oltreoceano c'è qualcuno che ha convinto l'ex premier Mario Monti a restituirgli l'unico campione di combustibile nucleare non esausto custodito all'Itrece di tutta la «donazione» arrivata negli anni '70 dal Minnesota. In cambio di chissà che cosa.

Resta ancora avvolto dal mistero il motivo del trasporto di uranio dal centro Enea della Trisaia all'aeroporto militare di Gioia del Colle. Oggi il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando è atteso in Parlamento per relazionare in commissione, e dovrebbe confermare la natura di quello che è stato caricato nel container avvistato lungo la Statale 106. Quanto invece ai contenuti dell'accordo Italia-Stati Uniti, siglato da Monti e dal presidente Obama a marzo del 2012, non è ancora detto. A meno che il tutto non si riduca all'operazione scattata martedì mattina in tre diversi siti nucleari italiani. Nel qual caso resterebbe comunque difficile da spiegare una cortina di segretezza come quella alzata fino a ieri dalla Sogin.

Rispetto a 24 ore fa, quando fonti molto accreditate della sicurezza davano in viaggio le barre vere e proprie della centrale di Elk River, da ambienti del ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo economico sono arrivate precisazioni per cui si tratterebbe di un quantitativo di circa un chiloe mezzo di sale di uranio classificato come «combustibile nucleare fresco». In altri termini un campione di quello che l'impianto dell'Itrece avrebbe dovuto produrre rigenerando barre di combustibile esauste come quelle ancora stoccate in parte nella vasca del centro, e in parte - allo stato liquido - in un serbatoio, sempre all'interno del complesso, dopo al-

cune operazioni di riprocessamento.

L'accordo di Seul va inquadrato nel programma di non proliferazione nucleare degli Stati Uniti nell'ambito del quale è stato indetto il summit sulla sicurezza in Corea, ed è previsto un nuovo incontro internazionale l'anno venturo.

Il suo contenuto è quasi del tutto classificato. Come precisa il Dipartimento di Stato americano nella nota pubblicata subito dopo la sua stipula: «quantità dei materiali e collocazione geografica sono considerate informazioni sensibili quindi per il momento non possono essere condivisi».

Da Washington spiegano solo che «tra gli anni '60 e la metà degli '80 l'Italia aveva un ambizioso programma di ricerca nucleare che includeva reattori ad acqua pesante, ad acqua leggera, ad acqua bollente ed autofertilizzanti». Tutte tecnologie ben note in oltreoceano, tanto che sarebbero state avviate diverse partnership per la condivisione di informazioni. Poi il Dipartimento di Stato ricorda che nel 1979 l'Italia firmò il trattato di non proliferazione nucleare, per quanto un po' riluttante. A distanza di 8 anni - infine - è arrivato il referendum contro il nucleare sull'onda emotiva del disastro avvenuto l'anno prima a Chernobyl, quindi l'annuncio della fine del programma per l'energia nucleare, e la creazione nel 2011 della Società Gestione Impianti Nucleari (SOGIN) «per lo smantellamento e la bonifica degli impianti atomici».

Sui termini dell'accordo Washington si tiene sul vago e parla dell'annuncio da parte italiana di una cooperazione con gli Usa per «eliminare le sue eccellenze di uranio altamente arricchito e plutonio». Aggiunge inoltre che negli anni scorsi la Sogin ha lavorato a stretto contatto con l'Amministrazione

nazionale per la sicurezza nucleare nell'ambito di un'iniziativa per la riduzione globale delle minacce individuando materiali che possono essere trasportati negli Stati Uniti per lo stoccaggio. Quindi conclude fissando nel summit sulla sicurezza nucleare del 2014 l'appuntamento per aggiornarsi sulle operazioni effettuate per la completa rimozione di questo materiale.

Nei mesi scorsi sono stati diversi i trasporti documentati dai principali siti nucleari italiani. Agli inizi di novembre, ad esempio, da Saluggia sono state rimosse 10 lamine di combustibile nucleare irraggiato, caricate su strada, portate fino al porto di Trieste e da qui imbarcate su una nave cargo per arrivare via mare negli Stati Uniti. La notizia era diventata pubblica due mesi prima, e sul sito del comune piemontese si possono ancora consul-



tere due documenti predisposti per l'occasione allo scopo di informare la popolazione.

Uno si intitola proprio «piano di comunicazione per le operazioni di trasporto da Saluggia a Trieste di dieci lamine di un elemento di combustibile irraggiato proveniente da attività di ricerca». Quindi in premessa spiega che è stato predisposto nel rispetto delle leggi «in

tema d'informazione preventiva - attualizzate nello specifico trasporto - della popolazione». Tra le prescrizioni si cita che «la popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili nonché sul comportamento da

IL TAVOLO SULLA TRASPARENZA

Polemica Leone - De Filippo «Venga lui nel metapontino»

«De Filippo convoca il Tavolo della Trasparenza con poca... trasparenza». È il duro commento del primo cittadino di Policoro, **Rocco Leone**, sulla convocazione ad opera del Presidente della Giunta Regionale Vito De Filippo, del Tavolo della Trasparenza previsto per venerdì 2 agosto alle ore 14 a Potenza sul trasferimento di materiale nucleare da Trisaia di Rotondella verso l'aeroporto militare di Gioia del Colle, avvenuto un paio di notti fa.

«Non solo questa convocazione è arrivata repentinamente dopo il mio provocatorio invito, sempre per venerdì 2, alle ore 10.30 - prosegue Leone - ma soprattutto non si può invocare la trasparenza alle 14 e lontani dal luogo dove si è consumato questo ennesimo scempio lucano. E sembra assurdo come la stampa locale non sia stata attenta a questa trovata regionale: scavalcare i territori locali a beneficio della logica di Palazzo. La trasparenza deve essere spiegata ai cittadini di Policoro, Rotondella, Scanzano, Nova Siri, Tursi, ai cittadini che hanno vissuto e vivono sulla propria pelle l'esperienza traumatica di convivere a stretto contatto con il nucleare. Chiediamo, pertanto, a gran voce al Presidente De Filippo di abbandonare la solita politica di Palazzo e di scegliere un posto sullo Jonio, non necessariamente Policoro, anche la stessa Rotondella, per parlare di trasparenza: Sogin, Arpa, Regione Basilicata, devono parlare Apertamente, in maniera trasparente, alle nostre popolazioni su questo accaduto qualche notte fa».

La proposta di Leone ha raccolto subito il sostegno di Cosimo Latronico, deputato del Pdl. «Sarebbe quanto mai opportuno - ha spiegato - che il tavolo della trasparenza, convocato dal governatore Luciano De Filippo, si tenga nel Metapontino, nell'area dove insiste il centro Ilre Trisaia da dove nella notte tra domenica e lunedì è stato trasferito un carico di materiale all'aeroporto militare di Gioia del Colle, in provincia di Bari». Così il capogruppo del Pdl in

Commissione Ambiente della Camera, per il quale «lo spostamento del tavolo della trasparenza da Potenza nel Metapontino, sarebbe anche un modo per aderire alla richiesta dei sindaci dell'area».

Oltre a quella di Leone va registrata anche l'iniziativa del sindaco di Nova Siri, Giuseppe Sant'arcangelo, che con una nota indirizzata al presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo ha chiesto «che la riunione del tavolo della trasparenza sul nucleare in programma per il prossimo venerdì 2 agosto possa essere trasmessa in modalità streaming. Tale strumento - si legge nella nota - contribuirebbe a rendere informazioni dirette e prive di mediazione alcuna e concorrerebbe di certo a dare risposte chiare e immediate alle pressanti richieste della popolazione sulla vicenda Trisaia di Rotondella».

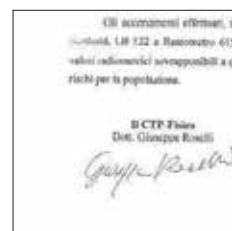
Infine sul punto sempre nella giornata di ieri è arrivata anche una nota di Noscorie Trisaia: «Sono ben due anni che l'ex presidente della Regione Basilicata non convoca più il tavolo della trasparenza sulle questioni nucleari, nonostante Noscorie Trisaia abbia sollecitato ininterrottamente le istituzioni con istanze e media che supportavano le stesse richieste». Così la più nota organizzazione ambientalista dell'area. «Stanchi di non essere ascoltati e convinti che la trasparenza deve essere a livello locale e non negli uffici di via Anzio, era da tempo che avevamo chiesto agli amministratori del comprensorio (Nova Siri, Rotondella, Policoro) di attivarsi nelle aule consiliari insieme ai cittadini per far luce sulle attività del decommissioning nell'Itrece della Trisaia. Finalmente dopo il clamore del trasporto radioattivo della notte del 29 luglio il comune di Policoro ha deciso di avviare un primo tavolo di trasparenza cittadina sulla questione nucleare. I sindaci del comprensorio mettano d'accordo i invitino pertanto la Sogin con i suoi tecnici a spiegare cosa succede nell'Itrece e cosa è avvenuto nell'Itrece».

**Sostegno
di Latronico (Pdl)
al sindaco
di Policoro**

il Quotidiano

Giovedì 1 agosto 2013

Primo piano 7



L'ingresso del centro ex Enea di Rotondella, nei quadri dell'altro Vito Petrocelli e Nicola Piccenna, sotto la relazione dell'Arpa Puglia che rassicura sulla contaminazione dell'area martedì mattina

Petrocelli (M5S): «Sapeva ma non ha avvisato»

L'autore dello scoop: «Una fuga radioattiva?» Arpa Puglia rassicura



tenere in caso di emergenza radioattiva». In più specifica che «informazioni dettagliate sono rivolte a particolari gruppi di popolazione in relazione alla loro attività, funzione e responsabilità nei riguardi della collettività nonché al ruolo che eventualmente debbano assumere in caso di emergenza».

Così, in Piemonte meno di un anno fa, è a Rotondella? Qualcuno sa-

peva, a partire dalle forze dell'ordine, ma i sindaci? I presidi sanitari erano stati avvisati? La popolazione no di certo, mentre a Saluggia è stato diffuso un volantino con un breve riassunto sulla radioattività e i suoi effetti, incluso un glossario con tutte le cose che occorre sapere. Al nord le comunicazioni sono state inviate anche alle Regioni interessate al trasporto, che si sono op-

poste ma a quanto pare sono state «scavalcate» senza troppa difficoltà dai funzionari del Ministero per lo sviluppo economico. Idem le Agenzie per la protezione dell'ambiente che hanno avuto la possibilità di effettuare delle rilevazioni prima del passaggio del convoglio da confrontare con quelle successive. Paese che vai uscite che trovi.

lamato@uedi.it

POTENZA. Il trasporto sarebbe stato organizzato in fretta e in furia a causa dell'«ennesima» fuga di radiazioni dall'impianto di Rotondella. E' il sospetto esternato da Nicola Piccenna, il giornalista autore dello scoop sul trasporto di materiale radioattivo. Arpa Puglia, per il suo territorio di competenza rassicura, ma i dati dei colleghi della Basilicata saranno pronti soltanto oggi. Mentre da Roma il senatore Vito Petrocelli (M5S) se la prende proprio con Piccenna, accusandolo di aver saputo dell'operazione da diversi giorni restando in silenzio proprio come ha fatto la Sogin.

Prima ancora delle comunicazioni ufficiali del Governo sull'accaduto sono già tanti quelli che non credono alle versioni ufficiali su quanto accaduto martedì mattina. A partire dai testimoni oculari che hanno ripreso il viaggio da Rotondella a Gioia del Colle del container con il materiale nucleare sensibili di origine americana, di cui martedì sera ha parlato la Sogin, «custoditi in appositi siti sul territorio nazionale per attività di ricerca e di sperimentazione», e rientrati negli Stati Uniti nell'ambito di un programma per la prevenzione globale del rischio nucleare.

Sul suo sito internet «togetherluca.blogspot.com» era da almeno metà luglio che Piccenna interrogava il sottosegretario all'Interno Filippo Bubbico chiedendogli conto dello stato di conservazione dell'Uranio-Torio «disciolto» presente nell'impianto di Rotondella. Con la preghiera di informare i suoi cittadini «magari prima del 29 luglio prossimo». Proprio il giorno in cui è scattata l'operazione tenuta all'oscuro di sindaci, Regione e chissà quanti altri. Lunga e complessa la storia tra il sottosegretario e il giornalista, finita in Tribunale proprio per un articolo in cui l'ex presidente della Regione veniva accusato di aver approvato il progetto del Governo di un deposito unico delle scorie nucleari da realizzare in Basilicata, poco distante dall'Irre di Rotondella. Ma la risposta di Bubbico non è arrivata, anche Piccenna il giorno dopo il trasporto «top secret» si è rimesso ad alcune misurazioni sulla radioattività che di qui a «tre mesi» dovrebbero esaurire le questioni sul tavolo. Perché «tre mesi» non lo spiega, chissà che non siano già in corso i preparativi per un'altra spedizione.

Infatti per i primi dati sulla contaminazione nucleare del territorio lucano interessato dall'operazione di espatrio dell'uranio custodito per 40 anni nell'impianto ex Enea basterà attendere questo pomeriggio. Entro sera è previsto che l'Arpa pugliese annunci i risultati delle rilevazioni effettuate nella giornata di ieri. Mentre i colleghi pugliesi lo hanno fatto con 24 ore di anticipo. «Gli accertamenti effettuati, nei

punti sopra indicati con Contaminometro Beta/Gamma Berthold LM 122 e Ratemetro 6150AD6 munito di sonda Teletector 6150ADT, hanno evidenziato valori radioattivi sovrapponibili a quelli del fondo, pertanto non è stata rilevata alcuna criticità né risultano rischi per la popolazione». Una buona notizia insomma. Aspettando che i colleghi dei laboratori materani facciano la loro parte.

Nel frattempo, però, è tornato a intervenire sul caso il senatore 5 Stelle Vito Petrocelli, che tra gli altri ha deciso di prendersela proprio con Piccenna. «A dimostrazione di come l'Italia non sia più un Paese normale», scrive Petrocelli «è anche inaccettabile che, chi ha permesso con la sua azione di venire a conoscenza del trasporto radioattivo, si sia poi mosso con la stessa poca trasparenza della Sogin, del Governo italiano e del Governo americano, tenendo per sé tempi e modi dell'operazione, evidentemente nota a pochi già da alcuni giorni. Lo scoop può darsi che renda qualche spicciolo o un po' di notorietà, ma di sicuro ha fatto perdere un'occasione di crescita a tutti noi, con il coinvolgimento popolare e democratico dei cittadini».

Di più il senatore chiede a nome del Movimento «che vengano resi pubblici i dati contenuti nelle due centraline di controllo presenti al centro Itre e chiede ufficialmente che venga verificato da Ispra e Arpa se l'operazione non ci sia anche costata una contaminazione del territorio. Questa richiesta aggiunge - avrebbe dovuto farla immediatamente il governatore dimissionario, Vito De Filippo, schiaffeggiato dalle istituzioni, insieme al suo collega Niki Vendola, visto che neanche loro, al pari dei sindaci, sono stati avvertiti dell'operazione radioattiva (...). Quanto accaduto l'altra notte, all'insaputa di due intere popolazioni, dei propri sindaci, dei governatori, dei rappresentanti in Parlamento e degli organi di stampa, è la prova provata che in Italia non si vive in una democrazia compiuta. Il nostro è un sistema condizionato dagli interessi commerciali di poche lobby economico-militari e dagli interessi politici di quei quattro partiti che hanno occupato lo Stato. Quattro partiti che, per via del consenso che quotidianamente perdono, sono sempre più politicamente deboli e politicamente ricattabili, non solo dalle lobby con le quali ormai sono un tutt'uno, ma anche dalle altre nazioni, le quali possono permettersi il lusso, come fanno gli americani, di lasciarsi le loro scorie (le barre di Elk River) e di prendersi, molto probabilmente, del nucleare (il nucleare civile commercialmente e militarmente), trasportandolo negli Usa addirittura in aereo».

lamato@uedi.it

IN PARLAMENTO

Oggi il Ministro relaziona Allam contro Ingroia

SARÀ il Ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando - atteso oggi nella Commissione Ambiente della Camera dei Deputati - a chiarire cosa conteneva il container trasferito nella notte fra domenica e lunedì scorsi dal centro Itre della Trisaia di Rotondella all'aeroporto militare di Gioia del Colle, con uno spiegamento di forze dell'ordine che ha alimentato allo stesso tempo mistero e polemiche.

Orlando risponderà a interrogazioni di parlamentari del Pd (Speranza, Folino, Antezza, Borghi, Bratti e Mariano) e del Pdl (Latronico, che l'aveva annunciata ieri), nonché del Movimento 5 Stelle (Petrocelli più altri). In particolare, Vincenzo Folino ha spiegato che i quesiti puntano molto sugli «aspetti di sicurezza ambientale» ma andranno chiarite anche «le finalità, la natura del materiale e le modalità del trasferimento».

Intanto ieri mattina, replicando all'ex pm e leader di Azione civile Antonio Ingroia che aveva definito Rotondella come la pattumiera degli Stati Uniti è intervenuto Madgi Cristiano Allam di Io amo l'Italia.

«Noi - ha spiegato il giornalista eurodeputato - siamo fermamente contrari alla presenza di siti di sostanze radioattive, siamo contrari ai centri nucleari proprio perché ad oggi non esiste una modalità certa di trattamento delle scorie radioattive, siamo contrari alle discariche, alle prosezioni petrolifere su terra e in mare in Italia, siamo contrari a tutte le forme di inquinamento delle falde acquifere, del suolo e dell'aria che contaminano la catena alimentare e nuocciono alla nostra salute».

Ingroia aveva infatti affermato di non essere «pregiudizialmente contrario» alla presenza sul suolo italiano di siti di sostanze radioattive perché «purtroppo da qualche parte vanno collocate», ne è seguito uno scambio vivace di battute su Twitter tra Allam e Ingroia in cui Allam ha evidenziato la

contraddizione in cui il leader di sinistra arriva a legittimare la presenza di siti di sostanze radioattive in Italia.

«E' compatibile questo atteggiamento con la storia di coloro che si sono battuti fino all'ultimo sangue contro il nucleare in Italia», si domanda Allam, «coloro che sono sempre in prima fila nella denuncia delle discariche che inevitabilmente portano alla contaminazione del suolo, coloro che hanno fatto dell'ambientalismo una ideologia progressista da usare come arma contro le multinazionali capitaliste e tutti coloro che alterano il naturale equilibrio del creato? Il punto che io sollevo è che ho evidenziato ad Ingroia che questo: può un leader di sinistra legittimare la presenza di siti di sostanze radioattive in Italia, al di là delle condizioni di agibilità del sito (fermo restando che nessuno, se interpellato, accetterebbe mai di danneggiare la propria salute e di inquinare l'ambiente in cui vive)? E' Ingroia che non è di sinistra o è la sinistra che è diventata cinica al punto da rinnegare se stessa nel nome del potere costi quel che costi?».

Ha fatto eco all'eurodeputato il coordinatore regionale della Basilicata di Io amo l'Italia Egidio Facioni che ha spiegato che «i lucani meritano rispetto e hanno già scelto quale deve essere il loro futuro e quello della loro terra per il nucleare con la manifestazione di Scanzano Jonico del 2003. Così come dicono no a nuove trivellazioni, dicono no anche al cimitero di scorie radioattive sul territorio lucano! Occorre riattivare la trasparenza Istituzione-Popolazione, ripristinando puntualmente e a scadenze pre-fissate il Tavolo della trasparenza regionale, che nella nostra regione non veniva convocato da oltre due anni dall'attuale governatore dimissionario De Filippo al contrario di quanto avviene nelle altre regioni nuclearizzate italiane».

Il leader
di Io amo l'Italia
incalza l'ex pm:
«Ma che sinistra è?»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 **Primo piano****il Quotidiano**

Giovedì 1 agosto 2013

**LA POLEMICA**D'Ecclesis (Fdl)
attacca
Latronico (Pdl)

MARTEDI' scorso il deputato lucano del pdl, Cosimo Latronico ha annunciato la missione in Basilicata della Commissione ambiente per verificare il sistema di monitoraggio legato alle attività estrattive. E ieri, l'esponente di Fratelli d'Italia, Giampaolo D'Ecclesis ha commentato: «Con l'arrivo della stagione elettorale l'onorevole Latronico si è ridestato da un lungo letargo e si è accorto che - scrive riprendendo le parole del deputato - in Basilicata si realizza il 70 per cento delle quantità delle estrazioni petrolifere in terra ferma che avvengono in Italia, per questo è necessario che siano verificate le caratteristiche dei sistemi di monitoraggio e la loro gestione per preservare la salubrità delle matrici ambientali: terra, acqua ed aria».

Quando noi eravamo impegnati a denunciare le contraddizioni del "Sistema Basilicata" sulla gestione delle problematiche ambientali, sui monitoraggi, sulle mille convenzioni sui centri di monitoraggio ambientale, l'onorevole Latronico era ancora in letargo a smaltire l'euforia per i «clamorosi successi» della Card Benzina e del Memorandum».

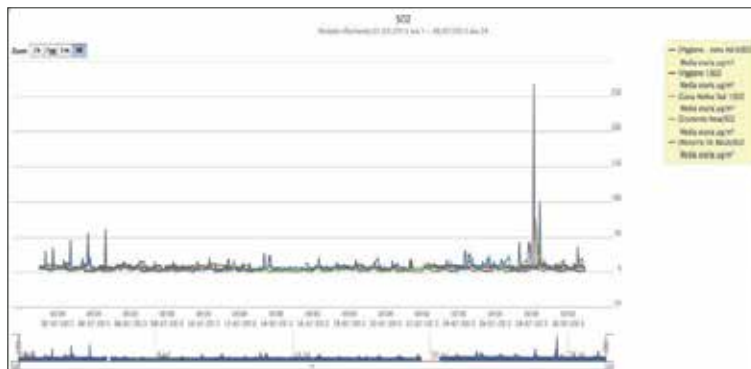
«Purtroppo - continua D'Ecclesis - la dura realtà è che il Pdl, in questi anni, si è appiattito nella sterile rivendicazione di risultati minimi, di promesse e di accordi mai realizzati nel concreto, mentre la nostra Regione veniva messa al sacco dalla congiunzione degli interessi di un sistema clientelare e oligarchico che ha posto le nostre aree più pregiate al servizio delle compagnie petrolifere, senza preoccuparsi delle conseguenze per i suoi cittadini e per l'ambiente».

Tutto questo nel silenzio, complice, del Pdl che ha rinunciato a svolgere la sua azione di contrasto e di opposizione».

Petrolio lucanoDopo la fiammata dello scorso sabato
l'Arpab misura sforamenti in atmosfera**Centro Oli,
veleni nell'aria**Idrogeno solforato trenta volte superiore alla soglia indicata
dall'Oms. Ma Eni replica: «Nessun pericolo per la salute»

di MARIA TERESA LABANCA

POTENZA. Questa volta nessuno potrà archiviare la pratica con la solita logica del "tutto a posto". La fiammata, seguita dal rumore e da una colonna di fumo, che i cittadini dell'area che gravita intorno al Centro Oli di Viggiano hanno visto lo scorso sabato sera non può essere archiviata come la consueta anomalia all'impianto. Eni dovrà spiegare chiaramente cosa è accaduto. Perché nell'aria ci sono tracce di veleni in concentrazioni ben al di sopra rispetto ai valori soliti. Lo dicono le centraline dell'Agenzia regionale per l'Ambiente. Nelle prime ore della domenica successiva hanno registrato valori di H₂S, ovvero acido solfidrico (o idrogeno solforato) anche trenta volte oltre la soglia fissata dalla Organizzazione mondiale della sanità. La centralina della zona industriale di Viggiano ha misurato un valore pari a 246,5 microgrammi per metro cubo. Nella stessa giornata la centralina Arpab di Costa Mulina Sud ha misurato un valore pari a 61,6 microgrammi per metro cubo. In Italia non esiste una normativa nazionale che fissi le soglie massime di H₂S. Ma l'Organizzazione mondiale della sanità individua il valore massimo accettabile in 7 microgrammi per metro cubo. Lo sfioramento c'è stato e anche in percentuali molto alte. Se si guarda la curva della variazione della sostanza nel tempo si capisce come i due picchi registrati siano assolutamente anomali. Il vuoto della normativa nazionale non deve far pensare che l'H₂S sia poco pericoloso. Al contrario si tratta di una sostanza estremamente tossica, che, in concentrazioni molto elevate (ben superiori a quelle registrate la scorsa domenica) può portare

La curva relativa a SO₂ mostra come nella mattinata di domenica siano stati raggiunti valori nettamente al di sopra di quelli misurati nel mese di luglio

anche alla morte) può provocare anche la morte. Ha l'odore tipico delle uova marce, quello che i cittadini che vivono al ridosso del Centro Oli avvertono molto spesso. L'idrogeno solforato, più di due anni fa, provocò l'intossicazione di 20 operai della Elbe Italia Sud che furono ricoverati nell'ospedale di Villa d'Agri. E sempre nella mattinata di domenica le centraline Arpab hanno registrato una forte impennata dei valori di SO₂, ovvero anidride solforosa. In quantità molto superiore rispetto alla tendenza dei giorni precedenti. Oltre soglia anche l'ozono, se misurato rispetto al valore obiettivo per la protezione della salute

umana, registrato in alte percentuali per quasi tutto il periodo di luglio, in particolare a Viggiano e Grumento Nova. Insomma, per la prima volta Arpab certifica che ci sono stati importanti sforamenti rispetto ai parametri della qualità dell'aria nella zona della Val d'Agri. La relazione del direttore generale dell'Agenzia regionale per l'Ambiente, Raffaele Vita, lo dice chiaramente. E ora Eni dovrà spiegare cosa è successo. In verità una prima replica da parte della compagnia del cane a sei zampe è arrivata già ieri sera. In una nota di precisazione sostiene che le concentrazioni di alcune sostanze sarebbero avvenute

nella fase di riavvio delle linee presso il centro oli di Viggiano. E che, se si sarebbero alzate rispetto ai valori consueti, «ma sono sempre state sotto i limiti di legge». Il che è vero per l'SO₂: si è avuto un massimo di 266,4 microgrammi per metro cubo di media oraria, mentre il limite di legge è 350 microgrammi per metro cubo. Ma il superamento è comunque anomalo. A indicare che qualcosa pure deve essere accaduto. Ma soprattutto, a preoccupare sono i livelli di H₂S, in alcuni casi trenta volte superiori rispetto al valore indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità. E in proposito Eni nulla dice. Anzi, nella stessa nota,

LA GUERRA DEL VENTO**Eolico: incentivi da record, qualche****Riceviamo e pubblichiamo il seguente intervento:**
Gent. Direttore

In un momento delicatissimo per il futuro di questa regione, sentiamo l'obbligo di intervenire in relazione alla lettera pervenuta alla redazione del Quotidiano della Basilicata dal titolo "Incentivi da record, non è proprio così".

Francamente la lettera appare interpretare in direzione univoca la situazione di aggressione in atto in Basilicata, identificando come mero ritardo un fenomeno eolico che sta semplicemente colmando vuoti territoriali e ritardi temporali.

Il confronto invocato è un invito a nozze, peccato che ciò accada dopo 10 anni di omertà mediatica a favore di società e speculatori che hanno fatto man bassa del Mezzogiorno!

Ricordo che la Basilicata, che è una regione piccola e, moratoria o no, ha subito da tempo l'imposizione di progetti già realizzati in aree delicatissime e con metodi opachi e con-

testabili.

Quella dal 2011 in poi è una colata ulteriore costruita minuziosamente con un PIEAR disastroso e platealmente fuorilegge, legittimato perfino con manine nazionali perché la Basilicata non avesse scampo.

Richiamare le province di Avellino, Foggia e i nomi come esempio di aree dove il fenomeno ha potuto liberamente manifestarsi continuamente nel tempo, senza moratorie o norme di contenimento è un approccio decisamente infelice.

Intanto con le lunghe graduatorie di progetti, ammessi e non ammessi accennate dall'articolo di Iacoviello, le industrie eoliche hanno snobbato le loro stesse proteste contro la riduzione di valore del sistema incentivante. La corsa di tutte queste società dimostra il contrario, non foss'altro che la rendita, per quanto inferiore, è stata allungata fino a 20 anni!!!! Alla faccia di cittadini, artigiani e agricoltori strozzati dalla crisi. Nulla offre investimento più garantito di questo, senza

contare altri vantaggi indiretti!

Che buona parte della Basilicata fosse ancora vergine rispetto a un contesto meridionale aggredito avrebbe dovuto essere oggetto di orgoglio per i lucani, di testimonianza storica della ruralità e del Mezzogiorno, con la possibilità di affacciarsi da una montagna epica per vantare, nei confronti di stranieri e altri italiani, una visuale abbastanza integra sempre più demolita altrove da cortine eoliche.

Ancor più considerando che ulteriore eolico, è bene ricordarlo a chiare lettere, era ed è assolutamente inutile, anzi penalizzante, in una seria strategia di lotta ai gas serra in cui allocare risorse e seguire secondo un approccio razionale, di interesse collettivo e nazionale, mettendo da parte i favoritismi. In proposito innumerevoli sono i impietosi!

Quello in provincia di Foggia o Avellino è piuttosto l'emblema di una politica miserabile che si doveva evitare. Il PIEAR lucano, sotto le pressioni dell'ANEV, liberalizzando eo-

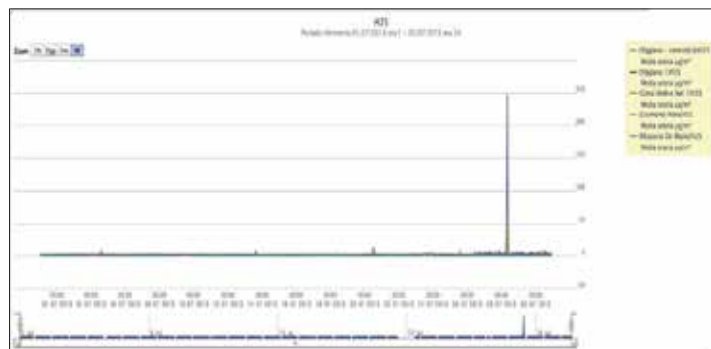


il Quotidiano

Giovedì 1 agosto 2013

Primo piano 9

La fiammata dello scorso sabato sera (dal sito de "La siritide")



L'impennata dei valori relativi all'H2S registrati nella mattinata di domenica in concentrazioni molto superiori rispetto alle medie, e trenta volte in più rispetto al limite indicato dall'organizzazione della Sanità.

ribadisce che «non esiste alcun rischio per la salute e nessun impatto sull'ambiente circostante». E ancora, assicura: «Durante tutta la sequenza di eventi il Centro Olio Val d'Agri ha operato in condizioni di completa sicurezza». Ma in pratica è la parola di Eni contro quella dell'Arpa. L'Agenzia ha segnalato gli sforamenti al dipartimento Ambiente della regione Basilicata e anche ai prefetti di Potenza. E ora toccherà agli organi preposti al controllo capire cosa sia accaduto veramente. Il dato positivo è uno: l'implementazione del nuovo sistema di monitoraggio - per quanto non ancora completato - ha consentito di regi-

strare gli sforamenti. L'Arpa ha rafforzato i controlli sul territorio aumentando il numero delle centraline già da qualche mese. Una valutazione più precisa sullo stato di attuazione e funzionamento del sistema dei controlli ambientali legato alle attività estrattive arriverà dalla Commissione ambiente della camera che martedì scorso ha annunciato una prossima missione in Basilicata. Ma questo, purtroppo, induce anche a una riflessione di segno contrario: cos'è accaduto veramente in tutti questi anni, per ogni volta che i cittadini hanno segnalato le fiammate, quando il sistema di monitoraggio Arpa aveva an-

cora delle forti lacune? Eni dice che le concentrazioni maggiori sono dovute al riavvio delle linee. Ma le centraline hanno misurato gli sforamenti solo a qualche ora di distanza dall'innalzamento della fiamma dell'impianto che si è verificato lo scorso sabato sera. Il che lascia pensare che i due fenomeni siano strettamente correlati. E forse questa volta qualche spiegarne in più su quanto è accaduto Eni dovrà fornirli. Anche se, dal dipartimento Ambiente, avvisato degli sforamenti già da qualche giorno, una presa di posizione ancora non è arrivata.

m.labanca@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gorgoglione A Guardia conferenza e sit in

Amministratori contro Total

Oggi la protesta dei sindaci di "serie B"

POTENZA - I sindaci contro il petrolio senza sviluppo. Questa volta a scendere in strada - sulla scorta di quanto avevano fatto qualche mese fa i colleghi della Val d'Agri - saranno gli amministratori dei comuni interessati dalla concessione Total "Gorgoglione-Tempe Rossa". Non tutti per la verità. Mancano quelli di Corleto e Guardia Perticara, ovvero le amministrazioni maggiormente interessate dalle future attività estrattive. I sindaci di "serie B" chiedono più coinvolgimento, la pari dei loro colleghi. E si sono dati appuntamento oggi a Guardia Perticara, dove hanno sede gli uffici della società francese del petrolio. Prima la conferenza stampa, poi il sit in. Una protesta per portare all'attenzione dell'opinione pubblica le istanze del territorio. Anche se c'è chi insinua che dietro la loro polemica ci siano solo questioni di schieramento politico. Loro, comunque, si sono mossi da tempo. Ma dalla loro, fino a questo momento, non hanno avuto neanche l'attenzione della Regione. Eppure sono proprio loro che tutti i giorni hanno a che fare con i problemi di un'area economicamente depre-



Tempe Rossa

I primi cittadini incassano il sostegno dei consiglieri Autilio e Giordano

sa, qual è quella della valle del Sauro. Ora c'è una grande possibilità. I lavori per il nuovo Centro Oli. Ma il fatto è che Total, che si appresta a realizzare un investimento da oltre un miliardo e mezzo di euro - e contro cui si sono scagliato anche i sindacati - continua a fare orecchie da mercante. E a chi continua a chiedere che l'investimento abbia risvolti concreti per l'economia del territorio, in termini di occupazione e di coinvolgimento delle imprese locali, la compagnia d'oltralpe risponde picche. Le uniche assunzioni che Total annuncia sono quelle relative a una sessantina di tecnici da formare e da impiegare in maniera diretta sulle attività del Centro Oli secondo quanto prevedono accordi ormai datati. Per quanto riguarda invece i lavori per la realizzazione dell'impianto fino a ora nulla si è mosso. I sindaci di Accettura, Aliano, Anzi, Armeto, Castelmezzano, Cirigliano, Gorgoglione, Laurenzana, Missanello, Pietrapertosa e Stigliano hanno sottoscritto un documento in cui espletano tutte le loro richieste. Non solo lavori, ma anche monitoraggio ambientale. Da farsi subito, prima che le attività vengano avviate, per "misurare" l'impatto delle attività estrattive sull'ambiente. Per quanto riguarda l'impiego ai manovali locali, gli amministratori chiedono un reclutamento "proporzionale" alla vicinanza al Centro Oli: in numero maggiore nei due comuni, Corleto e Guardia Perticara, dove insistono direttamente le attività petrolifere, e un numero minore da attingere nei comuni facenti parti della concessione. Tra le richieste, anche quella relativa alla predisposizione di un piano complessivo per lo sviluppo dell'imprenditoria locale, con agevolazioni finanziarie e assistenza per chi intende intraprendere un'attività di lavoro autonomo. Gli undici sindaci che questa mattina scenderanno in strada per ora incassano la solidarietà del consigliere regionale, Leonardo Giordano. «Se non fosse stato convocato il Consiglio Regionale su un atto importante quale l'assetto del Bilancio, sarei anche io a manifestare insieme a quei sindaci», assicura in una nota stampa. «Ho operato per 6 anni quale dirigente scolastico in quell'area e conosco le aspettative di quelle comunità, che soffrono il disagio dello spopolamento e dell'impovertimento demografico giovanile ed intellettuale. La sola Stigliano che, nel 1980, contava 9 mila abitanti, oggi è scesa sotto la soglia dei 5 mila». Quindi, chiede il consigliere, «quale opportunità migliore per arrestare questo declino se non quella del petrolio? Tra l'altro sia a Corleto che a Stigliano ci sono rispettivamente due scuole superiori (l'Istituto chimico e l'Istituto Meccanico) che potrebbero fornire professionalità agli impianti e al futuro Centro Oli e non sono state degenerate di alcuna attenzione da parte di Total», dalla loro parte anche il consigliere regionale, Antonio Autilio. «L'iniziativa di protesta promossa da undici sindaci del Sauro-Camastra - scrive in una nota - come quella svolta nei mesi scorsi ad opera dei sindaci della Val d'Agri, ripropone la questione, che in più occasioni ho sollevato, sul metodo delle regole di reclutamento di manodopera, secondo ogni tipologia professionale, necessaria all'attività petrolifera nel Sauro e in Val d'Agri. Dobbiamo adoperarci per far restare le giovani eccellenze che vogliono continuare a scommettere su questa regione».

precisione

lico e fotovoltaico a tutto spiano è stato doppiamente colpevole, proprio perché c'era già la pessima esperienza del vicinato e un territorio ancora armonioso da non ipotecare.

La lista di impianti che premono sulla Basilicata, anche scandalosamente autorizzati, perfino surrettiziamente con il frazionamento di più macchine al di sotto di soglie ulteriormente deregolate da D.I.A. e incontrollabili, è un pesantissimo atto di accusa.

Siamo disponibili a sfidare esperti eolici, politici e chiunque al contraddittorio, precisando che siamo indipendenti e senza conflitti di interessi, né pagati da petrolieri... Tuttavia un contraddittorio con le aziende eoliche, la cui azione di lobby ha imperversato per anni nelle stanze dei bottoni istituzionali, un po' avrebbe il sapore di chiedere alla FIAT cosa ne pensa del piano traffico delle nostre città!

Ora la politica, lucana e nazionale, ha un obbligo assoluto e ineludibile: correre ai ri-

Impianto eolico



pari, fermare subito il disastro ambientale e finanziario. Altrimenti sarà ricordata solo per gli insulti territoriali che già si stanno materializzando.

Enzo Cripezzi
***Per il coordinamento di Associazioni a difesa della Lucania dall'eolico industriale**

10 **Primo piano****Il Quotidiano**
Giovedì 1 agosto 2013**Lo scontro verso le regionali**

Mistero Petrone oggi in Consiglio

Si profila l'ennesima fibrillazione interna al Pd e gli alleati iniziano a dare segnali di impazienza

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - È mistero sulla scelta di Ignazio Petrone. Al cellulare l'ex sindaco di Pignola risultava irraggiungibile per tutta la giornata di ieri. Eppure entro la mezzanotte di ieri (secondo le fonti ufficiali della Regione) doveva decidere se restare ancora consigliere regionale in carica.

La questione è quella che riguarda l'incompatibilità tra la carica di legislatore regionale e la presidenza dell'ente lucano pubblico Sel (Società energetica lucana).

Ma a ieri sera nessuno sapeva nulla. All'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale fino alle 21 non era arrivata nessuna comunicazione ufficiale sulla decisione finale. L'ultimo ufficio di presidenza era a conoscenza era una lettera inviata dallo stesso Petrone che annunciava una imminente decisione. In merito alla dimissione da un incarico dall'altro.

Possibile, ma altamente difficile, che le dimissioni Petrone le abbia protocollate ieri sera all'Ufficio protocollo della Regione e che le dimissioni vengano portate direttamente stamani sui banchi della presidenza del Consiglio che è convocato per le 10 e 30 per il dibattito e l'eventuale approvazione dell'Assesamento di bilancio. Sarebbe una procedura inedita.

Ma se ciò non fosse avvenuto (molto più probabile) domani la massima assemblea regionale si troverebbe con un'altra questione da affrontare oltre lo scoglio di per sé già complicato della finanziaria estiva che notoriamente non è una "passeggiata" istituzionale con maxime emendamenti presentati a lavori in corso e votazioni che vengono affrontate nel pieno della notte.

In pratica se Petrone entro la mezzanotte di ieri ha "deciso di non decidere" tra la presidenza della Sel o il posto in Consiglio (per i tre mesi restanti di legislatura) l'assemblea dovrebbe inserire un punto all'ordine del giorno per votare sull'immediata decadenza dell'incarico e provvedere alla surrogata.

Da indiscrezioni si è appreso che Carmine Miranda Castelgrande sarebbe già stato allertato in tal senso: nel caso di sostituzione in corsa è proprio Castelgrande che entrerebbe in Consiglio al posto di Petrone. Sostituzione che servirebbe anche a blindare il voto sull'Assesamento di bilancio.

In una situazione politica così complicata anche un voto, ovviamente, può risultare decisivo.

Ad ogni modo anche questa situazione non è un bel segnale per il Partito democratico di Basilicata di cui Petrone fa parte a pieno titolo essendo anche il capo della segreteria politica regionale di Roberto Speranza. Perché non c'è dubbio che il "temporeggiamento" dell'ex sindaco di Pignola è figlio dei posizionamenti tattici dei big democratici in vista delle elezioni regionali del 17 e 18 novembre. In pratica se Petrone lascia il Consiglio per restare alla Sel (dove il suo incarico scade nella primavera del 2015) si chiude per lui la strada per la Regione.

Se invece lasciasse la Sel dovrebbe sfidare molti pezzi da Novanta in campo aperto nella prossima competizione elettorale senza molte certezze di essere rieletto. In tutto questo aspetta per capire meglio le dinamiche. Ma oggi il Consiglio potrebbe decidere per lui escludendolo di imperio dall'assemblea a meno che non ci sia "cavilli" particolari a cui

"aggrapparsi".

Ad ogni modo è altra benzina sul fuoco già appiccato nel Pd. E ci si mettono anche gli "alleati" possibili. Prima c'è stata la coordinatrice regionale della Sel Maria Murante che ha posto con forma la questione morale sulle prossime scelte per i candidati sia per le Primarie per l'aspirante governatore del centro-sinistra che per i semplici consiglieri.

Ieri è toccato invece a Mario Di Dio del "Gruppo promotore azione civile Basilicata" (Ingroia) lanciare strali e denunciare «il ritardo del centro-sinistra lucano sul progetto, sui programmi e persino sulla definizione del perimetro dell'alleanza in vista delle prossime elezioni regionali. Un centro-sinistra chiuso, disconnesso dalla società lucana, impegnato a sistemare pedine su una ipotetica scacchiera».

Eppure avverte Di Dio «la crisi economica, sociale e morale della Basilicata ha ormai raggiunto la soglia del collasso. Ed il centro-sinistra è in ritardo. Diamo l'impressione di una chiusura ingiustificabile e sbagliata».

Di Dio quindi incalza: «In tutto questo la colpa maggiore è sicuramente del Pd nazionale e lucano, ma anche della "sinistra".

Scadevano ieri a mezzanotte i termini per decidere se restare alla Regione o continuare nella Società energetica ma Petrone non ha inviato nessuna comunicazione agli Uffici

stra". Quella sinistra che ha avuto la sua origine durante gli Stati Generali del Re di Francia, nel maggio 1789 agli albori della Rivoluzione Francese e che ancora oggi conserva un senso preciso nella sua accezione più autentica. Credo sia importante non perdersela per strada e nominarla più spesso senza usare troppi altri succedanei perché si-

nistra, al di là delle sue declinazioni storiche, rappresenta qualcosa di molto alto, una visione del mondo che da sempre identifica chi rivolge la sua attenzione al suo fare politico verso le fasce più deboli, verso la garanzia dei diritti, la ricerca di libertà, uguaglianza, solidarietà, sussidiarietà, il rispetto dell'ambiente».

Anche dall'Idv, secondo quanto dichiarato da Cantisani, arrivano richieste di chiarimenti ma anche un chiaro sostegno alle «primarie di coalizione per individuare il candidato Governatore e perimetro di coalizione per un nuovo centro-sinistra sono finalmente diventati gli obiettivi politici prioritari in vista delle regionali. L'Italia dei valori, che vuole ripartire dalle sue origini, darà tutto il suo contributo di idee, progettualità e passione».

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra Ignazio Petrone in Consiglio regionale nella sua prima seduta subito dopo la surrogata avvenuta alcune settimane fa

DOMANI LA CONFERENZA DI PRESENTAZIONE

Nasce un altro movimento in vista delle regionali
**Singetta ancora in pista lancia
"Nuova Repubblica di Basilicata"**

Basilicata una regione? Certo. Ma per Singetta diventa addirittura una "Nuova Repubblica". O per lo meno è quello che il consigliere regionale ex Api ora del Gruppo misto spiegherà domani a Potenza nella conferenza stampa in cui presenterà il suo nuovo movimento politico che ha chiamato appunto "Nuova Repubblica Basilicata".

L'appuntamento è nella sala A del palazzo del Consiglio regionale e Singetta non sarà da solo. Insieme a lui Manfredi Ravetto, segretario nazionale del movimento e Mary Padula responsabile per il Materano del nuovo soggetto politico.

Macos è questa "Nuova Repubblica Basilicata"? Lo spiega Singetta nella nota di presentazione della conferenza: «Il Movimento si propone come un contenitore, distinto dai partiti tradizionali, che possa essere un punto di riferimento a livello nazionale per le diverse realtà locali». Il movimento è già nato in Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia e Veneto.

Queste le priorità sottolineate dallo stesso Singetta: «Petrolio, acqua, ambiente e lavoro saranno i temi centrali che entreranno a far parte del programma; settori fondamentali per il rilancio della Basilicata che necessitano di un radicale cambio di



Il consigliere regionale Alessandro Singetta

rotta, sia nell'approccio che nelle scelte».

«L'impegno - conclude il consigliere regionale - sarà volto, seguendo le battaglie che già da tempo vedono impegnato il movimento a livello nazionale, anche alla crescita economica, puntando sulla creazione di nuovi posti di lavoro; alla razionalizzazione del fisco; a riformare i più vasti e svuotati settori della macchina pubblica, dalla Giustizia (in primis quella civile che paralizza anche la vita economica) alla Pubblica Amministrazione, affrancando lo Stato dalle ingerenze ed onni-comprehensive nomine o indicazioni della politica; a dare nuovo

impulso (tramite scelta di "direzioni") di avvio di piani industriali e di ricerca) all'impresa privata, che funga da volano per il mercato del lavoro e passino, per esempio, dal rinnovato accesso al credito alla possibilità di compensare debiti con crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione; al riassetto del debito pubblico attraverso dimissioni da parte dello Stato anziché mediante ulteriori sacrifici addebitati ai cittadini ed eliminazione di enti inutili; al maggiore coordinamento tra scuola (al potenziare ed aggiornare) e mondo del lavoro».

il Quotidiano

Giovedì 1 agosto 2013

Primo piano 11

Scelta civica: scatta l'ora delle polemiche con Fratelli d'Italia Di Maggio: «E' una Babele l'alleanza di Viceconte»

POTENZA - Scelta Civica sempre più lontana dal centrodestra e scoppia la polemica sul web. Il senatore montiano Tito Di Maggio non ci sta alle critiche secondo cui il proprio partito in Basilicata non prende una decisione per motivi strumentali e chiarisce la propria posizione non senza veemenza definendo «una Babele» la coalizione che sta mettendo in campo Viceconte.

Pochi minuti e c'è la replica stizzita del consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa. In tutto questo diventa evidente che Scelta Civica non farà squadra con il centrodestra lucano del Pdl e di Fratelli d'Italia. Ad ogni modo queste le parole di Di Maggio: «Partecipiamo a tutte le riunioni dove ci invitano come è giusto che sia; e sappiamo bene cosa vogliamo e dove vogliamo andare; peccato che lo abbiamo detto molte volte ma evidentemente, lo sciocco - quando tu indichi la luna - lui guarda il dito. Allora forse è meglio ribadire: noi siamo alternativi al centrosinistra che, sino ad oggi ha governato la nostra regione. Ciò detto ed affermato, condivido da tutti gli aderenti a Scelta Civica compresi Di Maggio e Navazio che, sottolineiamo anche questo, sono in totale sintonia, ciò detto, questo non vuol dire che siamo disponibili ad un accordo con la Babele messa assieme nell'incontro voluto dal senatore Viceconte. A quell'incontro a parte noi e la



Tito Di Maggio di Scelta Civica durante una seduta al Senato

segretaria dell'Udc, c'erano tutti i reduci del Pdl: ognuno con qualche conto da saldare. Ecco, siccome noi non abbiamo conti in sospeso con la nostra terra e con i nostri elettori, vorremmo liberamente esprimere il nostro progetto per una Basilicata capace di scommettere sul proprio futuro, capace di riscattare il proprio passato e, soprattutto capace, finalmente, di premiare le sue innumerevoli intelligen-

ze». Immediata la reazione di Gianni Rosa: «rendo atto del linguaggio del senatore Tito Di Maggio che passa dal "pluriconvertito ossidato" riferendosi a Magdi Allama "tutti i reduci del Pdl" riferendosi agli interlocutori del Pdl lucano. Basta evidenziare questo, non ho altro da aggiungere onorevole senatore».

sal.san.

L'INTERVENTO

Servono Primarie vere non si perda l'occasione

segue dalla prima

di ANGELA LOMBARDI*

Non mi dilungo sulla crisi politica, economica e sociale, è evidente che quella lucana si inserisce in un contesto drammatico del paese dell'Europa. Questo da un lato rende il dibattito più complesso, dall'altro richiede uno sforzo di elaborazione tale da trasformare questo torbido elettorale in una occasione per costruire una politica in grado di indicare una strada da percorrere per uscire dalla crisi, non solo a noi. Spesso la Basilicata è stata terra di sperimentazioni sia sul piano economico che politico, basti pensare a come è stato «melfizzato» il mondo del lavoro o alla scelta di costruire un blocco sociale e politico moderato con pezzi di centrodestra, penso alle giunte De Filippo.

Si potrebbe, quindi coltivare, con uno scatto attivo, l'ambizione di dare vita ad un laboratorio per un nuovo centrosinistra che disegna la sua identità sul desiderio di rimettere in campo la politica come relazione che risponde ai bisogni e costruisce opportunità per rendere possibile la connessione di due parole: libertà e uguaglianza. Si può fare.

L'occasione arriva da una proposta del Pd: le primarie di coalizione. Non mi sfugge la forza e l'importanza dell'intervento di Follino, che condivido, ma esso assume valore dentro primarie di coalizione vere. Non credo che le primarie siano un valore in sé, penso ad uno strumento che in una situazione di crisi di presenza forte, come quella che segna oggi la politica, può essere usato per allargare la partecipazione e confrontarsi sui contenuti.

Il cambio di gruppo dirigente, di cui si avverte una grande necessità, avviene solo in mare aperto mentre proponi soluzioni ai problemi e costruisci così relazioni nuove. La sinistra soprattutto ha il compito di trasformare questo bilaterale di primarie per avere una sorta di sigillo più o meno largo a scelte di oligarchie in battaglia politica. Le questioni all'ordine del giorno, a partire dalla questione morale richiedono coraggio e risposte politiche non sentenze di giudici. Il foto presidente a cui abbiamo assistito, per altro si parla sempre solo di uomini,



Angela Lombardi

non annuncia nessun cambiamento.

Le questioni invece di come ridisegnare la regione con misure di reddito per giovani e disoccupati, con un rapporto nuovo con l'ambiente senza subire diktat dalle grandi lobby energetiche, con un forte investimento su Università e innovazione, con una cultura dell'accoglienza che guarda al mediterraneo, possono essere gli elementi decisivi per una svolta nel modo di fare e vivere la politica e la democrazia. Le primarie con una candidatura condivisa della sinistra, dei movimenti che in questi anni pure hanno continuato a vigilare, a costruire mobilitazione e spinta collettiva e perché no, con il M5S che in questa occasione potrebbe addirittura misurarsi con una esperienza nuova di collaborazione tra diversi e motivati dal provare a cercare una strada davvero alternativa.

Le primarie così praticate possono produrre energie ed entusiasmo da parte di tanti cittadini accasciati dal bisogno, silenziati da una sorta di incapacità di pensare al futuro, perché come recita un terribile motto popolare «munno era, munno è e munno sarà». Partecipiamo, costruiamo queste primarie, facciamo democrazia. La sinistra può in questo ambito giocare una grande partita non solo per sé ma per un'altra regione.

* (Ex deputata Pro)
© RIPRODUZIONE RISERVATA**L'EX SINDACO DI PICERNO LANCIA L'ALLARME**

«Il Pd non ha capito che serve la svolta»

PICERNO - E' in atto in Basilicata, in vista delle elezioni regionali di novembre, un dibattito che, fino ad oggi scarsamente si è soffermato sul tema del reale cambiamento in questa nostra regione. Mi pare di assistere, per l'ennesima volta, ad uno scontro tra correnti all'interno del Pd con la proposta, velata o chiara, di questo o quel candidato, ma senza la consapevolezza del momento storico delicatissimo che la comunità lucana vive. A partire dalla questione importantissima, prioritaria e drammaticamente attuale, come testimonia l'ultima vicenda dell'oscuro trasporto di materiale dalla Trisaia di Rotondella, rappresentata dalla problematica ambientale, sempre più decisiva, per la nostra regione. Per quanto, poi, attiene alle risorse del sottosuolo, rendere il petrolio una risorsa di sviluppo è doveroso e possibile, ma la classe dirigente politica lucana deve metterci tutto l'impegno possibile affinché questo obiettivo possa realizzarsi appieno».

E' quanto sostiene l'ex sindaco di Picerno Giuseppe Mpe Manfreda che aggiunge: «In questa direzione occorre proseguire l'azione intrapresa dal Presidente De Filippo con il "Memorandum" sul petrolio. E poi, sul piano occupazionale, per uscire fuori da una crisi senza precedenti occorre stimolare un aumento di produttività perché produciamo poco e male rispetto a quelle che sono le potenzialità del nostro territorio. La Basilicata ha la necessità, le statistiche ce lo ribadiscono sempre, di cercare nuovi spazi per le nostre produzioni sul mercato esterno, mentre attualmente attiva una domanda interna che è però comprensibilmente, molto limitata. Di qui la necessità di individuare da parte delle istituzioni, in primis quella regionale, obiettivi di sviluppo regionali ed interregionali che guardano a noi ed all'intero Mezzogiorno».

E ancora lamenta Manfreda: «Anche sul piano pragmatico - operativo, non mi pare vi sia coerenza nel gruppo dirigente del Pd che la nostra Regione ha bisogno di una svolta epocale, di un nuovo inizio. E, comunque, non mi pare di co-



Manfreda nella sua esperienza da sindaco

gliere, complessivamente, la consapevolezza, da parte dei vertici del centrosinistra di Basilicata, di ridare dignità alle istituzioni che sono da ultime vicende, legate a Rimborsopoli, distrutte ed umiliate e che pure il gesto eclatante del Governatore, con le dimissioni, aveva drammaticamente posto.

Mi chiedo? Ma chi istituzionalmente aveva il compito di controllare, di vigilare, di evitare che tutto ciò accadesse cosa ha fatto in questi anni? Di cosa si è occupato? Ha svolto fino in fondo il proprio dovere? Detto questo! In chiave propositiva, credo sia possibile, in questo delicato momento storico, individuare per la carica di governatore della Basilicata una personalità, con un ruolo nella comunità lucana, nell'imprenditura, nelle professioni o altro, svincolata, non organica ai partiti per dare fiducia ai cittadini lucani, per renderli partecipi attivi in una fase storica così drammatica per la nostra Regione. Lo richiede, in vista delle primarie di coalizione all'interno del centrosinistra per individuare il nuovo governatore di Basilicata, uno come il sottoscritto che ha gettato il sangue per tanti anni prima come amministratore e, poi, come dirigente politico, senza fini carrieristici o di posizionamento vario».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 Economia

Italia / Mondo

Il Quotidiano

Giovedì 1 agosto 2013

Prudente la Federal Reserve: «E' ancora presto per togliere il sostegno monetario»

Usa, buone notizie sul fronte del Pil

Aumenta leggermente più del previsto (1,7% anziché 1,4%): un buon dato

di MICHAEL SPROVIERO

WASHINGTON - Buone notizie sul fronte dell'economia Usa: il Pil americano nel secondo trimestre è cresciuto dell'1,7%, di più delle attese di Wall Street, ferme al 1,5%. Gli analisti parlano di un'accelerazione «inaspettata».

Anche la Casa Bianca accoglie questo dato con moderata soddisfazione: «la ripresa dell'economia americana dalla grande crisi ha commentato a caldo Alan Krueger, consigliere economico di Obama» e leggermente più veloce del previsto.

Gli analisti sottolineano come il dato rafforzi la convinzione che la Federal Reserve cominci davvero entro l'anno a ritirare le sue misure straordinarie di sostegno all'economia. Ieri in serata comincerà a dire che la Fed ha espresso cautela. Ha lasciato i tassi invariati al minimo storico e confermato il suo piano di sostegno all'economia, ribadendo che continuerà ad acquistare 85 miliardi di titoli al mese per dare fiato a una congiuntura che non è ancora del tutto immune da rischi.

Secondo la Banca Centrale Usa la crescita del primo semestre ha avuto ancora un «ritmo modesto», insomma non sufficiente da evitare l'intervento monetario. Anche l'inflazione rappresenta un pericolo, secondo la Federal Reserve.

Intanto cresce febbrile l'attesa per capire chi succederà a Ben Bernanke. Com'è noto, il Presidente Barack Obama ha fatto sapere di avere un testa una lista di «candidati formidabili». Ma pubblicamente nientemeno.

Tuttavia, filtrano indiscrezioni, come quella del Washington Post secondo cui il presidente, nel corso della visita di

comiato ai parlamentari democratici, prima della pausa estiva, avrebbe fatto tre nomi: oltre ai già noti Larry Summers e Janet Yellen, Obama avrebbe inserito nella «shortlist» anche Don Kohn, il numero due proprio di Bernanke tra il 2006 e il 2010, gli anni duri della lotta alla peggior crisi finanziaria dei tempi della Grande Depressione del '29.

Nelle Borse europee, giornata segnata dalla volatilità per i principali listini europei che, dopo aver tentato il rimbalzo, compie il dato sul Pil Usa superiore alle attese, chiudono deboli e contrastati, in attesa delle indicazioni della Fed chiamata a decidere sui tassi. A fine seduta Milano scende lo 0,26% a 16.482 punti (con

Le Borse europee in terreno positivo

lo spread tra btp decennale e omologhi tedeschi che si mantiene stabile a quota 274).

Chiudono intorno alla parità le piazze di Francoforte +0,06%, Zurigo +0,13% e Parigi +0,15%. Maglia rosa per Londra +0,76%, mentre chiudono in flessione i listini di Lisbona -1,16% e Madrid -0,27%. A Piazza Affari a caratterizzare la giornata è la pioggia di semestrali. Maglia rossa per Fiat Industrial che guadagna il 2,83%, seguito da A2A +2,19% e Autogrill +1,59% dopo la prova dei conti. Rialzo di oltre un punto percentuale anche per Tod's a 122,44 euro (+1,32%).

Generali guadagna lo 0,89% nel giorno del cda, in rosso gran parte del comparto bancario: Mediobanca +0,52%, Unicredit chiude piatta a 4,092 euro, Intesa SpA -0,49%, Bpm -0,65%, Mps -1,25%, Banco Popolare -1,29% e Bper -4,85%. Magliera per Telecom che cede il 6,27% nonostante la smentita del gruppo sull'ipotesi di aumento di capitale all'ordine del giorno del Cda di oggi.

I dati contrastano con la spesa di tutti i giorni in evidente rialzo

Istat, l'inflazione scende a luglio ma le famiglie non se ne sono accorte

Secondo Confindustria una famiglia di tre persone avrà un «peso» annuo di 279 euro in più

ROMA - L'inflazione segna una piccola battuta d'arresto a luglio, ma difficilmente le famiglie se ne saranno accorte, visto che la spesa di tutti i giorni ha invece segnato un discreto rialzo, con un tasso di crescita passato dall'1,7% di giugno al 2% di luglio. Per questo le associazioni dei consumatori lanciano l'allarme, parlando di «stangate» per centinaia di euro.

I dati diffusi ieri dall'Istat indicano che nel mese che si è concluso, il tasso annuo di inflazione è sceso all'1,1%, contro l'1,2% di giugno. Con questo nuovo rallentamento, che riporta l'aumento del carovita ai livelli di aprile e maggio, toccando quindi il mini-

mo da dicembre 2009, la crescita dei prezzi risulta dunque dimezzata rispetto a gennaio. La cosiddetta inflazione «percepita», vale a dire quella che si riscontra tutti i giorni al supermercato o dal benzinaio, ha invece ingranato una diversa marcia, portandosi al 2% dall'1,7% di giugno. Si tratta del rialzo più forte da marzo, quando però il tasso d'inflazione era all'1,6%, quindi a un valore ben più alto dell'1,1% di oggi.

Particolarmente forte, infatti, è il rialzo dei carburanti: il prezzo della benzina è aumentato dello 0,9% su giugno e dello 0,3% sul 2012 (era -1,5% a giugno) e quello del gasolio segna un incremento mensile dello 0,9% e dello 0,4% su

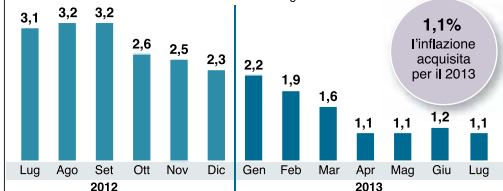
base annua. Più in generale, la frenata di luglio risente soprattutto del rallentamento rilevato per i prezzi dei servizi, come quelli ricettivi, di ristorazione e di comunicazione. Su base mensile invece l'indice resta fermo, segnando una variazione nulla. Ma, come ogni luglio che si rispetti, anche quest'anno si mette in archivio l'abitudine caro-vacanze: dai biglietti aerei a quelli dei traghetti, fino ai pacchetti vacanza e ai villaggi.

Il rallentamento dell'inflazione generale, secondo il Codacoms, è «un dato sconsolante», visto il crollo della domanda (messo in evidenza anche da Confindustria), invece il balzo segnato dai prezzi del carrello della spesa rappresenta un fatto «matteo» che «tradotto in cifre» comporta «per una famiglia media di tre persone, per la sola spesa di tutti i giorni, un aumento di 279 euro in più rispetto ad un anno fa». Ancora più pessimistiche le previsioni di Adusbet e Federsconsumatori, secondo cui «le riacquiste ammontano» nel complesso a «708 euro annui per una famiglia di tre persone».

«L'inflazione frena al +1,1 per cento, al minimo da più di tre anni, ed è certo un dato positivo se estrapolato dal quadro economico. Purtroppo però il risultato di luglio è frutto di un contesto recessivo segnato da una crisi profonda e da un crollo senza precedenti dei consumi delle famiglie, che devono farsi i conti in tasca anche per mangiare con un calo drammatico della spesa alimentare del 3,4 per cento nella prima parte dell'anno». Lo afferma la Cia-Confederazione italiana agricoltori, in merito al rapporto Istat.

L'ANDAMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

Le variazioni tendenziali dell'indice generale dell'inflazione



I beni ad alta frequenza (variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)

Luglio 2013 2,0%

Giugno 2013 1,7%

-0,2% la variazione tra luglio 2013 e giugno 2013

Fonte: Istat



La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2A	0,6525	2,19%	0,668	0,632
Analisis Sts	7,06	0,36%	7,07	6,985
Altavia	14,26	-0,14%	14,31	14,14
Autogrill	11,48	1,59%	11,54	11,13
Azimut Holding	16,9	-0,41%	16,99	16,76
Banca Monte Paschi Siena 202054	-1,25%	0,2108	0,2054	
Banca Pop Emilia Romagna	4,49	-4,83%	4,75	4,49
Banca Popolare Milano	0,3096	-0,58%	0,3123	0,3056
Banca Popolare	0,957	-1,29%	0,9715	0,957
Buzzi Unicem	11,09	0,45%	11,22	11,03
Campari	5,81	-0,43%	5,85	5,765
Diorin	31,66	-3,09%	32,75	31,32
Enel	2,504	-0,49%	2,544	2,496
Enel Green Power	1,671	-0,12%	1,693	1,65
Eni	16,61	-0,30%	16,63	16,46
Exor	24,72	-0,16%	25	24,39
Fiat	5,99	-0,75%	6,085	5,875
Fiat Industrial	9,255	2,83%	9,39	8,9
Fimmeccanica	3,028	0,46%	3,08	3,056
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415
Luottica Group	40,12	-0,07%	40,19	39,7
Mediaset	3,285	-1,91%	3,36	3,25
Fonditalia - Sai	1,551	-0,89%	1,573	1,541
Generali	14,81	0,89%	14,81	14,61
Gtech	20,84	-0,71%	21,01	20,78
Intesa Sanpaolo	1,426	-0,49%	1,433	1,415

il Quotidiano
Giovedì 1 agosto 2013

15

Basilicata

La Cassazione ha respinto il ricorso della Fiat su Pignatelli, Lamorte e Barozzino

«Reintegrare i tre licenziati»

Si conclude la vicenda che risale a luglio 2010 e divenne un caso nazionale



Antonio Lamorte, Giovanni Barozzino e Marco Pignatelli ai tempi del licenziamento

LA CORTE DI CASSAZIONE ha respinto il ricorso della Fiat contro la sentenza della Corte d'Appello di Potenza del marzo 2012 che aveva accolto le ragioni della Fiom e ordinato il reintegro sul posto di lavoro di tre operai della Sata di Melfi: Marco Pignatelli, Antonio Lamorte e Giovanni Barozzino, quest'ultimo dalle ultime elezioni senatore di Sel.

La vicenda ha avuto inizio il 7 luglio del 2010 quando la rappresentanza unitaria aziendale dello stabilimento Sata di Melfi ha proclamato uno sciopero del reparto di montaggio dall'1,45 alle 3 di notte. In tutto scioperarono in 51 lavoratori su 159 complessivi presenti sulle linee. Nel ricorso presentato in Cassazione viene spiegato che «le linee di produzione vennero bloccate dall'azienda e accanto alle linee transitarono i carrelli AGV che servono al rifornimento della linea e si fermano automaticamente in presenza di ostacoli». La produzione venne riorganizzata e alle 2 del mattino le linee vennero riavviate. In una successiva ispezione circa una quarantina di operai, aderenti allo sciopero, vennero trovati sul tragitto dei «carrellini e all'invito di spostarsi tre di questi risposero di essere in assemblea. La discussione durò 5-6 minuti - è scritto nel ricorso in Cassazione - mentre secondo quanto accertato dalla Corte la Sata sostiene che sia durata 7-10 minuti. I tre dipendenti iscritti alla Fiom vennero licenziati senza preavviso e non furono applicate sanzioni disciplinari, neanche di minore entità, nei confronti di altri operai».

«Le considerazioni della Corte - scrivono i supremi giudici in merito alle decisioni della Corte d'Appello di Potenza - sulla differenza di trattamento dei tre licenziati rispetto a tutti gli altri lavoratori, che avevano scioperato stazionando in quella medesima zona e non sono stati de-

stinatari di una sia pur lieve sanzione disciplinare, non possono essere ritenute illogiche e immotivate e quindi tali da giustificare l'accoglimento del motivo di ricorso». Nel ricorso presentato in Cassazione dalla Sata era sottolineato «l'illogicità» della motivazione della Corte d'Appello di Potenza.

«La motivazione della Corte - spiegano i supremi giudici - non può dirsi insufficiente, illogica o contraddittoria, perché anche la società riconosce, come del resto è stato accertato dall'istruttoria, che tutti gli scioperanti, alcune decine di persone, durante l'astensione avevano stazionato a lungo nell'area di transito dei carrelli AGV e che i tre erano rimasti in quella zona solo 5-6 minuti in più per una ragione specifica, esaminata e ritenuta idonea dalla Corte a spiegare quel comportamento e comunque inidonea a giustificare il loro licenziamento in tronco».

Le reazioni del mondo del lavoro «Ora si rispetti legge e Costituzione»

LA SENTENZA DELLA Corte di Cassazione scatena il commento degli esponenti politici e di quelli sindacali. Il capogruppo di Sel in consiglio regionale, Giannino Romaniello afferma: «Finalmente viene ristabilito il diritto a lavorare dei tre lavoratori. Adesso mi auguro che la Fiat rispetti la legge e la Costituzione».

La sentenza «ridà una dignità ai lavoratori coinvolti e smantella definitivamente qualsiasi accusa di sabotaggio», secondo il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini. Per il leader sindacale sarebbe ora «saggio che la Fiat decidesse di applicare le leggi e rispettare le sentenze dei tribunali di questo Paese».

«Finalmente si chiude la brutta vicenda dei tre lavoratori Fiat iscritti alla Fiom (di cui 2 delegati sindacali), ingiustamente licenziati e mai effettivamente reintegrati, nonostante la sentenza della Corte di Appello di Potenza del febbraio 2012». Lo dice il segretario generale della Fiom Cgil, Emanuele De Nicola. «Con questa sentenza continua - viene smontato il diffamante teorema del sabotaggio e anche l'azione penale messa in campo contro i tre lavoratori, costruita su un castello di sabbia. Ora è giunta l'ora che la Fiat applichi le sentenze sia della Corte Costituzionale che della Cassazione -

conclude - senza più alibi rispettando la dignità e i diritti dei lavoratori e, ripristini le corrette relazioni sindacali aprendo un tavolo di confronto per discutere delle questioni industriali e dei problemi dei lavoratori, abbandonando anche alla strategia giudiziaria e spiegando anche alle Istituzioni Nazionali quali sono gli interventi da mettere in campo per uscire dalla crisi».

«Il verdetto conferma il comportamento antisindacale di Fiat e l'infondatezza dei licenziamenti. La decisione odierna è ancora più significativa perché il licenziamento fu un punto centrale della campagna mistificatoria sull'ingovernabilità delle fabbriche Fiat», hanno detto i parlamentari di Sel Giorgio Airaud e Antonio Placido. Mentre la coordinatrice regionale di Sel, Maria Murante ha detto: «Una sentenza - insieme a quella della Corte Costituzionale che dichiarava illegittima l'esclusione dei sindacati che non firmavano gli accordi - che restituisce dignità a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori che lottano tutti i giorni per avvicinare i luoghi di lavoro al dettato costituzionale». Infine Pietro Simonetti del Ceres commenta: «Una buona notizia per il paese e per la Basilicata. Si apre una fase nuova per riportare al centro il lavoro e la democrazia da tempo attaccati e svalorizzati».

VENDOLA

«Ora il diritto a lavorare»

«VOLEVANO piegare gli operai e la Fiom. Non ci sono riusciti. Grazie a Giovanni, Antonio, Marco. Ora la Fiat riconosce il loro diritto a lavorare in fabbrica». Lo scrive Nici Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, su twitter dopo l'annuncio della decisione della Corte di Cassazione di respingere il ricorso della Fiat contro la decisione della Corte di Appello di Potenza che, nel 2012, ha deciso il reintegro dei tre operai della Sata di Melfi.

«carrellini e all'invito di spostarsi tre di questi risposero di essere in assemblea. La discussione durò 5-6 minuti - è scritto nel ricorso in Cassazione - mentre secondo quanto accertato dalla Corte la Sata sostiene che sia durata 7-10 minuti. I tre dipendenti iscritti alla Fiom vennero licenziati senza preavviso e non furono applicate sanzioni disciplinari, neanche di minore entità, nei confronti di altri operai».

«Le considerazioni della Corte - scrivono i supremi giudici in merito alle decisioni della Corte d'Appello di Potenza - sulla differenza di trattamento dei tre licenziati rispetto a tutti gli altri lavoratori, che avevano scioperato stazionando in quella medesima zona e non sono stati de-

LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA

Sanità, bollini verdi alla Basilicata

IN ITALIA SOLO OTTO Regioni sono in regola in tema di Livelli essenziali di assistenza (Lea). Solo Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Veneto hanno superato la verifica degli adempimenti. È quanto emerge dal rapporto «Verifica adempimenti Lea 2011», messo a punto dalla Direzione generale della programmazione sanitaria del ministero della Salute sulla base del lavoro del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Lea.

La verifica riguarda 16 Regioni: quelle a statuto ordinario più la Sicilia, ossia

quelle che hanno accesso al fondo sanitario e che vengono private del 3% di questo se risultano inadempienti, ossia se non danno attuazione ai 44 adempimenti previsti che toccano i temi strategici del Servizio sanitario nazionale, dall'erogazione effettiva dei Lea al monitoraggio delle liste di attesa, alla salute sui luoghi di lavoro, all'appropriatezza, qualità e sicurezza delle cure.

Le criticità maggiori si concentrano nelle Regioni in Piano di rientro, soprattutto Calabria, Campania e Lazio dove persistono in particolare problemi cronici, tra i quali: sistemi infor-



Il San Carlo di Potenza

mativi per il monitoraggio dell'assistenza e dei dati economici.

Ma anche criticità legate strettamente al territorio: assistenza domiciliare, residenziale e semiresidenziale per le categorie più fragili come gli anziani non autosufficienti, i disabili, i

malati terminali la qualità delle prestazioni (rischio clinico e liste di attesa) efficienza e appropriatezza delle prestazioni erogate.

Balza agli occhi la bocciatura di ben 7 Regioni (Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia) in materia di posti letto.

Trasporto locale, 200 mila euro per chi ha chiesto rimborsi

LA GIUNTA REGIONALE ha stanziato 200 mila euro da assegnare ai Comuni lucani che ne hanno fatto richiesta per i rimborsi dei biglietti e degli abbonamenti del trasporto pubblico ai cittadini a basso reddito. Si tratta dei fondi per la libera circolazione sui mezzi di trasporto pubblico di linea dei cittadini che versano in situazioni di disagio. I Comuni che ne hanno fatto richiesta sono 83 di cui 27 della provincia di Potenza. «Nonostante le difficoltà», ha detto l'assessore ai trasporti Luca Braia - «vogliamo continuare ad assicurare a tutti, soprattutto ai cittadini che versano in condizioni di disagio, la possibilità di poter liberamente circolare sul territorio provinciale e regionale».



Scuole, interventi a sostegno di Comuni e istituti

La giunta regionale della Basilicata, su proposta dell'assessore alla formazione, Roberto Falotico, ha approvato alcuni interventi rivolti agli istituti scolastici e alle famiglie lucane, tra cui i Piani dell'offerta formativa (in particolare per l'inclusione di alunni stranieri o con disabilità), e la promozione dei talenti per incoraggiare la creatività. Per «le sole situazioni impreviste ed eccezionali, inoltre, saranno concessi contributi a Comuni e scuole, che consentiranno l'acquisto di attrezzature specialistiche, per la didattica differenziale e degli ausili indispensabili ad assicurare l'integrazione e l'efficacia del processo formativo degli alunni diversamente abili».



EQUITALIA SUD S.p.A. - Agente della riscossione per la provincia di Potenza Viale del Basento 128
AVVISI DI VENDITA IMMOBILIARE
Notizie in merito alle modalità di partecipazione, alla documentazione necessaria, agli eventuali incanti successivi e tutte le ulteriori informazioni utili ai seguenti avvisi di vendita, sono reperibili sul sito internet www.asseggiudiziaria.it

Esecuzione n. 2622/13
Quota di diritto espropriato: 1/1 di Proprietà

IL LOTTO
Abitazione in Baragiano (PZ) Via Appia n.1° censito nel N.C.E.U. al Foglio 10 Pila 872 sub.3 cat. A/3 rendita di euro € 247,90

Incanto in data 19/09/2013
Prezzo base d'asta: euro 93.706,20
Offerta in aumento: euro 4.665,31

Quota di diritto espropriato: 1/1 di Proprietà
IL LOTTO
Locale di mq. 449 in Baragiano (PZ) Via Appia n.1° censito nel N.C.E.U. al foglio 10 Pila 872 sub.2 cat. C/3 rendita di euro € 626,10

Incanto in data 19/09/2013
Prezzo base d'asta: euro 236.665,80
Offerta in aumento: euro 11.833,29

16 Basilicata**Il Quotidiano**

Giovedì 1 agosto 2013

Sciopero già programmato e prosecuzione delle azioni per la riforma del comparto agricolo

L'Alsia sul piede di guerra

Richieste: tavolo fra le strutture finanziarie e proroga del Commissariamento

SCIOPERO programmato per la fine di agosto, e comunque la prosecuzione delle azioni di lotta per ottenere dal nuovo Consiglio Regionale la riforma degli enti del comparto agricolo attesa ormai da 7 anni.

Persiste la crisi dei dipendenti dell'Alsia, l'agenzia per l'agricoltura, che in una nota a firma dei segretari di Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fp, Roberta Laurino, Giovanni Sarli, Franco Coppola, fanno il punto della situazione.

«Da anni il comparto dell'agricoltura della Basilicata attende il riordino di poteri e competenze dei soggetti che operano nel settore, si sono succedute le richieste di intervento dei dipendenti dell'Alsia sulla "governance" degli enti sub regionali senza ottenere attenzione né risposte, mentre la mancanza di programmazione (di attività e trasferimenti delle risorse stanziate con l'approvazione del Bilancio 2013, pari a circa 8 milioni di euro) paralizza di fatto ogni intervento».

«Sindacati e lavoratori dell'Alsia non possono più assistere al declino dell'Agenzia e del proprio lavoro perché nessuno ha la volontà di costringere a decidere. Di qui la richiesta di sfidare questo clima culturale che giustifica e avalla l'inerzia di tutti. Il sistema produttivo agricolo lucano chiede di essere sostenuto e governato e soprattutto l'Alsia chiede di essere governata».

«Non c'è certezza neanche di percepire le retribuzioni del secondo semestre del 2013, unico ente del sistema regionale cui sia stato riservato questo "privilegio"».

I lavoratori chiedono di essere messi in condizione di poter gestire in maniera ordinata e produttiva la propria attività lavorativa, garantendo nell'immediato due obiettivi: l'attivazione urgente di un tavolo congiunto Regione/Alsia - fra le strutture finanziarie dei due enti, per la definizione di un programma di trasferimenti delle risorse di cui l'Alsia è creditrice; la proroga del Commissariamento dell'Agenzia e la conseguente nomina di un Commissario, evitando insediamenti rinnovati semestrali e le frequenti, totali assenze di legale rappresentante, che da 7 anni paralizzano qualsiasi possibilità di programmazione delle attività dell'Agenzia.

In assenza di risposte concrete, le OOSs annunciano fin d'ora lo sciopero dei dipendenti dell'Ente, programmato per la fine di agosto, e comunque la prosecuzione delle azioni di lotta per ottenere dal nuovo Consiglio Regionale la riforma degli enti del comparto agricolo attesa ormai da 7 anni.

Dal 22 luglio ad oggi, in 10 giorni solari, l'Anas ha aperto al traffico complessivamente circa 40 km di

SICUREZZA SUL LAVORO

Infortunio all'Unibas di Potenza Ferite due addette alle pulizie

DUE LAVORATRICI che operano nell'ambito del settore delle pulizie all'Università di Basilicata sono state vittime di un grave incidente nell'espletamento delle proprie attività. Entrambe sono state colpite in testa dallo sportello di chiusura di una centralina elettrica. Si è reso necessario l'intervento del 118 che ha diagnosticato alle due diversi traumi contusivi a testa e collo per una prognosi di 5 e 3 giorni.

L'infortunio occorso alle due lavoratrici della Logica Servizi si è verificato in un locale, denominato sala alarmi, dove sono custodite le chiavi delle stanze da pulire e che funge anche da spogliatoio per i lavoratori ed è stato dovuto ad esclusiva responsabilità dell'Amministrazione e della Società.

«Ci piace rimarcare con forza che la UilTucsul - è scritto in una nota a firma del segretario regionale

Rocco Della Luna - ha ripetutamente sollecitato l'Amministrazione Universitaria e la Società Logica Servizi a rivedere la giusta individuazione dei locali adibiti a spogliatoio. Tale affermazione è confortata dal fatto che in data 2 maggio u.s. la UilTucsul ha richiesto, formalmente, l'intervento degli organi di ispezione dell'ASP per effettuare i controlli dovuti ai locali attualmente utilizzati in virtù della inspiegabile chiusura di quelli utilizzati in precedenza per gli addetti al servizio pulizie che la stessa Amministrazione aveva predisposto ed arredato a norma di legge. Ma si può permettere che il giorno del controllo l'ASP non sia stata in grado di effettuare le verifiche perché l'Amministrazione non trovava le chiavi per aprire i locali? Non sarebbe il caso in queste situazioni, da parte degli Organi Ispettivi, pretendere l'apertura dei locali piuttosto che darsi appuntamento ad altro giorno?

Dobbiamo sempre aspettare che si verifichino situazioni di cui poi dover piangere prima di porre i giusti rimedi a situazioni figlie dell'improvvisazione e delle incapacità di natura organizzativa? Il tema che più ci sta a cuore - conclude Della Luna - è quello di mettere i lavoratori nelle condizioni di lavorare in "sicurezza".



La sede di Macchia Romana



Protesta Alsia

PROBLEMI DI RICEZIONE

Federconsumatori, Camera del Lavoro e Cgil per Acerenza, Genzano e Oppido

Oltre 1000 firme per poter vedere il Tg3

«I LUCANI HANNO DIRITTO di vedere il Tg3». Con una lettera ufficiale la Federconsumatori di Potenza insieme alla Camera del Lavoro di Potenza e alla Cgil Basilicata hanno chiesto nei giorni passati un incontro alla direzione regionale della Rai per consegnare

le oltre mille firme raccolte nei comuni di Acerenza, Genzano di Lucania e Oppido Lucano.

Firme raccolte per chiedere un intervento urgente da parte dell'azienda pubblica e delle istituzioni preposte dopo che, da ormai molti mesi, ai cittadini della zona non è più possibile - dopo il passaggio digitale - vedere i programmi Rai, in particolare il Tg3.

Basilicata e Buon Giorno Regione, programmi di pubblica utilità.

«Dopo il passaggio al digitale, che ha comportato anche diverse spese ai singoli cittadini, in molte parti del nostro territorio non sono più visibili i canali Rai, in particolare Rai 3 che, con i telegiornali e programmi locali, fornisce informa-

zioni importanti, non solo economiche e politiche, ma anche connesse alla situazione stradale, le eventuali interruzioni della fornitura di utenze di base e così via.

Il servizio pubblico - a fronte del quale i cittadini pagano anche un canone - in diversi nostri comuni non è tale, per mancanza di interventi sulle antenne, per l'esigenza di ricalibrare i ripetitori, ecc. Tale condizione va avanti da molti mesi, da quando cioè si è passati al digitale e mentre altre Regioni hanno saputo intervenire prontamente dopo pochi giorni, appena segnalati i disagi, in Basilicata nulla si muove».

Così dichiarano in una nota Rocco Ligrani (Presidente Federconsumatori Potenza), Angelo Summa (Segretario Cgil Potenza) e Alessandro Genovesi (Segretario Cgil Basilicata).

Per queste ragioni la Federconsumatori, con il sostegno degli stessi amministratori locali, ha promosso una petizione popolare oltre che diverse iniziative pubbliche ed ora è il momento che a questi cittadini tanto la Rai quanto il Corecom e tutte le altre istituzioni preposte diano una risposta rapida e risolutiva dei problemi denunciati. In caso contrario non potremo che sostenere tutte quelle azioni, anche eclatanti, volta a far evidenziare fino in fondo la beffa che si cela dietro un pagamento di canone e decoder a fronte del nulla.

Su questo vorremo confrontarci a partire dalla Rai Basilicata che riteniamo abbia tutto l'interesse a continuare ad essere servizio pubblico e punto di informazione per i cittadini lucani».



Disturbi sul digitale

Uno nel potentino e uno nel catanzarese per 5,4 km complessivi

Sull'A3 aperti altri due tratti

UN NUOVO TRATTO di 2,4 km della nuova autostrada Salerno-Reggio Calabria, tra lo svincolo di Lagonegro Sud e Lauria Sud, in Basilicata, e un altro di 3 km di tra lo svincolo di Lamezia Terme e il Torrente Randace, in Calabria, sono stati aperti e percorribili in entrambi i sensi di marcia, due corsie, per complessivi 5,4 km di nuova autostrada. Lo rende noto l'Anas.

«Abbiamo completato tutte le aperture previste e programmate per il mese di luglio sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Cala-

bria - ha affermato l'amministratore unico dell'Anas Pietro Ciucci - e, quindi, consegniamo agli utenti per l'esodo estivo circa 430 km a due o tre corsie per senso di marcia, dei quali 322 km completamente ammodernati, che rendono potenzialmente percorribile l'intero tracciato in 4 ore, senza soste e rispettando i limiti di velocità consentiti dal codice della strada».

Dal 22 luglio ad oggi, in 10 giorni solari, l'Anas ha aperto al traffico complessivamente circa 40 km di

nuova autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria a dimostrazione dell'impegno assunto per dare piena funzionalità e sicurezza all'infrastruttura, secondo i più moderni standard di progettazione, contribuendo a un'ulteriore riduzione dei tempi di percorrenza del traffico diretto a Reggio Calabria e in Sicilia».

Le aperture odierne, in particolare, riguardano il tratto lucano dell'A3, in provincia di Potenza, dove sono ubicati 3 gallerie. Naturale 1 (620 metri), l'Artificiale 2 (151 metri) Sirino

(780 metri) e due viadotti, San Salvatore (60 metri) e Bitonto (50 metri), per un valore di circa 65 milioni di euro, e il tratto in provincia di Catanzaro che comprende 5 ponti (per una lunghezza complessiva di 130 metri) e il viadotto Amato (170 metri), per un valore di circa 14 milioni di euro.

«Prosegue - ha concluso Ciucci - l'impegno dell'Anas per conseguire l'obiettivo di completare tutti i lavori, finanziati e già avviati, sulla nuova autostrada A3 entro la fine del 2013».



Tratti scorrevoli sulla Salerno-Reggio Calabria

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Potenza

il Quotidiano Giovedì 1 agosto 2013

17

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Passa all'unanimità il provvedimento che abbatte la tassazione sui servizi legati all'edilizia

Oneri, il sì con turbolenza

Popolari uniti fuori dall'aula, tranne Vaccaro: «Voto a titolo personale»

Il voto unanime sugli oneri di urbanizzazione è arrivato senza troppe sorprese. Non era sull'esito della discussione che si erano create attese: gli scossoni politici sono arrivati, invece, durante il percorso.

Erano in 27, ieri, in consiglio comunale, quando è stata approvata la delibera sugli oneri di urbanizzazione. Solo i Popolari uniti erano usciti dall'aula, tutti tranne il consigliere Tonino Vaccaro: «Immo si è un voto personale». Qualcosa non va negli equilibri di maggioranza, è evidente.

Alla delibera di ieri si è arrivati con un percorso lungo di mediazione non riuscita. Soprattutto nelle campagne, feudo storico del sindaco Santarsiero, si erano mobilitati in forze fin dallo scorso anno. Quando il consiglio comunale, sempre all'unanimità, aveva approvato il nuovo tariffario - con aumenti - degli oneri di urbanizzazione (la tassa che si versa al Comune per edificare, destinata alla realizzazione di servizi come illuminazione, fognature) i consiglieri non avevano previsto una simile «rivolta cittadina». Tutti contro. Con in più, costoro, un settore già in crisi si è praticamente bloccato. «Nessuno alza più neanche un tramezzo. E ci sono privati che neanche ritirano le licenze edilizie ottenute, per quanto sono diventate sconvenienti».

Suo malgrado, nonostante la difesa di quel provvedimento («tutela lo spazio pubblico dalla speculazione, senza permettere più certi abusi nelle periferie»), il sindaco Santarsiero ha dovuto fare il passo indietro. Il dietro front è arrivato dopo riunioni, seminari, incontri politici. Maggioranza e opposizione si sono trovate dalla stessa parte: il tariffario degli oneri di urbanizzazione andava ridefinito al ribasso. La giunta, che di quel



Il consiglio comunale ha approvato ieri all'unanimità la delibera che abbatte gli oneri di urbanizzazione

tariffario era stata sostenitrice, ha dovuto rinunciare e firmare la resa. «Forse la gravissima congiuntura economica e la crisi del settore ha evidenziato la necessità di rivedere

un atto amministrativo per rilanciare e dare fiducia a un importante comparto produttivo della nostra città», hanno commentato ieri sera, dopo il voto, Santarsiero e l'assessore

all'Urbanistica, Pietro Campagna.

Nel frattempo, però, la delibera sugli oneri di urbanizzazione si è innestata in un delicato equilibrio del centrosini-

stra. A Palazzo di città la maggioranza non è più solida come un tempo. E non solo perché, come fatto notare spesso dall'opposizione, raramente riesce a garantire il numero

legale senza l'apporto della minoranza.

Il voto di ieri ha sicuramente notato una divisione di vedute interna al gruppo dei Popolari uniti. I consiglieri guidati da Sergio Potenza si sono allontanati dall'aula poco prima del voto. Solo un consigliere del Fu, Tonino Vaccaro, è rimasto tra i banchi e ha voluto specificare con un intervento che il suo voto di approvazione della delibera sarebbe stato «a titolo personale».

Il malessere generale in aula è evidente. «Forse il caso di ripensare al perimetro della maggioranza», ha fatto notare Rocco Fiore (Pd). Dall'inseguimento il centrosinistra potentino si è modificato più volte, la geografia in aula è cambiata. E ora, con la consultazione agli sgoccioli, qualche tema sembra farsi largo con più forza. Compreso: quella relazione con la città.

Sara Lorusso

Nodo complesso del Gallitello, la giunta revoca la risoluzione del contratto con la Dec Imbesi (Pdl) «Il nuovo affidamento non ci dà garanzie» Ma il team comunale sconsiglia di avviare un'altra gara

«La scelta della giunta municipale di revocare in autotutela la delibera del 12 ottobre scorso con cui si stabiliva la risoluzione del contratto con l'impresa DEC spa è almeno stravagante», fa notare il consigliere comunale Antonino Imbesi (Pdl). Ancora una volta i conti non sembrano tornare sulle procedure legate al cantiere del Nodo del Gallitello. I guai giudiziari pugliesi (un'inchiesta su corruzione e appalti della procura di Bari) dell'azienda generale contractor dell'appalto, la Dec, hanno inevitabilmente avuto ricadute negative anche a Potenza.

Il vicepresidente del consiglio comunale fa notare che la scelta «basa la maggior parte della sua giustificazione sul concetto che le fidejussioni assicurative di cui gode il Comune non sarebbero, secondo alcuni amministratori, esigibili al 100 per cento. E secondo quali certezze?». Imbesi contesta anche l'idea di scegliere di assegnare la continuazione

dei lavori ad una nuova ditta senza procedere ad una nuova gara. «L'amministrazione comunale sostiene che sia più conveniente accettare che una nuova società a responsabilità limitata, assegnando oggi i lavori già fatti alla Dec ben 10 mesi fa senza procedere ad alcuna nuova gara come invece il Municipio aveva deciso di fare l'anno scorso».

La replica dell'amministrazione arriva a stretto giro. «L'amministrazione - scrivono in una nota l'assessore alla Viabilità, Antonio Pesarini, el sindaco Santarsiero - ha ricevuto da Dec la lettera del 3 maggio 2013 contenente istanza affinché l'amministrazione comunale provvedesse in autotutela alla revoca del provvedimento di risoluzione». In quella lettera, l'azienda spiegava di aver chiesto al giudice delegato l'autorizzazione a cedere il ramo d'azienda interessato. In quel testo, poi, spiegavano ancora da Palazzo di città, si faceva notare come



Uno scatto del cantiere del Nodo complesso del Gallitello, fermo ormai da diversi mesi

«con le autorizzazioni del giudice delegato, si sia arrivati all'individuazione, mediante una specifica gara, del possibile cessionario del sotterraneo aziendale in questione nella società Lista Appalti S.r.l.». Con promessa di immediata ripresa dei lavori, in caso di revoca della risoluzione. «Questi elementi, tutti nuovi rispetto al momento della risoluzione del contratto, sono stati valutati tecnicamente da un gruppo di lavoro interno, tra il riaffidamento della parte residua dell'opera mediante nuova gara d'appalto e l'affidamento dei lavori residui a Lista Appalti S.r.l., di maggior garanzia la seconda».

Finita la consegna delle case a Mar Egeo

La consegna degli alloggi popolari di via del Mar Egeo è terminata. Sono stati consegnati ieri gli ultimi sei appartamenti ai legittimi assegnatari, aventi diritto all'alloggio popolare. La consegna degli alloggi ha interessato cinque nuclei familiari composti da sei unità, e uno di cinque unità. «La consegna di questi alloggi, insieme a quella già avvenuta in precedenza, rappresenta - ha detto l'assessore ai Servizi sociali, Donato Pace - un momento di grande im-

portanza per le persone risultate assegnatarie, persone che in molti casi hanno subito più di un disagio provocato dalla crisi, lavoro, e casa in primis. Il cammino da percorrere è ancora lungo, molte infatti sono le famiglie che vivono in condizioni di assoluta precarietà e indigenza, ma siamo fiduciosi che il percorso subirà una ulteriore accelerazione, attraverso la realizzazione di 360 alloggi prevista dal progetto Piano nazionale Città».



Uno scorcio di via del Mar Egeo



...A MIA MIA DICI, di Enzo Colacicco

I lavori, i ritardi e i danni per l'edicolante

I lavori a Poggio Tre Galli hanno subito una battuta d'arresto. L'ispettorato del Lavoro ha imposto alle ditte appaltatrici uno specifico piano di sicurezza per gli operai in quanto gli scavi dei collettori per acque bianche e nere sono profondi e tre sei metri e le condizioni di lavoro sono decisamente più difficili.

I mezzi meccanici nel tratto interessato ai lavori sono fermi già da martedì scorso. Le imprese prevedono di poter riprendere l'attività da do-

mani e intanto stanno completando la realizzazione della nuova scalinata di collegamento alla Chiesa Santa Cecilia.

In allarme sono però i commercianti della piazzetta dove si trova la farmacia e soprattutto l'edicola di giornali. Il titolare dell'edicola lamenta una perdita secca di vendite già da giorni di circa l'80%. La rivendita è infatti bypassata e solo a piedi si può raggiungere.

La preoccupazione è che i

ritardi rispetto alla tabella di marcia possa provocare ulteriori danni a un'attività di impresa familiare che, ovviamente, già risente del calo fisiologico di vendite. «Di questi tempi - sottolinea il giornalaio - i settimanali andavano via con facilità. Da giorni sono esposti nello stesso numero di copie. Chi ci risarcirà di questi danni? Non si poteva pensare di evitare l'isolamento completo, favorendo una piccola corsa di passaggio per le auto, almeno nelle

prime ore della mattinata quando si vendono i quotidiani».

Ma alla denuncia si affianca la proposta: «Per recuperare il tempo che si perderà con la sospensione dei lavori e rispettare la scadenza del 10 agosto c'è una possibilità: allungare l'orario di lavoro introducendo un doppio turno di operai sino alle 19-20». E, in fondo, fanno notare, un sistema molto diffuso in tante città alle prese con lavori urbani e con la necessità di ultimare il più rapidamente possibile per evitare disagi a cittadini e attività commerciali.

TRIBUNALE DI POTENZA AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO PROCEDIMENTO ESECUTIVO N. 66/1996 R.G.E. SECONDA VENDITA

Il sottoscritto Avv. Anna Sballo, con studio in Pignola (PZ) alla Traversa Aldo Moro n. 11, custode giudiziario nonché professionista delegato alle operazioni di vendita, giusta Ordinanza del Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza, Dott.ssa Emanuela Musi, emessa in data 16.09.11, nonché autorizzata alla seconda vendita con ribasso di € del prezzo a base d'asta con ulteriore Provvedimento del 14.08.2013 del Giudice dell'Esecuzione Dott.ssa Chiara Malerba, visti gli art. 570 e segg., 576 e segg., e 591 bis c.p.c.,

RENDE NOTO

che il giorno 27 SETTEMBRE 2013 alle ore 16:00 presso lo studio del sottoscritto sito in Pignola (PZ) alla Traversa Aldo Moro n. 11, si procederà alla vendita senza incanto dei seguenti beni immobili.

LOTTO UNICO

Onere di piena proprietà dei terreni siti in agro di Ruoti (PZ) alla contrada Micci, foglio di mappa 2, parte nn. 73, 75, 86 e 62, di are complessive 149,18 di cui circa 114,18 a seminativo e circa 35 a cespugliata di genere nelle particelle 73 e 75; In cattedo al N.C.T. del Comune di Ruoti (PZ), foglio 2, parte 73, are 54,00, seminativo classe 4, R. D. € 502, R.A. € 5,58; parte 75, are 46,80, seminativo classe 4, R. D. € 435, R.A. € 4,83; parte 86, are 20,60, seminativo classe 4, R. D. € 192, R.A. € 2,13; parte 62, are 27,78, seminativo classe 4, R. D. € 258, R.A. € 2,87; Stato: occupato dal debitore.

Precisazioni urbanistiche: i terreni ricadono in zona "agricola" come da Certificato di destinazione.

Onere di piena proprietà del Comune di Ruoti in data 06.09.2000.

PREZZO BASE: € 4.125,00 OFFERTA MINIMA IN AUMENTO: € 210,0

Nelle ipotesi di cui all'art. 569, terzo comma, c.p.c., il giorno 29 NOVEMBRE 2013 alle

ore 16:00 presso lo studio del sottoscritto sito in Pignola (PZ) alla Traversa Aldo Moro n.

11, si procederà alla vendita con incanto dei medesimi beni immobili.

Le domande per partecipare alla vendita dovranno essere corredate da bollo di € 16,00.

Nella vendita senza incanto le offerte di acquisto, dovranno essere depositate in busta

chiusa presso lo studio del professionista delegato sito in Pignola (PZ) alla Traversa Aldo

Moro n. 11, entro le ore 11:00 del 26 Settembre 2013.

Nella vendita con incanto gli offerenti dovranno depositare presso lo studio del professioni-

sta delegato sito in Pignola (PZ) alla Traversa Aldo Moro n. 11, entro le ore 11:00 del

giorno 28 Settembre 2013, domanda di partecipazione alla vendita.

Per maggiori dettagli sulle modalità e condizioni di vendita contattare l'Avv. Anna Sballo,

custode giudiziario e delegato alla vendita, al n. 347-0865516, o consultare il sito

www.assogestione.it, ove sono pubblicati l'ordinanza di vendita, l'avviso di vendita e la

relazione di stima.

Potenza, 19.07.2013

Il Professionista Delegato
Avv. Anna SBALLO

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

20 Potenza**il Quotidiano**

Giovedì 1 agosto 2013

Incuria e abbandono nell'ex struttura universitaria di Santa Croce: quindici anni di immobilismo

Ma che ne facciamo delle serre?

C'è chi aveva proposto di trasformarle in un parco attraverso i progetti Pisu

L'erba alta si è ormai impadronita di ogni spazio utile. La struttura è decadente. L'incuria e l'abbandono trionfano su ciò che un tempo erano le serre dell'Università degli studi della Basilicata, in rione Francioso. Sono almeno 15 anni che le vecchie serre, una volta trasferite al Campus universitario di Macchia Romana, sono in queste condizioni. Uno spazio vuoto, inutilizzato, come tanti in città. Due anni fa la proposta del consigliere comunale Giuseppe Molinari di riqualificare l'area mediante i Pisu. Ma tra i tanti progetti previsti nel pacchetto dei fondi volti a cambiare l'immagine della città, a quanto pare le serre non sono contemplate. Molinari si è fatto di nuovo avanti durante l'ultimo consiglio comunale aperto sull'Ateneo lucano. «La questione – spiega Molinari – riguarda principalmente l'Asp e l'Università della Basilicata in quanto la proprietà dovrebbe essere dell'Asp. Il Comune, però, poteva farsi interlocutore e promotore di un progetto di riqualificazione necessaria



Le vecchie serre dell'Università in forte degrado



rio per una zona della città sovrappopolata e che soffre da un punto di vista urbanistico, priva di adeguati punti di svago e spazi verdi».

L'idea di Molinari era infatti quella di trasformare

le serre in un parco urbano con sentieri percorribili e aree attrezzate. Un po' sulla falsia riga del parco Elisa Claps di Macchia Romana. «E' l'ideale come cerniera tra i quartieri di Santa Croce, Francioso e Rione Luca-

nia, tra l'altro abitati soprattutto da anziani che, come in questi giorni di caldo, non sanno dove trascorrere il proprio tempo. Insieme alle serre, infatti, si sarebbe potuta recuperare anche la casa dello studen-

te a loro vicina, ormai chiusa. Si potrebbe pensare a degli appartamenti a costi agevolati per anziani o per giovani coppie». Per Molinari il problema resta soprattutto quello della volontà politica, completa-

mente assente e la mancanza di una progettualità seria, che guardi alle piccole ma necessarie opere oltre alle grandi, per di più per la maggior parte incompiute.

Anna Martino

Ingressi nell'aula provinciale Piarulli e Iacobuzio entrano in consiglio



Raffaella Piarulli



Domenico Iacobuzio

Durante il consiglio provinciale di ieri è stata approvata all'unanimità la surrogata del consigliere provinciale dimissionario Gerardo Ferretti con la consigliera Raffaella Piarulli (Pd).

A lei e al consigliere Domenico Iacobuzio (Pd), subentrato al dimissionario Pasquale Robertella, sono stati espressi messaggi di auguri e di buon lavoro da parte del presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza, del presidente del Consiglio provinciale Palmiro Sacco e dei consiglieri intervenuti.

Nell'occasione, lo stesso presidente Lacorazza e il capogruppo Tommaso Samela (Pd) hanno ricordato Raffaele Carretta, ex consigliere provinciale scomparso prematuramente. Nel corso della seduta, poi, il presidente Lacorazza e l'assessore alla Viabilità Nicola Valluzzi hanno relazione sull'accordo quadro Cipe relativo alla viabilità provinciale, tramite il quale sono state sbloccate le risorse residue 2007-2013 a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, riprogrammate con delibera del 3 agosto 2012.

LA DENUNCIA UILPA

Carcere in pessimo stato

La campagna di informazione e sensibilizzazione sulle condizioni di lavoro della polizia penitenziaria fa tappa a Potenza. Il prossimo 5 agosto sarà il carcere del capoluogo lucano ad accogliere una delegazione della Uilpa-penitenziari, capitanata dal segretario generale Eugenio Sarno, che farà visita alla struttura con tanto di servizio fotografico per documentare lo stato degli spazi. «Riteniamo che la situazione del carcere di Potenza sia degna di attenzione», dice il segretario provinciale della sigla, Donato Sabia. «Non abbiamo mai mancato di segnalare le criticità strutturali, dal problema dell'amianto ai rischi di crolli».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

•Tito: tel 0971-798788
•Pignola: tel 0971-421393
•Pietragalla: tel 0971-940051
•Picerno: tel 0971-990211
•Avigliano: tel 0971-701159

Il Quotidiano**Potenza e provincia**

Giovedì 1 agosto 2013

21**I MUNICIPI**

•Brindisi di Montagna: tel 0971-985410
•Vaglio di Basilicata: tel 0971-306011
•Ruoti: tel 0971-704211
•Anzi: tel 0971-962531

Potenza. Un ladro tenta di entrare in un appartamento ma il vicino di casa dà l'allarme

Via delle Acacie, sventato furto

Quattro pattuglie della Polizia giungono sul posto ma dell'uomo nessuna traccia

POTENZA - Si temeva che il ladro fosse ancora nel palazzo e così ieri mattina ben quattro pattuglie della Polizia di Stato hanno "circondato" lo stabile che si trova in via delle Acacie.

A dare l'allarme un vicino di casa del proprietario dell'appartamento che si trova al primo piano del palazzo.

Il vicino è stato insospettito da strani rumori che provenivano dal pianerottolo. Sapendo che in quel momento nell'abitazione non c'era nessuno non ha esitato ad avvertire il 113.

Sul posto sono giunte ben quattro pattuglie e gli agenti della Polizia di Stato hanno bloccato ogni possibile via di fuga. Entrati nel palazzo si sono subito accorti che la porta dell'abitazione presentava segni di scasso. Pensando che il ladro fosse ancora all'interno dello



Le pattuglie che hanno bloccato via delle Acacie. Al centro una volante davanti al portone

stabile hanno verificato piano per piano se ci fossero estranei. Una ricerca, purtroppo, infruttuosa. Il ladro, resti conto di essere stato

"beccato" dal vicino ha lasciato perdere e si è dato alla fuga prima dell'arrivo degli agenti.

La presenza delle quattro pattuglie ha subito destato la curiosità

di molti cittadini che si trovavano nella zona dove è presente un supermercato e un ufficio postale.



Vietri. Il sindaco gli dona una targa ricordo

Il prefetto Nunziante visita il Comune e il Convento

VIETRI - Una mattinata a Vietri di Potenza, prima al Municipio per la visita ufficiale del comandante dei Carabinieri, Polizia locale, Protezione civile, Croce rossa e dipendenti comunali, poi in direzione Convento dei Frati Cappuccini, dove la visita lo ha lasciato sbalordito.

Si è sviluppata così la mattinata di martedì per Antonio Nunziante, Prefetto di Potenza, che ha fatto ufficialmente visita a Vietri.

La visita a Vietri rientra nel giro che il prefetto sta facendo in molti comuni del Potentino. Puntuale alle 9 il Prefetto è giunto in piazza dell'Emigrante accolto dal sindaco, Carmine Grande, del co-

mandante della Polizia locale, Antonio Perchiazzi, e del comandante dei Carabinieri, Maurizio Bertolini.

Poi il saluto ai dipendenti comunali e a seguire nella sala del sindaco, che ha voluto prima ringraziare il Prefetto per la visita, e poi ha spiegato il lavoro svolto dall'amministrazione e i progetti in cantiere.

Poi il Prefetto ha tenuto un lungo, ed importante, intervento.

«Qui si respira ancora un'aria di legalità», ha detto Nunziante - anche se la Basilicata non è un'isola felice -.

Anche se «la Basilicata» ha aggiunto il prefetto di Potenza con i suoi piccoli centri, ha



davveri grandi potenzialità».

Poi un passaggio alla politica: «Bisogna recuperare il rapporto con la gente. Io sono qui in rappresentanza dello Stato. Ed è quest'ultimo che vieneda voi, non il contrario».

E infine un appello: «Quando parlate di sviluppo e benessere, collaborate. Perché è per il bene delle vostre comunità».

Dopo la consegna di una targa, donata dal sindaco al

Prefetto, un rinfresco e il trasferimento al Convento dei Frati Cappuccini di Vietri.

Qui, accompagnato dal primo cittadino e da altri rappresentanti delle istituzioni comunali, Nunziante ha visita-

to buona parte del Convento. Soffermandosi nella Biblioteca: «Ho girato tutta l'Italia, ma una cosa simile non l'ho mai vista».

Claudio Buono
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prefetto Nunziante tra il sindaco e il comandante della Polizia locale. A sinistra a colloquio con il primo cittadino

Rete "Campagna amica" di Coldiretti

Ad Abriola si inaugura il "Caseus café"

ABRIOLA - La rete lucana di "Campagna amica" si arricchisce di un nuovo punto degustazione e vendita: l'isola della bottega italiana "Caseus Café", che sarà inaugurata oggi alle 18.30, in via Graziano Marinelli.

L'isola affiancherà il punto "Campagna amica" dell'azienda agricola Nicola Pessolani, aderente alla rete dei produttori di della Coldiretti di Basilicata, ha saputo tramandare il meglio della tradizione casearia lucana alle generazioni future salvaguardando i principi della qualità e della ricerca della perfezione. I formaggi, prodotti con latte di animali al pascolo contengono un'intensa componente aromatica ed un più alto valore nutrizionale. E proprio la qualità dei pascoli e la tipicità della razza che rendono uniche le produzioni di caseiocalvo e di latticini, distinguendoli dalle classiche produzioni nazionali. Il punto vendita aziendale propone anche ottima carne di podolica.

"Caseus Café" nasce da una intuizione del figlio Antonio. Nel locale, molto curato nei dettagli e nelle atmosfere, si proporrà il "tagliere di Podolica", assaggi di formaggi latticini podolici, abbinati sapientemente a vini di eccellenza lucani. Un invito quindi alla meditazione e alla conoscenza approfondita dei prodotti, esposti con campionature in maniera magistrale e con giochi di luce che ne esaltano le caratteristiche alla vista.

«L'idea alla base di Caseus Café è originale ed intelligente - ha dichiarato il presidente provinciale della Coldiretti di Potenza, Teodoro Palermo - coniugare degustazione e vendi-



Alcuni prodotti lattiero-caseari in vendita nel punto di "Campagna amica"

ta significa far capire ai consumatori che l'alimentazione è un fatto soprattutto culturale, che coinvolge i sensi innanzitutto per poi arrivare alla conoscenza del prodotto, del produttore e del territorio. Stiamo lavorando per far sì che esperienze analoghe siano ripetute anche in contesti cittadini, per offrire ai consumatori ai turisti valide alternative ai classici ristoranti, prodotti raccontati e che si raccontano in esperienze di convivialità e riscoperta di saperi e sapori quasi dimenticati».

Brienza, nel castello Caracciolo

torna per due sere "Vivi il Medioevo"

BRIENZA - Torna "Vivi il Medioevo", la rievocazione storica, giunta alla sua quinta edizione, che si tiene nel Castello Caracciolo di Brienza.

Il 3 e il 4 agosto prossimo prenderà il via a Brienza la quinta edizione della manifestazione di rievocazione storica per la promozione del borgo lucano promossa dall'associazione culturale locale "Musica vita mia". Centinaia di comparse medioevali burgentine e provenienti da gran parte del meridione d'Italia si sono date appuntamento per il 3 e il 4 agosto prossimo dalle 18 in piazza Guglielmo Marconi a Brienza, per un corteo storico che attraversando le strade del borgo conduca i visitatori all'imponente castello Caracciolo che sovrasta il paese.

Cospite d'eccezione quest'anno, nelle vesti della leggendaria principessa Bianca, Oriana Morandi, Miss Basilicata 2009 per il concorso di Salsomaggiore Terme.

L'antico borgo di Burgentia, arroccato su un colle lambito da due torrenti e dominato dal castello che fu di proprietà dei principi Caracciolo, come ogni estate tornerà ad immergersi in una suggestiva atmosfera medioevale fatta di luci, danze e profumi.

Non soltanto una rievocazione storica, bensì la possibilità di ingresso, per due notti, in un vero e proprio villaggio medioevale, articolato in sentieri stretti di botteghe artigiane e taverne, caratterizzate da piazze in festa con danze e giochi, tali



Il castello di Brienza

da condurre alle sale alte del Castello dove assaporare la vita di corte di un tempo che fu.

All'ombra del maniero, tra squilli di trombe e rulli di tamburi, la città di Brienza, si illuminerà di luci, di gentili dame e nobili cavalieri, mangiafuoco e giocolieri, curati e streghe, musicisti e cantastorie... alla riscoperta dei valori e delle problematiche di un'epoca passata mai troppo lontana.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNICI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.961100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Venosa e Lavello

Giovedì 1 agosto 2013

22**I COMUNICI**

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.961100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Acerenza. Una settimana di campeggio per i volontari: la formazione è continua

Tutti a scuola con Croce Rossa

Operatori tra la popolazione: gli incontri sul campo aiutano la prevenzione

ACERENZA - Nozioni di primo soccorso, pratica di operazioni in situazioni di emergenza e occasione di socializzazione oltre che di scambio di idee. Sono i pilastri che hanno caratterizzato la settimana di campeggio di giovani di Croce Rossa appena conclusa. Il borgo acerentino si è animato di giovani provenienti dall'Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Lazio e Puglia. L'evento è stato organizzato da Vincenzo Anobile, presidente provinciale di Croce Rossa.

La manifestazione ha raccolto l'impegno di quanti vivono la Croce Rossa non solo come possibilità di buon indirizzo alla salute, ma anche come realtà di socializzazione, informazione e crescita culturale.

L'ultimo giorno del campeggio è coinciso con la giornata di aggiornamento per gli associati adulti di



Vincenzo Anobile tra due crocerossine

Croce rossa avvenuto presso il villaggio Tabor dell'arcidiocesi di Acerenza. Hanno partecipato molte personalità dell'associazione internazionale Cri. Tra queste anche il presidente regionale Fernando Mosca-

riello.

Uno dei momenti più partecipati è stato il convegno legato all'aggiornamento sul diritto internazionale unitario.

Durante queste giornate la Cri ha dedicato un impor-

tante spazio alla giornata della salute: la presenza di un'ambulanza attrezzata con gli operatori a bordo ha facilitato l'informazione alla popolazione sulla prevenzione di malattie cardiovascolari.

La manifestazione ha coinvolto circa duecento persone tra volontari, ragazzi e staff. I ragazzi sono stati formati per fronteggiare emergenze attraverso attività di primo soccorso. Nella giornata conclusiva, i partecipanti hanno avuto modo di fare una visita guidata nel paese, esplorando le ricchezze storiche e culturali del borgo.

«Incontri di questo tipo», ha detto il presidente Anobile, «sono utili per amalgamare i volontari a livello provinciale e regionale. La formazione di base associata agli stage specifici, diventa una grande opportunità».

Katia Cillis

A Ruvo, il primo memorial "Nicola De Benedictis"



Nicola De Benedictis a cui è intitolato il memorial

RUVO DEL MONTE - Definito da tutti un "compagnone", una persona disponibile, solare e piena di vita, Nicola De Benedictis, diversi mesi fa, ha prematuramente lasciato la sua Ruvo del Monte, che ha amato da sempre. Tifosissimo della locale squadra di calcio, il compianto Nicola è stato sempre vicino alle sorti sportive della compagine ruvese e non solo. In sua memoria, l'amministrazione comunale di Ruvo del Monte, con l'ausilio di alcuni cittadini, ha organizzato il "primo memorial di calcio Nicola De Benedictis". E' stato massimo l'impegno profuso dall'assessore comunale Pino Santoro, da Davide Marra, Giovanni Tita, Paolo Ramundo e Pasquale Tomasulo.

Diverse sono state le squadre che hanno preso parte all'evento sportivo, tra cui citiamo l'Aquilonia, il Rapone, il San Fele, il Lagopesole oltre a quattro formazioni locali. Non è mancata, naturalmente, una rappresentativa della "Johnson Control", lo stabilimento di Melfi in cui lavorava il compianto Nicola.

Una parte del ricavato delle quote di iscrizione al torneo di calcio è stata donata all'Unicef per la tutela e la difesa dell'infanzia. Alla finalissima del memorial ha assistito anche il sindaco di Ruvo del Monte, Donato Romano, che, in rappresentanza dell'amministrazione comunale e della comunità, ha donato una targa ricordo ai genitori Luigi e Maria. Anche la "Johnson Control" si è fatta promotrice dell'evento, affinché questo torneo possa mantenere sempre vivo il ricordo di Nicola.

Donato Pavese**Venosa.** In tre sul podio dell'esposizione curata da In Arte

«Come è difficile fare cultura»

Una storia di sacrifici e logistica

VENOSA - Andrea Alboretti, con l'olio su tela "Attento che ti prendo / Il dolce carillon" si è classificato al primo posto della mostra collettiva "Un Balzo sull'arte" organizzata nei locali del Castello Pirro del Balzo di Venosa dalla rivista specialistica a diffusione nazionale "In Arte".

Secondo posto per Silvia Ferrara con l'acrilico su tela "Sposa beduina. Terzo posto, invece, per Antonio Esposito, con "Resistenza alla frantumazione dell'io esteriore / Il percorso della vita", misto acrilico su tela.

A redigere la classifica tra le opere presentate è stata una commissione esaminatrice costituita dai componenti della redazione di "In Arte", che ha valutato qualità, ricerca e originalità delle opere presentate.

Hanno partecipato alla collettiva, anche con più opere: Silvia Ferrara di Melfi, Carlo Battista di Baragiano, Giuseppe Pallitto di Atella, Maria Vella di Potenza, Anna Maria Verrastro di Potenza, Dino Girardi di Gioia del Colle (Bar), Andrea Alboretti di Forlì, Federico Giampaolo di Carpineto Romano (Roma), Emanuela Calabrese di Fiano Romano (Roma), Maria Teresa Ricci di Santopadre (Frosinone), Antonio Esposito di Avellino. Obiettivo della iniziativa è quello di diffondere l'arte contemporanea attraverso la contaminazione tra differenti forme ed espressioni artistiche, dando vita ad un connubio tra artisti emergenti e artisti già affermati. Potevano partecipare alla manifestazione, scegliendo liberamente tema, tecniche e materiali, artisti che operano nei campi della pittura, illustrazione, disegno, arte digitale, grafica, incisione, fotografia, scultura, installazione, artigianato.

Con la collettiva "Un balzo



Andrea Alboretti primo classificato. In basso Silvia Ferrara, seconda classificata e sotto i due con comunale Telesca



sull'arte" i promotori della iniziativa intendevano anche dare risalto non solo all'arte e ai suoi protagonisti, ma anche al territorio lucano e al suo patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale, per incoraggiare un turismo di alto profilo qualitativo. Anche se qualche lamentela è arrivata dagli stessi artisti: troppo spesso, è stata la segnalazione, i turisti trovavano chiusa la mostra. Gli organizza-

tori, però, hanno replicato segnalando i disservizi messi in campo dall'amministrazione che non avrebbe supportato la manifestazione. «Il Comune non ci ha fornito il personale per tenere aperta la mostra al pubblico», ha detto Angelo Telesca, editore di "In Arte Multiversi" e responsabile della mostra - Purtroppo l'arte in Basilicata si trova in una situazione disastrosa».

Piero Visaggio, ex vice

sindaco (ora il Comune di Venosa è retto dal commissario prefettizio, ndr) ha detto: «Le dimissioni del sindaco non hanno influito minimamente sulla mostra. Ci siamo comportati come in tutti gli altri casi. Abbiamo messo a disposizione i locali per la mostra. Era compito degli organizzatori provvedere all'apertura e alla chiusura dei locali e assicurare la relativa vigilanza».

Giuseppe Orlando

Ad Atella la musica ha il profilo delle bande

ATELLA - Domani, nella città angioina, si svolgerà una giornata ricca di musica. Quattro complessi bandistici, nell'ambito della rassegna estiva R-Estate Atella 2013, si sono dati appuntamento.

L'evento è stato organizzato dal complesso bandistico atellano, diretto dal maestro Pasquale Di Muro (ne è presidente, invece, Michele Macchia).

Sono stati invitati il complesso bandistico "Michele Lannunziata" città di Lacedonia, diretto dal maestro Vincenzo Gesumaria, con la presidenza di Antonio Rinaldi.

Il concerto bandistico associazione "Amici della musica di Montemilone" sarà diretto dal maestro Giovanni



Il complesso bandistico di Atella

Matera (presidente Antonio Iezza). La banda municipale città di Rapolla avrà come maestro Giovanni Rapone e presidente Marco Valvano.

Il programma della giornata è ricco: alle ore 17 è previsto l'arrivo dei protagonisti; poi seguirà la sfilata delle quattro bande per le strade cittadine. Alle ore 18,30 in piazza Matteotti ci sarà l'esibizione delle singole bande. Alle ore 20,30 è previsto il concerto delle bande in piazza Gramsci. La giornata si concluderà alle ore 23 con il concerto finale delle 4 bande.

Ospite della serata il compositore e pianista Livio Minnafrè vincitore dei premi Top Jazz nel 2005, 2008 e 2011.

Lorenzo Zolfo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
Cell. 347.4046030

MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470

Matera

il Quotidiano Giovedì 1 agosto 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

25

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
Cell. 347.4046030

MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470

In consiglio comunale, intanto, domani la commissione Ambiente presenterà una relazione

Il cementificio spaventa ancora

Le associazioni chiedono controlli sanitari e tecnici per la combustione di pet-coke

IL caso Italcementi tiene ancora banco. A qualche settimana dalla raccolta di firme che si è svolta nel parcheggio antistante la sede del Comune, il consiglio comunale ne discuterà domani e nel frattempo alcune associazioni (Medicina Democratica & Aiea Vba, Diritti di cittadinanza e Rete delle Associazioni per la solidarietà, Legambiente, Coordinamento delle associazioni socio sanitarie) si sono rivolte alla Provincia.

«Le associazioni hanno apprezzato la disponibilità della presidenza ad incontrarle anche se successivamente alla scadenza della presentazione delle osservazioni sul progetto Italcementi e comunque dopo il parere positivo della III Commissione per l'utilizzo del Css in aggiunta alle 12.000 tonnellate annue già utilizzate come combustibile nella produzione del cemento.

Durante l'incontro - si legge ancora nella nota - le associazioni, oltre a ribadire il proprio dissenso al progetto del cementificio, hanno evidenziato la necessità di effettuare una valutazione di impatto sanitario (V.I.S.) che accerti l'eventuale presenza e la quantità di inquinan-



In alto lo stabilimento Italcementi, accanto la raccolta firme avviata dalle associazioni qualche tempo fa



ti nei prodotti animali e vegetali, nel terreno, nelle acque superficiali e di profondità interessate dalle emissioni prodotte fino ad oggi.

I danni per salute sono un rischio grave e reale in una regione come la Basilicata che è balzata in cima alla lista delle regioni per l'in-

cremento di patologie tumorali di cui non si conoscono le cause».

Le perplessità delle associazioni riguardano la pericolosità dell'utilizzo di combustibili da rifiuto «Sia tenendo conto dell'allarme espresso in sede europea sui possibili effetti collaterali, sia perché l'Italce-

menti chiede di utilizzare un livello quantitativo di Css (60.000 t/anno) finora mai utilizzato in Italia con effetti attualmente non valutabili.

In merito alle misurazioni delle emissioni si chiede il rispetto di quanto previsto nei protocolli pre-

cedenti ed inoltre di prevedere il controllo dei combustibili in entrata».

Fondamentale, secondo le associazioni, avviare un confronto che raccolga informazioni sia sotto il profilo sanitario che tecnico «Per valutare in modo appropriato le problematiche derivanti dagli effetti della combustione di Pet-Coke, di Cers e di Ccs. «Le associazioni - conclude la nota - chiedono un successivo incontro per conoscere le valutazioni della III Commissione».

E' stato infine chiesto al Presidente Stella ed all'Assessore Rondinone di rappresentare presso la Regione, alla quale spetta la decisione ultima, le preoccupazioni delle associazioni e le loro richieste.

Va ricordato che in gioco non ci sono soltanto scelte tecniche e progetti aziendali, ma soprattutto la salute dei cittadini e, più in generale, l'immagine di una Città ed il suo concreto futuro, legato alle attrattive storiche e culturali e a un contesto ambientale di straordinario valore naturalistico e paesaggistico da salvaguardare».

matera@lunedì.it

28 Matera

Il Quotidiano
Giovedì 1 agosto 2013

Il Consiglio comunale affronterà il caso. Il responsabile Sinno: «Colpa anche dei politici»

«Pronto soccorso, un calvario»

Rubino: «Sei ore di attesa per far visitare mia madre investita da un'auto»

OLTRE sei ore d'attesa per una visita al Pronto Soccorso. A sollevare il caso non è un cittadino qualsiasi, ma un rappresentante del Consiglio comunale, Angelo Rubino (Pd), che ha preparato un ordine del giorno da discutere domani in Aula. Rubino spiega che il suo scopo non è creare scandali. «Si tratta soltanto di capire quali sono i problemi che limitano l'efficienza della struttura causando disagi tra i cittadini. Dipende forse dal fatto che ci si rivolge al Pronto Soccorso anche quando non è necessario, invece di ricorrere al medico curante? Oppure c'è carenza di personale? Non lo so. Interpellò anche la Simeu (la Società italiana di medicina d'emergenza ed urgenza).

Rubino non parla per sentito dire. Il problema che ora sottopone al Consiglio l'ha vissuto sulla sua pelle quando, a metà giugno, si è trovato costretto ad accompagnare la madre, investita da un'auto, al reparto di urgenza dell'ospedale materano. «E' vero - aggiunge - quel 15 giugno è stata una giornata particolare. Nelle oltre sei ore trascorse nella sala d'attesa ho potuto constatare un via via infernale. Medici e infermieri hanno dovuto gestire circa 120 casi, venti in più rispetto alla media giornaliera. E si consideri che i medici per ogni turno sono solo tre, di cui uno addetto al triage (la selezione



Un'ambulanza all'ingresso del Pronto Soccorso

dei pazienti in base alla patologia), e altrettanti gli infermieri. Fanno miracoli».

Quel giorno il direttore del Pronto Soccorso, Carmine Sinno, se lo ricorda bene. «Eravamo alle prese con un caso grave. Un bambino in pericolo di vita per le conseguenze di una caduta in un fossato: era stato portato qui da Grassano. Un errore. Date le sue condizioni avrebbe dovuto essere trasportato in una struttura adeguata.

A Potenza. Come in seguito decidemmo di fare. E però, nel frattempo, tutta la struttura è stata bloccata da questo caso, e l'attività del Pronto Soccorso fortemente rallentata. «In realtà ci troviamo quotidianamente a dover affrontare imprevisti - continua Sinno -». Sicché può capitare che la necessità di portare cure contemporaneamente a diversi codici gravi (il codice, identificato da un colore, indica il livello di urgenza del soc-

corso) causi attese lunghe per chi presenta patologie lievi. Certo, se avessimo qualche unità in più sarebbe meglio. Ma il problema non è soltanto quantitativo. Quando anche avessimo una squadra sanitaria più numerosa, c'è un problema di sistema. E' la struttura che non è in grado di gestire un numero elevato di casi medici. I rallentamenti ci sarebbero comunque. «Non si può fare una colpa ai cittadini di far ricorso troppo facilmente alle strutture pubbliche. «Come fanno a valutare solo se è il caso o no di andare al Pronto Soccorso? - afferma Sinno - Sono piuttosto quegli aspetti della sanità che hanno risolto i medici legali a farci perdere tempo. Gli adempimenti burocratici legati alla necessità di un referto da parte di chi non presenta patologie tali da giustificare una visita. Oppure il fatto che molti si presentano da noi per evitare le liste d'attesa della sanità ordinaria». Ma Sinno ce l'ha anche con i politici che non provvedono, per esempio, a istituire ambulatori per i codici bianchi, alleggerendo il peso del pronto soccorso.

Vista dal lato degli infermieri, il problema è e resta soprattutto quello della carenza di personale. Paolo D'Ambrosio, della rianimazione, non usa giri di parole: «La verità è che si taglia su tutto, meno che sui dirigenti».

a. g.

Falsi medici bussano alle case degli anziani

L'Asm: «Non pagate»

«L'AZIENDA sanitaria di Matera non chiede soldi ai pazienti in assistenza domiciliare». La Asm è stata costretta a diffondere una nota-appello per scoraggiare i truffatori che da qualche tempo, si presentano nelle case, qualificandosi come funzionari della Sanità per estorcere denaro alle proprie vittime. «Ci giungono segnalazioni - è scritto nella nota - secondo le quali donni che si presentano come rappresentanti dell'Azienda, si recano presso il domicilio di pazienti anziani in assistenza domiciliare richiedendo soldi e annunciando controlli amministrativi da eseguirsi in loco». Il caso più recente denunciato è quello di una donna qualificatasi, addirittura, come dirigente della Asm, la quale ha bussato alla casa di una di anziani con la scusa di dover svolgere controlli sulla richiesta di ausili. La Asm precisa che «in nessun caso vengono richieste somme di denaro agli utenti, né i controlli sull'appropriatezza prescrittiva sono effettuati con tale modalità». L'appello è rivolto in particolare alle persone disabili e anziane che dovessero ricevere visite indesiderate, affinché diffidino «di sedicenti rappresentanti della Asm, effettuando prima di aprire, verifiche attraverso il personale medico e sanitario già conosciuto».

Associazione cuochi materana e il ristorante Kappador

Cucina anche in piazza

Stasera alle 21 degustazione di «crapiata»

L'ANTICO rito del piatto della «crapiata» torna di moda anche nei ristoranti della città. Quest'anno saranno l'associazione cuochi materana e il ristorante pizzeria Kappador a proporla dinanzi al ristorante nella centralissima piazza Vittorio Veneto con inizio stasera fissato per le ore 21. Ad accompagnare il piatto tipico, la mescolta dell'ottimo Aglianico della Cantina di Venosa e la compagnia del gruppo folkloristico U' Ugagnin Assisiz. «Il nostro intento - afferma Antonio Scalerà titolare del ristorante Kappador - è quello di far rivivere nei palati di turisti e materani, gli antichi sapori di un tempo e il clima festoso che accompagnava gli abitanti dei rioni Sassi». Come tradizione vuole, nel giorno del primo agosto il piatto tipico da preparare nei vicinati degli antichi rioni in tufo era la «crapiata» o «arappat», piatto simbolo di una vita e di una terra poco generosa. Ma sull'origine del nome ci sono diverse versioni. Si pensa al latino «crapula», che sta per ubriachezza: durante la festa infatti si bevevano vini liquori dolci, o «arappa», «capra», perché la domenica successiva alla festa si scuoiava e si cucinava una capra oppure «crapia», voce calabrese che indica il treppiedi a cui si appoggiava il paiolo dove si cucinavano i legumi, fino a «crampa o cramba», in greco krambe, che è la pianticella di ceci o di fave o piselli.

Il piatto univa buona parte dei prodotti della terra e voleva rappresentare una sorta di ringraziamento per un buon raccolto e l'auspicio per un migliore. Ecco così che le derivate mettevano a cuocere in grossi pentoloni appositamente



Piazza Vittorio Veneto, dove si svolgerà la degustazione della Crapiata, stasera alle 21

sistemati sui «tre piedi» ceci, fave, cicchie, piselli, fagioli bianchi e rossi, lentichie, pomodori, sedano, basilico, prezzemolo, cipolle, alloro, salvia, aglio, grano, granone e patate novelle il tutto fatto cuocere a fuoco lento per circa 4-5 ore.

Il rito propiziatorio iniziava il giorno prima quando si mettevano a bagno i legumi secchi e il grano (portati dai contadini del vicinato) per una notte, prima di sistemarli in un pentolone con abbondante acqua e procedere con la cottura. Quello che apparentemente sembrava un lavoro facile, in realtà richiedeva una certa attenzione nell'aggiunta dei diversi legumi per non compromettere la cottura di ciascun ingrediente. «La nostra collaborazione con il ristorante Kappador - afferma Carlo Mon-

tano presidente dell'associazione cuochi materana, - conferma il connubio vincente che imprenditori e associazionismo possono mettere in atto per una valorizzazione sempre più costante del patrimonio enogastronomico lucano. Il nostro auspicio - continua Montano - è che in un prossimo futuro tutti i ristoranti possano diventare parte attiva di tale intendimento e fare in modo che Matera possa diventare Capitale della cucina lucana nel mondo».

Nonostante il tempo passato, ancora oggi il primo agosto è giorno di festa per i materani che ricordano «golosamente» la festa della crapiata e le origini di un rito pagano, ma nato per ringraziare il Signore della fine e l'abbondanza del raccolto. A qualche giorno di distanza, i contadini tornavano in piazza alla ricerca di una nuova possibilità di lavoro.

Michelangelo Ferreri
materana@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Pecci e Castello
Cominciano
i lavori
su strade
e marciapiedi

Propongono al Comune le scale mobili

Raccolta di firme

«Le scale verso Cristo Re sono troppo ripide»

SONO iniziati i lavori di riqualificazione di via Castello e di via Pecci. Lo rendono noto il sindaco di Matera, Salvatore Adrino, e l'assessore ai Lavori pubblici, Nicola Trombetta. L'investimento complessivo è di 200 mila euro. «Si tratta - afferma Trombetta - di interventi molto significativi utili a sistemare una viabilità, sia stradale che pedonale, molto danneggiata dalle radici degli alberi. Con questo cantiere andiamo a riqualificare una zona importante dando continuità e coerenza agli interventi realizzati nell'ambito del Parco del Castello». Per quel che riguarda via Castello, il progetto prevede la sistemazione della pavimentazione in masselli autobloccanti dei marciapiedi e ricollocamento in opera dei masselli rimossi. In via Pecci, invece, oltre al rifacimento dei marciapiedi è prevista la fresatura del manto bituminoso e la messa in opera di asfalto di tipo drenante che consente una maggiore aderenza in caso di pioggia o neve in considerazione della forte pendenza di questo tratto di strada.

I lavori sono eseguiti dalla ditta «Costruzioni industriali» di Matera e dureranno 120 giorni. «Si tratta - conclude l'assessore Trombetta - di un doppio intervento inserito nel piano triennale delle opere pubbliche. Il cantiere, in via Castello, non procurerà alcuna difficoltà alla circolazione, mentre su via Pecci si procederà per un breve periodo di tempo a senso alternato».



La scalinata che conduce da via Passarelli a Cristo Re

GIÀ nel 2008 avevano scritto al sindaco dell'epoca, all'assessore comunale ai Lavori pubblici e al dirigente di settore per segnalare i disagi di chi deve raggiungere via Gramsci utilizzando la scalinata che porta alla chiesa di Cristo Re.

Nella nota che raccoglieva alcune firme si faceva presente, tra l'altro, che molti dei cittadini che usufruivano di quel passaggio, anziani, erano costretti a non partecipare più alle funzioni religiose a causa dei gradini, ben 46, difficili da affrontare.

Per questo proposero la realizzazione di una scala mobile.

A distanza di cinque anni nulla è cambiato e così i cittadini tornano alla carica e sottopongono alla giunta in carica attualmente, lo stesso problema ricordando, fra l'altro, che «La scala mobile garantirebbe beneficio per tutta la popolazione».

La scala attuale rappresenta per gli anziani, i ma-

lati e i portatori di handicap una vera e propria barriera architettonica che la scala mobile potrebbe attenuare notevolmente.

La raccolta di firme è già cominciata ed è stata consegnata al Comune il 25 luglio scorso. Analizzare la situazione ed individuare una soluzione adatta alle esigenze di chi è costretto ad una deambulazione meno agevole, sarebbe un buon segnale importante dal momento che quel passaggio viene percorso ogni giorno soprattutto da chi si reca nella chiesa di Cristo Re per seguire le celebrazioni religiose. La pendenza della scalinata, infatti, rappresenta un problema anche nel percorso di ritorno che viene compiuto con le medesime difficoltà.

«Quello della scala mobile - scrivono i firmatari della petizione a conclusione della nota inviata al Comune - non deve continuare ad essere un sogno non realizzabile».

a.ciervo@uedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune tel. 0835-58818
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri tel. 0835-581010
- Forestale tel. 0835-581556
- Sanità comunale tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Felsaccio 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gar-bradanica.it/gar/
Sindaco tel. 0835-756110
- Vigili urbani tel. 0835-756114
- Vigili urbano carabinieri tel. 0835-55601/554961

Il Quotidiano

Pisticci-Tricarico

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Giovedì 1 agosto 2013

29

I COMUNI

• Comune di Pisticci
piazza Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gar-bradanica.it/gar/
- Vigili urbani tel. 0835-552670
- Carabinieri tel. 0835-572012

• Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gar-bradanica.it/gar/
- Sindaco tel. 0835-559006
- Carabinieri tel. 0835-551010

• Comune di Montescafoloso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco tel. 0835-209201
- Vigili urbani tel. 0835-209207
- Carabinieri tel. 0835-201010
- Forestale tel. 0835-201907

Marconia. In carrozzina anche l'assessore D'Onofrio e il consigliere comunale Muliero

Il sindaco sulla sedia a rotelle

Iniziativa dell'Adam. Di Trani ha toccato con mano i problemi dei disabili

MARCONIA - Sindaco ed amministratori in carrozzina per vedere l'effetto che fa, per scoprire quanto è difficile vivere con una disabilità motoria in un territorio che culturalmente non riesce ancora a porsi quei problemi che, se risolti, aiuterebbero a rendere più semplice la vita di queste persone. Sono ancora troppe le barriere architettoniche nei centri abitati del pisticese seguite di pari passo da una eccessiva indifferenza di molti cittadini. Per questo l'iniziativa voluta dall'Adam ed organizzata domenica scorsa a Marconia nell'ambito del terzo memoriale di calcio balilla dedicato a Giuseppe Bruno, è risultata quanto mai opportuna. Chi vi ha aderito è salito su una carrozzina da disabili e, in giro per Marconia, ha potuto constatare in prima persona quali siano le difficoltà che la categoria incontra quotidianamente. Il presidente di Adam, Angelo Florio, che è un disabile, ha accompagnato, fra gli altri, il sindaco Di Trani, l'assessore D'Onofrio ed il consigliere Muliero a scoprire quanto ci sia ancora da fare per rendere concreto l'impegno ad eliminare le barriere architettoniche. «Questa sera non abbiamo potuto fermarci a comprare un gelato, a scegliere un libro da leggere, non siamo riusciti ad imbucare una lettera e neppure ad acquistare un medicinale. Sono imbarazzato», ha detto il primo cittadino al termine del mini tour. Ma la mancanza di rampe d'accesso ai locali commerciali è solo uno dei problemi. Resta da rimuovere il percorso ad ostacoli lungo alcuni marciapiedi, un po' a causa delle radici degli alberi, un po' per via di parcheggi scomposti. Un aspetto, quest'ultimo, sul quale Di Trani ammette che l'attività della polizia municipale è carente ed i problemi di personale non bastano a giustificare alcune mancanze. E' un po' quello che si sta verificando anche a Pisticci, centro dove le ambiziose aspettative del piano traffico vengono tradite dal ripristino tacito di vecchie abitudini, sanzionate dai vigili all'indomani dell'entrata in vigore del nuovo piano e poi progressivamente ignorate con un cambio nel metro di giudizio che era e resta il punto di debolezza di qualunque disegno finalizzato ad apportare qualunque modifica nella viabilità del centro storico. Per il suo tessuto urbano, inoltre, Pisticci presenta difficoltà maggiori rispetto a Marconia in termini di barriere architettoniche. Ma se c'è una sfida tutta da vincere nel centro più giovane del territorio, figuriamoci quanto ci vorrà per rendere la parte antica a misura di disabile. Di Trani, comunque, incalzato da Angelo Florio, ha dovuto ammettere che l'amministrazione comunale ha fatto ancora poco per migliorare la vita dei disabili. Della stessa idea l'assessore D'Onofrio, sorpreso dal mancato rispetto di alcuni norme per l'accesso dei disabili in locali di recente apertura. «Faremo partire subito delle lettere indirizzate ai dirigenti», ha spiegato D'Onofrio, chiedendo loro di procedere con una mappatura degli edifici aperti al pubblico che non hanno rispettato le disposizioni vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, una sorta di censimento propedeutico all'invio di richieste a provvedere il prima possibile all'adeguamento alle prescrizioni normative. Noi, naturalmente, vigileremo sull'attuazione delle direttive in materia». Qualche ammissione c'è stata, qualche impegno è stato preso. E' quanto basta per misurare l'utilità dell'iniziativa dell'Adam. Certo, una classe politica matura non dovrebbe aver bisogno di girare in carrozzina per scoprire le sue mancanze. Ma quantomeno è trattato di un atto di umiltà ed un modo per mettersi in discussione. Alla fine, comunque, confermano i fatti. Questo originale tour avrà un senso solo se alla passeggiata estiva seguirà qualche miglioramento tangibile della qualità della vita di queste persone.

Roberto D'Alessandro
provinciant@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Trani e il presidente dell'associazione Adam, Di Florio. Insieme hanno percorso le strade di Marconia e verificato i problemi dei disabili



Auto d'epoca invadono il centro storico di Accettura

ACCETTURA - Si è concluso con grande successo il raduno di auto e moto d'epoca denominato "Raduno di Auto moto d'epoca nel paese del Maggior". Tenutosi nei giorni scorsi ad Accettura, il paese del Maggior. L'evento che si è svolto con la collaborazione di tutte le associazioni del luogo, ha come obiettivo primario la valorizzazione del territorio della collina materana. Il raduno nel panorama motoristico storico lucano rappresenta la ricerca del connubio tra questa passione con località e scenari ricchi di storia e di grande valore paesaggistico, nonché con la gastronomia tipica. Dopo il saluto dell'amministrazione comunale le vetture si sono mosse con i rumori dei motori come dolce armonia per attraversare le strade interne del centro storico, garantendo ai visitatori un panorama suggestivo fra arte e cultura locale. L'evento è stato anche motivo di interesse per i numerosi curiosi che hanno avuto la possibilità di ammirare auto e moto d'epoca perfettamente conservate grazie alle

amorevoli cure dei loro proprietari fare bella mostra di sé in uno scintillio di cromature e rombo di motori perfettamente a punto. I partecipanti sono arrivati con auto da più parti della regione.

Un vero spettacolo per gli amanti dei motori di vecchia data, un viaggio nel tempo e nella natura, rumori di rombi tra i sapori e i colori dell'alta montagna e della natura. Uno spettacolo pieno di gioia e serenità per tutti coloro che hanno questa passione. Ad accogliere questi veri gioielli del tempo, oltre alle associazioni che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento, si è tenuto un piccolo spettacolo offerto dall'Associazione Bandistica San Giuliano Martire presente per allietare con musica l'evento.

Per i partecipanti è stato organizzato un singolare viaggio che ha avuto inizio con le operazioni di punzonatura ed iscrizione degli equipaggi in Via Roma (nei pressi della Villa Comunale) con esposizione di vetture e motocicli, seguita



Una delle auto che hanno partecipato al raduno

da un buffet di benvenuto offerto dalle associazioni dove hanno primeggiato i sapori naturali e genuini della tradizione accetturina. Subito dopo auto e moto in carovana hanno sfilato per le vie cittadine prima di raggiungere il ristorante Garden, dove i partecipanti al raduno hanno degustato un menu a base di prodotti enogastronomici locali.

«La manifestazione ha detto Margherita Esposito, vicepresidente dell'associazione musi-

Emendamenti del consigliere Di Sanza

Bonifica in Valbasento e sviluppo industriale oggi in aula alla Regione

PISTICCI - Su suggerimento del sindaco, il consigliere regionale Antonio Di Sanza si è fatto promotore di due emendamenti in sede di assestamento di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale per il triennio 2013 - 2015, presentati in consiglio regionale e condivisi dall'intero gruppo del Pd nella seduta del 30 luglio.

La discussione di merito avverrà nella seduta del Consiglio regionale di oggi. «Siamo convinti che in quell'occasione - si legge in una nota - le proposte saranno fatte proprie anche dagli Gruppi Consiliari perché riteniamo che i conseguenti vantaggi siano evidenti ed innegabili».

Il primo degli emendamenti proposti prevede l'istituzione di una cabina di regia per le aree di bonifica di interesse nazionale di Tito e della Val Basento composta da delegati dalla Regione Basilicata, dal Comune di Pisticci, dal Comune di Tito e dal Comune di Ferrandina. L'organismo avrà compiti di indirizzo e controllo tecnologico delle bonifiche dei due siti di interesse nazionale che dovranno essere disposte secondo quanto stabilito dalla Deliberazione del Cipe del 3 agosto 2012 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 256 del 2 novembre 2012. Con il secondo emendamento si chiede di istituire annualmente, nei bilanci di previsione, il "Fondo per lo sviluppo delle attività economiche ed incremento produttivo ed industriale della Val Basento". Il capitolo di bilancio potrà essere alimentato da un'aliquota del prodotto di idrocarburi liquidi e gassosi estratte nelle province di Matera e integrato da risorse provenienti dai programmi regionali e comunitari. Il fondo potrà essere utilizzato mediante piani biennali di interventi approvati dalla Regione che terrà conto delle proposte della Provincia e degli Enti locali interessati. Si propone di finanziare la costituzione del capitolo per un importo di 10 milioni di euro attraverso la riduzione di spesa prevista nel capitolo U18160 (Piano Operativo Vald'Agri). L'iniziativa è volta a creare condizioni favorevoli agli imprenditori che operano in Val Basento.

provinciant@luedi.it



La sede della Regione

mie.fcr.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214887
Piazzola comunale:
0835 540205
Vigili urbani: 0835 540242
Centralino: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda-na.it

•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Centralino: 0835 533310

il Quotidiano**Policoro-Bernalda** Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

Giovedì 1 agosto 2013

30**I MUNICIPI**

•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: dipartimento.valsinni.it
•Comune di San Giovanni Lupatoto
Centralino: 0835 846032
Sindaco: 0835 846033
Internet: www.ats.basilicata.it
•Comune di Grotto
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459043
Internet: www.ats.basilicata.it
•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.ats.basilicata.it

**Policoro. Arredi distrutti, sporcizia e maleducazione
Lungomare in mano ai vandali**

POLICORO - Il nostro viaggio nell'estate policorrese continua con l'arredo urbano. O meglio quello che rimane. Nei mesi invernali il lungomare si trasforma in una sorta di bronzo: cestini della raccolta dei rifiuti civili, sfere di protezione delle lampadine dei lampioni usate come tiro a segno, in qualche caso anche le panchine di cemento vengono distrutte. Sullo sfondo, poi, l'incuria regna sovrana nei sacchetti della spazzatura gettati a destra e a manca della piana e anche sulla Duna lo spettacolo non è dei più civili, per non parlare poi del fenomeno del randagismo che nella zona Lido è una vera e propria emergenza. Poi in prossimità di giugno iniziano i lavori di "riqualificazione" da parte dell'amministrazione comunale. Purtroppo però spesso non sono sufficienti per colpa dei soliti cittadini incivili, che non è detto siano per forza abitanti del luogo. Il simbolo di un degrado che non conosce limiti sono i bagni pubblici e le docce nella spiaggia libera. Dopo essersi tuffati nella Jonio e presso la tintarella è

fisiologico andare in bagno per una doccia e poi rincasare. Mettere piede in uno dei bagni attrezzati è come entrare in una porcellaia con il rischio di infettarsi. L'addetta alle pulizie, molto diligente ed efficiente, di questi periodi impazzisce nel pulire e ripulire, vanamente però. Si urina fuori dell'orinatoio, si lascia il rubinetto dell'acqua aperto, tanto paga il contribuente, e quando entra qualcuno con la luna storta, o meglio troppo assalito, o rompe la manopola dell'acqua o si porta a casa addirittura il rubinetto. Stesso discorso vale per il piatto doccia scambiato spesso per water. Le spese per questo servizio si quantificano a fine stagione però forse sarebbe il caso di privatizzarlo. In città ad esempio i bagni pubblici sono quasi del tutto spartiti. Si paga 0,50 per usufruire del bagno e quando si entra sembra di stare a casa propria, mentre quando si esce c'è subito chi pulisce. In questo modo si dà la possibilità anche ad una cooperativa di giovani locali di lavorare e guadagnare e nello stesso tempo dare l'immagine



Un'immagine del lungomare

di una città turistica moderna dove la qualità non è gratuita. Un esperimento di questo genere venne realizzato quando si insediò la giunta di Antonio Di Sanza (1997/2001): con sole 1000 lire si poteva parcheggiare l'auto negli appositi stalli con i parcheggiatori che vigilavano ed esecutavano il debito. D'altronde in tutte le città turistiche per usufruire di qualche servizio bisogna pagare. Un minimo di contributo sarebbe la soluzione più equilibrata.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

TURSI**Fiamme nella stessa zona
del rogo di domenica**

NON c'è voluto molto per convincere chi aveva appiccato le fiamme domenica nella zona di Ponte di Murco dove domenica scorsa alla stessa ora era scoppiato un incendio che aveva sfiorato le abitazioni, sviluppandosi a meno di un chilometro dalle case della zona.

Ieri i vigili del fuoco sono dovuti intervenire di nuovo, dopo l'allarme partito come domenica sempre intorno alle 13.

Sul luogo così sono giunti gli uomini di Tinchì, Metaponto e i volontari.

Per avere ragione sulle fiamme ci sono volute diverse ore, fino a sera quando le operazioni si sono concluse, sul posto sono intervenuti anche tre Canadair e un elicottero.

Difficile parlare di coincidenza, dal momento che la zona sembra sia la stessa e l'orario non è diverso da quello di domenica. L'estate 2013, a queste condizioni, si prospetta ancora all'insegna dell'emergenza piramanti.

a.cierro@luedi.it

Nova Siri. La singolare protesta ha aperto il caso. Ieri sera l'azienda ha ripreso il servizio

Scoppia la grana dei rifiuti

Da giorni la raccolta era ferma. Due consiglieri si "consegnano" al Comune

NOVA SIRI - La raccolta dei rifiuti solidi urbani almeno da una settimana non veniva fatta correttamente, come il capitolato appalto prevede, e così da diversi giorni, circa una settimana, con l'aggravante del caldo "carontiano", a Nova Siri, ridente città balneare al confine con la Calabria, si è assistito ad uno spettacolo indecoroso: cassonetti colmi e rifiuti buttati al di fuori (come da foto), cattivi odori e "scenografia" poco degna di un paese che punta alla ricettività turistica balneare. Così, stanchi della situazione che si è venuta a creare, il capogruppo consigliere del Partito democratico, Pasquale Favale, insieme al consigliere Massimiliano Varasano, si sono recati nella mattinata di ieri, di buon ora in Municipio (nel centro storico) collinare, ossia la parte alta del paese) per consegnarsi simbolicamente in segno di protesta dinanzi a Mortella. Il Pd da anni, sulla vicenda della nettezza urbana ha da sempre incalzato la maggioranza di centrodestra che amministra dal 2004 con lo stesso sindaco alla guida: Giuseppe Santarangelo. Se ieri la ditta "Ciclat" di Pisticci è stata richiamata ufficialmente alle proprie responsabilità l'oscurità e soprattutto, al mo-



I consiglieri che si sono "autoconsegnati" al Comune per protesta e accanto rifiuti abbandonati per strada

vimentismo messo in atto dai consiglieri di opposizione stanchi dell'andazzo. «Abbiamo deciso» - ha detto Favale al sindaco - «di non muoverci dal municipio senza un risultato. Ci ha ricevuto il sindaco insieme all'assessore all'Ambiente (Pino Mitidieri, ndr) che dopo poco ci hanno messo al corrente che il dirigente del Terzo settore, l'architetto Domenico Suanno, sollecitato dal sindaco, ha scritto alla ditta richiamandola alle proprie responsabilità. «...gli auto-

mezzi - citiamo uno stralcio della lettera - utilizzati sono insufficienti e inadeguati, vecchi talché si verificano (come già accaduto) a codesta ditta nella mattinata odierna) versamenti di "percolato" lungo le strade. [...] Vorrà codesta ditta ai sensi del capitolato d'oneri, fornire le giustificazioni di quanto accaduto...». Ricordiamo che la Ciclat da anni ormai gestisce il servizio in regime di prorogazione d'atto proposto Favale e Varasano hanno chiesto al sindaco e a Mit-



dieri di attivarsi subito per giungere alla definizione della Commissione comunale che dovrà valutare le offerte pervenute in Comune a seguito del bando di gara che designerà il nuovo appaltatore del servizio. Intanto qualcosa si è cominciato a vedere, infatti ieri sera la ditta era al lavoro per "alleviare" la sofferenza visiva, igienica e olfattiva, davvero non più sopportabile.

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

**L'assessore dà la colpa
ai ritardi della struttura**

NOVA SIRI - «Il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani - ha detto l'assessore Mitidieri al Quotidiano - scorso è fissata la data del 4 luglio scorso per l'apertura delle buste contenenti le offerte. Le attese sulla gara sono, giustamente, alte in considerazione del fatto che il Comune da lungo tempo ha programmato di affidare il servizio di raccolta data la circostanza che l'attuale gestione avviene in regime transitorio e di proroga, con conseguenti rapporti conflittuali col gestore che rivendica continue integrazioni economiche e disservizi che riverberano i loro effetti negativi sul territorio, votato al turismo, e sui cittadini. Tale situazione pur conosciuta dai dipendenti non ha determinato la giusta e doverosa solerzia nel portare avanti l'iter amministrativo valutando le offerte e procedere ad eventuale assegnazione dell'appalto».

pie.lu.

Rotondella. Si rinnova la rassegna fra degustazioni e giochi

Mortella in festa il 5 agosto

ROTONDELLA - Quinta edizione per "Fiera in Festa", la manifestazione che si richiama all'antica "Fiera ra Murtedd" che si svolge nella contrada Mortella il 5 agosto.

L'iniziativa del Comune viene realizzata con il finanziamento del Pci Metapontino.

La "Festa" che prevede la presenza di stand di piccolo artigianato e di prodotti locali, inizierà verso le ore 19.00 con la possibilità di degustare alcune prelibatezze della gastronomia locale ("pastizz" - recentemente riconosciuto prodotto tipico rotundellese, falagne e panini con 'tanzanedd').

Sempre alle 19.00, apertura dello spazio ludico riservato ai bambini con animazione, giochi gonfiabili e momenti creativi.

Per le 22 è previsto l'attesissimo concerto dell'Orchestra Popolare Jonica, suoni ed eanze dell'area jonica.

La manifestazione si svolgerà nell'ampio piazzale antistante il campo sportivo "Carlo Stigliano" in un quartiere che continua ad essere al centro di vari interventi di riqualificazione avviati già lo scorso anno.

Anche per questa V edizione di "Fiera in festa", il Comune di Rotondella attiverà a vantaggio dei cittadini interessati un servizio di trasporto gratuito da Rotondella Colina alla Rotondella. Due per Rione Mortella, con corse di andata dalle ore 21.00 alle 23.00 e di ritorno dalle ore 24.00 alle 01.00.

provinciamt@luedi.it



Il centro storico di Rotondella

Policoro. Parla il presidente della Provincia Franco Stella

«Nonno Nanà ci scalda il cuore»

POLICORO - «Una festa speciale quella che oggi animerà l'Ospedale Maria SS. delle Grazie e alla quale la Provincia di Basilicata parteciperà virtualmente». Il presidente della Provincia, Franco Stella ha voluto rappresentare al cavaliere Martinielli, Dott. Sorriso, la propria vicinanza e il proprio apprezzamento per la significativa attività svolta a sostegno dei tanti pazienti: «Il record dei 300 turni in corsia di Nonno Nanà e dei volontari dell'Oasi del sorriso, scaldano il cuore di quanti, in quella dedizione e in quei giochi, hanno trovato sollievo in un frangente particolarmente difficile. La malattia è un nemico subdolo che, soprattutto quando colpisce i bambini, diventa ancora più ostile e sgradito; ecco perché la missione di voi tutti è così speciale.

Il tempo trascorso a far sorridere i pazienti di tutti i reparti, compresi quelli difficili dove chi entra lo fa in punta di piede con la speranza appesa a un filo, è un tempo che vi onora e che inorgolisce questo territorio - conclude la nota - a cominciare dalle istituzioni che vi considerano alleati preziosi. Sapere che ci siete e che continuate a regalare allegria ci rende più sicuri, perché insieme siamo più forti. Complimenti, auguri a tutti voi per questo traguardo importante e rinnovandovi la stima e l'affetto di sempre vi diciamo ancora grazie».

provinciamt@luedi.it



Nonno Nanà tra i piccoli pazienti

II | BASILICATA PRIMO PIANO**GIALLO RADIOATTIVO**

COSA È ACCADUTO ALL'ITREC?

IL TRASPORTO DA ROTONDELLA

L'inchiesta della magistratura barese mira a verificare se ci sono state dispersioni radioattive lungo il percorso del trasporto

Nucleare, c'è un'indagine della Procura di Bari

Tecnici dell'Arpa a Gioia del Colle per misurare la radioattività

FILIPPO MELE

Sul «trasloco» manu militari di nitrato di uranile dalla Basilicata agli Usa via Puglia la Procura di Bari ha aperto un'inchiesta.

Di concerto con la Regione Puglia, la Procura ha inviato l'Arpa (l'agenzia per la protezione ambientale) Puglia a verificare i livelli di radioattività a Gioia Del Colle e lungo la direttrice percorsa dal convoglio di scorie. Non risulta che una iniziativa simile sia stata assunta, sinora, dalla Regione Basilicata o dalla magistratura lucana.

Oggi, intanto, sarà il ministro Andrea Orlando davanti alla commissione Ambiente della Camera a rispondere alle numerose interrogazioni presentate sulla vicenda da quasi tutti i gruppi politici. Lo hanno confermato l'on. Cosimo Latronico (Pdl) e i deputati del Pd Speranza, Folino, Antezza, Borghi, Bratti e Mariano. Si avranno, dunque, le prime versioni ufficiali sull'operazione che, secondo le dichiarazioni rilasciate al nostro giornale dal

**SICUREZZA** In alto un modellino di cask. Un overpack di rifiuti radioattivi

viceministro agli Interni, il lucano Filippo Bubbico, è stata condotta operativamente dalla Sogin spa sotto il coordinamento dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico. E non sono mancate neanche ieri le dichiarazioni. «Il Movimento 5 Stelle» ha fatto sapere il senatore Vito Petrocelli - ha chiesto che vengano resi pubblici i dati contenuti nelle due centraline di controllo presenti all'Itrec e che venga verificato da Ispra e Arpa se l'operazione non ci sia anche costata una contaminazione del territorio. Una richiesta che avrebbe dovuto fare immediatamente il governatore dimissionario, Vito De Filippo, schiaffeggiato dalle istituzioni, insieme al suo collega Niki Vendola, visto che neanche loro, al pari dei sindaci, sono stati avvertiti dell'operazione radioattiva, invece di perdersi in comunicati stampa di rammarico e in una richiesta inutile, a buoi scapiti dalla stalla, di apertura del Tavolo di trasparenza». Tavolo convocato a Potenza da De Filippo per domani alle 14 ed al centro di polemiche. «Sarebbe

**Il «carico»
Nitrato di uranile
Molto tossico**

Il nitrato di uranile (UN) è il materiale nucleare sensibile di origine americana, che era custodito nel sito atomico dismesso Itrec della Trisaia di Rotondella per attività di ricerca e di sperimentazione, che è stato restituito agli Usa lunedì scorso. Sogin spa, che ha condotto l'operazione, nel suo comunicato non aveva citato la natura del materiale. Non si sa perché. Il nitrato di uranile è un sale di uranio attraverso il quale si realizza la preparazione dell'esalfluoruro di uranio nell'ambito della produzione del combustibile nucleare. E stato impiegato, tuttavia, anche in processi di stampa fotografica e come pigmento per decorare ceramiche. Fortemente tossico e pericoloso, viene purificato tramite l'utilizzo di un flusso continuo di tributilfosfato. (fi.me)

**SCARTI** Rifiuti radioattivi stoccati alla Trisaia [foto fi.me.]

opportuno che l'incontro si tenga nel Metapontino, nell'area dove insiste il centro Itrec Trisaia da dove nella notte tra domenica e lunedì è stato trasferito un carico di materiale all'aeroporto militare di Gioia del Colle», ha dichiarato il capogruppo del Pdl in Commissione Ambiente della Camera, Cosimo Latronico. Per il deputato lucano «lo spostamento del Tavolo della trasparenza sarebbe anche un modo per aderire alla richiesta dei sindaci dell'area». Tra questi il primo cittadino di Policoro, Rocco Leone (Pdl): «Non solo questa convocazione è arrivata repentinamente dopo il mio provocatorio invito, sempre per ve-

nerdi 2, alle ore 10.30, ma soprattutto non si può invocare la Trasparenza alle 14 e lontani dal luogo dove si è consumato questo ennesimo scempio lucano. La Trasparenza deve essere spiegata ai cittadini di Policoro, Rotondella, Scanzano, Nova Siri, Tursi, che hanno vissuto e vivono sulla propria pelle l'esperienza traumatica di convivere a stretto contatto con il nucleare». Il sindaco di Nova Siri, Giuseppe Santarcangelo (Impegno per Nova Siri) ha chiesto che la riunione del «tavolo venga trasmessa in diretta streaming». D'accordo con il summit nei comuni interessati dell'arco jonico anche l'associazione Noscorie Trisaia.

LE BARRE CHE NESSUNO VUOLE**ELK RIVER** Le barre della centrale americana custodite all'Itrec**«Le istituzioni lucane restano di nuovo col cerino in mano»**

● Sulla situazione venutasi a creare in Regione dopo l'esplosione della vicenda del traffico di scorie nucleari da Rotondella a Gioia del Colle, con la convocazione del Tavolo della trasparenza di domani, il consigliere regionale Gianni Rosa (Fratelli d'Italia) ha dichiarato: «Ancora una volta la classe politica al governo di questa regione da 20 anni resta con il cerino in mano. A dimostrazione che le istituzioni lucane contano quanto il due di picche, la vicenda Sogin. Uno spostamento di materiale radioattivo (con tutti i dubbi che il caso sta sollevando) avvenuto in piena notte e senza informare le istituzioni lucane è non la prova di forza di una società come Sogin, abituata a muoversi su scene internazionali, bensì l'ennesima prova che queste stesse società che in Basilicata hanno trovato terreno fertile grazie alla mancata larga di amministratori accomodanti al momento di dimostrare «ricchezza» dimostrano solamente nessuna considerazione. Come a voler dire: tanto voi non contate niente. Ecco, a mio avviso, questo ultimo caso deve far riflettere, visto che non è solo la Sogin a fare la parte del leone in Basilicata. Esigere rispetto, a danno, fatto, non serve a nulla». (fi.me.)

«Il trasferimento delle barre Elk River a questo punto potrebbe ritardare»

Il viceministro Filippo Bubbico spiega anche il ruolo del Governo nell'operazione

● «L'operazione di trasferimento di materiali radioattivi da Rotondella a Gioia del Colle condotta nella notte tra domenica e lunedì è in capo al ministero dello Sviluppo economico, da cui dipende la controllata Sogin spa, e del ministero dell'Ambiente. Il ministero degli Interni ha collaborato per la parte relativa alle forze dell'ordine ed alla sicurezza. Il livello di segretezza dell'operazione è stato delineato da chi doveva prendersi in casa propria il materiale nucleare, vale a dire gli Stati Uniti. Che certamente non hanno gradito l'«ammoina» che si è scatenata in questi giorni in Basilicata e che potrebbe ritardare la riconsegna delle barre di Elk River».

Parole del viceministro agli Interni, Filippo Bubbico (Pd), sicuramente l'uomo di punta nel Governo guidato da Enrico Letta della politica regionale. Uno dei saggi scelti dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, prima del varo dell'esecutivo in carica. Ma ecco il nostro interlocutore: «Oggi arriveranno dal Governo le prime risposte alle interrogazioni che sono state presentate da quasi tutti i gruppi politici. Sarà il ministro Andrea Orlando a rispondere nel question time alla Commissione ambiente della Camera. Il dato che è emerso è che la competenza sulla vicenda è in capo proprio al ministero dell'Ambiente ed a quello dello Sviluppo economico, retto da Flavio Zanonato. Quest'ultimo ministero esercita il controllo sulla Sogin spa. E l'attività sin qui condotta è stata della Sogin come è emerso dal comunicato diramato martedì». Un comunicato alquanto sibillino dove non è stato indicata neanche la natura del materiale sensibile prelevato a Rotondella e rispedito negli Usa. «E Sogin potrà esporre il perché del suo com-

tamento, se potrà farlo, al tavolo della trasparenza convocato per domani dal presidente della Regione, Vito De Filippo. A proposito mi permetto di osservare che cozza discutere di questioni di vitale importanza in un contesto simile come se si parlasse di chissà che cosa». Logica la domanda: allora, il ministero dell'Interno e quello della Difesa non hanno avuto alcun ruolo nel «trasloco» notturno? La risposta del viceministro lucano: «No, i due ministeri hanno avuto un ruolo, eccome. L'Interno ha gestito tutta la fase di polizia mettendo a disposizione uomini e strutture

per garantire i protocolli di sicurezza e di riservatezza che l'operazione imponeva. Il materiale è stato consegnato agli americani con le procedure da loro considerate. Gli Usa non sono stati certo contenti di prendersi quei rifiuti». Ma il trasferimento di nitrato di uranile è propedeutico a quello delle barre? L'esponente del Pd: «Lo deve dire la Sogin. Gli Usa si debbono riprendere le barre. E' scritto. Al più presto possibile. Se facciamo un casino in Basilicata, però, e nelle altre parti d'Italia non succede nulla per questi trasferimenti, come si evince dal comunicato Sogin, allora la restituzione potrebbe essere rallentata. Se avessimo la testa sul collo non faremmo tutto questo casino quando si fa una cosa che da anni auspichiamo. Se quando si comincia a fare una operazione di questo genere montiamo tutto questo caos agevoliamo o complichiamo l'operazione barre di Elk River negli Usa? Poi, il materiale trasportato è di interesse per gruppi terroristici o no? E se fosse di interesse terroristico si può dire che dobbiamo trasportarlo da lì a lì? Ma in che Stato vivremmo noi? Vivremmo nella giungla. Oppure, facciamo comandare chi vuole gestire diversamente queste cose. Le elezioni servono a questo? Ma l'informazione all'opinione pubblica? Bubbico: «Informazione? Tu dici che devi trasportare scorie nucleari? Un pazzo può scatenare chissà che cosa. Tutto questo non lo stabiliscono il codice o la Regione Basilicata, che non è il centro del mondo, ma chi deve portarsi a casa la zavorra. Il livello di segretezza lo stabilisce chi deve riprendersi le scorie. Che non tollera tutta la casaciera e non viene certo incentivato a prendersi indietro tutto il bubbone che abbiamo da noi da 30 anni». (fi.me.)

**IMPIANTO** Il camino dell'Itrec [foto fi.me.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 agosto 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

LE POSIZIONI DEGLI ALLEATI

A chiedere che il rinnovamento passi da questo sono anche i vertici di Sinistra, ecologia e Libertà

Uscenti tutti a casa? Acque agitate in Pd e Pdl

I renziani: «È opportuno». Grande Sud parla di questione morale

ANTONELLA INCISO

● Il tema c'è e attraversa destra e sinistra. Quale destino avranno gli attuali consiglieri regionali? Saranno ricandidati oppure no? Difficile dirlo al momento. Perché negli scacchieri di Centrodestra e Centrosinistra siamo ancora alle mosse iniziali. La partita è lunga e prima di arrivare al 17 ottobre (giorno in cui si depositeranno le liste con le candidature) dovranno passare mesi. Nei partiti, però, la discussione sulla candidatura degli uscenti sta montando. In maniera non eclatante, non dirompente. Ma sta montando. A sollevarla sul tavolo del Centrodestra sono stati gli alleati. Grande Sud e Fratelli d'Italia, in particolare, che «della questione morale» fanno una priorità. Tanto che il portavoce regionale di Fratelli d'Italia la definisce come una «delle domande a cui dare risposte certe e comprensibili». Come risponderà il Pdl a queste sollecitazioni non è chiaro. La discussione nel partito, però, è aperta già da tempo ed è collegata anche all'ipotesi del candidato governatore. Se, infatti, dovesse prevalere la candidatura interna al Pdl la scelta potrebbe cadere sull'attuale capogruppo Miche-



le Napoli e questo, di fatto, aprirebbe le porte alla ricandidatura di tutti gli attuali consiglieri (tranne Mariano Pici che avrebbe espresso più volte la volontà di non ricandidarsi). Determinati, quindi, per gli assetti futuri saranno i prossimi giorni. Esattamente come determinati i prossimi giorni, saranno anche per le scelte del Centrosinistra. Nei dem, infatti, sono i renziani a porre la questione. «Uscenti tutti a casa? Sarebbe opportuno» precisa Fausto De Maria, uno dei leader dell'ala del sindaco di Firenze. E con lui a chiedere il rinnovamento sono i

vertici di Sinistra, ecologia e Libertà. «La questione morale è centrale - sottolinea la segretaria regionale Maria Murante - Chi è stato implicato anche in minima parte deve fare un passo indietro. Il rinnovamento è un punto fermo, deve partire da noi e credo che lo stesso Pd, per coerenza, avendo un codice etico, debba fare una riflessione su questo. Anche perché per noi è un punto fermo». Si un punto fermo che rimbalzerà, senza dubbio, nella riunione di coalizione che i dem terranno nei prossimi giorni con gli alleati.

SEDE Il voto per le regionali è previsto il 17 e 18 novembre prossimo

LA NOVITÀ

Arriva «Realtà Italia» in vista delle elezioni

● È pronta a «sbarcare» in Basilicata il movimento politico «Realtà Italia» presieduta a livello nazionale da Giacomo Olivieri. Il primo passo è la nomina del commissario regionale: sarà Alfredo Borzillo a gestire questa prima fase del movimento in terra lucana. Borzillo, nel rispetto di quanto stabilito dallo statuto, procederà alla nomina del gruppo dirigente nelle province di Potenza e Matera e i referenti dei vari dipartimenti. Nei prossimi giorni il neo commissario regionale co-

NOMINA
Alfredo Borzillo commissario regionale di Realtà Italia

mincherà il confronto con Associazioni, Movimenti, Federazioni di categoria, sindacati, Ordini professionali ed imprenditoria dei vari settori di sviluppo per condiscenderne ogni problematica ed elaborare il programma per la Regione Basilicata.

RENDICONTAZIONI ACCOLTI I CHIARIMENTI FATTI

Spese, la Corte dei Conti salva i gruppi di Ial e Sel

● Spese di rappresentanza rendicontate due volte? No per i gruppi consiliari di «Io amo la Lucania» e «Sinistra, ecologia e Libertà».

È il nuovo particolare che emerge dalle pieghe dei provvedimenti deliberati dalla sezione di controllo della Corte dei Conti di Basilicata sui rendiconti dei dodici gruppi consiliari eseguiti in base alle nuove norme. In particolare, i giudici contabili dopo aver richiesto all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale chiarimenti su alcune spese di rappresentanza e di missione rendicontate dai due gruppi consiliari hanno ritenuto «superate le criticità evidenziate». In poche parole, hanno preso atto dei chiarimenti presentati ritenendo superate le problematiche sollevate nei riguardi dei due gruppi consiliari.

Diversa, invece, la posizione assunta nei confronti degli altri gruppi per i quali i giudici parlano di «potenziali anomalie» legate al fatto che «per una medesima spesa sia fatta gravare due volte a carico dei contributi pubblici, una volta a valere sui contributi spettanti al gruppo, l'altra volta a valere sui contributi spettanti al singolo consigliere» e sostengono che si tratta di «un'irregolarità che deve essere rilevata» dalla sezione di controllo. [a.i.]

IV | POTENZA CITTÀ**BASILICATA NOIR**

LA BAMBINA SCOMPARSA

Dopo 38 anni spunta un'altra foto di Ottavia

FABIO AMENDOLARA

● **MONTEMURRO.** Ha i capelli corti, indossa un maglione accollato, pantaloni scuri e un giubbotto con le spalline. È seduta su un muretto di cemento grezzo. Ha 12 anni ed è vestita così come si usava negli anni '70. Dopo 38 anni spunta una nuova foto di Ottavia De Luise, la ragazzina scomparsa a Montemurro il 12 maggio del 1975. L'immagine sbiadita che ritraeva Ottavia all'età di otto o nove anni con addosso una vestina a righe non era l'unica in possesso degli investigatori. Nelle caserme c'era anche la seconda foto (che la Gazzetta pubblica in esclusiva). Ma durante le ricerche fu diffusa solo quella che mostrava Ottavia poco più che bambina.

La seconda foto è finita nel fascicolo dell'inchiesta che per la seconda volta - un mese fa - è finita nell'archivio della Procura di Potenza.

Perché non è stata diffusa? Chi,



INEDITA La seconda foto di Ottavia De Luise



VECCHIA Ottavia a 8 o 9 anni (f. Vecce)

NUOVO MISTERO

La seconda fotografia è stata scattata pochi giorni prima che la ragazzina sparisse ma non è mai stata diffusa

fuori da Montemurro, poteva riconoscere Ottavia nella foto in cui era ancora una bambina? Il brigadiere Giuseppe Nitto - come svelato ieri dalla Gazzetta - sentito in Procura tre anni fa ha ammesso che le indagini che aveva condotto all'epoca «presentavano vistose lacune». Tra queste lacune c'è la mancata diffusione di quella fotografia. Ma non fu solo un suo errore. Perché all'epoca le indagini erano coordinate dalla tenenza dei carabinieri di Viggiano. E lo stesso errore si è ripetuto con le nuove indagini. La foto non è mai arrivata negli uffici della Squadra mobile di Potenza. È rimasta nel fascicolo, spillata ad alcune informative su reati sessuali commessi a Montemurro tra il 1972 e il 1975. Tra le persone con precedenti di quel tipo la Procura sperava di trovare un possibile sospettato. Così non è stato. E chi ha ucciso Ottavia, dopo 38 anni, non ha ancora un nome e un volto.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 agosto 2013**le altre notizie****UIIPA PENITENZIARI****Visita nel carcere di Potenza**

■ Una delegazione della Uilpa penitenziaria, guidata dal segretario nazionale, Eugenio Sarno, visiterà il prossimo 5 agosto il carcere di Potenza e, all'uscita, incontrerà i giornalisti per spiegare le condizioni di lavoro degli agenti penitenziari in servizio nell'istituto. La Uilpa ha sottolineato di stare portando avanti una «campagna di informazione e sensibilizzazione» delle condizioni di lavoro degli agenti: «Riteniamo che la situazione del carcere di Potenza sia degna di attenzione. Per quanto ci riguarda - ha scritto il sindacato - non abbiamo mai mancato di segnalare le criticità strutturali, dal problema dell'amianto ai rischi di crolli».

COMUNE DI POTENZA**Un piano di lotta alla droga**

■ Sarà presentato domani alle 10.30 nella Sala dell'Arco di Palazzo di Città il Progetto PeerPotenza, interventi per la lotta alla droga, attività di prevenzione, di informazione e di inclusione socio-lavorativa previsti dal piano territoriale di interventi per la lotta alla droga. Il progetto si inserisce nell'ambito delle attività promosse dai Servizi sociali. In particolare è stato realizzato il documentario «Set Point» della Cooperativa Sociale Iskra presso le sedi di Potenza dell'Università degli Studi della Basilicata.

GIUNTA REGIONALE**Trasporti: rimborsi a indigenti**

■ La giunta regionale ha stanziato 200mila euro da assegnare ai Comuni lucani che ne hanno fatto richiesta per i rimborsi dei biglietti e degli abbonamenti del trasporto pubblico ai cittadini a basso reddito. Si tratta dei fondi per la libera circolazione sui mezzi di trasporto pubblico di linea in ambito regionale dei cittadini che versano in situazioni di disagio economico e sociale. I Comuni che ne hanno fatto richiesta sono 83 di cui 27 della provincia di Matera e 56 della provincia di Potenza.

REGIONE**Sisma, contributi per edifici**

■ Sarà pubblicata oggi sul sito della Regione Basilicata e sugli albi pretori dei Comuni, la graduatoria provvisoria delle domande di contributo per effettuare interventi strutturali negli edifici dei comuni considerati a maggiore pericolosità sismica. Lo rende noto l'assessore alle Infrastrutture Luca Braia. L'Ufficio Edilizia del Dipartimento ha completato l'istruttoria con l'esame delle domande presentate da parte dei privati e finalizzate alla concessione di contributi per interventi di «rafforzamento locale», «miglioramento sismico» o «demolizione e ricostruzione» degli edifici.

SICUREZZA LADRI D'APPARTAMENTO IN FUGA

Tentato furto in via delle Acacie sventato dall'arrivo della polizia



● Sono stati i vicini di casa a far scattare l'allarme. La chiamata al 113, ieri mattina, è arrivata appena in tempo. Perché una banda di topi d'appartamento era quasi riuscita a scassinare una porta blindata in uno stabile in via delle Acacie.

Le volanti della polizia di Stato sono arrivate a rione Murate nel giro di pochi minuti. I ladri, però, sono riusciti a darsela a gambe.

Dopo poco sono giunti sul posto anche gli investigatori della Squadra mobile per le indagini del caso.

La porta presenta vistosi segni di effrazione. Probabilmente i rumori fatti durante la fase di «scasso», pare con un piede di porco e con un cacciavite, hanno messo in allarme i vicini. E il furto è stato sventato.

Quell'edicola isolata

Gli effetti dei lavori a Poggio Tre Galli. Non solo traffico in tilt

● I lavori a Poggio Tre Galli hanno subito una battuta d'arresto. L'Ispettorato del Lavoro ha imposto alle ditte appaltatrici uno specifico piano di sicurezza per gli operai in quanto gli scavi dei collettori per acque bianche e nere sono profondi oltre sei metri e le condizioni di lavoro sono decisamente più difficili. I mezzi meccanici nel tratto interessato ai lavori sono fermi già da martedì scorso. Le imprese prevedono di poter riprendere l'attività da domani e intanto stanno completando la realizzazione della nuova scalinata di collegamento alla Chiesa Santa Cecilia.

PENALIZZATA L'edicola di via Anzio isolata dai lavori
[foto Tony Vecce]

con facilità. Da giorni sono esposti nello stesso numero di copie. Chi ci risarcirà di questi danni? Non si poteva pensare di evitare l'isolamento completo, favorendo una piccola corsia di passaggio per le auto, almeno nelle prime ore della mattinata quando si vendono i quotidiani? Un Sos che merita attenzione.

Entrano nelle loro case

Consegnati gli ultimi sei alloggi popolari in via Mar Egeo

● Via Mar Egeo, ultimo atto. Sono stati consegnati ieri ai legittimi assegnatari gli ultimi sei alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp) situati in via Mar Egeo da 99 e 82 metri quadrati. La consegna degli alloggi ha interessato cinque nuclei familiari composti da sei unità, e uno che consta di cinque unità.

«La consegna, congiuntamente a quella degli altri sessanta alloggi già avvenuta in precedenza, rappresenta - sostengono il sindaco Vito Santarsiero e l'assessore ai Servizi sociali, Donato Pace - un momento di grande importanza per le persone risultate assegnatarie, persone che in molti casi hanno subito più di altre i disagi provocati dalla crisi, lavoro, e casa in primis. Il cammino da percorrere è ancora lungo, molte infatti sono le famiglie che vivono in condizioni di assoluta precarietà e indigenza, ma siamo fiduciosi che il

percorso subirà una ulteriore accelerazione, attraverso la realizzazione di 360 alloggi, (160 di edilizia residenziale pubblica e 200 di edilizia convenzionata agevolata) prevista dal progetto «Piano nazionale Città» indirizzato anche al recupero e alla riqualificazione di aree degradate».



ASSEGNATARI Il sindaco con alcuni inquilini

Tornando alle case di via Mar Egeo - che hanno avuto una gestazione burocratica piuttosto complessa e lunga - resta da capire che fine faranno gli alloggi di via Tirreno lasciati da chi è entrato nei nuovi appartamenti. C'è il rischio che finiscano preda dei soliti abusivi? Qualche tempo fa il consigliere comunale Giuseppe Molinaro lanciò l'allarme su una possibile intrusione di non averti diritto, chiamando in causa il Comune e invitando ad un attento monitoraggio della situazione.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 agosto 2013

POTENZA CITTÀ | V

REGIONE

VERSO L'ASSESTAMENTO DI BILANCIO

PER DUE ANNI PAGATA COME COLF

Il caso di una ragazza ancora oggi precaria contrattualizzata da un ex consigliere regionale come collaboratrice domestica

PROFILI DI INCOSTITUZIONALITÀ

I sindacati annunciano ricorsi, considerato che l'emendamento presenterebbe profili di incostituzionalità

Portaborse pagata come domestica

Nuovi dettagli sull'uso dei rimborsi. E monta la protesta contro la legge sui collaboratori

ANTONELLA INCISO

● Per due anni è stata collaboratrice di un ex consigliere regionale. Per due anni ha svolto mansioni di segreteria e di contributo nell'attività politica. Pagata con i fondi regionali e contrattualizzata. Peccato, che il contratto fosse sì da collaboratrice, ma da collaboratrice domestica. Mentre in Basilicata crescono le polemiche per l'emendamento che prevede la creazione di una long list per «sistemare» i collaboratori delle segreterie del Consiglio e della Giunta, nuovi particolari emergono su come i soldi pubblici venivano utilizzati per pagare proprio queste persone. E toccano un caso in particolare, quello di una donna, utilizzata come collaboratrice per la segreteria da un ex consigliere regionale del Materano, ma regolarizzata con un contratto da collaboratrice domestica. Da colf in poche parole. La donna ha lavorato così per due anni, in un certo momento ha cercato l'aiuto del sindacato per

trovare una soluzione, ma poi ha lasciato perdere. Forse perché, ancora in Regione, ha ottenuto un altro contratto. «Sempre da precaria», però, sottolinea il segretario della Cisl, Enrico Gambardella.

La collaboratrice dell'ex consigliere, quindi, continua a lavorare, anche se attende ancora un contratto a tempo indeterminato. Appeso all'emendamento all'assestamento di bilancio è, invece, il destino dei «portaborse» degli attuali consiglieri. La proposta di legge presentata dai consiglieri Franco Mollica (Udc) ed Alfonso Ernesto Navazio (Scelta civica) dovrebbe essere discussa oggi nell'ambito del maxi emendamento che dovrebbe essere presentato all'assestamento di bilancio. Su di esso, però, monta la protesta. Dopo Cgil e Uil è, infatti, la Cisl a parlare di «scelta indecente». «È singolare l'emendamento di chi si preoccupa della long list dei collaboratori - dice il segretario Gambardella - senza creare alcun obbligo sul trattamento. L'emendamento non

risolve nulla, si crea un'apparente sensazione di trasparenza. Apparente perché oggi la selezione delle long list avviene con comparazione di titoli e colloqui ma i colloqui avvengono a porte chiuse. Invece, bisognerebbe individuare le modalità per chiarire il trattamento economico».

Il tema, però, non è legato solo agli aspetti economici. È anche di natura giuridica. Per alcuni, infatti, non solo l'emendamento non avrebbe i caratteri «dell'indifferibilità e dell'urgenza» che possono consentire ad un Consiglio regionale in regime di prorogatio di legiferare, ma presenterebbe «profili di incostituzionalità» (legati all'articolo 3 ed all'articolo 97) e sarebbe in contraddizione anche con la norma che regola le long list. Ruolo che non deve essere limitato ma aperto a tutti. In aperta antitesi con quanto previsto nella legge da approvare che, invece, limita la possibilità di iscrizione ai collaboratori che sono «operativi al momento dell'approvazione della legge».



PALAZZO Gli uffici dei gruppi consiliari [foto Tony Vecce]

CASO POLITICO SE LA VOTANO

Long list Sel diffida gli alleati

● «Diffidiamo politicamente questo consiglio regionale - che nessuna autorità morale conserva, e forse è dimentico anche dei reali motivi che portano alle elezioni anticipate - a perpetrare azioni lesive, quale si configurerebbe l'approvazione della "postilla" sui collaboratori, del minimo patto etico che sempre dovrebbe presiedere l'amministrazione della cosa pubblica».

La long dei collaboratori diventa una questione «politica». A sollevarla è la segretaria regionale di Sel, Maria Murante, che «diffida» le altre forze politiche ad approvare l'emendamento ipotizzando anche che, se ciò avvenisse, il problema finirebbe sul tavolo della coalizione per le prossime regionali. «In una epoca in cui intere generazioni pagano tra i prezzi più alti di una crisi che li colloca ai margini della organizzazione del lavoro - dice Murante - pensare di inserire nella legge di bilancio regionale una "postilla" volta a salvare pochi intimi amici, da la misura delle classi dirigenti di questa regione». «Sel non è contraria alla stabilizzazione di lavoratrici e lavoratori - continua Murante - premesso però che misure di stabilizzazione dei lavoratori non siano elusive del precetto costituzionale secondo cui l'assunzione all'interno della pubblica amministrazione passa attraverso altrettanto pubbliche selezioni, chiare e non pilotate: siano collocate all'interno di un piano generalizzato - su scala europea, nazionale e regionale - finalizzato alla piena occupazione. Non rappresentino un processo sistemico di "clientelizzazione" ad uso e consumo di classi dirigenti che utilizzano la cosa pubblica come strumento di riproduzione del consenso e della propria autoconservazione».

SONO 19 GLI EMENDAMENTI

Ambiente e lavoro nelle leggi

● Non c'è solo la legge sui collaboratori. Nel maxi emendamento che il Consiglio regionale sta predisponendo gli emendamenti che inizialmente dovevano essere 9 sono diventati 19. Emendamenti diversi che vanno dalla tutela del paesaggio al programma Copes, dalla bonifica dei siti inquinati alla tutela dei piccoli comuni. I più delicati sono ovviamente quelli che prevedono notevoli stanziamenti finanziari. Come nel caso della legge che prevede l'istituzione del Fondo per lo sviluppo della Val Basento firmata da tutto il gruppo Pd. In particolare, nell'emendamento si prevede lo stanziamento di 10 milioni di euro, con soldi del petrolio e soldi regionali e comunitari, per la creazione di un fondo per lo sviluppo delle attività economiche e per l'incremento produttivo ed industriale della Val Basento. Di 2 milioni di euro, invece, lo stanziamento che viene previsto nell'emendamento presentato dal consigliere Rortella (Pd) per ripristinare il Fondo di coesione interna destinato al sostegno dei comuni più svantaggiati delle aree interne della Basilicata. Altro tema affrontato è quello dei vincitori di concorso dell'Arbea e dell'Alsia. Per risolvere la situazione un emendamento del Pd prevede la creazione di un unico ruolo regionale da cui i singoli enti potranno attingere. Garantire il patrimonio paesaggistico e ambientale lucano estendendo le aree ed i siti non idonei è al centro di un emendamento presentato dal consigliere di Scelta civica, Alfonso Ernesto Navazio, mentre il consigliere di Sel, Gianmario Romaniello, ha chiesto l'approvazione di una legge per il finanziamento del programma Copes sino a giugno 2014.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 agosto 2013**POTENZA CITTÀ E PROVINCIA** | IX |**VAL D'AGRI** IL MONITORAGGIO DOPO UN'«ANOMALIA» SEGNALATA AL CENTRO OLI CON UNA FIAMMATA DAI CAMINI

Arpab: sforamenti dei valori di idrogeno solforato a Viggiano

L'Eni: niente allarmismi, accade quando si riavvia l'impianto

PINO PERCIANTE

● **VIGGIANO.** L'Agenzia regionale per l'ambiente ha diffuso i dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria nella zona interessata dal centro oli di Viggiano, dopo un'«anomalia» segnalata dai cittadini che sabato scorso avevano assistito ad un'altra fiammata dai camini dell'impianto. Secondo questi dati, risulta che i parametri del biossido di zolfo rientrano nella norma. Si è avuto un picco di 266,4 microgrammi per metro cubo registrato alle 4 del 28 luglio dalla centralina di Grumento. Una concentrazione di SO2 più alta rispetto al solito è stata registrata alle 12 dello stesso giorno anche dalla centralina Viggiano - zona industriale. In questo caso è stato rilevato un valore di 100,4 microgrammi per metro cubo. Stando alle rilevazioni fatte dall'Arpab, in entrambi i casi la soglia registrata è stata inferiore ai 350 microgrammi per metro cubo previsti dalla normativa in vigore.

Non altrettanto si è verificato per quanto riguarda le emissioni di idrogeno solforato che, invece, hanno fatto registrare due sforamenti rispetto al limite di 7 microgrammi per metro cubo indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità (l'idrogeno solforato non ha limiti di legge). Il primo sforamento ha raggiunto la soglia di 246,5 microgrammi per metro cubo ed è stato registrato dalla centralina Viggiano - zona industriale. Il tutto ha avuto luogo alle 10 di domenica scorsa. Il secondo picco, invece, è stato registrato un'ora dopo dalla centralina Costa Molina Sud da cui è risultato un valore di 61,6 microgrammi per metro cubo.

A giudizio dell'Eni, quanto si è verificato non deve creare allarmismi poiché rientra nella norma considerato che i valori più alti di analisi sono da collegare al riavvio dell'impianto dopo il blocco causato da un black out di corrente. L'episodio si era verificato lo scorso fine settimana. I cittadini avevano osservato fiamme alte dalla torre, accompagnate, a loro dire, da un boato e da cattivo odore. Inutile sottolineare l'angoscia dei residenti delle contrade che si trovano vicino al centro oli. Ma oggi l'impianto è meglio monitorato rispetto al passato. La dimostrazione è data proprio dalla tempestività con cui sono stati diffusi i dati sulla qualità dell'aria dopo «l'anomalia». Il monitoraggio del centro oli da alcuni mesi avviene tramite 5 centraline (Viggiano 1 - Viggiano zona industriale - Grumento Nova - Masseria di Blasias - Costa Molina sud 1) gestite dall'Agenzia di protezione per l'ambiente che acquisisce i dati, effettua la validazione di primo e secondo livello e li trasmette all'Osservatorio.



CENTRO OLI
A sinistra il centro oli di Viggiano, a destra la sede di Potenza dell'Arpab
[foto Tony Vecce]

**GENZANO** AL: «PRESTO UN NUOVO DEPURATORE, NEL FRATTEMPO IL VECCHIO VIENE REGOLARMENTE REVISIONATO»

«Quell'impianto di sollevamento fognario non è stato consegnato e non è entrato in esercizio»

● **GENZANO DI LUCANIA.** Depuratore in tilt e scarichi fognari non collettati a Genzano: Acquedotto Lucano declina ogni responsabilità per i casi dei liquami nella diga denunciati dai grillini.



«A seguito dell'assegnazione ad Acquedotto Lucano S.p.A. della gestione del Servizio Idrico Integrato - precisa da Al - l'azienda dal 1 luglio 2003 è subentrata nella gestione dell'impianto di depurazione cittadino di Genzano di Lucania. Lo stesso, realizzato nei primi anni 90, tratta i reflui provenienti da parte dell'abitato, garantendo l'efficienza del trattamento depurativo, seppur con difficoltà gestionali dovute alla

vetustà delle apparecchiature e del sottodimensionamento rispetto alle attuali utenze. Nel corso della gestione, Al ha realizzato interventi di manutenzione straordinaria importanti con l'utilizzo di propri fondi per rendere efficiente un sistema di trattamento ormai obsoleto. Nei giorni scorsi è stato effettuato un ulteriore intervento, di revisione sui motori a servizio dei biorulli, intervento già ultimato oggi 31 luglio 2013. Acquedotto Lucano garantisce con periodicità il controllo sull'effluente depurato, a tal proposito si fa presente che i riscontri analitici effettuati nel corso del 2013 (rapporti di prova n. 65/2013, 467/2013, 1338/2013, 1760/2013) hanno dato tutti esiti di conformità dei reflui ai parametri imposti dalla normativa vigente».

Riguardo all'insufficienza dell'impianto di depurazione, Al fa sapere che: «tra gli interventi previsti nell'Accordo Programma Quadro

«Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche» tra Stato e Regione Basilicata, è presente l'adeguamento del sistema di collettamento e depurazione dell'abitato di Genzano di Lucania che sanerà tutte le disfunzioni dell'attuale rete fognaria e consentirà la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione adeguato alle attuali esigenze. Considerato, inoltre, che l'impianto di sollevamento fognario è stato realizzato dall'Amministrazione Comunale nel 2003, non è mai entrato in esercizio e né mai è stato consegnato in gestione ad Acquedotto Lucano S.p.A., non sono certo da addebitare all'azienda eventuali presenze di scarichi non collettati in pubblica fognatura. L'impianto in questione, opportunamente adeguato, verrà comunque avviato all'esercizio con i fondi previsti nell'Accordo Programma Quadro sopra citato».

le altre notizie

POTENZA

CANTIERI 28 milioni di euro per la viabilità

■ La Provincia di Potenza «avvierà le attività di progettazione degli interventi» per «accelerare tutte le operazioni funzionali alla cantierizzazione delle opere previste per la primavera 2014», in relazione allo sblocco dei fondi Cipe, una trentina di milioni per 66 interventi. E' quanto hanno spiegato il presidente della Provincia Lacorazza, e l'assessore alla viabilità, Nicola Valluzzi.

le altre notizie

FILIANO

Lieve scossa sismica nell'Appennino

■ Una lieve scossa di terremoto di magnitudo 2.1 è stata registrata a 00:08 sull'Appennino Lucano, in provincia di Potenza. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 13,2 km di profondità ed epicentro in prossimità di Avigliano, Filiano e Ruoti. Non si registrano danni a persone o cose.

LAURIA

LEGAMBIENTE

Ecco il Festival dell'Energia

■ Sostenibilità e innovazione, efficienza energetica e sviluppo, risparmio energetico e ruolo delle pubbliche amministrazioni nella costruzione di un'economia «verde». Sono questi alcuni dei temi al centro del Festival dell'Energia, organizzato da Legambiente Lauria per il prossimo 2 agosto presso la Villa Comunale di Lauria Superiore. In serata, spettacolo «Cantù e Cuntù» con il cantastorie Biagio Accardi e l'esibizione free-style ambientale di Rayder e Sasa.

POTENZA A NUOTO DA TORRE DEL FARO DI MESSINA ED ARRIVO A CANNITELLO

Traversata della solidarietà nutrita delegazione lucana

● Anche la Basilicata, con una nutrita delegazione, ha partecipato alla 7a Traversata della Solidarietà, con partenza a nuoto da Torre Faro di Messina ed arrivo sulla spiaggia di Cannitello. Presenti all'evento donatori sanguis Fidas provenienti da Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia. La delegazione Lucana, formata in prevalenza da giovani coordinati da Angela Morrone, si è divisa i compiti: 10 nella squadra di nuoto e 10 nei tornei di beach volley e ping pong.

Ad accompagnare la squadra dei nuotatori composta da: Luigi Daraio, Pierluigi Sabia, Vito Sabia, Luciano Mancusi, Luca D'Andrea, Francesco Cameriero, Valerio Zago e Vito Rosa, Michele Lacava della Basilicata Nuoto 2000. Punta d'eccellenza nella rappresentativa lucana come nuotatore nella categoria paralimpici Emilio Frisenda campione italiano sulla distanza dei 100 metri stile libero e dei 50 metri delfino. Ai vari tornei hanno partecipato giovani provenienti dalle sezioni Fidas di Irsina, Grassano, Potenza e Muro Lucano: Giuseppe Decollanz, Antonio Valletta, Giacomo Pontillo, Domenico Spadafino, Daniele Pace, Martino Visciglia, Vincenzo Rinaldi, Angelo Foscolo, Sabino Buscemi, Maria Felice Cerone. Ad accompagnarli Paolo Ettore presidente regionale Fidas, Paola Saraceno componente del Consiglio Direttivo e Antonio Bronzino vicepresidente nazionale Fidas.



IMPRESA Il gruppo di nuotatori

«L'idea - commenta Ettore - è stata quella di unire simbolicamente, attraversando lo stretto di Messina, la richiesta di bisogno di unità ematiche con la disponibilità dei volontari nel voler compiere questo gesto fraterno. La Fidas Basilicata è stata presente all'evento con delegazioni sempre più nutrite e ogni anno è un'emozione diversa, ma questa settima edizione ha fatto registrare un doppio evento: l'arrivo delle due imbarcazioni partite da Imperia e Trieste lo scorso 7 luglio con Fidas coast to coast e che ha visto, nella tappa lucana dello scorso 24 luglio, l'accoglienza della barca Savage presso il Circolo Velico di Policoro».

MELFI UILA: «POCA ATTENZIONE ALLA SICUREZZA»

Operaio ferito alla Gaudianello

● **MELFI.** Un operaio è rimasto gravemente ferito in un infortunio nello stabilimento di acque minerali della Monticchio Gaudianello di Melfi, ora Norda. L'episodio è avvenuto nei giorni scorsi, riferisce il segretario regionale della Uila Uil, Gerardo Nardiello, che oggi ne ha dato notizia. L'infortunio si è verificato

nel piazzale dello stabilimento dove il lavoratore, stando alla ricostruzione del sindacalista, è stato investito da un carrello addetto al carico ed allo scarico merci. Dopo l'accaduto è stato trasportato subito in elicottero all'ospedale San Carlo di Potenza dove è sotto osservazione. «La Uila Uil - sostiene Nardiello - è fortemente preoccupata per la scarsa attenzione che, in un periodo di eccessivo sovraccarico produttivo, si dà, in questa come in altre aziende, alla sicurezza sul lavoro nonostante tutti dicano di tenerci in maniera convinta alla messa in campo degli strumenti necessari per creare le opportune condizioni di sicurezza».



X | MATERA CITTÀ

DISAGI NEI BORGHİ

È ATTESA DA TANTI ANNI



PRESIDIO SANITARIO
La Regione ha indetto un concorso pubblico straordinario che assegna tre nuove farmacie in città. Ma la sede di la Martella è già in pianta organica ma non ancora attiva [foto Genovese]

PALADINO, LA MARTELLA ONLUS

«Servizio vitale per il borgo e tutta l'area industriale»

«Una farmacia avrebbe fatto comodo anche durante la Sagra della Crapiata». Paolo Paladino dell'associazione La Martella onlus che promuove annualmente il tradizionale evento gastronomico materano, con una sottile vena ironica pone una seria riflessione sulla necessità di avere un presidio farmaceutico nel borgo della città più densamente popolato. «In questi due giorni - afferma - in migliaia raggiungono La Martella per la festa. È uno degli esempi che dimostrano quanto importante sia avere una farmacia vicina per poter disporre di medicinali. Ormai la nostra frazione è cresciuta demograficamente ed è un bacino di riferimento anche per l'area industriale. Sappiamo - prosegue Paladino - che l'iter per l'apertura di una farmacia comunale ha subito negli ultimi tempi dei rallentamenti. Speriamo

RESIDENTE
Paolo Paladino dell'associazione La Martella onlus [foto Genovese]



che la situazione possa essere sbloccata quanto prima per poter dare alla comunità questo servizio atteso da anni. I residenti in più circostanze, hanno rivendicato maggiore attenzione per i servizi nel borgo con particolare riferimento all'ambito sanitario chiedendo anche l'istituzione di una guardia medica. [d.mas.]

La farmacia resta ancora sulla carta

La Martella reclama la sede a gestione comunale

DONATO MASTRANGELO

● Più volte annunciata l'istituzione della farmacia comunale a La Martella resta ancora sulla carta anche se di fatto già contemplata nella pianta organica in aggiunta alle 14 già esistenti. Un servizio ritenuto fondamentale dai circa 3 mila abitanti del borgo più popoloso della città ma che rappresenterebbe un presidio prezioso anche per i numerosi abitanti delle zone rurali e per gli utenti della vicina area industriale. Già ai tempi della giunta del sindaco Porcari la commissione consiliare igiene e sanità presieduta da Pietro Iacovone approvò la pianta organica delle farmacie prevedendo l'apertura di una sede a La Martella in aggiunta alle 14 esistenti in città. Una decisione scaturita anche dal confronto con l'Ordine dei Farmacisti e la Asl n° 4 per l'aggiornamento della pianta organica

delle farmacie esistenti. Nel 2007, sulla scorta di un iter già avviato, la Regione Basilicata approvò la revisione della pianta organica delle farmacie dando sostanzialmente il via libera al presidio della frazione materana. Con la giunta Buccico si aprì una nuova fase della vicenda. L'esecutivo cittadino, infatti,

L'ORDINE

«Fatto la nostra parte. Ben venga la nuova sede», dichiara Imperatore

di incarico al dirigente competente di individuare nel borgo di La Martella un immobile idoneo ad ospitare la farmacia. L'iter procedurale sembrava in dirittura d'arrivo ma poi, dopo la parentesi del commissario, la città fu chiamata nuovamente al

voto per il rinnovo del consiglio comunale. Nel dicembre 2010 il sindaco Salvatore Adduce e il presidente dell'associazione onlus La Martella sottoscrissero una intesa finalizzata a migliorare la qualità della vita nel borgo. Una sorta di protocollo che scaturì dalla vertenza relativa all'impianto di compostaggio. Tra le linee guida dell'intesa figurava anche l'impegno, da parte dell'Amministrazione, di istituire la farmacia comunale. Argomento ritornato di attualità nei mesi scorsi allorché il ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha accolto la proposta presentata dall'Amministrazione comunale di finanziare gli interventi per la scuola di via Bramante e i progetti di riqualificazione del borgo di La Martella nell'ambito del programma «Piano delle Città» sulla rigenerazione delle aree urbane degradate. Nel contesto del sistema inte-



FRAZIONI il borgo di La Martella [foto Genovese]

grato di servizi e interventi infrastrutturali finalizzati a riqualificare La Martella, in riferimento al segmento dell'assistenza sanitaria, si fa riferimento anche all'affidamento in concessione a privati di un ambulatorio e di una farmacia. Sono state diverse le iniziative, da parte dei consiglieri comunali,

L'ASSESSORE

«Vanno individuati i locali e un percorso per il bando», dice Rivelli

per sollecitare l'apertura della farmacia nel borgo, tra cui quelle di Adriano Pedicini e Enzo Massari. Augusto Toto con Generazione Futura promosse una petizione popolare. «Raccogliamo» dice l'esponente di Alleanza Materana circa 700 fir-

me. In più occasioni abbiamo sollecitato la struttura comunale affinché una proposta di delibera dell'istituzione della farmacia venisse portata all'esame dell'apposita commissione. «L'Ordine dei Farmacisti della provincia di Matera - afferma il presidente Lino Imperatore - ha sempre dato la propria disponibilità procedendo a tutti gli adempimenti di competenza e confrontandosi con il Comune, con la Regione Basilicata e l'Asm. Per quanto ci riguarda saremmo ben lieti dell'apertura della farmacia comunale».

«La questione - afferma l'assessore con delega all'Igiene Pubblica, Rocco Rivelli - va presa di petto. Occorre avviare una istruttoria, individuare locali idonei e immaginare una ipotesi per il bando di gestione della farmacia attraverso un atto di indirizzo della giunta. Dopo la pausa estiva affronteremo nuovamente la vicenda».

le altre notizie

SIT IN DAVANTI ALLA REGIONE Alesia, i dipendenti in stato di agitazione

■ Le segreterie di Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fp «in assenza di risposte concrete» hanno annunciato per la fine di agosto uno sciopero dei dipendenti dell'Alesia, l'Agenzia lucana di sviluppo e innovazione in agricoltura, che sono in sit in davanti alla sede del Consiglio regionale in via Cappelluti, e la prosecuzione delle azioni di lotta per ottenere dal nuovo Consiglio regionale la riforma degli enti del comparto agricolo attesa da 7 anni. I dipendenti chiedono un tavolo congiunto Alesia-Regione e la proroga del commissariamento. Intanto l'Ugl Fna, soddisfatta per il risultato della proroga dei contratti a tempo determinato a tutto il 31 dicembre e il finanziamento delle attività dei 48 tecnici precari fino al luglio 2014, ha sospeso lo stato di agitazione.

IN VIA ANNUNZIATELLA Distributore carburanti chiesti lumi al Comune

■ Sui lavori di rifacimento dell'impianto stradale carburanti in via Annunziatella le associazioni Faib, Faccia e Fp-gisc hanno scritto al sindaco. Nella nota si chiedono chiarimenti sulla ipotesi che l'area su cui insiste l'impianto possa subire una diversa destinazione urbanistica e sul fatto che il distributore possa funzionare senza l'ausilio di personale addetto «palesemente in contrasto - sostengono - con le attuali norme di settore». Le associazioni chiedono al Comune anche di individuare i criteri per l'adeguamento degli strumenti urbanistici per la localizzazione di nuovi impianti.

ENTI CONSORTILI Il Gal Bradanica a «Matera è Fiera»

■ Il Gal Bradanica parteciperà alla quarta edizione della Fiera Generale Nazionale «Matera è Fiera» che si terrà dal 4 all'8 settembre. «La scelta di essere presenti all'evento - ha dichiarato - il presidente del Gruppo d'Azione Locale, Leonardo Braico - rientra pienamente nella strategia del nostro Piano di Sviluppo Locale che individua nella Città di Matera un importante punto di riferimento per i Comuni della collina sia in termini di flussi turistici da intercettare che per rapporti commerciali da consolidare».

VIABILITÀ URBANA L'INTERVENTO SI INSERISCE NEL PIANO TRIENNALE RIGUARDANTE LE OPERE PUBBLICHE

Aprono due cantieri

Partita la riqualificazione di via Castello e di via Pecci.

● Sono iniziati i lavori di riqualificazione di via Castello e di via Pecci. Lo rendono noto il sindaco, Salvatore Adduce, e l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Nicola Trombetta. L'investimento complessivo è di 200 mila euro. «Si tratta di interventi molto significativi - afferma Trombetta - e utili a sistemare una viabilità, sia stradale che pedonale, molto danneggiata dalle radici degli alberi. Con questo cantiere andiamo a riqualificare una zona importante dando continuità e coerenza agli interventi realizzati nell'ambito del Parco del Castello».

Per quel che riguarda via Castello, il progetto prevede la sistemazione della pavimentazione in masselli autobloccanti dei marciapiedi e ricollocamento in opera dei masselli rimossi su rinforzo in cemento armato con rete elettrosaldata. In via Pecci, invece, oltre al



refacimento dei marciapiedi e prevista la fresatura del manto bituminoso e la messa in opera di tipo drenante che consente una maggiore aderenza in caso di pioggia o neve in

considerazione della forte pendenza di questo tratto di strada.

I lavori sono eseguiti dalla ditta «Costruzioni industriali» di Matera e dureranno 120 giorni. Il responsabile



DECORO URBANO Al via nuovi lavori in città

del procedimento è l'ing. Nico Oreste. «Si tratta di un doppio intervento - conclude l'assessore Trombetta - inserito nel piano triennale delle opere pubbliche. Il cantiere, per la parte riguardante via Castello, non procurerà alcuna difficoltà alla circolazione, mentre su via Pecci, in considerazione del necessario rifacimento del manto stradale, si procederà per un breve periodo di tempo a senso alternato».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 agosto 2013

MATERA CITTÀ | XI

RIFIUTI URBANI

DOPO L'ALLARME DELLA GAZZETTA

«I due inceneritori non sono nel piano»

Rondinone: «Non si giustificano per il nostro modello»

EMILIO OLIVA

«Non diciamo bugie né abbiamo le travogole». L'assessore provinciale all'Ambiente, **Gianni Rondinone**, difende a spada tratta il piano provinciale dei rifiuti escludendo categoricamente la previsione di inceneritori e respingendo ogni illazione su questo punto dopo i dubbi sollevati dalla *Gazzetta*. «Pagina 47 del Piano rifiuti... - legge -. C'è il quadro dell'impiantistica. In sintesi, sono indicate le macrosezioni di cui si valuteranno i fabbisogni: selezione e recupero della frazione secca da raccolta differenziata, compostaggio, selezione secco/umido, stabilizzazione aerobica, trasformazione delle frazioni secche in Css, impianti di discarica controllate per le frazioni secche. Mi dite - sbotta - dove si parla di inceneritori?», osserva Rondinone.

L'allarme lanciato dalla *Gazzetta* e ricondotto dall'assessore nei termini più corretti prendeva spunto da una denuncia di **Anna Maria Dubia**, presidente dell'associazione Ambiente e Legalità di Ferrandina, che in realtà concentrava la sua attenzione non sul piano provinciale dei rifiuti, ma sulla delibera di Giunta regionale 578 del 27 giugno che autorizza la ditta La Carpa Domenico srl di Ferrandina e la Lucana Ambiente srl di Bernalda a bruciare rifiuti per produrre energia elettrica. E il primo inceneritore, finanziato con fondi pubblici, essendo dimensionato per produrre 14 mw di energia elettrica, richiederebbe il conferimento di 200 tonnellate contro le 80 prodotte attualmente nell'intera provincia. Facile quindi immaginare un traffico di rifiuti provenienti da altre regioni.

«La delibera regionale di cui si parla - chiarisce Rondinone - invita l'Amministrazione provinciale a recepire nello strumento di pianificazione di settore, nella sezione rifiuti speciali tra l'altro, non in quella degli urbani, i suddetti inceneritori. Quindi vuol dire che non c'erano e non potevano essere dentro il nostro piano. Adesso la Regione ci dice che dobbiamo inserirli. Ma questi impianti dovranno prima essere sottoposti ad una serie di procedure come Aia (Autorizzazione di impatto ambientale) e Via (Valutazione di impatto ambientale). Poiché noi diamo

IL PUNTO CRITICO

L'assessore all'Ambiente chiarisce: «È la Regione a chiederci di inserirli. Ma prima dovrà discuterne tutto il territorio»

una lettura del ciclo dei rifiuti che si concentra sulla raccolta differenziata, gli impianti di valorizzazione non hanno ragion d'essere perché i numeri sono talmente piccoli, se si considera che i rifiuti locali a pieno regime arriveranno al massimo a 20-25 mila tonnellate, molto di meno delle attuali, che inceneritori di quella portata non si possono giustificare. Noi diciamo solo che la parte secca deve essere trasformata in Css. Dovremo discutere in futuro se questo processo dovrà avvenire a Trasanello (dove è ubicato l'impianto di Italcementi, ndr) o a Tivoli».

Questa prospettiva pone comunque un problema politico di tutela del territorio e sul livello di garanzie che la Provincia potrà assicurare perché non ci sia una invasione di rifiuti provenienti da altre regioni. «Non c'è dubbio. Ma questa - ribatte l'assessore - è la discussione che il sistema istituzionale, le associazioni e i cittadini dovranno fare su questo

territorio. Vale per questi impianti, ma anche per altri, come quello che si vuol costruire ad Acinello o quelli proposti in Valbasento e che sono stati congelati. Tutto il territorio dovrà interrogarsi se questi sono un tipo di impianti che si possono accettare oppure no. E la Provincia naturalmente farà la sua parte».

Del piano provinciale, sembra ribadire l'assessore, non si prescinde. «Noi intanto prevediamo che nel giro di tre anni si arrivi al 65 per cento di raccolta differenziata, che ci è imposto per legge, e poniamo il vincolo di chiudere tutte le discariche attuali, che sono un grosso detrattore ambientale, riducendole a due», evidenzia. Le discariche sono quelle previste a Pisticci e a Colobraro. «Pisticci in maniera prioritaria - precisa Rondinone - e Colobraro in appoggio. Questa è la situazione già prevista un anno e mezzo fa. Naturalmente ci sarà bisogno di un adeguamento dei due impianti. Ma se le cose andranno spedite in una certa direzione, potremo pensare a limitare le discariche ad un unico impianto che governi tutto il ciclo dei rifiuti, lasciando l'altro di supporto. È un'azione politicamente molto robusta, che non è stata semplice da far passare, che riconosce solo impianti pubblici gestiti da un unico ente. E questo significherebbe avere costi unitari sullo smaltimento dei rifiuti».

CONTI ALLA MANO

«Impianti di quella portata non hanno ragion d'essere se i rifiuti a pieno regime arriveranno al massimo a 20-25 mila tonnellate»



INCENERITORI Il «camino» del cementificio di Italcementi a Trasanello, sulla Murgia [foto Genovesi]

LE ASSOCIAZIONI PER GLI EFFETTI DELLA COMBUSTIONE DI PET-COKE, DI CERS E DI CSS**«Serve un confronto serio per valutare gli effetti»**

● In un incontro avuto lunedì alla Provincia con il presidente **Franco Stella** e con l'assessore all'Ambiente, **Gianni Rondinone**, Medicina Democratica e Aiea (Associazione italiana esposti amianto) della sezione Valbasento, Diritti di cittadinanza e Rete delle Associazioni per la solidarietà, Legambiente e Coordinamento delle associazioni socio sanitarie hanno ribadito il proprio dissenso al progetto di Italcementi che ha chiesto l'utilizzo del Css in aggiunta alle 12.000 tonnellate annue già utilizzate come combustibile nella produzione del cemento e hanno evidenziato la necessità di effettuare una Valutazione di impatto sanitario (Vis) che accerti l'eventuale presenza e la quantità di inquinanti nei prodotti animali e vegetali, nel terreno, nelle acque superficiali e di profondità interessate

dalle emissioni prodotte fino ad oggi. Le associazioni hanno inoltre denunciato la pericolosità dell'utilizzo di combustibili da rifiuto «sia tenendo conto dell'allarme espresso in sede europea sui possibili effetti collaterali sia perché l'Italcementi chiede di utilizzare un livello quantitativo di Css (60.000 t/anno) finora mai utilizzato in Italia». Quanto alle misurazioni delle emissioni, le associazioni ritengono necessario predisporre «un confronto tecnico sanitario qualificato per valutare in modo appropriato le problematiche derivanti dagli effetti della combustione di pet-coke, di Cers e di Ccss». Oltre ad un successivo incontro, è stato infine chiesto a Stella e Rondinone di rappresentare presso la Regione, alla quale spetta la decisione ultima, le loro preoccupazioni e le loro richieste.

VOLONTARIATO PER TUTTI È «NONNO NANÀ» E GUIDA L'ONLUS L'OASI DEL SORRISO**Da trecento turni va in corsia per «curare» con l'ilarità**

Giovanni Martinelli tra i pazienti con la clownterapia

● Festa speciale per Nonno Nanà, il nome «clownesco» di **Giovanni Martinelli**, 63 anni, maresciallo capo della Guardia di finanza in pensione e presidente dell'Associazione L'Oasi del sorriso, che festeggia oggi 300 turni in corsia. È un traguardo encomiabile, raggiunto in cinque anni di attività di volontariato svolta negli ospedali, tra i pazienti, per dispensare sorrisi attraverso «dosi» di musicoterapia e clownterapia. «I bei sorrisi sono quelli che nascono dopo urla di rabbia e pianti di dolore, e non importa se i denti non sono perfetti e le labbra sono screpolate. Non c'è sorriso più bello di chi, dopo tanto soffrire, ritorna a sorridere», ricorda Martinelli, che quando è al lavoro tra i pazienti si presenta anche come «Dottor Sorriso». La sua missione, condivisa con altri volontari, si svolge principalmente nelle corsie degli ospedali ma anche

«dove c'è bisogno di noi, sempre pronti a tendere una mano, ad ascoltare, a portare, un sorriso, musica e tanto amore anche in reparti difficili, come la Rianimazione, Utic e Dialisi, oltre ai normali reparti». Lo stesso Martinelli è stato toccato da problemi di salute che egli stesso combatte con la grande umiltà, passione, serenità e disponibilità che mette nel suo esemplare impegno con gli altri e per gli altri.

Per festeggiare l'eccezionalità dell'evento, verranno portati tanti giocattoli in Pediatria. «I medici curano la malattia, noi curiamo il malato», è lo slogan che accompagna i clown dell'Oasi del sorriso. Oggi Martinelli sarà +2+ nell'ospedale Giovanni Paolo II a Policoro dove si prepara una festa speciale, alla quale anche la Provincia parteciperà virtualmente. Il presidente, **Franco Stella**, ha voluto rappresentare a Martinelli, «Dott.

TORNARE A SORRIDERE
Pasquale Martinelli in veste di clown tra i piccoli pazienti



Sorriso», la propria vicinanza e il proprio apprezzamento per la significativa attività svolta a sostegno dei tanti pazienti.

«Il record dei 300 turni in corsia di Nonno Nanà e dei volontari dell'Oasi del sorriso, scalda il cuore di quanti, in quella dedizione e in quei giochi, hanno trovato sollievo in un frangente particolarmente difficile. La malattia è un nemico subdolo che, soprattutto quando colpisce i bambini, diventa ancora più ostile e sgradito; ecco perché la missione di voi tutti è così speciale. Il tempo trascorso a far sorridere i pazienti di tutti i re-

parti, compresi quelli difficili dove chi entra lo fa in punta di piedi e con la speranza appesa a un filo, è un tempo che vi onora e che inorgolisce questo territorio - conclude la dichiarazione di Stella - a cominciare dalle istituzioni che vi considerano alleati preziosi. Sapere che ci siete e che continuate a regalare allegria ci rende più sicuri, perché insieme siamo più forti». Le parole di Stella si concludono con i complimenti e gli auguri per questo traguardo importante oltre che con rinnovate espressioni di stima e affetto racchiuse in un grandissimo grazie.

TRUFFE SEGNALATI DIVERSI CASI AI DANNI DI ASSISTITI A DOMICILIO**L'Asm invita a diffidare dei falsi rappresentanti**

Un appello alle persone disabili ed anziane

● Vendere la fontana di Trevi ad uno sprovveduto turista italoamericano, travestirsi da donna per simulare una scena di gelosia coniugale per mettere in fuga il padrone di casa che reclama mensilità arretrate sul fitto, indossare i panni di un frate per ottenere elemosine non sono soltanto una specialità di Totò in film che hanno fatto storia ma anche la fotografia di un paese che purtroppo riesce a ingegnarsi con grande fantasia anche nelle truffe. Ma non avrebbero fatto di questi sforzi le ignote protagoniste di episodi segnalati alla Azienda sanitaria di Matera per truffare pazienti in assistenza domiciliare. Stando a sommarie ricostruzioni, alcune donne che si sarebbero qualificate come rappresentanti della Asm si sarebbero recate nelle abitazioni di anziani in assistenza domiciliare richiedendo somme di denaro o paventando controlli amministrativi da eseguirsi sul posto. In un caso, una donna si sarebbe qualificata come un dirigente della Asm incaricato di effettuare controlli sulla richiesta di ausili e con questa scusa avrebbe cominciato a porre domande circa la presenza in casa di familiari o di altre persone. Ma al riguardo l'Azienda sanitaria precisa che in nessun caso vengono richieste somme di denaro agli utenti, né i controlli sull'appropriatezza prescrittiva sono effettuati con questa modalità. L'appello, dunque, specie per le persone disabili ed anziane che dovessero ricevere visite indesiderate, è a diffidare di sedicenti rappresentanti della Asm, effettuando prima di aprire, sempre, accurate e preventive verifiche attraverso il personale medico e sanitario già conosciuto e che quotidianamente si reca a domicilio.

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 1 agosto 2013**METAPONTO** ASSOCIAZIONI DIVISE SUL PROGETTO DI DESTINARLO ALLA SCUOLA ARTI VISIVE DI FRANCIS FORD COPPOLA

È «assalto» al castello

Sos Costa Jonica chiede una gestione del Comune

ANGELO MORIZZI

● **METAPONTO.** Assalto al Castello. Sembra un'antica sfida storica, ma l'unico elemento d'epoca è il maniero medioevale di Torre di Mare, a Metaponto. Per la cui gestione o utilizzo sembra essersi scatenata una guerra tra varie associazioni culturali.

Nel giorni scorsi, come pubblicato dalla *Gazzetta*, il presidente dell'associazione culturale "Ulisse" di Bernalda, attuale gestore dell'immobile, aveva denunciato il protrarsi dei lavori di ristrutturazione del Castello, che ne impediscono, di fatto, l'utilizzo per tutto il periodo dell'anno, limitandolo alle manifestazioni estive. Ma soprattutto mettono a forte rischio l'avvio del progetto "Masseria culturale fortificata", voluta dal regista italoamericano, di origini bernaldesi, **Francis Ford Coppola**, che farebbe del sito metapontino addirittura una Scuola internazionale di arti visive e musicali. Già pronti, in tal senso, protocolli d'intesa con Enti, associazioni, Università, accademie di Belle arti e holding del cinema, come Cinecittà e

l'americana Zoetrope dei Coppola.

Ma i problemi non finirebbero qui. Visto che riceviamo e pubblichiamo una lettera aperta di un cittadino di Metaponto, **Pino Passarelli**, attuale referente di "Sos costa jonica", nonché componente dell'associazione "Libera" e già esponente di Fidas e Pro Loco. Riferendosi all'articolo in oggetto, Passarelli dice la sua sul restauro e sulla futura gestione del Castello Torre di Mare.

«I lavori – osserva Passarelli – iniziarono ben prima del 2000 e la struttura, finite le opere, doveva essere utilizzata e/o messa a disposizione dell'Università di Basilicata. Rettore dell'epoca era il prof. Cosimo Damiano Fonseca. Dopo i primi finanziamenti e lavori, però, tutto si è fermato. Purtroppo – prosegue Passarelli – viviamo in un paese che ha la memoria corta. Di questo non parla più nessuno, neppure chi fece partire quella lodevole iniziativa».

Vengono quindi citate due delibere comunali, e cioè la n. 66 dell'11 ottobre 2004 e la n. 96 del 15 maggio 2009. La prima affidava per cinque anni la struttura all'associazione "Ulisse". La seconda ne

prorogava l'utilizzo per altri quattro, fino al 31 dicembre 2013. In totale nove anni.

«Ebbene – riprende Passarelli – da nessuna parte è scritto che la struttura debba essere utilizzata solamente per un mese all'anno. E se ciò avviene è una scelta dell'associazione "Ulisse". Inoltre, nel Natale del 2011, durante gli ultimi lavori di restauro effettuati, in un primo momento ci fu autorizzata, come Fidas, la rappresentazione in quella location del Presepe vivente. Successivamente, però, questa iniziativa fu dirottata per lo svolgimento in altra sede, mentre nel Castello venne realizzata una Festa di capodanno».

Passarelli, conclude: «Visto che i fondi utilizzati per il restauro sono pubblici, auspichiamo che, alla scadenza dell'attuale concessione, la gestione torni all'Amministrazione comunale. In tal modo tutte le associazioni operanti sul territorio, che intendano svolgere attività, potranno fare richiesta per l'utilizzo del Castello Torre di Mare, anche per più di un mese all'anno. Quanto al regista Francis Ford Coppola, potrebbe fare come avvenuto a Picerno, dove un facoltoso



emigrante, facendo una sostanziosa donazione, ha permesso a quel Comune di realizzare il nuovo campo di calcio, con servizi annessi, al servizio della comunità. Quindi, comportandosi come l'emigrante picernese, Coppola potrebbe finanziare il progetto Torre di Mare, se veramente ci crede, e donarlo alla comunità bernaldese e metapontina».

IL CASTELLO CONTESTO
Due scorsi dell'antico maniero che sorge a Metaponto in località Torre Mare

TURSI AL LAVORO DALLE 13 DI IERI VIGILI DEL FUOCO, FORESTALE, OPERAI, VOLONTARI CON L'AUTO DI UN CANADAI

Senza fine un incendio un piromane in azione?

SALVATORE VERDE**ROGHI** Il Canadair in azione contro le fiamme

● **TURSI.** Brucia ancora il territorio tursitano e questa volta non sussistono dubbi tra gli esperti: la matrice del fuoco è chiaramente dolosa. Per tutta la giornata di ieri, dalle 13 circa e fino a sera, le operazioni di spegnimento sono proseguite senza sosta, con l'intervento immediato della Protezione civile e della Polizia locale, degli operai dell'Area Programma Metapontino-Basso Sinni e dei volontari, oltre che degli agenti del Corpo forestale dello Stato, con l'elicot-

tero, e dei Vigili del fuoco, con l'intervento di un Canadair.

Dopo quello più ravvicinato di vampedo domenica scorsa, alla periferia sud dell'abitato, nella zona di Ponte di Murco, soprastante il quartiere Santiquaranta, il vasto incendio di ieri si è sviluppato dal lato opposto, a poco più di un chilometro dall'abitato, in contrada Serra e Simmaselle, praticamente lo stesso identico luogo dell'altra volta, quando andarono perduti quattro ettari. Difficile pensare a un mera casualità, sembra quasi un film già visto, anche perché è im-

probabile che ci sia stata una ripresa del fuoco senza l'aiuto di qualche piromane, questi i commenti più diffusi.

La zona altamente boschiva purtroppo non è facilmente accessibile con gli automezzi, e sono ben una decina nel presidio, pronti a ogni evenienza, ma impossibilitati di fatto a muoversi. L'allerta è massima, anche considerando che il vento soffia forte, alimenta le fiamme e rende oggettivamente difficili le operazioni di spegnimento. Le fiamme sono arrivate vicinissime a un capannone agricolo di un privato e ad appena duecento metri dal cimitero comunale. Per tutta la notte si garantisce un costante monitoraggio della situazione, ma il patrimonio arboreo e ambientale andato perduto impiegherà alcuni decenni prima di ritrovare l'antecedente armonia del paesaggio, dicono gli esperti.

BERNALDA MOLTE BUSTE E IMMONDIZIA PER STRADA

Rifiuti, la raccolta differenziata si completa con la zona 3 ma non tutti hanno collaborato

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Si completa con la zona 3, la raccolta differenziata porta a Bernalda. Interessante le seguenti strade e rioni della cittadina jonica: corso Umberto, piazza del Popolo, Morandi, Annunziata, Salvo D'Aquisto, Vanzetti, De Gasperi e San Donato, le vie Pola, Zara, Gorizia, Fiume, Zanardelli, Sauro, Gramsci, Battisti, Maffei, Albini, Lomonaco, Vittorio Veneto, Pasubio, Trieste, Montescaglioso, Ginoso, Torracca, Gemelli, della Resistenza, Graziadei, Ciannella, Concilio Vaticano II, Scetellaro, Tadddei, Morra, XVI Marzo, don Gnocchi, don Minzoni, Bachellet, Sciacchia, Gianturno, Sturzo, Sampietro, Nitti, Salvemini, Cicciotti, Moro, Parisi, Dorso, Levi, De Ruggeri, Padula, Togliatti, Saragat, Sallinari, Di Vittorio, Novello, Milani, La Pira, Fontana nuova.

Frattanto, nelle zone dove la raccolta è stata avviata nei giorni scorsi, si sono verificati i primi intoppi. La rimozione dei vecchi cassonetti, che forse sarebbe stato opportuno rimuovere gradualmente, accompagnando l'avvio totale del porta a porta, ha fatto registrare scene di scarso senso civico. Molte le buste e i rifiuti posizionati per strada, dove erano allocati i contenitori rimossi. Ciò ha provocato le proteste di molti residenti, costringendo a opere supplementari gli operatori ecologici della Trade-co.

Da segnalare, inoltre, il furto di alcuni cassonetti carrellati, dal piazzale di un condominio in piazza Radice, mentre un cittadino segnala che, nonostante l'orario di raccolta sia stato indicato per le 8 di mattina, alle 9 il suo secchiello coi rifiuti organici non era stato ancora svuotato.

MIGLIONICO M5S CONTRO IL SINDACO CHE DICE: «NON È LA CAPITALE DELLA SPORCIZIA»

«Il centro è come Las Vegas ma ci si dimentica dei rifiuti»

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Come Las Vegas. «Intenti ad aggirare la Las Vegas del centro cittadino, i nostri amministratori comunali si sono scordati del resto?». L'interrogativo è al centro di una nota redatta dagli "Attivisti 5 Stelle Miglionico".

Nel documento si afferma tra l'altro che, da più parti, sono stati sollecitati interventi rivolti all'intensificazione della vigilanza sul territorio o all'installazione di telecamere di sorveglianza nei punti sensibili del territorio miglionichese, ma non c'è stato nulla da fare. Gli amministratori comunali, invece, hanno preferito installare webcam nel centro storico per continuare a specchiarsi ed ammirarsi in una sorta di corsa sfrenata al narcisismo ed all'auto esaltazione». In pratica, a parere dei grillini, il sindaco **Angelo Buono** (Pd) trascurerebbe la soluzione delle problematiche ambientali: «I cassonetti preposti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani – affermano – soprattutto nel fine settimana, sono in condizioni disastrose, stracolmi di rifiuti. È assente la tanto decantata isola ecologica e il servizio dei rifiuti ingombranti non è garantito su tutto il territorio comunale».

Cosa risponde il sindaco Buono? «Pur essendo situazioni di criticità sul territorio – ri-

conosce il sindaco – parlare di Miglionico come capitale della sporcizia non corrisponde al vero e mi lascia amareggiato. L'attenzione ai temi ambientali da parte della mia Amministrazione è indiscutibile. A breve, sarà operativo il progetto, intrapreso in collaborazione con altri Comuni e la Regione, volto ad attuare un sistema di gestione comprensoriale del servizio della raccolta differenziata dei rifiuti».

Poi, il sindaco Buono sottolinea come, all'interno dell'agro, siano stati già effettuati, a cura del Comune, diversi interventi di bonifica che hanno riguardato anche la rimozione di residui di manufatti in amianto. Conclusione: «L'Amministrazione comunale – dichiara il primo cittadino – è ben disposta ad accettare consigli e rimproveri, ma la semplice politica di denuncia non basta. Serve più collaborazione da parte di tutti i cittadini che, invece, di difarsi in modo irresponsabile dei rifiuti ingombranti, gettandoli di nascosto in varie zone di campagna, possono tranquillamente avvalersi del servizio attivato dal Comune».

In altre parole, per risolvere il persistente e dannoso fenomeno delle discariche abusive, che, di tanto in tanto, vengono alla luce, soprattutto nelle zone periferiche del paese, occorre maggiore senso civico da parte di tutta la cittadinanza.

le altre notizie

SCANZANO JONICO**LA RICHIESTA DI PIERRO**

«Adeguare la strada provinciale per il mare»

■ Adeguare la strada provinciale Scanzano-mare. Lo ha chiesto il consigliere provinciale Donato Pierro. Servono 12 milioni di euro. «L'intesa sulla viabilità dei giorni scorsi – ha dichiarato – era l'occasione giusta per candidare a finanziamento il lavoro di ampliamento di questa arteria. Ma la Provincia non ha affrontato il disagio che da anni sopportano turisti e no. La Scanzano-mare necessita di ampliamento, illuminazione, pista ciclabile e di lavori di adeguamento. Lavori che consentiranno una migliore viabilità e una prevenzione degli incidenti stradali». [f.f.m.]

ALIANO**A GUARDIA PERTICARA**

Ci sarà anche il sindaco al sit in di protesta

■ Ci sarà anche il primo cittadino di Aliano, Luigi De Lorenzo, al sit in di protesta dei sindacati che si terrà oggi, alle 9.30, nella zona Pip di Guardia Perticara, contro la concessione mineraria Gorgoglione-Progetto Tempa Rossa.

ROTONDELLA**ALLA QUINTA EDIZIONE**

Si ripete Fiera in festa al rione Mortella

■ Quinta edizione oggi a Rotondegella, dalle 19, di "Fiera in Festa", al rione Mortella. L'iniziativa è del Comune e viene realizzata con il co-finanziamento del Piot Metapontino. Previsti stand di artigianato e di prodotti locali con la possibilità di degustare pastizzi, falane e panini con i zanzaneddi. Sempre alle 19, apertura dello spazio ludico riservato ai bambini con animazione, giochi gonfiabili e momenti creativi. Dalle 22 concerto dell'Orchestra Popolare Jonica. [f.f.m.]

corriere.it

Legge elettorale : ok alla procedura d'urgenza
L'esame alla Camera a ottobre
La decisione è stata approvata all'unanimità

La Camera dei deputati (Corbis/Minnella)La Camera dei deputati (Corbis/Minnella)

La Conferenza dei capigruppo della Camera ha dato l'ok alla procedura d'urgenza per l'esame della legge elettorale. Lo ha stabilito all'unanimità. Con questa decisione si dimezzano da due mesi a uno i tempi di discussione, per cui a settembre il provvedimento verrà esaminato in commissione e a ottobre è previsto il voto per l'Aula, prima del pronunciamento della Corte costituzionale previsto per novembre. «Ottima la procedura d'urgenza decisa alla Camera per la legge elettorale», ha commentato su Twitter il presidente del Consiglio, Enrico Letta. «Ora ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità. Io sono "No Porcellum"».

IL CALENDARIO DELLA CAMERA - La Conferenza dei capigruppo della Camera ha poi stilato il calendario delle ultime giornate di lavoro prima della pausa estiva. Il rush finale della Camera comincerà già giovedì, quando l'Aula per 12 ore sarà impegnata nella discussione generale del ddl che fissa il percorso delle riforme, sul quale poi si voterà tra il 6 e il 9 settembre. Venerdì 2 agosto approda in aula il decreto «svuotacarceri», con discussione fino alle 18. Dalle 18 di venerdì, discussione generale sul ddl che abolisce il finanziamento pubblico ai partiti. La prossima settimana si inizierà lunedì 5 con il voto sullo «svuotacarceri», a cui seguiranno le discussioni generali sui provvedimenti riguardanti omofobia e diffamazione. Il 6 e 7 agosto in programma l'esame del decreto legge sul mercato del lavoro, licenziato dal Senato mercoledì, e sul decreto legge «del fare», che dovrebbe tornare a Montecitorio dopo che si attendono modifiche a palazzo Madama.

DOMENICA - Tra l'8 e il 9 agosto, infine, è previsto l'ok a una serie di provvedimenti: finanziamento pubblico ai partiti, omofobia e diffamazione. Nelle stesse due giornate la capigruppo ha stabilito che l'aula elegga i componenti della Corte dei Conti. Sempre nelle giornate dell'8 e del 9 agosto l'aula sarà inoltre impegnata nell'esame delle mozioni su Irisbus e istituzione di una commissione di inchiesta sulla contraffazione. Per licenziare in tempo per lunedì il provvedimento Lavoro, le commissioni competenti lavoreranno sabato e domenica.

